

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dipartimento di Storia



SCUOLA DI DOTTORATO IN “**STORIA, LETTERATURE E CULTURE DEL
MEDITERRANEO**”

XXIII CICLO

**I CONTESTI DELLE FASI IMPERIALI DEL QUARTIERE CENTRALE
DI NORA: I MATERIALI CERAMICI. UNA FINESTRA
PREFERENZIALE SU CULTURA MATERIALE E SCAMBI
COMMERCIALI NELLA SARDEGNA ROMANA**

**TESI DI DOTTORATO DI:
CARLOTTA BASSOLI**

TUTOR:

PROF. CARLO PAYOLINI

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'C. Payolini', is written below the name of the tutor.

COORDINATORE:

PROF. PIERO BARTOLONI

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

Indice

Introduzione	p. i-v
Ringraziamenti	p. vi

I PARTE

CAPITOLO I

IL PROGETTO DI RICERCA	p. 2
------------------------	------

CAPITOLO II

IL SITO

II. 1 CENNI GEO-MORFOLOGICI	p.10
II. 2 STORIA DELLE RICERCHE DAL XIX SECOLO AI RECENTI SCAVI	p.12
II. 3 IL QUARTIERE CENTRALE (AREA E)	
II. 3.1 <u>Dinamiche delle ricerche archeologiche</u>	p.22
II. 3.2 <u>I monumenti</u>	p.23
II. 3.3 <u>Gli edifici privati</u>	p.31

CAPITOLO III

ANALISI STRATIGRAFICA: PERIODI E FASI DI EPOCA IMPERIALE DEL QUARTIERE

CENTRALE DI NORA	p.49
III.1 CRITERI DI REDAZIONE DELLE TABELLE DEI MATERIALI	p.51
III.1.1 <u>Abbreviazioni bibliografiche contenute nelle tabelle</u>	p.53
III.2.1 <u>Periodo I (metà I- sec. d.C.): Fase I</u>	p.58
III.2.2 <u>Periodo II (II - metà III sec. d.C.): Fase II</u>	p.67

III.2.3 <u>Periodo III(fine III- IV sec. d.C.): Fase III e IV</u>	p.72
III.2.4 <u>Periodo IV (V-VII sec. d.C.): Fase V</u>	p.75

II PARTE

CAPITOLO IV

IL MATERIALE CERAMICO: ANALISI QUANTITATIVE E DISCUSSIONE SUI DATI CERAMOLOGICI.

IV. 1.1 <u>I contesti inquadrabili nella Fase I</u>	p.85
IV. 1.2 <u>I contesti inquadrabili nella Fase II</u>	p.95
IV. 1.3 <u>I contesti inquadrabili nella Fase III e IV</u>	p.101

CAPITOLO V

APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI MORFOLOGICA DELLE CERAMICHE COMUNI

p.124

CAPITOLO VI

CONCLUSIONI	p.138
--------------------	-------

TAVOLE

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALLEGATO 1 – TABELLE DEI MATERIALI CERAMICI FASE I-II

ALLEGATO 2 – TABELLE DEI MATERIALI CERAMICI FASE III

INTRODUZIONE

Nel prendere in esame il materiale ceramico del quartiere centrale di Nora, da subito è apparsa evidente una certa frammentarietà degli studi dei contesti di scavo della Sardegna romana. Tale carenza, già rilevata da C. Tronchetti in diverse occasioni¹, ha stimolato l'idea di approfondire l'argomento in riferimento al sito archeologico di cui, mi occupo, da qualche anno, grazie alla collaborazione col prof. G. Bejor dell'Università Statale di Milano, presso la quale ho conseguito il diploma di Specializzazione in Archeologia Classica.

Come appunto ha rilevato più volte C. Tronchetti, la parte relativa agli studi ceramici sulla Sardegna romana è stata piuttosto trascurata nel corso degli anni e le pubblicazioni sui contesti appaiono molto spesso parziali e limitate, "...la metodologia di scavo adottata sino a pochi anni addietro, inoltre, non ha praticamente mai preveduto omogenee analisi quantitative..."². A tutt'oggi, la metodologia di studio impiegata da F. Villedieu nello studio dei materiali ceramici di *Turrus Libisonis* rimane un lodevole caso isolato.

Eppure a Nora, rispetto ad altre importanti realtà archeologiche, bisogna effettivamente notare che gli studi delle fasi romane della città sono stati sviluppati, nel corso degli ultimi anni, in maniera assai approfondita. Se ne ricordano, in particolare, due su tutti per la loro completezza: la pubblicazione della cosiddetta area C a cura di B. M. Giannattasio e quella, recentissima, sullo scavo del Foro a cura di J. Bonetto³. Non c'è bisogno di sottolineare quanto questi volumi siano pregevolissimi e costituiscano uno strumento prezioso per la conoscenza della cultura materiale norense, offrendone una panoramica decisamente completa. Ciò che però risulta carente è un dato complessivo sui contesti delle varie fasi che permetta di sviluppare altre riflessioni, quali quelle relative, per esempio, all'importanza dei traffici mercantili nel contesto storico-geografico e al loro peso economico e commerciale sull'espansione della città

¹ Tronchetti 1996, pp. 7-9; Nora 2003, p. 11.

² Cit. da Tronchetti 1999

³ Si veda rispettivamente, Nora 2003 e Bonetto (a cura di) 2009

Partendo da questa riflessione, è sembrato opportuno quindi cercare di comprendere la grande quantità di frammenti ceramici, recuperati nel corso delle campagne di scavo nell'area del quartiere centrale, in rapporto al contesto di ritrovamento unitamente al dato offerto dall'analisi quantitativa su ogni classe, al fine di sviluppare una documentazione che mostrasse indicativamente il peso dei flussi economici di Nora durante la sua storia municipale. Gli elementi raccolti forniscono una base statistica per un campione che, per quanto parziale, si spera possa essere confrontato in futuro con altri contesti di scavo, all'interno della stessa Nora, ma, soprattutto, con gli altri siti della Sardegna romana, la quale costituisce un ricchissimo giacimento di informazioni storiche sull'area del Mediterraneo occidentale.

Nel corso dei tre anni di dottorato, la ricerca si è sviluppata essenzialmente in due fasi che vengono riproposte nella struttura di questo lavoro in due sezioni distinte.

Nella prima parte, dopo una breve rassegna delle fonti storiche antiche che fanno riferimento a Nora, si è introdotto il quadro geo-morfologico in cui il sito viene a collocarsi⁴: l'elaborazione del capitolo trae origine dall'esigenza di definire le caratteristiche paleogeografiche del paesaggio nel corso della lunga storia evolutiva dell'insediamento. L'apporto delle discipline geologiche per la caratterizzazione delle rocce e dei sedimenti, che costituiscono il territorio del Capo di Pula, ha offerto un contributo fondamentale per più approfondite analisi sui materiali ceramici⁵.

Si è voluta poi ripercorrere la lunga storia degli studi che, nel bene e nel male, ha concorso alla formazione di questa realtà che oggi è il parco archeologico e che, in qualche modo, ha condizionato i più recenti scavi archeologici e le linee di ricerca adottate negli ultimi venti anni. Tali linee di ricerca, con particolare riferimento al quartiere centrale, vengono ulteriormente approfondite nel capitolo successivo in cui si presenta una rassegna dei principali monumenti esistenti, sulla base degli studi seguiti alle indagini di scavo coordinate dall'Università degli Studi di Milano.

⁴ Tale ricostruzione si basa in particolare sul lavoro svolto da S. Melis a corredo dei rapporti preliminari sui dati della ricognizione effettuata nel territorio norense tra il 1992 e il 2003 e coordinata da M. Rendeli e M. Botto, si cfr. Botto-Rendeli-Melis 2000; Melis 2002, pp. 129-138; inoltre si è potuto fare riferimento anche al più recente contributo di Di Gregorio *et al.* 2009.

⁵ Vedi *Infra*.

Infine, nell'ultima parte di questa prima sezione, si è sviluppata l'analisi stratigrafica costruita su una divisione in quattro periodi principali, ognuno caratterizzato da fasi⁶ proprie:

- Periodo I: metà I sec. d.C.
- Periodo II: II - prima metà III sec. d.C.
- Periodo III: seconda metà III- IV sec. d.C.
- Periodo IV: V- VII sec. d.C.

Ciascuno di questi periodi con le relative cronologie, segnala un momento specifico nella storia evolutiva del quartiere, e testimonia determinati "eventi" che hanno contribuito, in taluni casi, a radicali cambiamenti dell'assetto urbanistico. Sulla base della divisione in fasi sono stati selezionati i contesti con materiale ceramico, utili ad analizzare tali fenomeni di cambiamento anche dal punto di vista della cultura materiale.

La seconda sezione di questo lavoro è dedicata alla disamina dei contesti. Le problematiche che sono emerse durante l'analisi e la classificazione del materiale ceramico⁷, proveniente dalle stratigrafie selezionate, situate nel quartiere centrale della città antica, hanno indirizzato la ricerca, in questa sede, verso due obiettivi principali:

1. Lo studio del contesto finalizzato a definire la cronologia relativa ad una specifica fase di vita, relazionando l'analisi stratigrafica a quella del materiale ceramico.
2. L'approfondimento, per quanto possibile, dell'analisi della ceramica comune, in modo particolare di quella di probabile produzione locale⁸, che non solo rappresenta la classe maggiormente attestata nelle nostre stratigrafie, ma offre anche, nel caso della ceramica sarda, interessanti spunti per futuri approfondimenti: primo fra tutti una seriazione tipologica che evidenzia la diretta

⁶ Per la determinazione di questi periodi si veda Capitolo III

⁷ In particolare, la straordinaria quantità di reperti residui rispetto alla formazione dello strato ha permesso di individuare ben 17 classi ceramiche, ognuna con problematiche e cronologie diverse che richiedono competenze specialistiche. Per questo motivo, nell'ambito di questo lavoro finalizzato alla tesi di Dottorato di ricerca, lo studio è stato improntato sull'analisi dei contesti in generale; Cfr. Capitolo III, pp.

⁸ Le analisi archeometriche sono state effettuate su un "lotto" di materiale proveniente da due contesti relativi alla fase III (fine III- IV sec. d.C.); si cfr. Bassoli *et al.* in c.s. e rientrano nel più ampio progetto che vede collaborare insieme ricercatori italiani e spagnoli in merito alla definizione delle produzioni locali sarde, che circolano nell'ambito del Mediterraneo occidentale soprattutto in epoca tardoantica. Cfr. Capitolo V. 1, p.

discendenza dalla più antica ceramica punica, o più in generale di tradizione punica.

Nella prospettiva di sviluppare meglio quest'ultimo argomento, si è cercato di vagliare con attenzione gli impasti riscontrati nella classe delle ceramiche comuni, dividendoli in 5 gruppi principali che, in questa sede, vengono descritti attraverso i preziosi dati forniti dalle analisi chimiche e fisiche.

La trattazione dei dati quantitativi che si presenta è stata sviluppata in base alle osservazioni effettuate sui materiali ceramici studiati. È importante sottolineare alcuni fattori che hanno condizionato in generale la ricerca: il primo concerne la deposizione e lo stato di conservazione dei reperti ceramici che, valutati nel contesto stratigrafico di provenienza, non restituiscono un dato omogeneo sulla loro giacitura che, nella maggior parte delle evidenze, sembra secondaria; il secondo riguarda la composizione dei contesti stessi, nei quali si sono potuti rilevare i numerosi interventi, per la maggior parte riferibili all'età contemporanea, che hanno disturbato le stratigrafie analizzate. Quest'ultima osservazione comporta che il dato quantitativo, calcolato sugli indici di presenza, attinente alla fase più tarda, risulta compromesso.

Il calcolo degli indici di presenza, concernenti tanto le diverse classi quanto le singole forme, tipi e produzioni, è stato effettuato sulla base dei frammenti diagnostici, ma, essendo i nostri contesti particolarmente abbondanti, si è considerato, ove possibile, il dato delle pareti. Nel caso dei materiali che offrono l'indicazione cronologica della fase, il calcolo degli indici di presenza è stato effettuato esclusivamente sul conteggio dei frammenti⁹.

Nel corso dello studio, si è anche avvertita la forte esigenza di trovare un criterio di quantificazione che potesse consentire una veloce e facile comparazione con contesti dello stesso ambito storico-geografico¹⁰. Ciò ha permesso di valutare le produzioni presenti nelle nostre US inserendole nel più ampio quadro storico-economico della Sardegna romana. L'accento è stato posto sui diversi momenti storici, individuati dalle fasi di vita delineate in precedenza.

⁹ Ad esempio, avendo scelto di trattare più approfonditamente la ceramica comune, si è cercato di tenere in considerazione il dato delle pareti per il calcolo del numero minimo degli individui. Vedi Capitolo V.

¹⁰ I contesti che si sono utilizzati come confronto, durante questo studio, sono sia di ambito urbano che extra-urbano.

Come si vedrà, mediante particolari accorgimenti è infatti possibile, in base al confronto dei nuclei ceramici, individuare il peso e il significato delle produzioni via via emergenti, sia che si tratti di derrate alimentari contenute in anfore, sia di manufatti commerciati in sé. Le variazioni dei rapporti quantitativi, documentati per ogni categoria di oggetti, consentono poi di seguire nel tempo le modificazioni dei consumi, in questo caso del mercato norense. Il dato della ceramica costituisce dunque un importante “indicatore” del movimento delle merci su scala interprovinciale.

I PARTE

CAPITOLO I

II PROGETTO DI RICERCA

L'area archeologica di Nora è un grande sito attualmente visitato da 60.000 persone l'anno. Dal 1990 ebbe inizio un progetto di scavo che ebbe come promotori la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, con la costante presenza di Carlo Tronchetti, e le Università di Genova, Milano, Pisa, Padova e Viterbo. I positivi risultati ottenuti, mirati a ricostruire le complesse vicende dell'area dell'intera città e del suo territorio, e il sempre maggiore impegno di équipes più attrezzate e numerose, consigliò la divisione dell'area in settori d'intervento, ciascuno con un proprio responsabile scientifico. G. Bejor con l'Università di Pisa, poi di Venezia e Milano, si occupò dell'area del teatro e dell'isolato centrale. La mia collaborazione con il professor Bejor ha avuto inizio nel 2005 durante il primo anno di frequenza alla Scuola di Specializzazione in Archeologia classica. In questi tre anni ho avuto modo di occuparmi, coadiuvata in questo dagli studenti che ogni anno partecipano alla campagna, oltre che dello scavo, anche della preclassificazione del materiale ceramico e non, che proviene dalle diverse aree. Dal lavoro di questi anni parte lo spunto per questo progetto di ricerca.

Le indagini dell'Università di Milano sono cominciate nel 2002 e, inizialmente, si sono interessate di ripristinare la situazione della fine degli scavi degli anni '50. In questo modo, sono apparse nell'area E, su un'ampia superficie, le tracce dell'ultima fase di vita alla quale appartengono molti dei muri visibili ma scavati sino al di sotto dell'originale piano di utilizzo. E' stato però possibile individuare una spina centrale, orientata approssimativamente nord-sud, che almeno in età post-costantiniana divideva l'intero isolato in due settori.

Il quartiere centrale, a carattere prevalentemente residenziale, si sviluppa a Sud del teatro, compreso tra le strade denominate da G. Pesce G-E, G-K ed E-F.

I resti individuati testimoniano una continuità di frequentazione che parte almeno dal II secolo a.C., fino ad arrivare al V-VII secolo d. C. Ad oggi le indagini, condotte prevalentemente nel settore a Est del cd. Ninfeo, hanno reso possibile sintetizzare la complessa successione di fasi abitative in quattro grandi momenti, dal periodo repubblicano all'età tardo antica per l'appunto¹.

I muri oggi visibili appartengono per lo più a quest'ultima fase del quartiere. L'area si presenta frazionata in unità non regolari con ambienti allungati e tendenzialmente orientati in senso N/S, in cui convivono una *pars* residenziale con una produttiva. Una doppia vocazione che può essere letta a fasi alterne nei diversi periodi di vita.

Il progetto di ricerca ha inteso studiare e analizzare il materiale ceramico sia dei contesti già esplorati, sia di quelli in fase di scavo, tutti pertinenti all'ampio isolato centrale di Nora. Il periodo oggetto di studio, che va dalla fine del I a.C. al V secolo d.C., è stato scelto perché particolarmente significativo dal punto di vista storico e archeologico: si tratta infatti del momento di massimo sviluppo della città romana. Lo studio dei contesti è partito seguendo le linee guida di ordine storico che si sono formate nella tradizione degli studi sulla ceramica romana in Sardegna², cercando di verificarle attraverso l'apporto di uno strumento, quello del dato statistico, ancora poco sfruttato dagli archeologi in generale, probabilmente sottovalutato in quanto considerato troppo "asciutto". Con ciò, non si è inteso addentrare nell'utilizzazione di metodologie statistiche troppo articolate, fuori dalle competenze specifiche, ma si è voluta solo ribadire - per questo lavoro e, in generale - l'esigenza di basarsi su dati concreti per la formulazione di ipotesi che possano contribuire a integrare o spiegare un dato storico.

L'esistenza di determinati manufatti d'importazione all'interno di un sito, ad esempio, non comporta necessariamente un tracciato di traffici commerciali diretti e, soprattutto, duraturi per un tempo ragionevole, se non si accerta una presenza quantitativamente importante di tali manufatti. Questo è vero a maggior ragione nella Sardegna di epoca romana in cui si delinea l'esistenza di centri urbani diffusori di merci d'importazione e centri rurali recettori di tali merci³.

¹ Si veda pp. II e Capitolo III.

² Si cfr. per questo argomento, la mirabile sintesi di R. Zucca in Zucca 1995, in particolare p. 89-93.

³ Cfr. *Ibidem*

Da questa considerazione si è partiti analizzando il caso di Nora, con una semplice domanda: Nora, può considerarsi un centro urbano recettore e diffusore di merci? E se sì, questa sua autonomia si perpetua per tutta la sua storia?

Per riflettere su questa domanda e provare a fornire una qualche risposta si è intrapresa la strada delle quantificazioni ceramiche in rapporto al contesto di provenienza. I dati raccolti nelle singole fasi e confrontati opportunamente tra di loro cercheranno di offrire un quadro, probabilmente non esaustivo, dell'economia norense in epoca romana.

L'analisi delle singole classi ceramiche è stata effettuata per la maggior parte del tempo nei locali dei magazzini del museo Patroni di Pula, dove questi sono state trasportati su gentile concessione della Soprintendenza per i beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano⁴. In parte lo studio si è svolto a Milano presso i locali dell'Università Statale situati in via Mercalli.

La ricerca è iniziata con una ricognizione sistematica dei dati editi e, soprattutto, di quelli ancora inediti⁵; in un secondo momento si è proceduto alla selezione delle stratigrafie, sia sulla base della loro affidabilità⁶ – fondamentalmente, strati non intaccati dagli scavi degli anni '50 o interventi successivi (basi per la staccionata, etc.) – sia sulla base del materiale ceramico restituito; infine, si è avviata la classificazione vera e propria che ha comportato un complesso lavoro di revisione delle schede di preclassificazione compilate in corso di scavo e una più attenta divisione delle classi ceramiche⁷. Nelle stratigrafie considerate, come si evidenzierà più ampiamente in seguito⁸, è stato rilevato inoltre un elemento costante

⁴ Colgo l'occasione per ringraziare le signore L.Ruvioli e R.Piras che mi hanno coadiuvato in questa prima fase di trasporto del materiale e tutti i componenti della Coptur, cooperativa che gestisce il museo e l'area archeologica di Nora.

⁵ In essi confluiranno i dati elaborati da parte della scrivente per la tesi di Specializzazione in Archeologia classica presso l'Università degli Studi di Milano e dei dati degli scavi effettuati tra il 2006 e il 2008.

⁶ Ricordo, a questo proposito, che siamo in un contesto di parco archeologico che ha visto negli anni trasformazioni, consolidamenti, restauri. Immancabilmente, le stratigrafie più superficiali sono state intaccate.

⁷ I fr. ceramiche appartenenti ad epoca fenicio-punica, sempre residuali nei nostri strati, sono stati per il momento solo conteggiati, in quanto la classificazione di quest'ultimi richiede ulteriori competenze che prevedono una formazione specifica nel settore. Le schede di preclassificazione, che sono utilizzate a Nora da più di un decennio, sono state redatte in base ad una divisione dei reperti nell'ambito di insiemi cronologici (ceramica romana; fenicio-punica; greca, etc.) secondo il concetto di classe ceramica. Ulteriori divisioni per produzioni vengono lasciate agli specialisti.

⁸ Si veda Capitolo IV e V.1.

rappresentato, nel 60% dei casi analizzati, da una abbondante presenza di materiale residuale classificato, schedato e quantificato a parte. Di questo materiale non è stato approfondito lo studio relativo alle tipologie rappresentate, anche se l'abbondanza di residui è stata determinante per comprendere la formazione dei contesti stessi.

La classificazione vera e propria ha implicato:

- la creazione di una scheda informatizzata, nella quale compaiono i riferimenti al contesto di provenienza⁹;
- il calcolo degli indici di presenza, relativi tanto alle diverse classi quanto alle singole forme e, dove possibile, ai tipi e alle produzioni;
- il calcolo della media ponderata che illustra, attraverso un diagramma cronologico, i *trends* quantitativi delle diverse produzioni nel corso del tempo.

E' grazie soprattutto a quest'ultima analisi che probabilmente si è riusciti a trarre le informazioni più interessanti: nello specifico, confrontando gli elementi osservati nelle diverse fasi e in modo speciale il rapporto merci importate/merci di produzione locale - ove la parola locale è intesa in senso lato, qualora rappresentasse un dato regionale più che locale in senso stretto - si sono potute elaborare una serie di ipotesi sugli scambi commerciali che raggiungevano Nora in epoca romana.

La classificazione inoltre ha previsto un continuo raffronto con le edizioni di scavo della maggior parte dei siti con contesti di epoca romana in Sardegna. Il fine ultimo voleva essere quello di confrontare e relazionare l'indice delle presenze/assenze delle classi ceramiche prese in considerazione con numerose variabili spesso ignorate:

- il tipo d'insediamento
- la vicinanza alle vie di comunicazione (fluviali, marittime, terrestri)
- le diverse associazioni di materiali
- l'ambito culturale d'appartenenza (es. tradizione italica, tradizione punica);
- altri indicatori che potevano emergere nel corso della ricerca.

Purtroppo questo obiettivo è stato in gran parte disatteso. Pochissime sono ancora oggi le pubblicazioni su contesti di scavo in Sardegna, sia per quanto riguarda l'ambito urbano che rurale. E' ancora difficile quindi inserire i dati di Nora

⁹ Cfr. Capitolo IV.

in un quadro più generale che offra una panoramica completa in relazione ad alcuni periodi storici¹⁰. Una cospicua parte dei confronti arriva fortunatamente dai contesti norensi già pubblicati e soprattutto dai rapporti sulla ricognizione svoltasi nel territorio circostante tra il 1993 e il 2003, che sono stati utilissimi a fornire un'idea del rapporto tra area urbanizzata e area a carattere rurale.

L'analisi morfologica svolta ha cercato di approfondire, per quanto possibile, le caratteristiche tecniche di alcune classi ceramiche, in particolare quelle definibili di produzione locale. La descrizione dettagliata della morfologia dei tipi che caratterizzano i nostri contesti, con l'eventuale introduzione di tipi nuovi che non trovano, cioè, un confronto diretto nei repertori di scavo. Durante la compilazione della scheda sono state inserite le descrizioni macroscopiche degli impasti e dei rivestimenti; questi dati, con particolare riferimento alla ceramica comune da cucina, una volta sistemati, potranno essere inseriti nel grande database in fase di realizzazione di un più ampio progetto di studio, finalizzato alla caratterizzazione archeologica ed archeometrica della ceramica da cucina che circolava nel Mediterraneo occidentale in epoca tardo-antica¹¹, alla quale si è avuta l'occasione di partecipare. Questa partecipazione ha dato esito alla definizione sotto il profilo archeometrico di un lotto di materiali ceramici, selezionato da alcuni contesti appartenenti alla Fase III.

Le analisi di laboratorio sono state eseguite sia per determinare la composizione chimica degli impasti attraverso X-Ray Fluorescence (XRF), sia per determinare la composizione mineralogica per mezzo della X-Ray Diffraction (XRD), infine i campioni sono stati sottoposti alle analisi Petrografiche attraverso la lettura delle sezioni sottili con il microscopio a luce polarizzata¹².

In questo modo si è cercato di approfondire lo studio delle ceramiche comuni tentando di individuare le produzioni rappresentate a Nora in una determinata fase. Da questo punto di vista, come si dirà più dettagliatamente in seguito, questo tipo di lavoro ha apportato senz'altro nuove conoscenze nell'ambito delle produzioni

¹⁰ Vedi Capitolo VI.

¹¹ Progetto del National Plan of I+D+I *Archaeology and Archaeometry of Late Roman Cooking Wares in the Western Mediterranean: a holistic approach (LRCWMED)* (ref. HAR2009-08290, subprogramma HIST), finanziato dal *Ministerio de Ciencia e Innovación, Subdirección General de Proyectos de Investigación*, con contributi statali, coordinato da M.A. Cau Ontiveros dell'Università di Barcellona.

¹² Una descrizione più dettagliata è stata fornita nel Capitolo V.

presenti e, inoltre, gli elementi raccolti aiutano a delineare un panorama dai contorni più netti delle tradizioni culturali all'interno della società di fine III-IV secolo d.C. ma anche, probabilmente della capacità economica della stessa.

In conclusione, la possibilità di indagare un'area così varia, contraddistinta da una fase di frequentazione notevolmente prolungata nel tempo, ha permesso di osservare l'evoluzione tipologica delle differenti fogge ceramiche in essa attestate, consentendo peraltro di saldare tale evidenza alle diverse classificazioni tipologiche del repertorio sardo. Si può dunque auspicare, al termine della ricerca, di proporre per i contesti in esame una sequenza tipologica dei materiali che sia in grado di connettere il repertorio di tradizione punica a quello più specificatamente di tradizione romana.

CAPITOLO II

IL SITO

Le fonti storiche riferiscono di Nora come la città più antica della Sardegna¹³ e, in effetti, anche se non si possono comprovare tali testimonianze, la conferma della lunga vita del sito arriva dalle ricerche archeologiche. Sembrava opportuno, in questa sede, ricordare le principali: secondo la tradizione mitologica Nora fu fondata da Norace, figlio di Erythia (figlia di Gerione) e di Hermes, in un movimento coloniale “di ritorno” dall’Iberia, plausibilmente intorno alla fine dell’VIII secolo a.C.¹⁴ Molti storici vedono un riferimento del mito alla costituzione della città da parte dei Fenici, interessati alla formazione di uno scalo lungo la rotta interinsulare da oriente all’estremo occidente iberico.

La prima fonte latina sulla città è la *Pro Scauro* di Cicerone del 54 a.C.¹⁵ In questa orazione, che tralascio di analizzare nel dettaglio, emergono alcuni importanti aspetti riguardanti la comunità norense che andava rapidamente romanizzandosi attraverso rapporti di ospitalità e manomissioni di *servi*¹⁶. Nella stessa, inoltre, viene fatta menzione dei *Parentalia*, festività romana dedicata alla celebrazione dei *parentes* defunti, in cui si assisterebbe all’adeguamento dei Norensi ai riti funerari romani piuttosto che alla prosecuzione di un rituale punico che Cicerone avrebbe identificato con i *Parentalia*¹⁷.

L’altra fonte latina, importantissima per la struttura municipale dell’intera isola, è la *formula provinciae* contenuta nel passo di Plinio il Vecchio¹⁸ in cui si

¹³ PAUS. X, 17, 4; PTOLEM. III, 3, 3; SALLUST., *Historiae*, II, framm. 9; SOLIN. IV, 1.

¹⁴ Vedi Patroni 1904, pp. 116-119; Amadasi-Guzzo –Guzzo 1986, pp. 59; Bernardini 1993, p. 55.

¹⁵ CIC., *Pro Scauro*, VI, 9-12

¹⁶ Nel famoso episodio Cicerone, con non poco diletteggio, ci informa di un certo *Aris*, un norense beneficiario della cittadinanza romana dal governatore della provincia *L. Valerius Triarius*, divenuto *L. Valerius L. l(ibertus) Aris, hospes* del figlio del propretore ed unico testimone a carico, nonché vittima del governatore *M. Aemilius Scaurus*, cfr. Zucca 1992, p. 872.

¹⁷ Si cfr. Barreca 1988, p. 208; Zucca 1992, pp. 872-873

¹⁸ PLIN., *N.H.*, III, 7, 85

documenta l'avvenuta costituzione di un *municipiun civium Romanorum* a Nora¹⁹. La data del conferimento è dubbia, anche se come ritiene la maggioranza degli studiosi, è da stimare precedentemente alla formula di Plinio, entro il principato augusteo²⁰.

Dalla fondazione da parte dei Fenici sino al suo definitivo abbandono, collocabile fra la fine del VII e i primi decenni dell'VIII secolo d. C., il centro è stato interessato da alterne vicende che hanno lasciato la loro evidenza sul sito rendendone assai complessa la lettura.

La città venne fondata su un promontorio, capo di Pula, grosso modo triangolare che si allarga su due punte: l'una a sud, "Sa punta e sa coloru" (la punta dei serpenti); l'altra a est, Punta di Coltellazzo, di fronte all'isoletta omonima. Uno stretto istmo, che nel punto di minima ampiezza non supera gli ottanta metri di larghezza, la separa dall'entroterra²¹. La situazione attuale del promontorio non rispecchia fedelmente quella antica, infatti, come è stato più volte sottolineato²², la linea di costa è arretrata rispetto allo stato originario.

Sembra utile, a questo punto, introdurre una breve parentesi in cui si analizza la complessa situazione geo-morfologica, la quale nel corso del tempo ha determinato progressivamente la mutazione della linea di costa con la conseguente perdita di alcuni monumenti e tracciati viari, sino all'ultima grave caduta del costone roccioso sulla punta del promontorio meridionale, avvenuto durante il passato inverno, che ha reso ancora più precario l'assetto del "cosidetto" tempio di Eshumun che lo domina.

¹⁹ La conferma dello statuto di *Municipium* per i *Norenses* è confermata inoltre da un'iscrizione sulla base di una statua smarrita dall'area del Foro, dedicata ad un insigne cittadino di Nora dal consiglio municipale per *d(decurionum) d(ecretum)*. Si veda: ILSard. 45 (cfr. Sotgiu 1988, p. 559); Bonetto 2002, pp. 1191-1217.

²⁰ Sulla base dell'attribuzione di *Iulia* che l'Anonimo Ravennate molto probabilmente dà alla colonia di *Turrus Libisonis* e quello di *Iulium* che altrettanto appare dato, su basi epigrafiche, al municipio di *Carales*; cfr. Meloni 1990, pp. 493-494.

²¹ Cfr. Tronchetti 1997, p. 5; Botto-Melis-Rendeli 2000, pp. 255-257.

²² Cfr. Schmiedt 1965; Tronchetti 1986, pp. 5-7; Di Gregorio-Floris-Matta 2000; Finocchi-Melis c.s.

2.1 CENNI GEOMORFOLOGICI

La città di Nora si trova sul Capo di Pula (38° 59' 13''N, 3° 26' W), circa 30 Km a sud-ovest di Cagliari e a 3 km dal comune di Pula.

Il territorio in esame è caratterizzato da una fascia pedemontana limitata a ponente dalle montagne granitiche e scistose del Sulcis e a levante da una vasta area pianeggiante (in passato per un largo tratto impaludata) contornata dalle basse colline andesitiche. Nell'area sono presenti depositi di versante e torrentizi che documentano una intensa attività della dinamica di versante che ha portato ad un approfondimento delle valli e a un conseguente ringiovanimento del rilievo²³.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio dell'area vasta, per quanto articolato, è suddivisibile in tre unità di paesaggio²⁴:

– *Zona montuosa*

E' costituita prettamente da litologie del basamento paleozoico della Sardegna meridionale, caratterizzato in massima parte da graniti e metamorfiti originatisi in conseguenza dell'intrusione dei graniti nell'Orogenesi Ercinica e del conseguente termo-metamorfismo.

I rilievi granitici sono allineati in direzione NW-SE ed hanno una dorsale di altezza limitata (500-600 m s.l.m); le valli che li separano presentano comunemente sezioni profonde e strette, tipiche di un attività erosiva molto intensa da parte dei corsi d'acqua.

Il basamento granitico-metamorfico è anche interessato dalla presenza di tipiche forme residuali quali thor²⁵, inselberg²⁶, blocchi sferoidali e torrioni di roccia più frequenti in corrispondenza dei lembi residuali delle antiche superfici di spianamento.

²³ Botto-Melis-Rendeli 2000, pp. 255 ss.

²⁴ Tale divisione del territorio è stata ripresa in parte da Cardini et alii 2009.

²⁵ I graniti del Sulcis spesso si rinvengono con una tessitura apparentemente isotropa, a grana fine. Tutto ciò ha come effetto la produzione di grossi blocchi dalla forme geometriche regolari o di blocchi sferoidali: cfr. Aru-Baldacci-Vacca 1991.

²⁶ Formazione granitica a mo di piccolo rilievo isolato emergente nel mezzo di una piana o un'area: cfr. *ibidem*.

– *Zona pedemontana*

Questa zona può essere considerata come una fascia di transizione tra la zona montuosa e quella costiera, è principalmente costituita da materiale clastico, più o meno ossidato, che si è accumulato ai piedi dei versanti proprio per lo smantellamento degli stessi ad opera degli agenti atmosferici. Gli accumuli sono stati modellati dai corsi d'acqua e quindi terrazzati nelle alterne fasi di ritiro e avanzamento del mare (riferibili rispettivamente alla prima fase del Riss, al Post-Wurmiano e all'Olocene). La coltre alluvionale che caratterizza la fascia pedemontana si estende dalle falde del massiccio granitico fino al mare, poggiando sopra i terreni arenacei e andesitici terziari. Lungo la costa, questa coltre subisce una forte erosione marina e in taluni casi si interrompe a falesia sul mare, mentre in altri si collega armoniosamente alle spiagge attuali creando dei glacis²⁷.

– *Zona costiera*

La zona litorale rappresenta l'estremo settore meridionale dell'area che è caratterizzata dalla presenza di coste basse in relazione ai depositi recenti e più alte in corrispondenza dei rilievi collinari andesitici.

Il promontorio di Pula presenta una situazione altimetrica varia: nei punti dove i depositi alluvionali pleistocenici si spingono fin sulla linea di costa, sono evidenti i segni dell'innalzamento del livello del mare nell'Olocene, quali ripe di erosione marina, falesie (come quella del promontorio del Coltellazzo), piattaforme di abrasione (Capo di Pula, promontorio del Coltellazzo). A testimoniare le varie altezze raggiunte dal mare nel Pleistocene e nell'Olocene, si possono ora osservare in alcuni di questi promontori i solchi di battente. Al Quaternario, invece, sono riferibili i depositi affioranti a Nora, che hanno avuto una parte importante nelle realizzazioni della stessa città²⁸: si tratta di arenarie a stratificazione incrociata contenenti abbondante materiale fossilifero, di ambiente litorale.

Le variazioni della linea di costa, succedutesi dall'epoca romana a oggi, hanno portato alla sommersione di una serie di edifici nella città e nei suoi dintorni²⁹. Le cause di tale fenomeno sono dovute al fatto che le strutture vengono a poggiarsi su

²⁷ Glacis (dal francese = "pendio, scarpata") in [geomorfologia](#) è una superficie debolmente inclinata, di raccordo tra i versanti montuosi e il fondovalle [fluviale](#), formatasi con il deposito di detriti alluvionali

²⁸ Si veda il caso del teatro: Bejor 2000.

²⁹ Tronchetti 1997, p. 5; Finocchi-Melis c.s.

depositi marini costituiti, come sopra accennato, da arenarie, di varie granulometrie, che a loro volta poggiano su depositi costituiti da limi e argille: si è osservato che tale sedimento subisce crolli causati dallo scalzamento alla base, opera del moto ondoso agente sui limi e sulle argille più facilmente erodibili rispetto alle arenarie. Si può quindi immaginare che, con la decadenza del centro urbano e la carenza di opere legate alla manutenzione della città, l'azione erosiva del mare abbia potuto agire indisturbata³⁰.

2.2 STORIA DELLE RICERCHE DAL XIX SECOLO AI RECENTI SCAVI

Si vogliono ripercorrere in questo paragrafo la storia delle ricerche e degli studi e si vuole porre l'accento sul momento in cui cominciano ad effettuarsi i primi rilievi dei monumenti e gli sterri, fino alla grande campagna di scavo condotta da G. Pesce negli anni '50 del secolo scorso. Questi diversi momenti ci hanno lasciato una testimonianza importante e a volte troppo "invadente" che ha compromesso, per alcuni monumenti, la ricostruzione stratigrafica, determinando una lettura parziale degli eventi succedutisi nella vita della città.



Fig. 2 Il sito visto dal promontorio del Coltellazzo

³⁰ Cfr. Botto-Rendeli-Melis 2000, pp. 255-257.

Il sito di Nora nella memoria comune è sempre stato legato al culto del martire Efisio praticato nella chiesetta sull'istmo che porta al promontorio, dove giace la città antica. Al XIV secolo risale il martirologio di Efisio in cui Nora è giustamente collocata presso Cagliari. In tale periodo dovevano essere visibili solo pochi resti della città, poiché l'unico edificio di cui si ha notizia certa è proprio la chiesetta dedicata al santo, da dove, già nell'XI secolo, i pisani trafugarono le reliquie che nel 1089 erano state cedute ai monaci cistercensi dal giudice Costantino Torgorio³¹.

Brevi notizie sull'antica Nora risalgono alla metà del '500, dai resoconti dell'Arquer, tra i più antichi storiografi sardi, il quale però non la colloca esattamente. In una carta datata al 1541 Nora è correttamente collocata sulla punta del Capo di Pula.

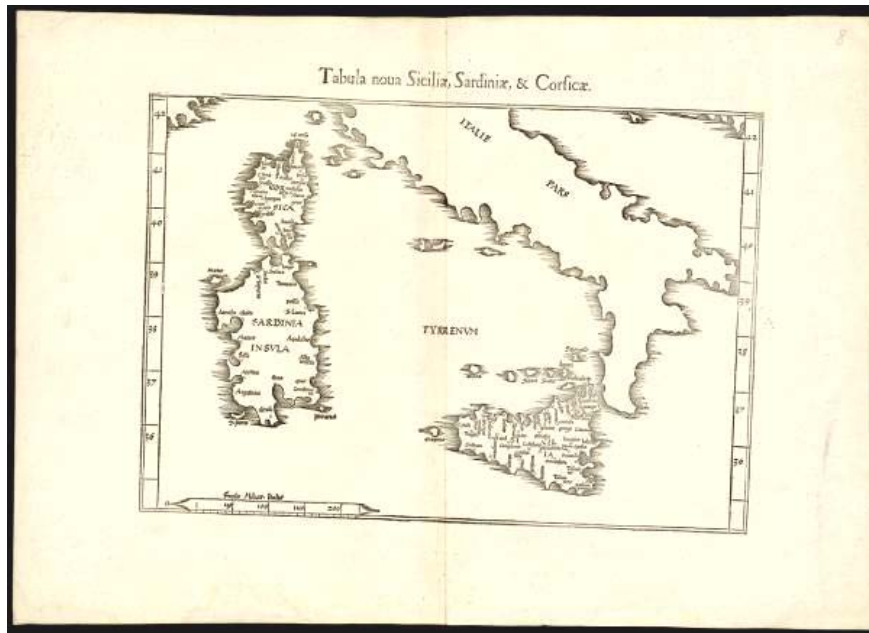


Fig. 1 - Tabula noua Siciliae, Sardiniae & Corsicae, 1541.

(rielaborazione dal sito della Regione Sardegna: www.sardegna cultura.it)

Intorno al 1580, lo storico e geografo Giovanni Fara identifica i resti affioranti a capo di Pula con l'antica Nora; la nomina nel *De chorografia Sardinie*, citando un "*aquaeductus sumptuosus, theatrum, moenia, balnea et plurima aedificia semidiruta*". Nel XVI secolo gli edifici principali dovevano essere quindi ancora riconoscibili, sebbene sicuramente spogliati.

³¹ Gennaro Pesce riferisce che i cistercensi la ricostruirono dalle fondamenta e che forse anche questa, come le altre chiese costiere, era stata abbattuta dai pirati saraceni. (Pesce 1957, p. 23)

Nel 1812 e poi ancora nel 1868, i resoconti di viaggio, rispettivamente di Francesco d’Austria Este e del barone Maltzan, ci restituiscono una descrizione del Teatro, di cui si vedevano nove o dieci filari di gradini, e dei resti di un impianto termale, poi identificato con le cosiddette Terme al mare che affacciano sul golfo occidentale di Fradis Minoris. Non si fa cenno all’acquedotto, nè alle mura e nè ai numerosi edifici di cui parlava il Fara, evidentemente non più visibili.³²

Nel 1835, l’allora direttore del Museo Archeologico di Cagliari, Giovanni Spano³³ rinnovò l’interesse per la città sul capo del promontorio di Pula ed è il primo a riferire del ritrovamento di urne da sepoltura di epoca romana nei pressi della chiesetta di S. Efisio, trovati nel corso di scavi eseguiti dal custode della chiesa stessa. Inoltre fu il primo ad avanzare l’ipotesi che sul promontorio del Coltellazzo fosse situata la necropoli fenicia. A. La Marmora³⁴, qualche anno dopo, ritenendo che tale necropoli fosse più lontana dal centro abitato, si dedicò all’identificazione dei ruderi urbani ed eseguì un rilievo topografico, seppur inesatto, del teatro.

Le prime notizie di tombe scavate sul costone orientale dell’istmo risalgono al 1871, quando le sepolture vennero svuotate dal colonnello Roych e dal cavaliere Satta.³⁵ Nel marzo del 1889, a seguito di una violenta mareggiata che portò alla luce antiche sepolture in olla, deposte nella sabbia, e probabilmente segnalate da stele a “*simbolismo semitico*”³⁶, venne disposto dall’allora Direttore degli Scavi, F. Vivonet, l’avvio di uno scavo sistematico per esplorare la necropoli³⁷. Anche se il Vivonet ci offre una dettagliata descrizione dell’impresa di scavo e dei rinvenimenti, egli non arrivò ad identificare l’area con quella che oggi è identificata comunemente come l’area del Tofet.

³² D’Austria Este 1812; von Maltzan 2002

³³ G. Spano in Bull. Arch. Sardo, IX, pp. 96-105. Gennaro Pesce, che cita questo testo nella bibliografia di Nora. *Guida agli scavi* avverte il lettore dell’inattendibilità di questa fonte, in quanto le notizie in essa contenute, furono tratte dallo Spano dalle Carte d’Arborea, rivelatesi in un secondo momento un falso.

³⁴ La Marmora 1840, pp. 345-355

³⁵ Gli scavi effettuati da questi due signori, di cui non si conosce molto vengono citati in Vivante 1891, p. 299, nota 2. La suppellettile recuperata dalle tombe ipogeiche non è stata mai recuperata a quanto si intende da *ibidem*.

³⁶ Cit. *Ibidem*

³⁷ Vedi *Ibidem*, pp. 299-302.



Fig. 2 - La famosa immagine degli scavi del Topet del 1890.

Tra il 1891 e il 1892 il geometra Nissardi, prosecutore delle indagini per conto della Direzione degli Scavi, approfondì la ricerca sulle aree cimiteriali concentrandosi in particolare sul versante orientale, scoprendo oltre 40 tombe ipogee puniche i cui ricchi corredi sono in parte conservati presso il Museo Archeologico di Cagliari ed in parte presso il Museo Patroni di Pula. Purtroppo, nessuna documentazione ha lasciato il Nissardi, come non manca di sottolineare anche il suo successore, Giovanni Patroni, il quale, chiamato alla Direzione degli Scavi della Sardegna e del Regio Museo Archeologico di Cagliari, iniziò alcune sistematiche campagne di scavo nel 1901. A lui si deve anche la redazione di una carta del sito con il posizionamento degli interventi effettuati (Fig. 5); infatti, nella relazione del 1901, egli lamenta esplicitamente che la coeva carta dello Stato Maggiore in scala 1:25.000 (Fol. 240, quadro IV, nord-ovest Sant'Efisio) segnava erroneamente le rovine di Nora nell'entroterra.³⁸

³⁸ Patroni 1904, p. 113

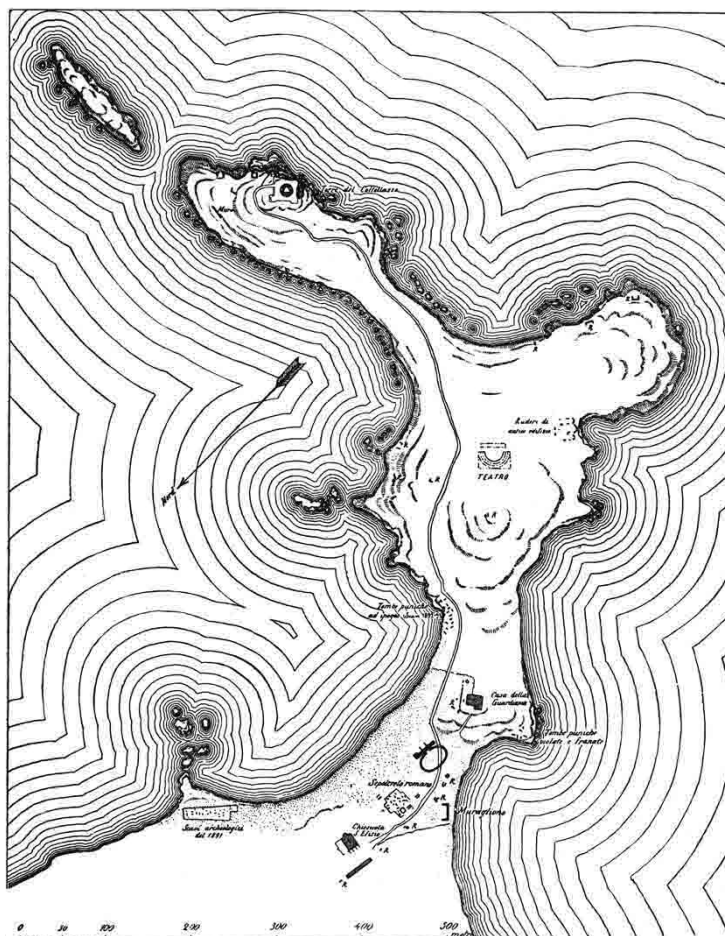


Fig. 3 - La pianta degli scavi Patroni-Nissardi (da Patroni 1901)

L'archeologo esplorò per la prima volta l'area del promontorio ove viene ubicato il santuario dedicato alla dea Tanit e quella della Punta del Coltellazzo; inoltre a lui si deve il primo studio sistematico sulle aree cimiteriali dell'istmo e il ritrovamento dell'officina fusoria presso le tombe ipogee del settore orientale. Gli scavi del Patroni vennero pubblicati dall'Accademia dei Lincei di Roma nel 1904 e in questa occasione il sito di Nora fu introdotto nel mondo scientifico internazionale.³⁹

La città di Nora rimaneva però ancora sepolta e si dovette attendere circa 50 anni perché gli scavi riprendessero. Nel 1952, l'ESIT (Ente Sardo Industrie Turistiche) rivolse la sua attenzione alla penisola di Capo di Pula, valutandola come ottima meta di escursioni turistiche. Così, dopo aver acquistato il terreno dal visconte Asquer, cominciò a finanziare la rappresentazione in loco del dramma

³⁹ Patroni 19040, pp. 109-268

Efisia d'Elia del poeta Marcello Serra⁴⁰. In occasione dei lavori di sterro, per impiantare il palcoscenico all'aperto, emersero alcune strutture antiche che spinsero, l'allora Soprintendente alle antichità della Sardegna Gennaro Pesce, ad intraprendere l'esplorazione sistematica dell'antica città di Nora.

Egli, riferendosi al promontorio norense scrive: "... Quando nel 1949 io visitai per la prima volta questo luogo, vidi un territorio coltivato a grano e le rovine affioranti di due soli edifici: la sommità superiore della cavea del teatro e il grande complesso di muri in laterizio, abbattuti sul litorale volto a ponente, ma più nulla delle altre fabbriche nominate dagli storiografi sardi dei tempi passati..."⁴¹

Grazie agli stanziamenti della legge Fanfani il Pesce ebbe la possibilità di assumere circa una cinquantina di sterratori, pagati al metro cubo di terra asportata e diretti da assistenti e volontari. Gli scavi si protrassero fino al 1960 e vennero portati alla luce oltre tre ettari di rovine. La mancanza di una metodologia stratigrafica nella conduzione degli scavi e di un'edizione scientifica dei materiali rinvenuti, delle strutture scoperte e delle connessioni topografiche e cronologiche emerse durante gli sterri rende oggi assai complesso comprendere le relazioni fra materiali mobili ed edifici, oltre che delle strutture singolarmente considerate e tra loro.

Al Pesce si deve, oltre all'esplorazione, la visione diacronica dello sviluppo della città suddividendo, per la prima volta, la vita dell'insediamento in cinque grosse fasi. Ciò ha costituito un'importante indicazione cronologica, per quanto in seguito più volte criticata⁴², poiché può essere mantenuta solo nel significato aprioristico di periodi cronologici e non nel più moderno significato di fasi di vita urbana, alle quali attribuire particolari stratigrafie⁴³. Al momento, dell'archeologo, si possiedono solo alcuni appunti, fotografie e la pubblicazione *Nora. Guida agli scavi*, edita nel 1957 e in seconda edizione nel 1972; un testo destinato a fornire indicazioni ai visitatori del sito, tuttavia corredato da una interessante documentazione fotografica risalente al 1953.

⁴⁰ Tronchetti 1985, p. 31.

⁴¹ Pesce 1957, p. 24

⁴² Cfr. Bejor 1992, p. 125.

⁴³ Le divisioni cronologiche del Pesce si possono così riassumere: NORA I=Origini e fioritura della città punica VII-IV sec. a.C.; NORA II=Periodo delle guerre puniche, III-II a.C.; NORA III=Periodo della città politicamente romana ma culturalmente punica, I sec. a.C.; NORA IV=Piena epoca romana imperiale, II-III sec. d.C.; NORA V=Periodo di decadenza e di involgarimento, dal IV sec. d.C. Cfr. Pesce 1957, p. 30-33



Fig. 4 - Planimetria generale scavi 1952-1955 (da Pesce 1972)

Poco dopo il 1960 il professor F. Barreca condusse alcuni saggi presso il promontorio nord-orientale del Coltellazzo, per approfondire lo studio sulle fortificazioni puniche⁴⁴. La ripresa di un programma più organico di scavo si ebbe solo a partire dal 1977 da parte di Carlo Tronchetti che procedette allo scavo integrale delle Terme a mare, effettuando anche saggi in alcuni settori del nucleo urbano.⁴⁵

Quarant'anni dopo (a partire dal 1992), il progetto di studio e di valorizzazione del sito archeologico ha consentito, tuttavia, di attuare un programma di ricerca che ha consentito di chiarire, in maniera determinante, le conoscenze sull'articolazione dei quartieri antichi, sull'assetto della rete viaria, sull'evoluzione e sulle trasformazioni del suo profilo abitativo in età punica e romana.

Oltre alle indagini all'interno della città antica, si inaugurarono una lunga serie di campagne topografiche nel territorio⁴⁶ che hanno portato all'evidenziazione di tre aree di insediamento tra loro diverse: un'area prospiciente al promontorio di Nora; un settore settentrionale pianeggiante e ricco di terre fertili lungo il corso del Rio

⁴⁴ Barreca 1961

⁴⁵ Tronchetti 1985

⁴⁶ I resoconti di tali campagne topografiche, sotto la guida di M. Rendeli e M. Botto, si possono leggere in Botto-Rendeli 1993, Botto-Rendeli 1994, Botto-Rendeli 1998, Botto-Rendeli-Finocchi 1998, Botto-Rendeli-Melis 2000.

Pula; un settore occidentale nel quale la piana costiera si imbatte nelle prime pendici collinari del sistema sulcitano.

Pochissimi sono i resti di età fenicia e, ancora meno, quelli di età nuragica del sito. Maggiori invece sono le testimonianze del periodo punico, durante il quale Nora sembra essere stata una delle città più fiorenti dell'isola.

Le ricerche degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza punica in più punti del promontorio e in parte rilevante anche nel circondario alle spalle dell'abitato. In particolare, per quanto riguarda l'area del promontorio, rilevante è stata la scoperta di murature puniche a telaio, associate a ceramica dello stesso periodo, al di sotto del basolato del foro⁴⁷. Pur non essendo ancora possibile una ricostruzione adeguata del tessuto di Nora punica a livello urbanistico, si è potuto intanto avanzare l'ipotesi che i quartieri d'abitazione si disponessero, oltre che, come è probabile, sulla collina di Tanit, nella fascia orientale della penisola. Il settore nord-occidentale, invece, sembra segnalare la presenza di attività produttive, che ne confermano il carattere periferico, anche nel periodo romano, e che ben si adegua ai più recenti dati⁴⁸ che indicano, proprio su questo versante, la presenza del porto di Nora. Gli scavi e le prospezioni condotte in vari punti della città ci mostrano una probabile "specializzazione" di alcune aree che si accompagnerebbe a quella costatata sulla destinazione religiosa per altre zone della città come, ad esempio, "Sa punta 'e su coloru".⁴⁹ Inoltre, le ricerche degli ultimi anni hanno delineato che, in alcuni punti del sito, è da abbandonare l'idea di continuità tra abitato punico e romano, in altri, tale continuità è sostanzialmente da confermare⁵⁰. Gli scavi hanno documentato, infatti, il carattere invasivo che hanno avuto le grandi trasformazioni romane, intervenute soprattutto a partire dall'età augustea, nonché, i parametri assai

⁴⁷ Cfr. Bondi 2000, p. 248; Bonetto-Ghiotto-Novello 2010, pp.

⁴⁸ Cfr. Finocchi 2000.

⁴⁹ Il promontorio è stato oggetto di prospezioni e indagini da parte della missione fin dal 1992. Le ricerche hanno permesso di individuare una prima fase costruttiva che numerosi indizi di carattere tipologico e metrologico suggeriscono di inquadrare in età punica, anche se i dati archeologici a nostra disposizione forniscono solo un generico *terminus ante quem* al II sec. a.C. Cfr. Bondi 1993, pp. 115-121; Bondi 1994, p. 201.

⁵⁰ Cfr. Pesce 1972, 101-104. Su questa linea ancora si cfr. Moscati 1968, p.102; Chiera 1978, pp. 166-167. Tutto ciò è da escludere: sia per l'area del quartiere prospiciente la "cala meridionale", definito da Tronchetti "abitazioni orientali"(cfr. Tronchetti 1986, pp.63-64.), in cui, durante alcuni saggi effettuati negli anni '80, è emersa notevole sovrapposizione di pavimentazioni e rifacimenti che si sviluppano in varie epoche, dal periodo punico sino a quello pienamente romano; sia per il quartiere alle pendici occidentali della "cosiddetta" collina di Tanit a cui il Pesce diede il nome di "Kasbah" (cfr. Pesce 1972, pp. 51, 79-81).

differenti riscontrabili sia nella viabilità che nella disposizione urbanistica, che l'abitato assunse da tale livello cronologico⁵¹.

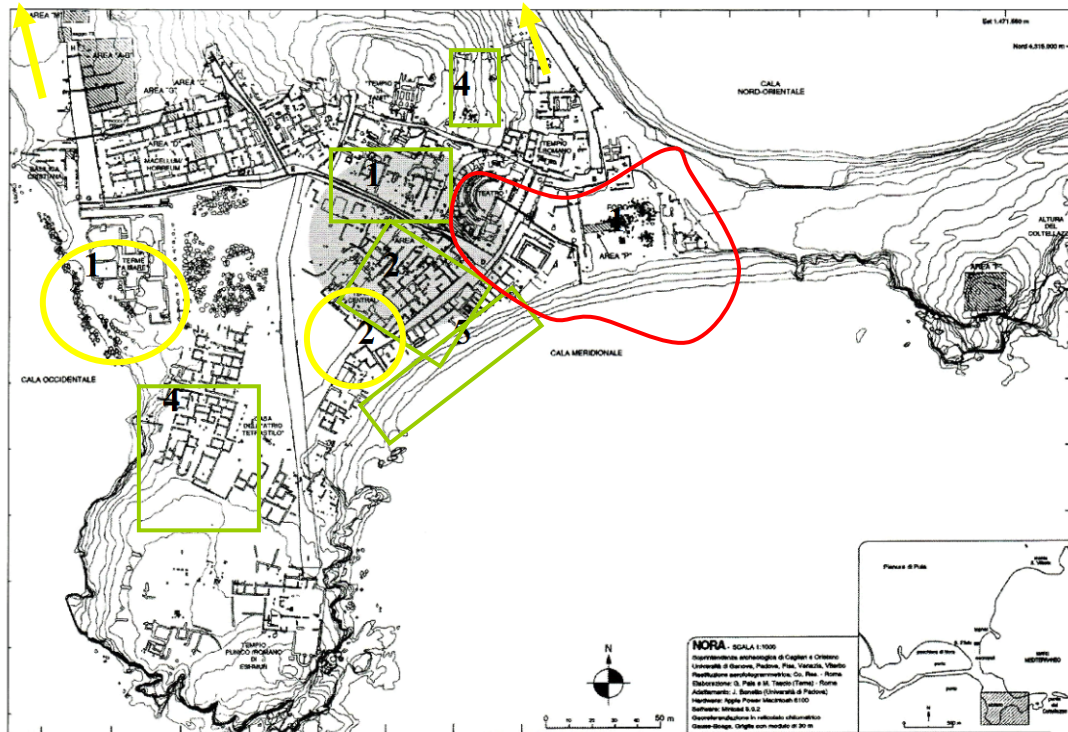


Fig. 7 – Veduta generale di Nora. In verde sono evidenziati i quartieri abitativi di epoca romana; in giallo le aree termali; in rosso il foro e il teatro

Per quanto riguarda la Nora romana, che è poi l'argomento di questa ricerca, facendo riferimento alla pianta generale della zona archeologica (cfr. fig. 7)⁵², possiamo distinguere i quartieri principali divisi dalle strade lastricate: un quartiere orientale, a Nord del foro e del teatro, gravitante sulla strada nominata A-C⁵³; un quartiere meridionale, tra la strada nominata E-F e la costa⁵⁴; un quartiere individuabile sulle pendici occidentali della cosiddetta collina di Tanit⁵⁵; un quartiere centrale, parzialmente occupato, a partire dal principio del III secolo

⁵¹ Si veda Bejor 1994a.; in relazione al quartiere centrale si veda: Bejor 2007, pp.131-132.

⁵² Nella fig. 7 sono state evidenziate in verde le aree dei quartieri abitativi; in rosso l'area del foro e del teatro; in giallo le zone occupate dagli edifici termali. L'area delle piccole terme e delle terme di levante sono indicate dalle frecce gialle.

⁵³ Cfr. Pesce 1972, tav. 6; Tronchetti 1986, pp. 19-20.

⁵⁴ Vedi nota 14; Pesce 1972, pp. 101-104; Tronchetti 1986, pp.63-64; da ultimo Bejor 2007, pp.127-138.

⁵⁵ Cfr. inoltre: Pesce 1972, pp. 79-81; Tronchetti 1986, pp. 23, 34-35.

d.C.⁵⁶, da un edificio termale; infine, più a sud, un gruppo di abitazioni attorno alla casa detta dell'“atrio tetrastilo”⁵⁷.

Il centro della vita urbana era costituito dall'ampio foro⁵⁸, monumentalizzato secondo un preciso piano complessivo che, ad oggi, viene datato, stando alle più recenti acquisizioni⁵⁹, ai decenni finali dell'età repubblicana. A poca distanza dal foro, ma sempre nel pieno centro urbano, fu inserito il teatro, di cui si parlerà più ampiamente in seguito⁶⁰. Esso fu impiantato in una zona di leggero pendio, ai piedi della collina di “Tanit”, sulla roccia spianata all'uopo, e dovette sconvolgere l'aspetto di tutto il “centro storico” di Nora occupato, come già è stato accennato in precedenza, da abitazioni private, di cui restano tracce consistenti nei quartieri d'abitazione immediatamente a nord.

Ulteriori migliorie in senso urbanistico si registrano a partire dalla media età imperiale con l'inserimento, nel tessuto urbano, di quattro edifici termali⁶¹. Il maggiore di essi, scavato nel 1977⁶², è datato su base stratigrafica all'età severiana. Le forti somiglianze strutturali con un secondo complesso termale, le cosiddette “piccole terme”, inducono, anche queste ultime, ad una datazione attorno ai primi decenni del III secolo. Agli stessi anni viene ricondotta anche la costruzione dell'impianto originario delle terme centrali, tale inquadramento cronologico è stato fornito in principio dallo studio effettuato sui mosaici presenti nel *frigidarium* e nel cosiddetto *apodyterium*⁶³ e successivamente confermato dai recenti saggi di scavo effettuati dall'Università di Milano⁶⁴, su cui ci si soffermerà successivamente; infine, le “terme di levante”, vengono datate al IV secolo sulla base della decorazione a mosaico⁶⁵.

⁵⁶ La datazione si basa esclusivamente sullo studio dell'apparato musivo. Per un'ulteriore lettura, anche se smentita dalla più recente campagna di scavo, si veda Canepa 2000, p. 39; *infra*, p. 13-17.

⁵⁷ Si veda Pesce 1972, pp. 86-89; Tronchetti 1986, pp. 51-57.

⁵⁸ Pesce 1972, pp. 52-55; Tronchetti 1986, pp. 20-21. Sui nuovi scavi e le recenti ricostruzioni si vedano: Bonetto-Novello 2000, pp. 183-195; Bonetto-Ghiotto-Novello 2000; pp.173-208; Ghiotto-Novello 2002, pp. 271-300; Bonetto-Ghiotto-Novello 2005, pp. 83-103; Falezza-Ghiotto 2007, pp. 163-187, Bonetto-Ghiotto Novello 2010.

⁵⁹ Vedi Bonetto-Ghiotto Novello 2010, pp. 88-95.

⁶⁰ Vedi *infra*, p. 11-13.

⁶¹ Non tutti gli studiosi sono concordi nella datazione che vede i primi impianti termali essere costruiti in età Severiana; su questo argomento cfr. Canepa 2000, p. 39, *supra*, nota 23.

⁶² Tronchetti 1985, pp. 71-81.

⁶³ Angiolillo 1981, pp. 10-15.

⁶⁴ Mi riferisco, in particolare, ai saggi svolti durante le campagne di scavo 2007-2008 e 2010.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 26-28

Dopo aver tracciato una breve storia delle ricerche e dei ritrovamenti fatti a Nora, appare chiaro come i risultati ottenuti negli ultimi anni abbiano condotto a nuove scoperte e acquisizioni, volte a riconsiderare l'evoluzione e lo sviluppo dell'assetto urbanistico della città.

Purtroppo, spesso il potenziale archeologico di questo sito è stato solo in parte valorizzato. Gli istituti coinvolti nelle ricerche intendono proseguire le indagini di scavo archeologico e perfezionare, alla luce dei dati scientifici e conoscitivi acquisiti, il programma di tutela, valorizzazione e fruizione del centro antico e dell'intero comprensorio, anche con il proseguimento dell'attività di ricognizione territoriale.

Nel paragrafo successivo, si cercherà di delineare in maniera più dettagliata la storia del quartiere centrale, la cosiddetta area E, che costituisce l'argomento di questo lavoro. Si presenta, quindi, lo stato degli studi incrementati dalle ultime indagini relative agli anni 2002-2008 durante le quali si è avuto modo di filtrare e verificare tutte quelle informazioni che provenivano dagli scavi degli anni '50 e dati di archivio già citati.

2.3 IL QUARTIERE CENTRALE (AREA E)

2.3.1 Dinamiche delle ricerche archeologiche

Con la lettera E è stata identificata un'area corrispondente al quartiere centrale della città antica, che è stata oggetto di studio da parte dell'équipe di G. Bejor a partire dalla metà degli anni novanta⁶⁶.

In questo grande spazio convivono, a partire dalla primissima età imperiale, edifici pubblici e privati; infatti è qui che vengono costruiti il teatro, le terme centrali e un quartiere abitativo che però cambia destinazione d'uso attraverso i secoli.

Alcune fasi della progressiva evoluzione dell'aspetto urbano di Nora si riflettono nella trasformazione e nelle vicende dei molti complessi del quartiere

⁶⁶ L'area è stata indagata, sotto la guida del Professor Bejor, negli anni '90 dall'Università degli Studi di Pisa, negli anni 2000-2001 dall'Università degli Studi di Venezia e dal 2002 ad oggi dall'Università degli Studi di Milano, presso la quale ho conseguito il diploma presso la Scuola in Archeologia classica (a.a 2007-2008).

centrale: in questa direzione, gli studi degli ultimi anni, si stanno concentrando nel tentativo di ricostruire lo sviluppo degli ambienti all'interno del quartiere, spesso considerati in passato in modo acronico, come se fossero semplicemente accostati, in modo da restituire una periodizzazione della sua evoluzione agganciata a fasi cronologiche ben determinate.

2.3.2 I monumenti

L'emergenza archeologica di maggiore spicco, nel settore in esame, risulta certamente il teatro. Esso rappresenta, infatti, l'unico edificio di questo genere conosciuto e conservatosi in tutta la Sardegna. Il monumento sorge tra l'area occupata dal foro e il colle, su cui è ubicato il santuario dedicato alla dea Tanit. Gli scavi fatti a Nora, negli anni '50 e '60, vennero iniziati proprio per rendere visibili e riutilizzabili, a fini di promozione turistica, i resti del teatro che affioravano dal terreno.

Durante queste prime esplorazioni non vennero prese in alcuna considerazione le stratigrafie, né quelle orizzontali né, tanto meno, gli alzati delle strutture. Ciò ha compromesso la comprensione delle fasi strutturali e dei rifacimenti intervenuti successivamente che invece, ad una più attenta lettura, si possono rilevare⁶⁷.

Nel 1992 il teatro fu sottoposto a nuove indagini archeologiche, effettuate sulle stratigrafie esterne al teatro, le quali determinarono l'esistenza di almeno tre fasi edilizie⁶⁸: una, la più antica, appartenente all'impianto della cavea e dell'edificio scenico, con le due versure e le scalette posteriori di accesso ai *tribunalia* in grandi blocchi squadrati; una seconda, in cui venne abbassato il piano dell'iposcenio, durante la quale fu costruita una nuova canaletta di deflusso delle acque, venne eretto un nuovo pulpito con due porte laterali, che consentivano l'accesso all'iposcenio; infine una terza fase in cui si verifica la riduzione dell'iposcenio, del palcoscenico e la chiusura delle porte del pulpito.

⁶⁷ Per l'analisi dettagliata del monumento si rimanda a Bejor-Gilardi-Valentini 1994; Bejor 2000.

⁶⁸ Vedi *ibidem*.



Fig. 8 – Il teatro di Nora. Foto aerea⁶⁹.



Fig. 9 – L'iposcenio del teatro (da Tronchetti 1986)

Lo scavo del 1952, che svuotò completamente il monumento, ha impedito di verificare le fasi ora delineate e di metterle in relazione con le strutture dell'area interna: due serie di pilastri ed i *dolia*, ancora visibili all'interno dell'iposcenio (fig.9). La datazione dell'edificio all'epoca di Traiano o di Adriano proposta dal

⁶⁹ Ringrazio il prof. Bejor per aver messo a disposizione, per questo lavoro, le foto aeree dell'area E (Figg. 8, 10-11).

Pesce⁷⁰ non pare la più appropriata, proprio perché non tiene in considerazione le molteplici fasi di vita del teatro. Piuttosto, le più recenti osservazioni⁷¹ tendono a innalzare la cronologia al I secolo d.C. Quest'affermazione è corroborata anche dalle esplorazioni all'esterno dell'edificio teatrale, tra il 1992 e il 1994, a cui si è appena accennato⁷². Durante questi ultimi interventi di scavo, inoltre, venne messa in evidenza una fase edilizia pertinente ad un periodo precedente la costruzione del teatro ed un'altra riferibile ad una fase di defunzionalizzazione dell'edificio stesso. In particolare, la prima ha mostrato l'esistenza di un grande edificio che appare distrutto per la costruzione del monumento. Il grande edificio, che lo scavo in estensione ha appurato⁷³, continua al disotto del lastricato stradale subito a sud, ed è stato messo in connessione con gli edifici repubblicani portati alla luce negli anni '50, a sud della strada⁷⁴.

A proposito del tratto stradale che percorre l'area che si sta trattando, le indagini relative a quest'ultimo, iniziate nel 1993, hanno individuato gli strati di preparazione, composti di ciottoli e pietre di medio-piccola pezzatura, legati con malta e terra e di vari materiali, tra cui alcuni frammenti ceramici che conducono ad una datazione dello strato di preparazione pressappoco al 150 d.C.⁷⁵

⁷⁰ La datazione proposta dal Pesce si basava essenzialmente su due elementi: il bollo di un *servus Ponticus*, appartenuto ad un certo Tito Flavio Massimo *libertus Augusti*, che compare impresso su uno dei *dolia* dell'iposcenio; ed una moneta emessa nell'ultimo anno dell'impero di Adriano, rinvenuta nel muro di fondazione del portico alle spalle della scena. Cfr. Pesce 1972, pp. 57-59; per un commento critico a quest'ipotesi di datazione cfr. Bejor 2000, pp. 178-179.

⁷¹ Vedi *ibidem*, pp. 178-181.

⁷² Vedi Bejor-Gilardi-Valentini 1994.

⁷³ Le ricerche sono state sospese nel 1994. E' ancora incerta l'esatta funzione e l'estensione dell'edificio: vedi Bejor 2000, p. 180.

⁷⁴ Vedi *infra*, pp. 19-20.

⁷⁵ Tronchetti 1996, p. 141, US 4340; Bejor 2000, pp. 180-181.

A Sud, l'altro grosso edificio pubblico è costituito dalle c.d. “Terme centrali”. Esse si impostano su un massiccio podio costituito da filari sovrapposti di grandi blocchi di arenaria, visibili su due livelli diversi a formare un gradino⁷⁶. Questa tecnica di costruzione è particolarmente documentata in Sardegna⁷⁷ e a Nora è riscontrabile anche nell'edificio termale di levante⁷⁸.



Fig. 10 – Le terme centrali. Foto aerea

Il complesso di vaste proporzioni si innesta presumibilmente sul quartiere abitativo di età repubblicana⁷⁹, cambiandone radicalmente l'assetto urbanistico e la funzione; d'altronde cambiamenti così radicali, nell'assetto urbano, sono stati

⁷⁶ Il Pesce lo interpretava erroneamente come i resti di un santuario punico a gradoni; Pesce 1972, p. 62; cfr. inoltre, Canepa 2000, p. 39

⁷⁷ Ad esempio complessi quali le Terme del Battistero a Tharros, le Terme di Re Barbaro e le Terme Pallottino a Porto Torres; per questi edifici si veda rispettivamente: Pallottino 1947, p. 232 e Pesce 1955-57, pp. 320-321; Boninu 1984, p. 16.

⁷⁸ Un accenno a questo edificio è stato fatto *supra*, p. 14; per il suo posizionamento cfr. fig. 7.

⁷⁹ Vedi *infra*, pp. 19-20; Nella campagna di scavo 2007 è stata così individuata la seguente sequenza stratigrafica sotto il pavimento del *frigidarium*: una fase più antica, contraddistinta da lastre di pietra in giacitura primaria disposte orizzontalmente; una seconda fase caratterizzata da una struttura muraria con andamento N/NE-S/SW costituita da tre blocchi regolari di pietra sul cui lato esterno occidentale, l'unico in vista, persistono labili tracce di intonaco bianco e rosso, sul quale era presente una piccola risega, evidente traccia della quota della pavimentazione; una terza fase, infine, è una pavimentazione in *opus spicatum*, di cui persiste un piccolo lacerto.

evidenziati già in altre zone della città⁸⁰. Inoltre, come si insiste nel più recente contributo di G. Bejor⁸¹, sembra lecito pensare che l'edificio risalga, nel suo impianto originario, almeno al II secolo d.C.⁸². Tale ipotesi è stata confermata dalla recente indagine di scavo -nel settembre 2007- durante la quale è emersa la pavimentazione originaria del *frigidarium* delle terme costituita da un *opus sectile*⁸³.

L'impianto mostra una disposizione molto lineare degli ambienti, secondo uno schema assiale; inoltre presenta l'inserimento di un percorso circolare all'interno di questo schema che permetteva un utilizzo più razionale degli ambienti⁸⁴. Ad una prima fase del complesso termale (fig. 10) appartengono sia la cosiddetta sezione fredda dei bagni (i vani denominati A e B), sia le sale riscaldate (i vani denominati L, M, N), cioè il nucleo vero e proprio dell'edificio. Nel lato verso il mare si apre una grande sala, probabilmente da identificare con l'*apodyterium* (vano A)⁸⁵. L'interpretazione del vano come *apodyterium* è determinata soprattutto dalla sua forma e dalla sua posizione in relazione agli altri vani del complesso. Infatti, secondo le fonti⁸⁶, l'ambiente, di norma rettangolare e con un'ampiezza ragguardevole, pavimentato con un certo lusso e non riscaldato, si apre sul corridoio d'ingresso e sul *frigidarium*. Il cosiddetto *frigidarium*⁸⁷ delle terme ha un'ampiezza rilevante che potrebbe derivare dall'assenza di palestra⁸⁸. Esso si presenta nell'ultima fase, così come l'*apodyterium*, pavimentato con un mosaico.

Un breve cenno a questo punto è dovuto ai mosaici che, non solo caratterizzano il quartiere centrale, ma hanno reso famoso il sito di Nora ai più. E' difficile determinare, in conseguenza dei restauri, l'effettiva relazione con i muri perimetrali.

⁸⁰ Mi riferisco alla costruzione del foro e del teatro. Vedi *supra*, pp. .

⁸¹ Bejor 2004.

⁸² Più comunemente sono datate, anch'esse, in epoca severiana, quando si assiste ad un imponente sviluppo architettonico della città, con un decentramento e ad una moltiplicazione degli spazi della vita sociale, dovuta alla costruzione di numerose nuove opere pubbliche. Cfr. Bejor 1994b.

⁸³ Vedi *infra*, nota 80; inoltre si cfr. **Simoncelli in Quaderni Norensi 3 in c.s.**

⁸⁴ Tali elementi sono tipici di quelle terme definite "row type" e diffuse nelle province dell'impero proprio nel corso del I secolo d. C. Cfr. Nielsen 1985, p. 39.

⁸⁵ Pesce 1972, 71; Angiollillo 1981, p. 10; Tronchetti 1986, p.29; Bejor 1994a, p. 849; Canepa 2000; **Panero in c.s.**

⁸⁶ *CGL* II, 289, 47 *passim*.

⁸⁷ Pesce 1972, p. 71; Tronchetti 1986, p. 27.

⁸⁸ Canepa 2000, p.41.

degli ambienti a cui appartengono; la datazione proposta dell'Angiolillo li farebbe risalire al III secolo d.C.⁸⁹.

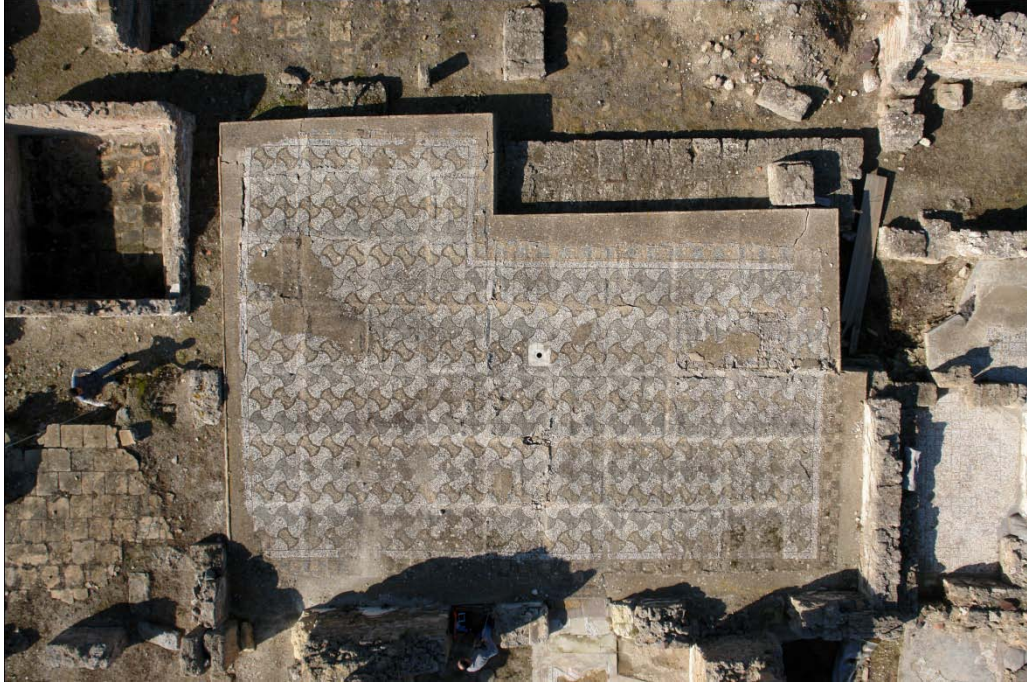


Fig. 11- *Frigidarium* delle Terme centrali. Il mosaico mostra un disegno a reticolo di linee ondulate (vista da est)

In base ad uno studio più recente⁹⁰, si evidenzia che i pavimenti musivi delle Terme centrali presentano schemi decorativi di tipo italico molto semplici, diffusissimi nella parte occidentale dell'impero a partire dal II secolo d.C. Sulla base di quello che è stato detto, ed in particolare sulla base dell'analisi fatta agli schemi decorativi presenti, gli ultimi studi⁹¹ ipotizzano che, il pavimento dell'*apodyterium* si possa datare al II secolo d.C. L'uso di tessere di dimensioni diverse farebbe invece pensare ad una posteriorità del pavimento del *frigidarium* collocabile in piena età severiana⁹².

⁸⁹ Angiolillo 1981, pp.10-15.

⁹⁰ Ghedini 1996

⁹¹ Cfr. *Ibidem*; Bejor 2004

⁹² Nell'ultima campagna di scavo (2007), in occasione del distacco della pavimentazione mosaicata, attualmente in restauro, sono emerse le impronte in negativo della pavimentazione in *opus sectile*. Di questa persistono alcuni lacerti di *crustae* marmore, in particolar modo nell'angolo est dell'ambiente, prospiciente la soglia, ma si riscontrano alcune tracce, soprattutto sottili listelli rettangolari (interpretati come elementi di unione tra lastre più grandi) sparsi in maniera casuale.

Nel lato sud del frigidario si scende in una piscina a pianta quadrata priva di copertura⁹³. Tra queste ultime strutture appena descritte, si notano una serie di ambienti di difficile interpretazione, anche a causa del sovrapporsi di muri appartenenti a fasi diverse⁹⁴. Nella zona ad ovest del grande frigidario si estendevano gli ambienti riscaldati, i *tepidaria*⁹⁵ e il *calidarium*⁹⁶, quest'ultimo munito di un sistema di *praefurnia* e *suspensurae*⁹⁷. Alcuni ambienti ad Ovest e a Nord, ivi compresa la latrina (vano Tg), sembrano aggiunti più tardi. Sul lato ovest del *frigidarium* esiste una vasca (vano Tf) visibile in pianta (fig. 12), non riscaldata e quindi interpretata⁹⁸ come vasca per i bagni di immersione in acqua fredda, legata molto probabilmente al nucleo originario dell'edificio. Sembra che tale vasca fosse poi riutilizzata come cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, come indicherebbero le tegole presenti sulle sommità delle pareti⁹⁹.

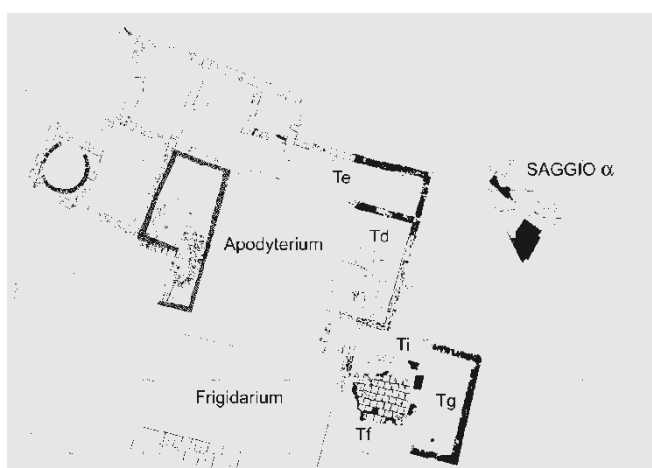


Fig. 12 - Terme centrali. Le lettere indicano gli ambienti posti a sud-est del frigidarium. (da Panero in c.s.)

Per quanto riguarda l'accesso all'edificio termale sembra piuttosto chiara la situazione sul lato Est, nei pressi dell'asse viario D-I, dove l'edificio si affaccia su una sorta di piazzetta di forma trapezoidale priva di lastricatura¹⁰⁰, su cui si prospettano due ingressi alle terme (cfr. fig. 12)¹⁰¹. In età tardo antica¹⁰², e

⁹³ Vedi Pesce 1972, p. 71.

⁹⁴ E' proprio in quest'area che le indagini dell'ultimi due anni si sono maggiormente concentrate; cfr. Panero in c.s..

⁹⁵ Riconosciuti nei vani L e M: *supra*, fig. 6.

⁹⁶ Corrispondente al vano N: vedi *ibidem*.

⁹⁷ Cfr. Pesce 1957, pp. 71-73; Canepa 2000, pp. 42-43.

⁹⁸ Pesce 1972, p. 71.

⁹⁹ *Ibidem*; Canepa 2000, p. 47

comunque in una fase successiva la loro costruzione, l'edificio termale ebbe un accesso anche sul lato Nord. Le terme vennero messe in collegamento con la via del teatro (D-E) attraverso un lungo corridoio mosaicato¹⁰³, costruito a sormontare i resti di un peristilio ad otto colonne¹⁰⁴; al termine di questo ambulacro lungo quasi 28 metri¹⁰⁵ si accede alla strada.

L'uso complessivo delle terme probabilmente non supera il V secolo d.C., ma ci sono alcuni indizi che farebbero orientare per un successivo cambio di destinazione d'uso. Il ritrovamento di uno scheletro inumato, nella canaletta fognaria nei pressi della vasca, ha portato a pensare ad un utilizzo sacro-cimiteriale della zona in età tardo-romana¹⁰⁶.

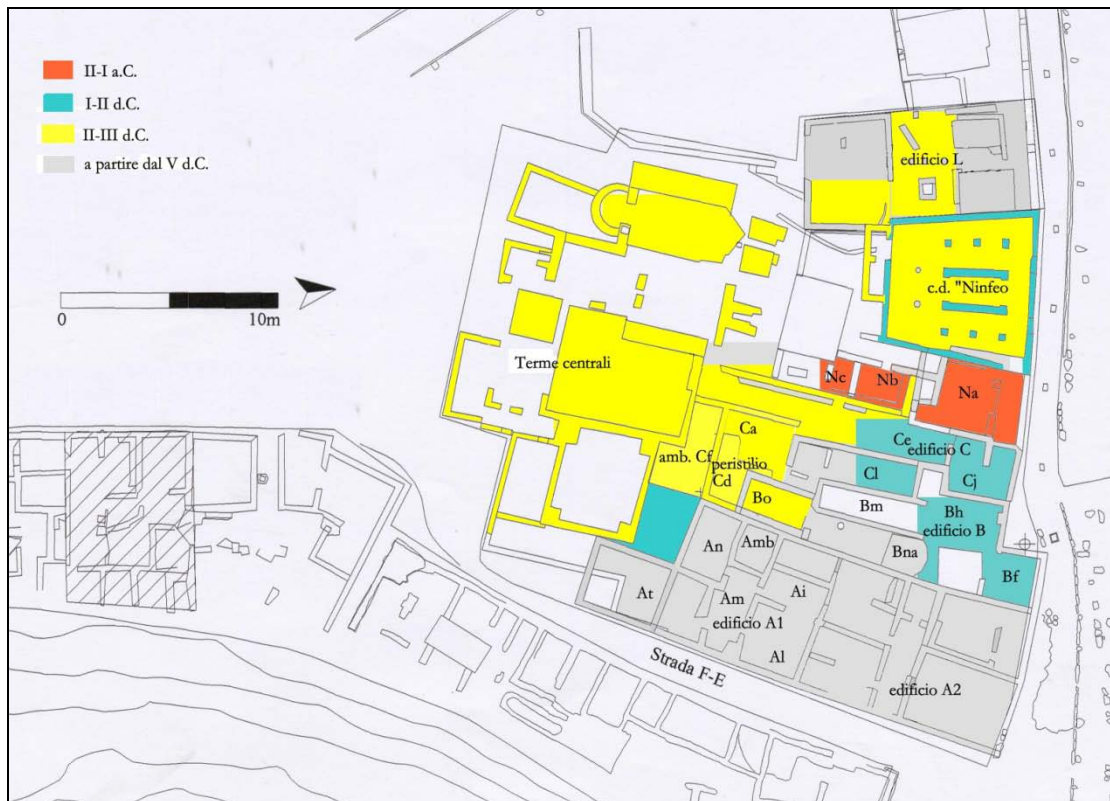


Fig. 13 – Area E. Principali fasi di vita individuate.

¹⁰⁰ L'ambiente è stato recentemente riconsiderato da G. Bejor. Vedi Bejor 2007, 128-131.

¹⁰¹ Gli ingressi sono identificati con l'USM 12 che dava accesso al vano E e con l'USM 11-20 (soglia in arenaria) per mezzo della quale si accedeva al vano I. Cfr. Canepa 2000, pp. 43-44.

¹⁰² Ora possiamo affermarlo con più sicurezza; si veda Capitolo II.

¹⁰³ Su questo corridoio ritornerò più approfonditamente in seguito, essendo l'area interessata dagli scavi del 2006 e 2007, dalla quale provengono anche alcune delle stratigrafie oggetto di studio di questa tesi.

¹⁰⁴ Cfr. Bejor- Miedico-Almirotti 2005, pp. 6-7.

¹⁰⁵ La misura esatta a partire dal *frigidarium* delle terme al muro che delimita verso nord il corridoio (USM 14371, amb. Cj) è di 27,77 m.

¹⁰⁶ Per questa ipotesi si veda Canepa 2000, nota 75 e 76.

2.4.3 Gli edifici privati

Dopo aver tracciato un quadro molto sintetico dei due principali monumenti del quartiere centrale di Nora, entriamo più nel dettaglio, parlando degli edifici privati che lo compongono, caratterizzati da una complessa stratigrafia che copre un arco cronologico dal II secolo a.C. fino al VII secolo d.C. I vecchi scavi hanno privilegiato lo stato di conservazione, con la conseguenza che nell'area E risultano visibili i muri delle fasi più recenti, ascrivibili al V secolo d.C.¹⁰⁷, quasi sempre senza pavimenti, con estensioni, articolazioni e funzioni dei relativi ambienti che restano in larga parte ignoti.

In questo capitolo viene riportata la descrizione delle unità abitative presenti nel quartiere ed emergerà solo parzialmente la divisione in grandi fasi edilizie individuate nel corso di un decennio di ricerche e scavi archeologici, che saranno l'oggetto di una discussione più dettagliata nel capitolo successivo (cfr. fig. 13).

L'inizio delle indagini di scavo, in quest'area del quartiere centrale, sono cominciate nel 2000¹⁰⁸ e si sono innanzitutto occupate di ripristinare il livello degli scavi degli anni '50. Infatti, l'intero isolato fu interessato dagli sterri che, più o meno ovunque, portarono alle luce le strutture emergenti dal terreno e in più punti si erano approfonditi per ricercare i piani pavimentali rilevanti da un punto di vista artistico; è in questo momento che vengono alla luce la maggior parte dei mosaici. I recenti scavi hanno dovuto *in primis* cercare di ripristinare il livello raggiunto negli anni '50 e da lì iniziare a comprendere le strutture che via via sono ricomparse.

Dapprima sono state individuate alcune unità abitative riferibili alla fase tardo-antica della città e, in seguito, da tali unità denominate con le lettere A1, A2, B,C, è iniziata l'indagine nei diversi ambienti finalizzata a rilevare le fasi più antiche, cercando sempre di mantenere una visione in estensione.

Le fasi più antiche sono riconducibili a una serie di ambienti costituiti da muri ortogonali e posizionati subito a sud della strada D-E, al centro dell'isolato, i quali

¹⁰⁷ Bejor, 1994a, pp. 854-856; Bejor- Medico-Almirotti 2005, p. 3.

¹⁰⁸ Nel 2000 G. Bejor con l'Università di Venezia cominciò le indagini in questa parte del quartiere centrale.

furono scoperti da G. Pesce¹⁰⁹; successivamente sono stati riconsiderati da C. Tronchetti¹¹⁰ che ne offre una lettura aggiornata nella *Guida Archeologica di Nora* e, infine, sono stati oggetto di uno studio più approfondito da parte di G. Bejor¹¹¹. Le strutture visibili, allo stato attuale delle ricerche, sono le uniche che consentono una sommaria ricostruzione planimetrica dell'area in epoca repubblicana (v. fig. 14).

Di questi vani rimangono pavimenti, soglie e muri. Questi ultimi però sono il risultato della sovrapposizione di strutture più tarde al tracciato di altre più antiche. La cronologia assegnata ad alcuni questi ambienti è stata stabilita inizialmente attraverso l'analisi stilistica dei pavimenti¹¹² e si pone tra il II e il I secolo a.C.

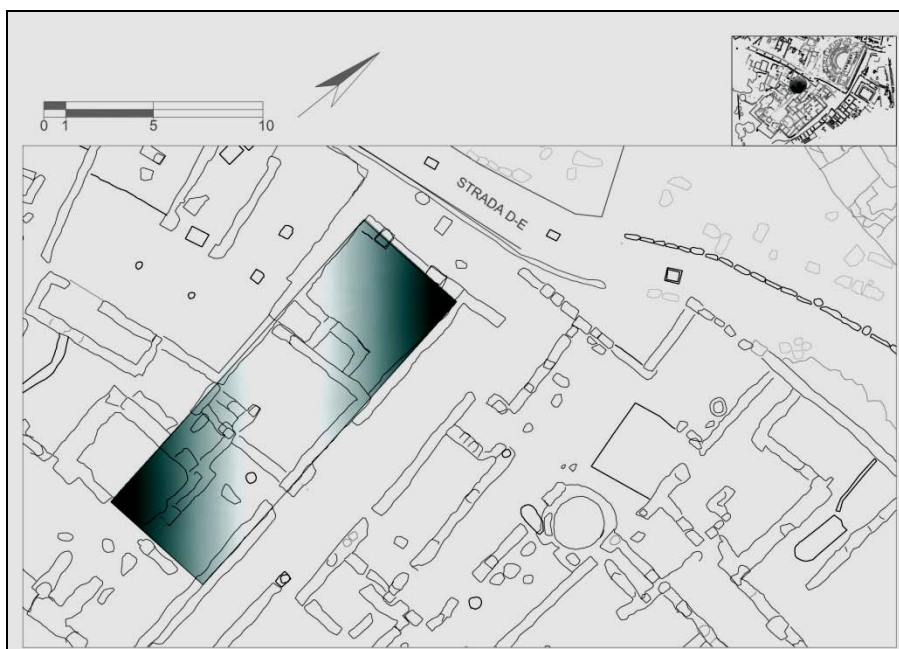


Fig. 14 - Nella pianta è evidenziata nel rettangolo l'area degli ambienti repubblicani.

¹⁰⁹ Pesce 1972, pp. 73-75.

¹¹⁰ Tronchetti 2006, pp. 33-34.

¹¹¹ Bejor in c.s.

¹¹² Cfr. Tronchetti 1986, p. 34



Fig. 15 – Particolare dell'*opus signinum* (ambiente 3 in fig. 16).

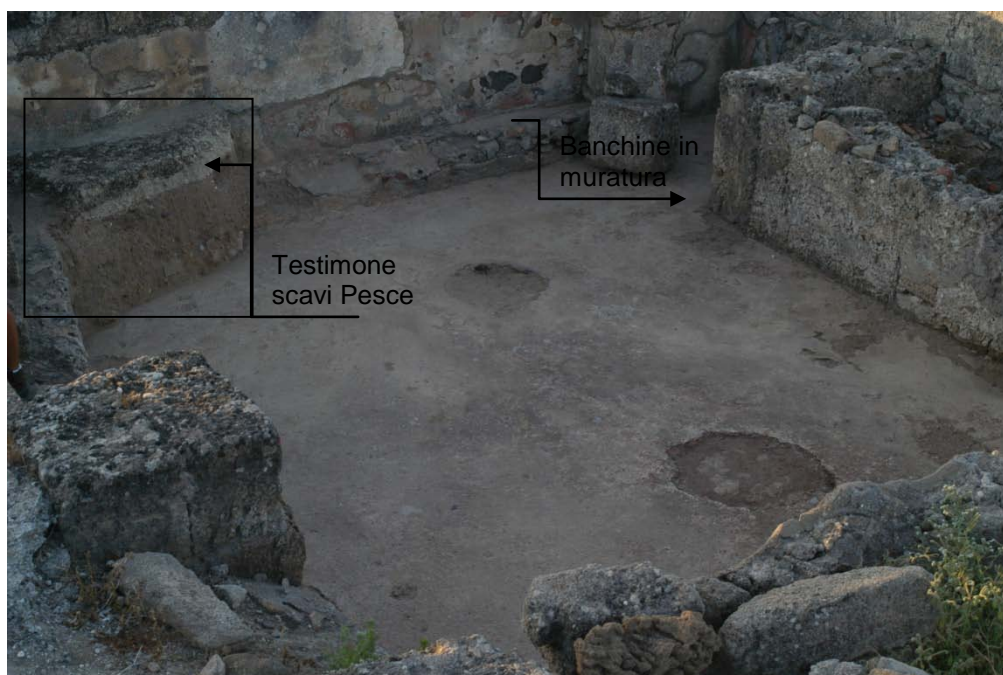


Fig. 16 – L'atrio della casa di epoca repubblicana. Nell'immagine sono visibili due delle quattro impronte delle colonne.

La mancanza di documentazione stratigrafica dovuta allo sterro di G. Pesce non ha comunque compromesso totalmente la lettura delle fasi per quest'epoca più antica e, anzi, l'analisi accurata condotta da G. Bejor ha permesso di delineare l'esistenza di almeno quattro fasi che interessano quest'area dell'isolato¹¹³. All'epoca repubblicana ne sono riferibili due, poiché il nucleo originario dell'edificio affonda

¹¹³ Bejor in c.s.

le sue origini nel II sec. a.C., anche se alcune strutture ad esso pertinenti verranno mantenute fino al V sec. d.C. Le due prime fasi si colgono molto bene in quello che sembra essere l'ambiente più significativo, di forma quadrangolare e caratterizzato dalla presenza di quattro colonne, poste come in un atrio tetrastilo privo di impluvio (vedi figg. 16 e 17, ambiente n. 6). Verso Est e verso Ovest era delimitato da muri continui, poi sempre riutilizzati sino alla fase di V secolo; verso Sud si apriva verso una serie di altri ambienti (nn. 3 e 2 in fig. 17); sul lato Nord doveva concludersi sotto il cordolo della posteriore strada, ancora visibile. Da questa parte non è però possibile seguirlo sino in fondo, perché fu sormontato mezzo millennio più tardi dalle potenti fondazioni di un muro in direzione Est-Ovest.

Quest'ambiente a quattro colonne è generalmente interpretato come un atrio repubblicano¹¹⁴ e originariamente era pavimentato con un bell'*opus signinum* (v. fig. 15). Queste testimonianze possono far pensare a un'articolazione della Nora tardo-repubblicana, in ampie *domus* con cortile centrale e murature ortogonali all'interno di ogni singolo complesso, ma non necessariamente allineate con gli edifici vicini, secondo il modello ben noto del quartiere cagliaritano di Santa Giulia¹¹⁵.

Ad una fase databile tra il I a.C. e I d.C. va attribuita una parziale modifica nell'organizzazione dello spazio attraverso una riduzione degli accessi e l'impostazione di muri che suddividono ulteriormente i vani: il grande ambiente più a N viene pavimentato con un cocciopesto più povero che si sovrappone alla pavimentazione precedente e viene inoltre arricchito con delle banchine in muratura che si dispongono lungo il lato E e W, che si conservano parzialmente; attraverso l'impostazione di un nuovo muro viene ridotta l'apertura verso S che immette nell'ambiente adiacente, il quale viene suddiviso in due (nn. 3 e 2 in fig. 17). La porzione più a nord (n. 3 in fig. 17), conserva la pavimentazione in *opus signinum* mentre la parte S viene pavimentata con l'*opus spicatum*.

Più complessa appare la definizione funzionale del nucleo in quest'ultima fase. Le modifiche che vengono apportate attraverso l'utilizzo di pavimentazioni più povere sembrerebbero testimoniare un cambio di destinazione d'uso, poiché l'utilizzazione di pavimentazioni in *opus spicatum* viene riferita solitamente ai vani

¹¹⁴ Pesce 1972, p. 80; Angiolillo 1981, pp. 59-61; Tronchetti 2006, pp. 33-34; Bejor 2009, in c.s.

¹¹⁵ Bejor 1992, p. 130.

di servizio oppure impiegati per attività produttive. Ad avvalorare tale ipotesi interviene anche un'impronta quadrata, individuata nell'ambiente identificato dal n. 1 in fig. 17, interpretata come base d'appoggio di un *torcularium*. "Potrebbe insomma trattarsi di una serie di ambienti inizialmente residenziali, poi trasformati in ambienti per la produzione del vino"¹¹⁶. La datazione dell'*opus spicatum* posta tra l'età di Cesare e la prima età imperiale, supposta dall'Angiolillo¹¹⁷, è ulteriormente suffragata dalle contemporanee sistemazioni dell'area, evidenziate in alcuni degli ambienti prossimi al teatro, pertinenti ad abitazioni provviste di cortile.¹¹⁸

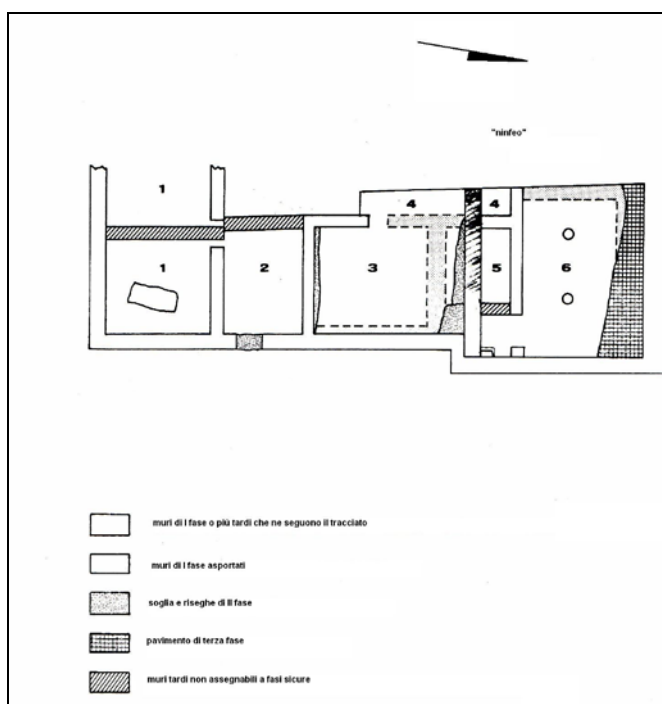


Fig. 17 - Schema ricostruttivo degli ambienti di epoca repubblicana (da Tronchetti 2006)

Alcuni ambienti pertinenti a tali abitazioni si affacciano sulla strada D-E e sono stati indagati durante le ultime campagne di scavo (dal 2000 in poi). Mi riferisco, in particolare, agli ambienti identificati con le lettere Bf, Bh, Bm, Ce, Cj, Cl (vedi pianta, figg. 13 e 18). Durante le ricerche tra il 2000 e il 2001, sono emerse pavimentazioni (ambienti Bf-Bh) della seconda metà del II secolo d.C.¹¹⁹ e una serie di unità stratigrafiche in cui ampie zone di ceneri si alternano a buche di palo e ad

¹¹⁶ Cit. Bejor 2009, in c.s

¹¹⁷ Angiolillo 1981, pp. 59-61

¹¹⁸ Bejor, Condotta, Pierazzo 2003, pp. 69-74 e, per le abitazioni anteriori al teatro, Bejor, Gilardi, Valentini 1994 e Bejor 2000, p.180.

¹¹⁹ Bejor-Condotta-Pierazzo 2003, p. 60-71.

altre tracce di un'utilizzazione a cantiere, i cui materiali non sembrano superare la prima età flavia¹²⁰. Più in profondità, in particolare in corrispondenza del vano Bf, si è giunti ad un ulteriore piano pavimentale in fine cocciopesto, molto mal conservato, probabilmente pertinente ad un vano coperto che viene messo in connessione ad un altro ambiente limitrofo dalle pareti intonacate purtroppo scarsamente visibile a causa del restauro in cemento degli anni '60.

¹²⁰ Brugnaro 2000-2001.

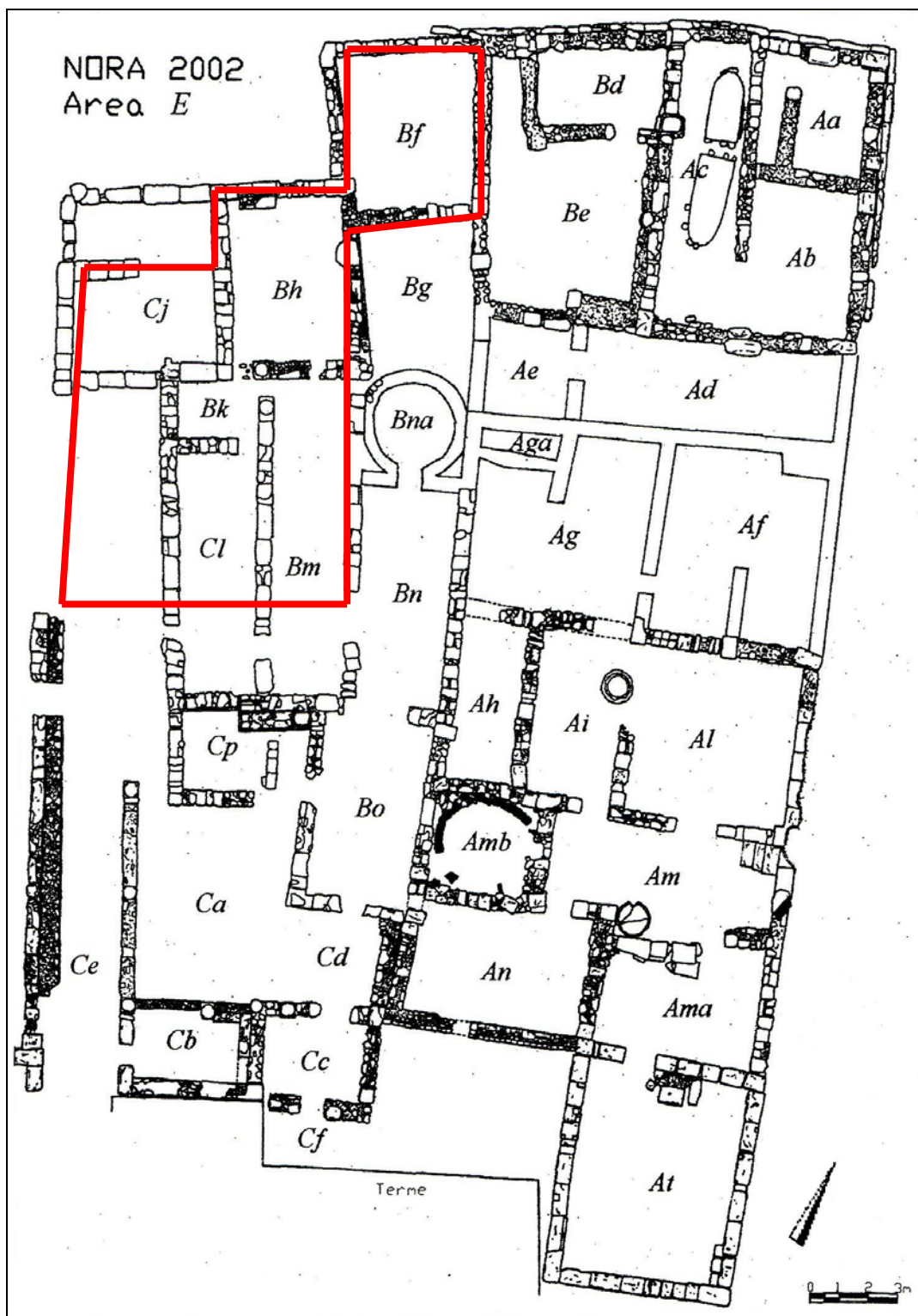


Fig. 18 - Pianta della zona orientale dell'area E con la suddivisione degli ambienti (elaborazione C. Medico, in Bejor-Campanella-Miedico 2003). In rosso è evidenziata l'arera in cui si è identificata la fase di I sec. d.C.



Fig. 19 – area dell’ambiente Bf. Livello di I sec.d.C.

L’indagine si è estesa e ampliata durante il 2006 e il 2008¹²¹ e ha portato ad una più ampia ricostruzione della fase relativa al I secolo d.C. che è stata documentata anche in corrispondenza di altri vani: in particolare Cj, Ce, Cl, Bm. In particolare, si sono potuti documentare una serie di ambienti, coperti e scoperti con pavimentazioni battute e in malta e ciottoli, alcuni dei quali con probabili funzioni produttive (TAV. I).

In fase di scavo, nell’area dell’ambiente Cj, sono emersi i resti di una struttura (fig. 20), fondata su un livello di piano battuto e composta da grosse pietre allineate in maniera piuttosto regolare che facevano da “spalla” a un grande bacino cilindrico in pietra calcarea, le cui pareti presentano due fori passanti alle estremità opposte, il suo fondo è concavo e perfettamente conservato. All’interno è stato trovato un frammento di macina a clessidra di arenaria rotta in antico e un frammento della parete del recipiente stesso¹²². Di fronte, sul medesimo piano battuto, è stata individuata una vasca rettangolare¹²³ dalle pareti in lastre di argilla cruda, orientata in senso N/S (fig. 21). Le lastre sembrano essere la faccia a vista di una struttura difficilmente ricostruibile, in mattoni crudi e collassata all’interno. Una sottile patina di intonaco ricopre le lastre esternamente, il cui spessore è di circa 3 cm. All’estremità nord, l’angolo della struttura è costituito da malta lisciata e

¹²¹ Il resoconto preliminare sulle ricerche relative al biennio 2006-2008 sono in Bassoli in c.s.

¹²² Un terzo grande frammento di parete della vasca era stato recuperato il fase di scavo ad un livello più alto, nello strato di livellamento US 14374.

¹²³ Le misure della vasca sono 2,23m X 1,20m.

parzialmente intonacata, che sfrutta come base di appoggio un grosso blocco squadrato di arenaria. Il piano interno sembra essere costituito da terra battuta e malta.

Tali strutture di difficile interpretazione, a causa soprattutto del cattivo stato di conservazione, sembrano però potersi connettere ad una qualche produzione, forse olearia. Anche se i dati a disposizione si trovano ancora in una fase di studio e di interpretazione, è possibile metterli in collegamento con quelli restituiti dalle strutture ritrovate negli ambienti limitrofi e probabilmente adibite alla conservazione delle derrate¹²⁴: in particolare le basi per i *dolia* presenti nell'ambiente Bh e i due tagli per la deposizione di vasi contenitori nell'ambiente Bf¹²⁵ (figg. 22-23).



Fig. 20

¹²⁴ Il resoconto dei risultati delle indagini relative agli ambienti Bh e Bf sono pubblicati in Bejor-Condotta-Pierazzo 2003.

¹²⁵ Nella relazione di scavo viene ricordato il ritrovamento di un'anfora in posto con collo tagliato. Durante le indagini del 2007, la pulizia accurata all'interno delle due fosse dell'ambiente Bf ha portato al recupero di svariate lische di pesce, ciò ha portato a pensare che il vano, in questa fase, fosse adibito alla conservazione di derrate alimentari. Inoltre, la scoperta di un'altra anfora nei medesimi livelli dell'ambiente Cl poco più a sud, che presenta anche le stesse modalità di abbandono, supporta in un certo qual modo quest'ipotesi.



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23

Tra il 2002 e il 2003 le indagini si sono rivolte alla comprensione degli ambienti dell'isolato caratterizzati dai mosaici e delle strutture murarie ad essi relativi. Gli scavi condotti hanno permesso di individuare tre nuclei abitativi caratterizzati per l'appunto dai pregiati pavimenti: uno identificato con la lettera C, gravitante attorno a un peristilio¹²⁶, che si estende in un'area subito a nord delle terme centrali e che fu in parte inglobato in un edificio posteriore risalente all'età post-costantiniana¹²⁷ (di cui fa parte anche il lungo ambulacro che conduce al *frigidarium*)¹²⁸; il secondo, scoperto sotto alcuni ambienti l'edificio tardo antico A2, situato subito a sud del teatro, nell'angolo nord-est del quartiere che si affaccia sulla strada lastricata D-E¹²⁹; infine, il terzo, coincidente con il cosiddetto "ninfeo", considerato da Tronchetti¹³⁰ anch'esso un peristilio e sito, all'interno del quartiere, a nord-ovest delle terme lungo la medesima strada.

L'edilizia residenziale di lusso conosce, in questa fase, un'ulteriore fioritura, quando le *domus*, talvolta articolate attorno ad una corte, talvolta porticate (casa

¹²⁶ Si deve all'Angiolillo la definizione del complesso come "peristilio orientale" in conseguenza del suo studio sui mosaici: Angiolillo 1981, pp. 21-26.

¹²⁷ Lo scavo di alcune fosse di spoliazione e lo studio dei materiali ceramici all'interno dei riempimenti hanno permesso una datazione tra il IV e l'inizio del V secolo d.C. Vedi Bejor-Campanella-Miedico 2003, pp. 105-107.

¹²⁸ Vedi *supra*, pp. 14-15.

¹²⁹ Anche qui l'analisi dei materiali ceramici provenienti da fosse di spoliazione dei vani mosaicati ha portato a una datazione che vede la defunzionalizzazione della *domus* all'inizio del IV secolo d.C.: Panero 2005, pp. 19-30.

¹³⁰ Tronchetti 1986, p. 31.

dell'atrio tetrastilo, *domus* del quartiere centrale), si ampliano e vengono ulteriormente arricchite da raffinati mosaici policromi che si ispirano a modelli italici e africani¹³¹. Frutto della rinnovata vivacità economica della città è, inoltre, lo sviluppo lungo la via del porto di un modello già diffuso dalla metà del I d.C., ossia quello delle case-bottega¹³² dove, ad un ambiente di tipo commerciale affacciato sulla strada, corrispondeva un piano superiore o uno spazio retrostante di tipo abitativo, non di rado rifinito da pitture e stucchi modanati.

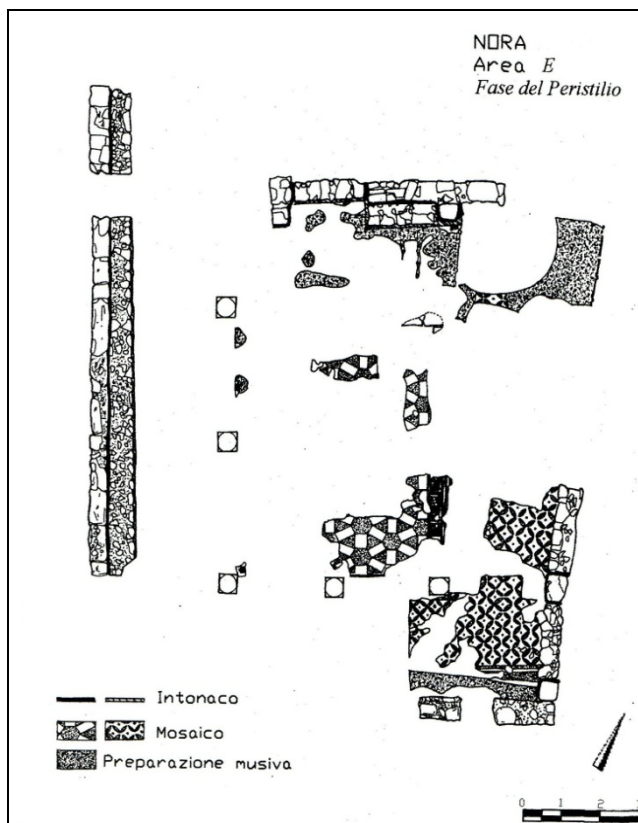


Fig. 24 – Parti conservate dei pavimenti a mosaico del “peristilio orientale” (elaborazione C. Miedico, in Bejor-Campanella-Miedico 2003)

Per quanto riguarda il primo edificio, durante gli scavi degli anni '50 furono portati alla luce strutture murarie e pavimenti, alcuni dei quali a mosaico, la cui connessione stratigrafica presenta una lettura alquanto complessa. Nel corso delle recenti campagne di scavo è stato possibile individuare l'ambiente (Ca) caratterizzato dal peristilio di cui rimane la parte inferiore delle colonne dei lati

¹³¹ Bejor 1992; Bejor 2004.

¹³² Bejor 1992.

ovest e sud (TAV. II). Tali colonne in andesite hanno un diametro di circa 50 cm e presentano un rivestimento formato da intonaco la cui superficie è di colore bianco con righe ondulate rosse. Il rapporto tra il colonnato e la pavimentazione interna di Ca è stata individuata in prossimità della base della colonna mediana del lato ovest¹³³. L'area interna del peristilio, che misura ca. 6,5x5 m, doveva essere coperta da una pavimentazione musiva. Il mosaico si conserva lungo i lati est e sud dell'ambiente e mostra una decorazione geometrica formata da esagoni e triangoli gialli e rettangoli bianchi. Alcune tracce di mosaico sono riconoscibili anche lungo il lato ovest dell'ambiente nascoste da una struttura muraria di epoca successiva che chiude gli intercolumni del peristilio.

Nei vani del secondo edificio, negli anni '50, erano stati portati alla luce alcuni frammenti di mosaici. I tassellati furono studiati dall'Angiolillo che individuò la presenza di almeno due ambienti mosaicati con andamento est-ovest, ipotizzando l'estensione di tali vani soprattutto in relazione alla posizione della tracce di bordatura dei pavimenti¹³⁴. Alcuni motivi decorativi ricorrenti a Nora¹³⁵ hanno rappresentato un dato significativo sulla presenza di una bottega locale che lavorava riproducendo per diversi committenti il medesimo motivo. Una delle firme caratteristiche della bottega, o motivo tipico della tradizione locale, è, in particolare, il cuoricino riprodotto all'interno di pelte che si ritrova, oltre che a Nora, anche nel territorio limitrofo, a Cagliari e a Sant'Antioco¹³⁶ e che sembra concentrarsi tra la fine del II e il III secolo d.C. Lo scavo ha permesso di individuare i limiti delle stanze mosaicate e di collegarle ad altri ambienti contigui permettendo di ottenere la pianta di parte dell'edificio cui erano pertinenti, che si può identificare con una *domus*¹³⁷.

L'identificazione del terzo edificio con un ninfeo da parte di Pesce¹³⁸ si fonda sull'individuazione dello spoglio di strutture legate alla presenza di acqua, come canalette e frammenti marmorei della vasca dell'*impluvium*, nonché sull'analogia delle due strutture murarie interne con i complessi dei ninfei a facciata, articolati in

¹³³ In questo punto la preparazione musiva si appoggia al basamento della colonna; vedi Bejor-Campanella-Miedico 2003, p. 96.

¹³⁴ Angiolillo 1981, pp.56-59.

¹³⁵ Individuati dall'Angiolillo e riconsiderati dalla Ghedini: cfr. *Ibidem*, nn. 1, 34, 47, 66, 102; Ghedini 2003, p. 5.

¹³⁶ *Ibidem*, p. 6

¹³⁷ Miedico 2005, pp. 31-40

¹³⁸ Pesce 1972, pp. 75-77.

nicchie¹³⁹. La tesi, però, come fanno giustamente notare gli ultimi studi¹⁴⁰, rivela la sua debolezza nel momento in cui si cerca di ricostruire un sistema di adduzione che permetta all'acqua di giungere al “ninfeo”; inoltre, l'assenza di intonaco impermeabile e di strutture atte alla conduzione idraulica impedisce di ipotizzare che l'acqua scaturisse da bocche poste nelle pareti.

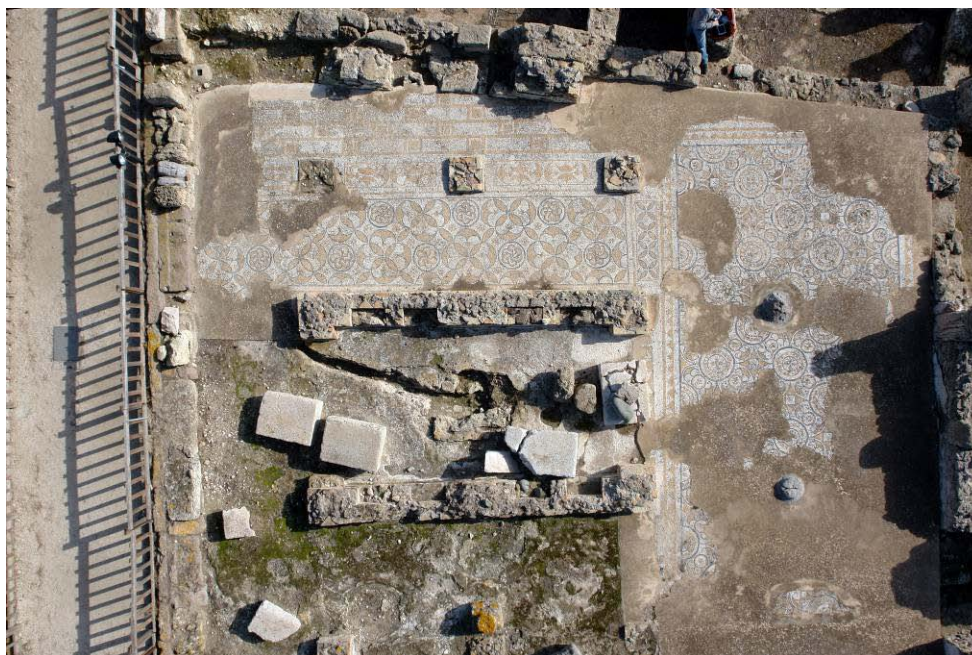


Fig. 25 – Foto aerea dell'area del cosiddetto Ninfeo.

Il c.d. “ninfeo” si presenta oggi come una struttura a pianta trapezoidale; l'accesso avviene da nord, mediante due ampi ingressi. Anche se i muri perimetrali dell'edificio appartengono ad una fase precedente, la sua monumentalizzazione con la conseguente pavimentazione a mosaico si inserisce a cavallo tra il II e il III secolo d.C., medesimo periodo a cui appartengono le *domus* mosaicate¹⁴¹. Il tipo di impianto architettonico e l'esistenza di collegamenti con gli ambienti circostanti hanno permesso di affermare con certezza che si tratta di un luogo d'ingresso, attesa e passaggio ad altri ambienti, come suggeriscono la monumentalità delle strutture, la duplicazione degli ingressi e la ricchezza dell'apparato decorativo. L'individuazione, al centro dell'ambiente, dei resti di una vasca di marmo poco profonda legata alle sottostanti canalizzazioni di scolo dell'acqua che, in assenza di

¹³⁹ Facchini 2005, p. 41

¹⁴⁰ *Ibidem*.

¹⁴¹ Rimando all'accurato lavoro di Giulia Facchini la trattazione delle fasi di vita dell'edificio e la descrizione delle strutture murarie. Cfr. *Ibidem*.

altri sistemi di adduzione, doveva essere acqua piovana, ha implicato la necessità di ipotizzare l'esistenza di un *compluvium*. Proprio questa ulteriore acquisizione ha indotto a riconoscere in quest'ambiente un atrio, ma la definizione è apparsa anacronistica poiché mancano le caratteristiche *fauces*. È apparso perciò più appropriato parlare di vestibolo monumentale.

Infine, la fase databile al IV e al V secolo d.C. è testimoniata da alcune abitazioni tardo antiche. A quest'epoca, le mutate condizioni socio-economiche della città influenzarono anche lo spazio urbano, con la conseguente contrazione dell'abitato e delle attività produttive che si spostano dai quartieri periferici a quelli centrali. Le aree, prima occupate dalle grandi *domus*, vengono ora frazionate in unità abitative minori, caratterizzate dalla coesistenza di ambienti residenziali e produttivi. Molti edifici vengono spogliati e i materiali reimpiegati per la costruzione di recinti per animali, mentre anche grandi monumenti pubblici, come il teatro, vengono occupati per ricavare ripari di fortuna¹⁴².

A partire dal settembre del 2000 si intervenne con un programma articolato su più linee principali: gli studiosi decisero di praticare innanzi tutto uno scavo stratigrafico in estensione, per ripristinare la situazione della fine dello scavo degli anni '50, traendo un diagramma stratigrafico dell'esistente, entro il quale individuare le strutture pertinenti all'ultima fase edilizia. Quindi, si è proseguito con lo scavo di quelle più tarde, già individuate come post costantiniane. Fu inoltre individuata una spina centrale nord-sud che, almeno in quest'ultima fase edilizia, divideva l'isolato in due settori. Furono così individuate alcune unità abitative, articolate in numerosi ambienti che individuarono altrettanti bacini stratigrafici.

Nel settore più orientale (A) si è delineata l'esistenza di un vasto complesso, in cui spicca l'alternanza tra ambienti e spazi scoperti con la presenza di attività produttive legate alla lavorazione delle derrate agricole (A1). L'accesso avveniva dalla strada parallela al mare, scendendo tre gradini che portavano a un cortiletto, in fondo al quale era una fornace la cui precisa definizione non è ancora definibile. Sul cortile si apre anche un grande ambiente destinato ad attività produttive, testimoniate dalla presenza di torchi e frantoi ottenuti da grossi blocchi di reimpiego. Per questa struttura è stata accertata la presenza di un piano superiore

¹⁴² cfr. Bejor 2000, pp. 179-180; *Ibidem* 2003, pp. 73-74; *Ibidem* 2004, p. 7.

con ambienti destinati ad abitazione¹⁴³. Dal primo cortile si accedeva ad un secondo, privo di copertura, nel quale si apre un pozzo¹⁴⁴. Tra i due cortili vi è un grande ambiente destinato a deposito o magazzino, probabilmente da connettersi con l'adiacente fornace.

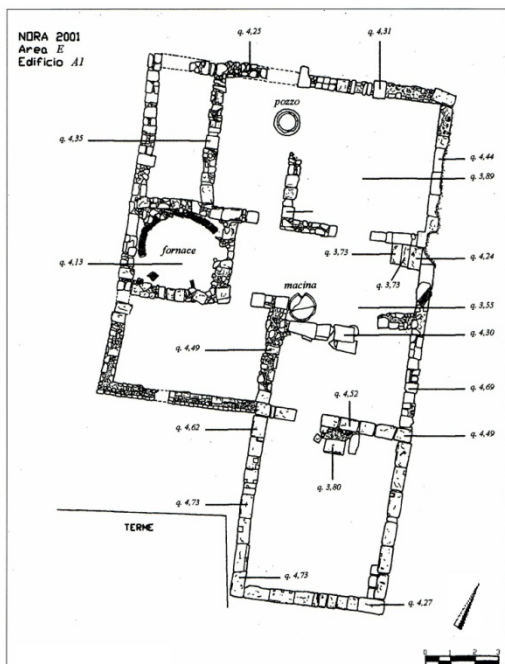


Fig. 26 – Edificio A1 (elaborazione di C. Miedico in Bejor-Campanella-Miedico 2003)

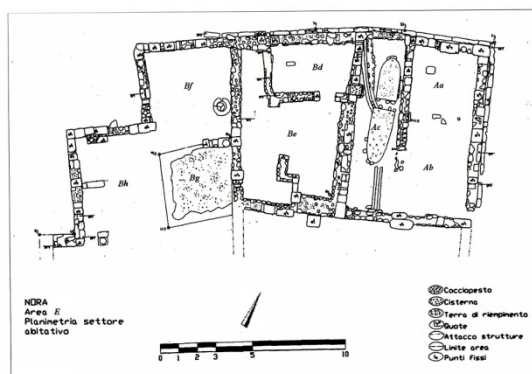


Fig. 27 – Edificio A2 e parte di B (elaborazione di C. Miedico in Bejor-Campanella-Miedico 2003)

¹⁴³ Sono ancora visibili le tracce del muretto sul quale si impostava la scala, evidentemente in legno; cfr. Bejor-Condotta-Pierazzo 2003, p. 61.

¹⁴⁴ Al posto della vera fu reimpiegato l'orlo di un grosso *pithos*, tutt'oggi visibile.

Dal secondo cortile, una stretta apertura permette il passaggio ad altri ambienti più a nord (A2). Vi è un cortile allungato in modo perpendicolare alla strada, da cui si accedeva tramite una porta murata in un secondo tempo. In fondo si apre un piccolo ambiente che ricorda le celle ostiarie di età imperiale¹⁴⁵. L'ambiente fu scavato negli anni '50 sino ad arrivare ai lacerti di mosaico appartenenti ad ambienti di III secolo¹⁴⁶. Sulla destra, alcuni gradini permettevano l'accesso ad un ampio ambiente, forse diviso in due da una spina centrale, molto probabilmente coperto. Il pavimento originale non è conservato, anch'esso asportato dagli scavi Pesce, ma doveva essere presumibilmente un battuto. Sulla sinistra, due soglie reimpiegate mettevano in comunicazione l'ampio vano con due grandi ambienti, il primo dei quali doveva essere originariamente coperto; l'altro, più simile ad un cortile, è provvisto di una struttura interpretata come mangiatoia¹⁴⁷.

Più a ovest è stato delineato un altro complesso abitativo (B), anch'esso caratterizzato da spazi coperti o scoperti e presenza di attività produttive. L'accesso avveniva dalla strada D-E, con una soglia che immetteva in un cortiletto da cui si accedeva a quattro ambienti coperti. Negli anni '50 furono portati in luce alcuni pavimenti in cocciopesto, poi solettati con cemento per la conservazione.

Procedendo verso sud, si accede ad un altro vano allungato, probabilmente aperto e collegato ad un altro cortile provvisto di pozzo; a nord di quest'ultimo ambiente vi è una fornace pesantemente scavata in profondità negli anni '50.

Un terzo complesso C è quello che ha inglobato la *domus* del peristilio. Di questo complesso fa parte il lungo ambulacro (Ce) che presenta, in questa fase, una pavimentazione musiva a reticolato datato dall'Angiolillo alla fine del III o addirittura al IV secolo d.C.¹⁴⁸ A questo livello, dopo lo smembramento del peristilio e il cambio di funzione dell'edificio cui apparteneva, il corridoio metteva in comunicazione l'area delle terme con la strada. Durante le ricerche del 2002, ripristinando la situazione di fine scavo degli anni '50, è risultato evidente come questo scavo non avesse solo incontrato stratigrafie antiche, ma si fosse imbattuto in un'ampia fossa di spoliatura,

¹⁴⁵ Bejor-Condotta-Pierazzo 2003, p. 62.

¹⁴⁶ Questi ambienti corrispondono alla *domus* a sud del teatro; vedi *supra*, p. 24.

¹⁴⁷ Bejor-Condotta-Pierazzo 2003, p. 62.

¹⁴⁸ Angiolillo 1981, p. 23.

fatta in una imprecisata epoca post-classica¹⁴⁹ e utile al recupero dei grandi blocchi squadriati con i quali era stato costruito il muro perimetrale dell'edificio termale.

Gli scavi più recenti hanno permesso di documentare le stratigrafie relative agli interri che obliterano alcune delle strutture a cui si è accennato in precedenza e che documentano le fasi precedenti.

¹⁴⁹ Potrebbe riferirsi al momento di costruzione della vicina torre spagnola del Coltellazzo, oppure ai lavori di ampliamento del porto di Cagliari, agli inizi dell'età moderna: Bejor-Campanella-Miedico 2003, p. 90.

CAPITOLO III

ANALISI STRATIGRAFICA: LE FASI DI EPOCA IMPERIALE DEL QUARTIERE CENTRALE DI NORA

L'analisi stratigrafica ha richiesto uno sforzo piuttosto consistente di ricostruzione che ha occupato per la maggior parte le fasi preliminari di questa ricerca.

Come è stato ripetuto più volte, il quartiere centrale di Nora o area E – come viene comunemente identificato dagli scavatori – ha subito un ingente danno stratigrafico a causa degli scavi che hanno interessato Nora negli anni '50. La loro azione, volta al recupero delle evidenze principali di età romana, ha purtroppo compromesso la lettura di molti livelli, primi fra tutti quelli riconducibili all'ultima fase della città, compresa tra la fine del IV e il VII secolo d.C. La perdita delle stratigrafie relative a questo periodo costituisce una grave lacuna per la redazione di questo lavoro che si pone l'obiettivo di analizzare attraverso i contesti di scavo i materiali ceramici relativi alle fasi romane della città. La perdita di tali stratigrafie non si nota esclusivamente all'interno della nostra area, ma è attestata un po' ovunque, tanto che la maggioranza dei contesti finora pubblicati non si datano oltre la metà del IV secolo d.C.¹⁵⁰. L'unica eccezione è costituita da alcune stratigrafie della cosiddetta area M pubblicata parzialmente in *Ricerche su Nora - II (anni 1990-1998)*, a cura di C. Tronchetti.

L'analisi stratigrafica e la conseguente selezione dei contesti significativi si è basata sulle considerazioni e ricostruzioni già pubblicate¹⁵¹, ma soprattutto sulla rilettura della documentazione raccolta in corso di scavo. Porre l'accento su questa fase dello studio ci è sembrato piuttosto rilevante, al fine di sottolineare l'importanza del modo di formazione delle stratigrafie, cogliere la molteplicità degli apporti in molte US e di

¹⁵⁰ Si veda Nora 2003.

¹⁵¹ Le relazioni di scavo principali sono raccolte in Bejor 1994a; Bejor 2004; Bejor 2007; Bejor-Condotta-Pierazzo 2003; Bejor-Campanella-Miedico 2003; Bejor-Medico-Almirotti 2005; Miedico 2003-2004; Miedico 2005; Miedico-Facchini-Ossorio 2005; Facchini 2005

ragionare dell'affidabilità delle stesse. Senza questo tipo di valutazione si rischia, da un lato di essere vittima di un egualitarismo stratigrafico che implica il considerare tutti gli strati come parimenti significativi, dall'altro di basare l'interpretazione su poche evidenze più chiare, ad esempio i resti di costruzione, a scapito degli indizi di attività meno evidenti come possono essere quelle manifatturiere.

Le US in questa determinata fase di studio sono state considerate dei "cassetti"¹⁵² da cui estrarre i materiali da studiare e i campioni destinati alle analisi e agli studi morfologici più specialistici. In generale, l'aver ragionato della formazione degli strati e delle associazioni di manufatti in essi contenuti ha significato costruire uno strumento per discriminare, nella stratificazione archeologica, quali pagine sfogliare velocemente e quali leggere con la massima cura. Il tema di come si forma la stratificazione¹⁵³ è sembrato il solo modo per ragionare dell'affidabilità stratigrafica in chiave storica, scegliendo le unità meritevoli di essere studiate approfonditamente.

I periodi cronologici trattati si riferiscono alla fase pienamente romana della città, che possiamo collocare tra l'epoca proto imperiale e quella tardo-antica. La fase repubblicana a cui si è accennato nel capitolo precedente è stata volutamente tralasciata per diverse ragioni: innanzitutto, perché l'indagine archeologica si è spinta solo in alcuni punti alle esplorazioni di stratigrafie così profonde, in cui ancora non si sono potuti individuare dei contesti consistenti, o come esemplificativi del periodo. Per quanto riguarda invece gli ambienti repubblicani scavati dal Pesce, essi appaiono letteralmente "svuotati"; la completa asportazione delle stratigrafie successive impedisce una datazione *ante quem* alla costruzione della pavimentazione in *opus signinum* che ricopre il vano principale¹⁵⁴. Ad esclusione di quest'area del quartiere, è possibile negli altri ambienti¹⁵⁵ effettuare una divisione interna in fasi nei determinati periodi cronologici, che qui vengono presentati nel dettaglio.

¹⁵² Il termine, che è sembrato il più calzante per definire la nostra visione delle unità stratigrafiche, è stato ripreso da Giannichedda 2007.

¹⁵³ Si è voluto qui ribadire che la qualità dell'indagine archeologica si ha solo interpretando sullo scavo le associazioni di reperti e modi di formazione dello strato.

¹⁵⁴ Vedi Capitolo II, p. 25-27.

¹⁵⁵ Da questo momento in poi quando si parlerà di ambienti si farà riferimento ai vani delimitati dalle strutture riferibili alla fase IV (post V secolo d.C) che hanno frazionato l'intera area complicandone la lettura.

III.1 CRITERI DI REDAZIONE DELLE TABELLE DEI MATERIALI

Durante le fasi preliminari dello studio si è scelto di concentrarci unicamente sui reperti ceramici poiché, nel caso degli ambienti del quartiere centrale, i materiali di altro genere (come frammenti di rivestimento marmoreo, parti di mosaico e di coccio pesto, vasellame in vetro, chiodi, monete) rappresentano una quantità minima rispetto alla mole di manufatti in terracotta e, soprattutto, versano in un pessimo stato di conservazione che difficilmente ne consente la lettura.

Al fine di una presentazione più chiara e sintetica possibile dei materiali, si è redatta una scheda informatizzata¹⁵⁶ costituita da caselle organizzate in modo tale da tener conto delle voci presenti nelle cosiddette schede S.A.S.¹⁵⁷, compilate seguendo le norme ufficiali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 1984¹⁵⁸ (Si vedano gli allegato 1 e 2). Sono state apportate a questo modello di scheda alcune modifiche, introducendo tra le voci una colonna che definisce l'area di produzione del reperto (quando è stato possibile identificarla)¹⁵⁹; inoltre, è stata inserita una colonna per la descrizione macroscopica dell'impasto e del trattamento delle superfici. Proprio al fine di porre maggiore attenzione sulle produzioni attestate nel nostro contesto, è stata

¹⁵⁶ L'idea iniziale era quella di creare un database con i riferimenti cronologici e dei contesti di provenienza. La costruzione del data base comportava però la conoscenza di programmi che esulano dalla mia formazione specifica. Inoltre, allo stato attuale, manca per tutte le indagini dell'area E un database che comprenda oltre alle schede US anche la schedatura complessiva dei materiali e dei contesti. Per questa serie di motivi si è utilizzato il programma Microsoft Excel che permette, tramite l'utilizzazione dei filtri per l'ordinamento dati, una veloce ricerca delle voci presenti nelle tabelle

¹⁵⁷ Si vedano gli allegati delle schede del Saggio Archeologico stratigrafico, a mio avviso più completa della scheda TMA

¹⁵⁸ Cfr. Parise Badoni-Ruggeri Giove 1984: per le tabelle dei materiali di età classica, v. in particolare p. 49 ss.

¹⁵⁹ Si deve precisare che per quanto riguarda la ceramica comune, non sono state ancora fatte analisi petrografiche volte a localizzare le produzioni, quindi, la colonna "produzione", all'interno delle schede, è stata compilata solo nei casi dove la provenienza delle tipologie era nota. Per la maggior parte dei frammenti si è inserita la sigla dell'impasto, la cui descrizione, da un punto di vista macroscopico, è rimandata, in maniera più dettagliata, al Capitolo IV. Al fine di una più precisa caratterizzazione degli impasti riscontrati nelle ceramiche comuni, la scrivente e la dottoressa E. Panero stanno collaborando con il gruppo di ricerca italo-spagnolo, coordinato dalla professoressa Santoro e dal professor Cau Ontiveros, che si sta occupando da circa un anno dell'analisi petrografica delle ceramiche comuni, in particolare da cucina, della Sardegna tardoromana.

inserita una colonna in cui viene inclusa una descrizione macroscopica degli impasti di tutte le classi ceramiche provenienti dal contesto in esame¹⁶⁰.

Ai dati quantitativi, inseriti nelle caselle specifiche di riferimento, è stata aggiunto un ulteriore spazio che identifica il numero degli individui, in base al conteggio degli elementi diagnostici¹⁶¹. Nel momento in cui è stato analizzato un tipo per il quale si avevano a disposizione sia elementi diagnostici che pareti si è utilizzata la stima del “numero minimo di individui”¹⁶²

Per completare le diverse voci delle tabelle ci si è avvalsi, per la maggior parte dei manufatti (ceramiche fini da mensa, pareti sottili, lucerne, etc.), di strumenti della letteratura specialistica, analitici e puntuali, in grado di isolare i tipi e le relative cronologie. Per le altre classi di materiali, in particolare quelle che vengono definite “comuni”, che per semplicità morfologica, per l’assenza di apparati decorativi e per mancanza di omogeneità delle caratteristiche tecnologiche non hanno finora attirato nella stessa misura l’attenzione degli specialisti, si è dovuto ricorrere al confronto con i principali repertori di scavo editi, in particolare dei contesti sardi coevi. Nel caso delle identificazioni di tipologie sconosciute, per le quali non si è trovato nessun confronto diretto, è stato inserito il riferimento alla tavola in cui si ripropone il disegno tecnico del pezzo/i.

¹⁶⁰ Tale dato, al contrario, non è stato preso in considerazione per quanto riguarda l’analisi delle classi di ceramiche residuali di cui si tratterà nel Capitolo V, vedi *infra*, p. 97ss.

¹⁶¹ Per questo tipo di conteggio si confrontino i più recenti contributi di Orton 1989; Orton-Tyers 1990, pp. 85-96; C.A.T.H.M.A. 1990; Arcelin-Truffreau-Libre 1998, pp. 12-14; Martin 2008

¹⁶² Cfr. *Ibidem*.

III.1.1 Abbreviazioni bibliografiche contenute nelle tabelle

Al fine di una più pratica consultazione delle schede, si è ritenuto opportuno inserire un elenco che contenesse le abbreviazioni bibliografiche dei testi utilizzati durante lo studio dei materiali.

- Atlante I = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, I*, Suppl. dell' *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma, 1981.
- Atlante II = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, II*, Suppl. dell' *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma, 1981.
- Bailey 1980 = D. M. Bailey, *A catalogue of the lamps in the British Museum, II. Roman lamps made in Italy*, London, 1980.
- Bats 1996 = M. Bats (a cura di), *Les ceramiques communes de Campanie et de Narbonnaise. La vaisselle de cuisine et table*, in "CCJB" 14, Naples 1996.
- Campisi 2000= L. Campisi, *Nota preliminare sulla ceramica da cucina*, in *Tharros XXV*, pp. 161-176.
- Canino 1997 = G. Canino, *Nuove matrici e stampi fittili dall'area sulcitana*, in "QuadACagl"14, 1997, pp. 101-118.
- *Conspectus* = AA.VV., *Conspectus Formarum Taerrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn, 1990.
- Chessa-Tronchetti-Ventura 1985 = I. Chessa, C. Tronchetti, M. Ventura, *Archeologia urbana a Cagliari. Lo scavo di via Brenta*, in "Nuovo BullettinoArcheologico Sardo" 2, 1985.
- Chiosi 1996 = E. Chiosi, *Cuma: una produzione ceramica a vernice rossa interna*, in Bats 1996, pp. 225-233.
- Duncan 1965 = G.C. Duncan, *Roman republican pottery from the vicinity of Sutri*, in "BSR" XXXIII, 1965, pp. 134-170.
- Dyson 1976 = S. L. Dyson, *Cosa: the utilitarian pottery*, in "MAAR", XXXIII, Roma, 1976.
- *Excavations at Carthage I* = J.H. Humphrey (a cura di), *Excavations at Carthage 1975 conducted by the University of Michigan, I*, Tunisi, 1976.

- *Excavations at Carthage IIa* = M.G. Fulford, D.P.S. Peacock (a cura di), *Excavations at Carthage: The British mission. Volume I, 2. The avenue du president Habib Bourguiba, Salamambo: the pottery and other ceramic objects from the site*, Sheffield, 1984.
- *Excavations at Carthage IIb* = M.G. Fulford, D.P.S. Peacock (a cura di), *Excavations at Carthage, II, 2. The circular harbour, North Side. The pottery*, Oxford, 1994.
- Gazzero 2003 = L. Gazzero, *La ceramica a pareti sottili*, in *Nora II*, pp. 77-90
- Goudineau 1970 = Chr. Goudineau, *Note sur la céramique à englobe interne rouge pompéien ("Pompejanisch-rote Platten")*, in "MEFRA", LXXXII, I, pp. 159-186.
- Hayes 1975 = J. W. Hayes, *The Villa Dionysos excavations, Knossos: the pottery*, London, 1975.
- Hayes 1997 = J. W. Hayes, *Handbook of Mediterranean Roman pottery*, London, 1997.
- Keay 1984 = S. J. Keay, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence*, "BAR" Int. Ser., 196, Oxford, 1984.
- La Fragola 2000 = A. La Fragola, *Ceramica comune e altri materiali dalle tombe di Nora (Ca)* in "QuadACagl" 17, 2000, pp. 209-236.
- Laubenheimer 1989 = F. L. Laubenheimer, *Sous Auguste, un atelier de potiers italianisant à Saint-Just (Ardèche)*, in P. Lévêque (a cura di), *Mélange 2: Anthropologie et société*, Besançon, 1989, pp. 131-140.
- *Luni II* = A. Frova (a cura di), *Scavi di Luni II. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1974*, Roma 1977.
- Marabini 1973 = M. T. Marabini Moevs, *The roman thin-walled pottery from cosa (1948-1954)*, in "MemAmAC" XXXII, Roma 1973.
- Marras 1982 = L.A. Marras, *La necropoli di Cruccuris, Vilasimius. Prime testimonianze archeologiche sul territorio*, Cagliari 1982
- Mercado 1972 = L. Mercado, s. v. *Lucerna*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Suppl. I, Roma, 1970, pp. 419-442.
- *Nora 2003* = B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora, area C. Scavi 1996-1999*,

Genova 2003.

- OCK = A. Oxé, H. Comfort, P. M. Kenrick, *Corpus vasorum arretinorum*, Bonn 2000.
- Olcese 1993 = G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica ed archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze, 1993.
- Ostia I = AA.VV., *Ostia I, Le Terme del Nuotatore, Scavo dell'ambiente IV*, in "St.Misc.", 13, Roma, 1968.
- Ostia II = AA.VV., *Ostia II, Le Terme del Nuotatore, Scavo dell'ambiente I*, in "St.Misc.", 16, Roma, 1970.
- Ostia III = AA.VV., *Ostia III, Le Terme del Nuotatore, Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*, in "St.Misc.", 21, Roma, 1973.
- Ostia IV = AA.VV., *Ostia IV, Le Terme del Nuotatore, Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV*, in "St.Misc.", 23, Roma, 1977.
- Pavolini 1980 = C. Pavolini, *Appunti sui vasetti ovoidi e piriformi di Ostia*, in "MEFRA", 92, pp. 993-1020.
- Pavolini 2000 = C. Pavolini, *Scavi di Ostia XIII. La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell' Antiquarium*, Roma, 2000.
- Peacock-Williams 1986 = D. P. S. Peacock, D. F. Williams, *Amphorae and Roman economy*, London, 1986.
- Pucci 1985 = G. Pucci, *Terra sigillata italica*, in Atlante II, pp. 359-399.
- Ramon 1981 = J. Ramon, *La producción anfórica púnico-ebisitana*, Ibiza, 1981
- Ricci 1985a = A. Ricci et al., *Settefinestre. Una villa schiavistica nell' Etruria romana, II. La villa e suoi reperti*, Modena, 1985.
- Ricci 1985b = A. Ricci, *Pareti sottili*, in Atlante II, pp. 241-375.
- Riley 1979 = J. A. Riley, *The Coarse Pottery from Berenice*, in J. A. Lloyd (a cura di), *Excavations at Sidi Krebish, Bengazi (Berenic), II, Libya Antiqua*, Suppl. V, II, Tripoli, 1979.
- Rizzo 1997 = G. Rizzo, *La ceramica comune da mensa, da dispensa e da fuoco: un repertorio per lo studio del materiale (III sec. a. C.-VI sec. d.C.)*, Tesi di laurea presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, anno accademico 1996-1997.

- Sanna 1985 = R.M. Sanna (a cura di), *Villa Speciosa. Censimento archeologico del territorio*, Cagliari, 1985.
- Serra 1995 = P.B. Serra, *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e d'importazione e altri materiali d'uso nel periodo tardoromano e alto medievale*, in AA.VV., *La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai nostri giorni*, Oristano, 1995, pp. 177-220.
- *Settefinestre* = A. Carandini (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, Modena, 1985.
- Sirigu 1999 = R. Sirigu, *La ceramica comune della necropoli di Sulci (S. Antioco)* in "QuadACagl" 16, 1999, pp. 129-176.
- Taramelli 1926 = A. Taramelli, *Sarrocc. Scavi nel nuraghe Sa Domu 'e s'Orku*, in "MonAL" XXXI, 1926, coll.405-456.
- Taramelli 1928 = A. Taramelli, *Capoterra (CA)-Due ripostigli di grandi bronzi imperiali rinvenuti in regione Santa Lucia*, in "NSA", 1928, pp.126-129.
- *Tharros XXV* = AA.VV., *Tharros XXV*, in "RStudFen" XXVIII, 2000, pp. 129-215.
- *Territorio di Gesturi* = AA.VV., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari, 1985.
- Tomber 1988 = R. Tomber, *Pottery from the 1982-83 Excavations*, J. H. Humphrey, *The circus and Byzantine cemetery at Carthage I*, Ann Arbor, pp. 437-528.
- Tronchetti 1996a = C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna Romana*, Milano, 1996.
- Tronchetti 1996b = C. Tronchetti, *Nora IV, Ceramica e cronologia I, Il contesto dell'US 77*, in "QuadACagl" 13, 1996, pp.129-152.
- Tronchetti 1997b = C. Tronchetti, *Nora V, Ceramica e cronologia II: la ceramica a vernice nera dell'area G*, in "QuadACagl."14, 1997, pp.149-158.
- Tronchetti 1999 = C. Tronchetti, *I corredi romani della necropoli di S. Lucia, Gesico* in "QuadACagl" 16, 1999, pp. 107-127.
- Van der Werff 1977-1978 = J.H. Van der Werff, *Amphores de tradition punique a Uzita*, in "Bulletin Antieke Beschaving" 52-3, 1978, pp. 171-200.

- Vegas 1973 = M. Vegas, *Ceramica comun romana del Mediterraneo occidental*, Barcellona, 1973.
- *Villa di Tigellio* 1980-1981 = AA.VV., *Cagliari – Villa di Tigellio – I materiali dei vecchi scavi*, in “AnnCagl” 3, 1980-1981, pp. 21-157.
- *Villa di Tigellio* 1986 = AA.VV., *Cagliari – Villa di Tigellio – campagna di scavo 1980*, in “StSardi” 26, 1986, pp. 113-238.
- Villa 1994 = L. Villa, *Le anfore tra tardoantico e medioevo*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d’ uso da contesti archeologici fra antichità e Medioevo*, Udine, 1994, pp. 335-419.
- Villedieu 1984 = F. Villedieu, *Turris Libisonis. Fouilles d’un site romain tardif a Porto Torres, Sardaigne*, in “BAR” 224, Oxford, 1984, pp. 139-165.
- Zevi-Pohl 1970 = F. Zevi, I. Pohl, *Ostia. Casa delle Pareti Gialle, Salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, in “NSc”, Suppl. I, pp.7-41; 43-234.
- Zevi-Pohl 1978 = F. Zevi, I. Pohl, *Ostia, P. le delle Corporazioni. Portico Ovest, saggi sotto i mosaici*, in “NSc”, Suppl., pp. 165-444.

Legenda

In presenza di un frammento che ha mantenuto più elementi diagnostici, ad esempio un orlo con parte di parete o con attacco di ansa, alla quantificazione numerica del frammento è stata aggiunta la lettera iniziale della parola che contraddistingue la parte:

a = ansa

p = parete

c = collo

s = spalla

III. 2.1 Periodo I (metà I sec. d.C.) : Fase I

A definire la prima fase, databile al periodo cronologico che va dalla fine del I sec. a.C. al I secolo d.C., contribuiscono le evidenze archeologiche più consistenti provenienti dall'area degli ambienti Bf, Bh, Ce, Cj, Cl, che corrispondono agli ambienti situati lungo la strada D-F, che taglia in senso est/ovest questa parte della città (fig. 28). Lo scavo, iniziato tra il 2000 e il 2001 e successivamente approfondito tra il 2006 e il 2008, ha permesso di evidenziare le strutture murarie e relativi pavimenti riferibili a questo periodo. Durante le indagini sono stati messi in luce, in corrispondenza degli ambienti citati, più livelli di stratigrafie relative a differenti periodi cronologici.

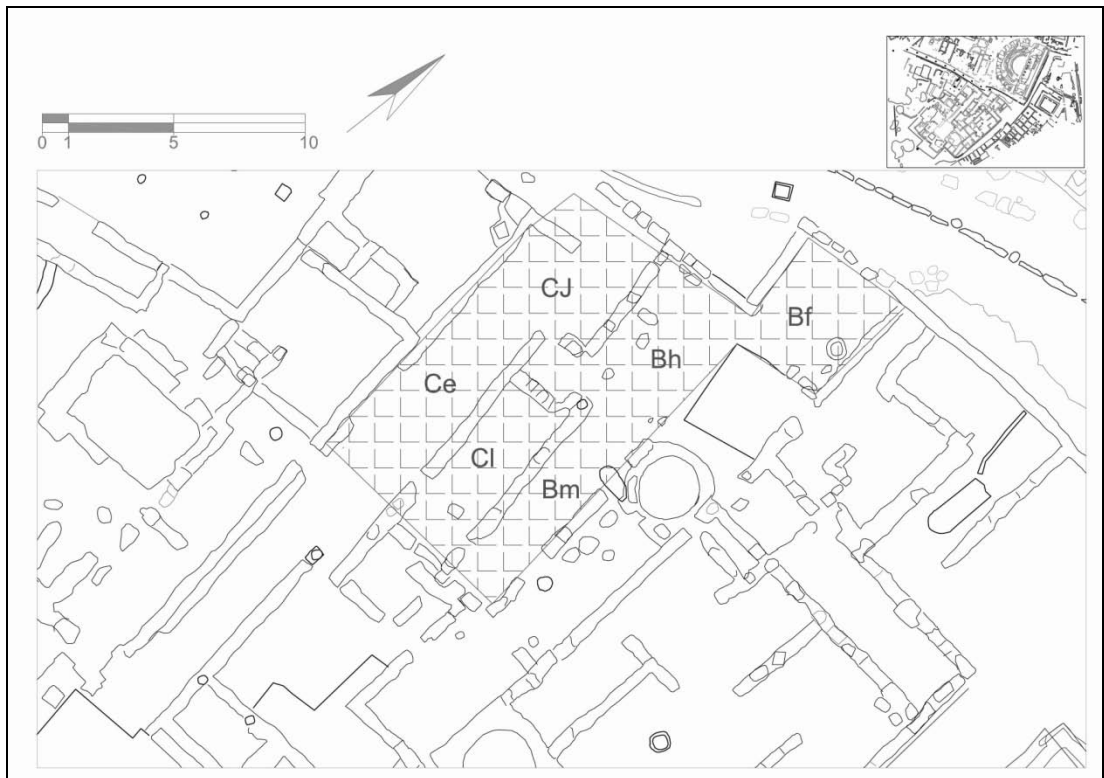


Fig. 28 – In evidenza l'area degli ambienti in cui è stata intercettata la fase I.

L'area dell'ambiente Bf, ubicata a margine del cordolo stradale, è delineata da

strutture riferibili all'ultima fase di vita (Periodo IV): una parete settentrionale (USM 4503), una occidentale (USM 4533) e una meridionale costituita dall'allineamento dell'USM 4534 con un pavimento che si articola verso sud (US 4632). Strutture più antiche sono state riconosciute all'interno dell'area nelle murature di delimitazione settentrionale (US 4575), occidentale (US 4574), meridionale (US 4539 e 4602) e orientale (US 4572) del vano. La parete orientale era interessata da un'ampia lacuna (US -4720), nei cui margini regolari si sono riconosciuti gli stipiti di un passaggio che permetteva il collegamento con il vano adiacente (ambiente Be). Non vi è traccia della soglia originale, ma l'altezza della lacuna consente di risalire al livello del pavimento, coincidente con un piano in coccio pesto rilevato in diverse parti dell'ambiente. Il pavimento, US 4545, e la relativa preparazione US --- hanno restituito diversi materiali utili alla loro definizione cronologica che possiamo collocare nella fase in esame. La pavimentazione inoltre mostra una cavità situata nell'angolo nord-occidentale in cui era posizionata un'anfora¹⁶³ interpretata dagli scavatori come recipiente per la calce destinata alla preparazione dell'intonaco, per via delle tracce all'interno. Le indagini del 2007, all'interno della cavità, hanno permesso di individuare resti di alimenti¹⁶⁴, ciò ha portato a pensare che nella fase originaria il contenitore fosse adibito alla conservazione.

Una situazione analoga è stata documentata nel vano Bh, situato subito a sud-ovest rispetto a Bf: le strutture più antiche si possono facilmente riconoscere nei muri perimetrali orientali (USM 4579 e 4582), meridionali (USM 4592 e 4583) e settentrionale (USM 4612); in fase con queste murature si posiziona un piano, identificato delle US 4595 e 4580, che reca delle incisioni funzionali alla messa in opera di tre elementi circolari in ciottoli (vedi Capitolo II, fig. 22). Puntuali confronti con simili disposizioni rinvenute a Pompei ed Ostia, permettono di ipotizzare – sebbene si è

¹⁶³ Dalla relazione si legge che fu attribuita ad un'anfora dressel 20 di cui però non si sono potuti riconoscere gli elementi diagnostici, come l'orlo e le anse, tagliati una volta post oil contenitore in terra. Cfr. Condotta 2001, cap. 4. Una situazione analoga è stata riconosciuta all'interno del vano Cl in cui, ancora una volta, l'anfora inserita a ridosso del muro settentrionale del vano si è mostrata priva dei suoi elementi diagnostici. L'anfora ritrovata appartiene alla tipologia delle prototripolitane databili alla fine del I secolo a.C.

¹⁶⁴ Sono stati recuperati resti di lische di pesce e alcuni semi.

consapevoli che si tratta di un ipotesi – che tale ambiente fosse destinato ad attività artigianali¹⁶⁵.

Sempre sullo stesso livello, più ad ovest, si pone un piccolo vano rettangolare costituito da strutture prive di fondazione, difficilmente interpretabile ma chiaramente da mettere in connessione con le strutture artigianali¹⁶⁶.

Spostandoci verso ovest, si trovano le aree corrispondenti agli ambienti Cj, Ce e Cl (v. tavv. 1-2). Essa si presenta delimitata a sud dalle solette di cemento, che corrispondono anche al limite del mosaico reticolato, a est dal muro USM 4833, a nord dalla soglia USM 14327, che lo separa dell'ambiente Cj, e a ovest è chiusa da diverse strutture murarie, che si sono addossate in diverse epoche, il cui nucleo originario¹⁶⁷ è costituito dalle USM 4974=14325 e 14326. Quest'ultima, poco a sud, si appoggia ad un muro più antico 14324. Tali elementi costituiscono la continuazione rispettivamente delle strutture indicate dai numeri 4974 e 4976, dei quali, la prima è risultata pertinente all'ambulacro mosaicato, mentre la seconda delimita l'area del peristilio. Il muro più interno (4974) si interrompe all'altezza del mosaico, mentre quello più esterno (4976-14324) procede per altri cinque metri. Qui, il corridoio si restringe nuovamente per la presenza di una tamponatura che prosegue l'orientamento del muro più antico, unendo lo spigolo nord/est di 14324¹⁶⁸ alla struttura muraria US 14326 che separa Ce dagli ambienti occidentali di età repubblicana.

Le indagini archeologiche hanno evidenziato, in questa zona, una grande fossa di spoliazione ascrivibile ad un'epoca post moderna non precisata, tutti gli interventi riferibili agli anni '80¹⁶⁹ che avevano potuto, in qualche modo, intaccare le stratigrafie antiche ed, infine, il piano antico, US 14320 (v. tav. 5), dal quale emergono le creste di alcune strutture che, come si vedrà meglio in seguito, ci restituiscono una planimetria dell'area molto diversa rispetto al corridoio tardoantico. Alla base del muro orientale

¹⁶⁵ La presenza di fasce circolari di ciottoli o basoli innestati in un piano di terra battuta caratterizza il pistrino dei panifici rinvenuti a Pompei ed Ostia. Nello spazio centrale circolare era collocata la macina; questa impostazione garantiva una lunga durata della pavimentazione sottoposta ad usura per il passaggio degli asini aggogati alle macine. Cfr. per Pompei: De vos 1982, pp. 188-192; Mau 1982, pp. 388-392; Carrocci et al. 1990, pp. 19-52, Sanpaolo 1996 e Sampaolo 1998; per Ostia: Pavolini 1986, pp. 60-62.

¹⁶⁶ Si è riconosciuta a Pompei ed Ostia anche la costante presenza di vasche per l'acqua, destinate al lavaggio delle granaglie. Il piccolo vano potrebbe essere interpretato in questo senso. Vedi Carrocci et al. 1990, pp. 19-52, Sanpaolo 1996 e Sampaolo 1998

¹⁶⁷ Qui il termine è utilizzato nel senso di pertinente al corridoio mosaicato.

¹⁶⁸ La presenza di intonaco (US 14333) sulla faccia settentrionale di uno dei blocchi impiegati nel muro (14324), potrebbe far pensare che la struttura qui si interrompesse.

¹⁶⁹ Opere che si riferiscono in particolare alla recinzione delle aree archeologiche.

(US 4833)¹⁷⁰, per tutta la sua lunghezza, è stata messa in luce una risega (US 14329) composta di pietre di piccole e medie dimensioni e di ciottoli legati con malta. La risega segue la leggera pendenza dell'ambiente e sembra legarsi all'US 14320, identificata, a questo punto, come preparazione pavimentale.

All'interno dell'ambiente Cj, l'indagine è stata finora limitata alla parte meridionale del vano, circoscritta tra i muri USM 14371 a nord, 14380 ad ovest, la soglia 14327 a sud e il muro 4598 a est. Rispetto all'ambiente confinante, la stratigrafia è sembrata meglio conservata. Il vano costituisce, e doveva rappresentare anche in epoca tardoantica, un vestibolo che collega la strada nei pressi del teatro con il corridoio mosaicato. Durante la campagna 2001, si era provveduto all'asportazione degli strati formati dopo la fine dello scavo degli anni '50¹⁷¹, sino alla evidenziazione degli strati antichi. È così emersa la preparazione (US 4803) di un pavimento in cocchiopesto, che si estende su tutta la superficie dell'ambiente, purtroppo intaccata da alcune basi di cemento.

All'interno dell'ambiente CI la situazione si presenta un poco diversa in quanto la fase tardoantica del vano era stata già per lo più scavata e pubblicata preliminarmente¹⁷². Nel 2007, si è ripreso lo scavo per indagare le fasi più antiche, non ancora rilevate, e raccordarle con quanto si era analizzato negli ambienti limitrofi.

Dall'ambiente CI (tav. 1), che è delimitato ad ovest dal muro 4833, a est dal muro 4824 e a sud dal muro 4825, furono asportati gli strati di livellamento moderni, e messe in evidenza alcune strutture la cui lettura è stata compromessa da diversi interventi di demolizione che, già in epoca antica, erano serviti probabilmente a rialzare il piano di calpestio e rimodellare l'assetto planimetrico dell'ambiente stesso. Tali distruzioni o demolizioni, sono individuabili nel crollo *in situ* (US 14170) dei muri US 14185 e 14186, situati nella parte sud-orientale del vano, nello scarico di macerie US 14180, ma soprattutto nel grande taglio di asportazione del pavimento US 14167, il cui lacerto più grande si conserva della zona settentrionale di CI. Lo scavo aveva rilevato, inoltre,

¹⁷⁰ Il muro è una delle strutture più antiche dell'area si veda: Bejor-Campanella-Miedico 2003, p. 105.

¹⁷¹ Cfr. Bejor-Condotta-Pierazzo 2003, p. 74. Inoltre, durante la pulizia effettuata nel 2001, fu rilevata una lacuna dalla forma a L, contigua ai muri USM 4598 e 4804, nella zona est dell'ambiente, praticata probabilmente durante gli scavi degli anni '50, con l'intento di approfondire il saggio. Successivamente, la fossa fu riempita da terra e grossi frammenti di preparazione pavimentale, evidentemente risultati dello stesso scavo.

¹⁷² Ossorio 2005, pp. 66-69

un'ulteriore struttura muraria forse più antica degli altri muri demoliti¹⁷³ (l'USM 14169, v. tavv. 2 e 3) che presenta un orientamento est/ovest ed è posizionata al centro dell'ambiente.

Alla fase in esame possiamo far corrispondere diverse strutture ritrovate in Cj e la creazione di nuovi vani, in corrispondenza dell'aree occupate dagli ambienti Ce e Cl.

Durante lo scavo è emerso un piano molto spesso, costituito da mattoni crudi e macerie spianate che, probabilmente, provengono da strutture più antiche demolite (US14392)¹⁷⁴. Subito sopra, si è distinto un sottile strato con evidenti tracce di bruciato (US14393). Le stesse unità stratigrafiche sono state poi riconosciute anche all'interno dell'ambiente Ce e costituiscono il piano su cui si imposta il pavimento US 14359 (fig. 5). Il pavimento è costituito da malta e ciottoli di piccole e medie dimensioni. Esso ci restituisce, più o meno, la superficie di un ambiente che era limitato a sud dal muro 14666, a est dall'USM 4833, a ovest dall'USM 14326, mentre a nord doveva rimanere aperto, immettendosi in area esterna (quella che corrisponde all'ambiente CJ) probabilmente attraverso una soglia di cui rimane il taglio di asportazione (US 14365) (tav. 3). Del muro meridionale (14666), purtroppo non rimane che la sua demolizione, ma, lo stesso si può seguire all'interno dell'area di Cl, più ad est, dove si conserva in fondazione (USM 14681) (tav. 3).



Fig. 29 – Il pavimento 14359. Ambiente Ce

¹⁷³ L'antioriorità del muro 14169 rispetto alle strutture 14185 e 14186 è stata appurata poiché questi ultimi "si appoggiano" a 14169 che, come si è osservato, ha una funzione di "muro portante". Però dal punto di vista stratigrafico vanno ancora verificati i rapporti rispetto ai piani in cui queste strutture sono fondate.

¹⁷⁴ Da mettersi in collegamento con le strutture 14609 e 14611. Vedi *supra*, pp. 6-7.

Inoltre, è stato possibile rilevare, seguendo lo strato d'intonaco sia sulla parete orientale che occidentale dell'ambiente, che i muri 4833 e 14326 (figg. 7 e 6), nella loro fase originaria, erano più brevi rispetto a quello che viene percepito dalla planimetria degli ambienti tardoantichi¹⁷⁵. L'uno si arrestava in prossimità del muro est/ovest 14381-14666¹⁷⁶, l'altro si interrompeva con una specie di pilastro verticale che consentiva l'accesso ad un ambiente contiguo il cui piano non è più presente (tav. 3). Infatti, ad oggi, da questa parte dell'area sono visibili unicamente gli ambienti di epoca repubblicana (Na, Nb)¹⁷⁷ i cui pavimenti sono ad una quota molto inferiore rispetto alla pavimentazione US 14359¹⁷⁸.



Fig. 30 – Il muro occidentale dell'ambiente Ce.

¹⁷⁵ In realtà è stato nominata l'USM 14367, in luogo del 4833, e documentata la tamponatura 14328 per documentare il prolungamento del 14326. Tutte questi numeri di Us possono essere verificate nel matrix a fig. 13.

¹⁷⁶ Vedi *supra*

¹⁷⁷ Cfr. *supra*.

¹⁷⁸ La quota di US 14359 è m. 3,40 s.l.m., la quota dell'ambiente Nb è m. 3,03 s.l.m.; vedi TAV II.



Fig. 31 – Il muro orientale dell’ambiente Ce.

All’interno dell’ambiente C1, la struttura 14681 forma con altri due muri (USM 14680 e 14169) un piccolo vano rettangolare che si orienta in senso est/ovest caratterizzato da un piano pavimentale in malta e terra battuta (fig. 8). Al di là del muro 14169, a cui si è accennato anche in precedenza, coesisteva probabilmente un altro ambiente che presenta le medesime caratteristiche di orientamento e forma (v. tav. 3).



Fig. 32 - I vani ritrovati nell’area dell’ambiente C1

Nello stesso periodo, subito a nord (area Cj), sopra lo strato di mattoni e macerie appositamente spianato¹⁷⁹, si impostano le strutture di cui si fa cenno nel capitolo precedente¹⁸⁰. La vasca in lastre di argilla cruda US 14377 (vedi Capitolo II, fig. 21) e la struttura US 14601 (vedi Capitolo II, fig. 20), il cui taglio di fondazione è ben visibile nel piano di mattoni crudi e macerie (US 14392).

Sembra evidente però, in questo specifico momento, che gli ambienti Cj e Ce siano funzionali l'uno all'altro. Ciò sembra essere sottolineato soprattutto dalla costruzione di parte dei muri che delimitano l'area ad ovest (14380, 14326) e che la separa definitivamente da ambienti la cui destinazione d'uso è abitativa.

Ad E, nello spazio pertinente all'ambiente Bm è stato individuato l'allineamento 14683 che si pone in continuità rispetto a 14169. A conferma di questo prolungamento del muro presente in Cl vi è, sempre in Bm, il lacerto di un pavimento, 14691, tipologicamente identico a 14675. Il nuovo vano sarebbe delimitato solo a W da 14680 e a S da 14683; rimangono sconosciuti il lato settentrionale e quello orientale.

Gli ambienti costituitisi in questo periodo mantengono prevalentemente un orientamento EW. Un assetto planimetrico assai differente da quello che si imporrà col riassetto urbanistico tardoantico¹⁸¹.

Le caratteristiche dei piani pavimentali, costituiti da strati di malta con piccoli ciottoli, e delle strutture¹⁸² qui riscontrate spingerebbero all'attribuzione di una funzione di servizio per questa area¹⁸³, e analogamente a Bf e Bh.. In sintesi, in questo periodo abbiamo attestazioni concentrate nella zona centro-occidentale del quartiere. Si tratta di ambienti che conservano, perlopiù in fondazione, muri con orientamento EW. Esso sono seguibili a partire da Ce, passando per Cl, e finendo con Bm. Il pavimento di maggior consistenza conservato è quello in Ce ma anche in Cl e Bm sono stati individuati dei piani di calpestio in malta e terra battuta. Ce era inoltre connesso, attraverso un passaggio nel muro 14326, agli ambienti del nucleo repubblicano la cui pavimentazione di riferimento per questo periodo non è, però, accertabile. Anche a N,

¹⁷⁹ E' doveroso sottolineare che lo strato di mattoni crudi e macerie (14392) risale di quota verso nord. Tra il punto più alto in Cj e il punto più basso in Ce vi è un salto di quota di ca. 50 cm.

¹⁸⁰ Cfr. Capitolo II, p. 36-37.

¹⁸¹ Periodo a cui corrisponde la più evidente divisione degli ambienti..

¹⁸² ambiente Bf: periodo 1 e ambiente Bh: periodo 1. In Bf presenza di strati di bruciato USS 4676, 4677, 4678, struttura con faccia a vista in lastre di argilla (la tipologia edilizia è stata supposta dalle osservazioni sul crollo della struttura 4539: Condotta 2001) e in Bh grosse basi per dolia USS 4651, 4652, 4685.

¹⁸³ Immagazzinamento o stoccaggio

Ce attraverso una soglia testimonia un legame con lo spazio di Cj. In quest'ultimo sono state individuate strutture di difficile decifrazione ma forse interpretabili come elementi legati alla lavorazione, probabilmente di derrate, appartenenti ad un'area di cantiere o di servizio, di stoccaggio ed immagazzinamento. Queste stesse suggeriscono un'associazione di Cj con Bh e Bf, i quali, a loro volta, presentano evidenze archeologiche spiegabili nello stesso senso. Gli ambienti potevano quindi considerarsi unificati nelle funzioni. La stessa ristrutturazione di 14326 può essere interpretata come volontà di separazione tra ambiti di pertinenza differenziati; ad W di questa vi erano ambienti, che in continuità con il nucleo repubblicano, mantenevano vocazione residenziale, ad E ambienti a scopo principalmente di servizio.

Tracce riferibili ad un periodo precedente al secondo secolo d.C. sono poi marcabili per la zona del Peristilio orientale. Lo spazio occupato da due ambienti, Cc e Cp-Cp2, che verrà inglobato successivamente dal Peristilio, conserva tracce di una fase anteriore all'installazione di questo nucleo¹⁸⁴. Esse sono riscontrabili relativamente in alcuni ortostati e in 2 muri, uno dei quali, 4833, prosegue verso N costituendo il muro E dell'ambiente Ce¹⁸⁵.

Le stratigrafie selezionate che hanno contribuito alla determinazione cronologica della Fase I riguardano in particolare l'ambiente Bf:

Il piano d'uso US 4545, considerato l'elemento più tardo della fase perché si imposta su una colmata di livellamento di spessore significativo che oblitera tagli presenti nel piano di frequentazione anteriore (US 4698; 4696; 4701). I materiali provenienti dal piano di pavimentazione sono inoltre datati alla fine del I sec. d. C.¹⁸⁶.

Per gli ambienti Ce e Cj, purtroppo non abbiamo strati che restituiscono materiali che consentono una collocazione puntuale nella fase. Lo strato 14392 in Cj e 14378 in Ce, hanno restituito solo frammenti di parete non riconducibili a una tipologia nota. Gli altri strati considerati sono strati selezionati dall'ambiente Cl e in particolare riguardano la cavità 14689 in cui era contenuto il corpo di un'anfora privata del suo collo, con l'imboccatura chiusa da un grosso piatto con orlo a mandorla.

¹⁸⁴ Vedi *infra* Capitolo II, p.

¹⁸⁵ Si veda Miedico 2003a

¹⁸⁶ Cfr. Condotta 2001 per la metà del I sec. d. C.. Seguo il risultato delle ultime ricerche.

III. 2.2 Periodo II (II - metà III sec. d.C.): Fase II

Il terzo periodo presenta evidenze archeologiche che interessano tutte le zone analizzate. La zona NE del quartiere vede sorgere un'importante abitazione, la *domus* mosaicata, la cui ricchezza è dimostrata dalla presenza di mosaici che decorano le pavimentazioni degli ambienti interni (Tav. IIB). Alla *domus* mosaicata, ubicata a nell'area orientale del quartiere, si aggiunge nella parte SW il cosiddetto peristilio orientale (Tav. IIB). Di esso ci rimane il cortile porticato, rivestito di una pavimentazione musiva, che doveva rappresentare l'area esterna di una *domus*¹⁸⁷. A queste due residenze, di cui è stato possibile rintracciare un nucleo originario, corrispondono gli ambienti Bf, Bh, Ce, Cl, distribuiti nella parte centrale ed occidentale del quartiere, che non possono essere riferiti ad un blocco unitario ma che acquisiscono una qualche valenza all'interno dell'area dominata dalla presenza delle due residenze. Rimangono da comprendere Cj, Bm e Bn.

Per la *domus* mosaicata sono stati individuati con certezza due vani, entrambi mosaicati, l'uno con un motivo decorativo a cerchi, VANO 1¹⁸⁸, e l'altro con emblema centrale, VANO 2¹⁸⁹. Essi dovevano costituire una parte della zona interna della casa. A questi due ambienti se ne aggiunge un terzo più a N, VANO 3, corrispondente all'area degli ambienti tardi Aa e Ab, la cui esistenza si basa sull'associazione dell'intonaco¹⁹⁰ presente sulla parete settentrionale del muro 14042 con quello presente su quella meridionale di USM 14044, strutture appartenenti al perimetro della *domus*¹⁹¹.

Contemporaneo a questi vani è lo spazio di Af, nella sua porzione meridionale¹⁹², interpretabile come ambiente esterno considerata l'assenza di una pavimentazione

¹⁸⁷ Bejor 1992

¹⁸⁸ Corrispondente allo spazio di Ad e Alla porzione settentrionale di Af; delimitato a N da 14042, a E da 14040, a S da 14126, a W dal muro spoliato di cui rimane l'intonaco 14084; vd infra cap. 5.3 La *domus* mosaicata/casa A2: periodo 1

¹⁸⁹ Corrispondente allo spazio di Ae, alla porzione occidentale di Ad, alla zona settentrionale di Ag; delimitato a N da 14044, a E dal muro spoliato di cui rimane l'intonaco 14084, a S da 14083, a W da 14068; vd infra cap. 5.3 La *domus* mosaicata/casa A2: periodo 1

¹⁹⁰ Tipologicamente identico a quello che riveste la parete meridionale di 14044 in Ad: USS 14056=14065. Vedi Miedico 2005c, p. 61

¹⁹¹ Vedi *Infra* cap. IV

¹⁹² Ricordiamo che la porzione settentrionale, delimitata a S da USM 14126, appartiene al VANO 1. Vedi *infra* cap. IV.

musiva¹⁹³ e la presenza di una canaletta, prosecuzione di quella presente in Ad¹⁹⁴. Diametralmente opposto, a nord-ovest, nell'area di Ac, si doveva trovare un altro ambiente esterno che si caratterizzava per la presenza della cisterna a bagnarola¹⁹⁵. La casa era dunque probabilmente fornita di due cortili esterni, l'uno collocato a N, e utile all'approvvigionamento idrico, e l'altro, posto a S, utilizzato come area di servizio¹⁹⁶. Le difficoltà di indagine sorgono, infatti, dalla presenza di questa residenza più recente, A2, cui appartengono le strutture, sullo spazio occupato in epoca anteriore da un'unità abitativa più antica. Mentre per il nucleo più recente abbiamo soprattutto gli alzati, ad esclusione degli ambienti Aa e Ab che conservano la pavimentazione in cocciopesto pertinente, per l'unità più antica si conservano solo lacerti musivi e strutture rasate o demolite.

L'aggancio della cronologia relativa a quella assoluta è avvenuta attraverso due diversi sistemi di datazione. Laddove non è stato possibile approfondire lo scavo, a causa della presenza di pavimentazioni musive che si rendeva necessario conservare, le informazioni sono state desunte dallo studio della tipologia iconografica.

La decorazione dei mosaici che interessavano gli ambienti Ad, Ae, Ag è stata ricostruita nel 2004. I lacerti appartenevano a due pavimenti distinti. Il primo mosaico ornava il VANO 1 il cui spazio è rappresentato dalla zona orientale di Ad e dalla porzione settentrionale di Af. Esso è definito nel perimetro a N da 14042, a E da 14040, a S da 14126 e a W dal muro spoliato di cui rimane l'intonaco 14084. Il motivo decorativo è formato dall'alternanza tra quadrati e cerchi all'interno dei quali si imposta un fiore. Lo spazio di risulta tra questi 2 elementi principali è occupato da pelte e triangoli che uniscono ai colori principali, bianco e nero, anche l'ocra. La cornice costituita di una treccia è conservata nei lacerti individuati nell'angolo nord/est formato dalla congiunzione tra i muri 14042 e 14040. Secondo lo studio di Cristina Miedico, avvenuto sul confronto con mosaico numero 154 del Dècor, in particolare l'esempio b

¹⁹³ Per Af non è stato rinvenuto il piano d'uso per questo periodo: l'unico pavimento US 14117 in laterizi individuato sembra da attribuirsi al quinto periodo.

¹⁹⁴ Vi è un'altra canaletta, US 14157, in Ag le cui connessioni non sono verificabili ma per tipologia costruttiva sarebbe assimilabile a 14100. Ancora un'altra canaletta è stata individuata in Ab in connessione con una cisterna. Bejor-Medico-Almirotti 2005, p. 59

¹⁹⁵ Uno degli elementi più antichi del quartiere. Bejor 1992; Condotta 2001; Vd *infra* cap. 5.3: La *domus* mosaicata: ambiente Ac

¹⁹⁶ Nel caso di Ac, sembra verificarsi una continuità di funzione trasversale ai periodi dovuta probabilmente alla presenza della cisterna a bagnarola forse uno degli elementi più antichi dell'intero quartiere.

proveniente da Cherchel, questa tipologia di pavimento è attestata ad Utica nella fine del II- inizio III secolo d. C.¹⁹⁷. Il secondo mosaico era, invece, la pavimentazione che rivestiva il VANO 2 comprendente la parte più occidentale di Ad, l'ambiente Ae e la porzione settentrionale di Ag. Esso è definito a N da 14044, a E dal muro spoliato di cui rimane l'intonaco 14084, a sud da 14083, a ovest da 14067. Il motivo decorativo, in questo caso, consiste di uno schema caratterizzato da cerchi e quadrati a lati inflessi raccordati da pelte simmetriche; nel centro è stata individuata la presenza di un emblema la cui esistenza è testimoniata proprio dai lacerti pavimentali collocati nella parte settentrionale dell'ambiente Ag. Quest'ultimo mosaico, arricchito da emblema centrale, è attestata in più esemplari a Nora tanto da giustificare la presenza di una bottega locale la cui attività sembra concentrarsi tra la fine del II e l'inizio del III d. C.¹⁹⁸.

La coincidenza della cronologia dei due mosaici, stilata sulla tipologia iconografica dei motivi decorativi, incoraggia l'ipotesi di un'attività della *domus mosaicata* tra la fine del II e inizio III d. C..

Il primo periodo viene, dunque, datato su questa base tra la fine del II e l'inizio del III d. C. e corrisponde all'impianto originario della *domus mosaicata*.

In Ad il riempimento 14087 della fossa di spoliazione 14086, che incideva la preparazione pavimentale 14072 del mosaico a cerchi, ha consegnato dei rinvenimenti ceramici. La collocazione cronologica ha valore di generica attribuzione ed è posta in un momento posteriore al III d. C. anche se tuttavia può essere spinta alla metà del IV d. C.¹⁹⁹.

Essendo state interpretate le fosse di spoliazione come sintomo di distruzione della domus e defunzionalizzazione, allora il periodo cui loro appartengono può essere collocato cronologicamente tra la fine del III- metà del IV d. C.

Da Af provengono altri materiali rinvenuti nei riempimenti²⁰⁰ 14103 e 14121 della struttura circolare 14102. Essi sono stati considerati tra loro coerenti ed ascritti ad un

¹⁹⁷ Miedico 2005, p. 33.

¹⁹⁸ *Eadem*

¹⁹⁹ Vedi *infra*, p. ; inoltre, Panero 2005, pp. 19-26.

²⁰⁰ Vd *infra* Capitolo IV

momento compreso tra la fine del II e l'inizio del III d. C. La datazione ha valore di *terminus post quem*²⁰¹.

Non proviene nessuno dato cronologico da Aa, Ab, Ac e Be.

Per quanto riguarda la cosiddetta *domus* del peristilio, tutta l'area, sfruttata in seguito dagli ambienti della casa di epoca post costantiniana, era occupata da un cortile colonnato pavimentato con 2 mosaici, l'uno per la parte più interna con motivo decorativo a esagoni, e l'altro per l'ambulacro esterno a cerchi allacciati. Mentre nella parte S, l'ambiente Cf, doveva costituire un disimpegno o quantomeno uno spazio di raccordo tra l'unità abitativa e le terme centrali, per gli altri lati la situazione è più complessa.

Ad Est del cortile porticato in epoca tarda si sviluppò la casa A1²⁰². La zona da essa occupata non è mai stata interessata da scavi archeologici e non è stato dunque possibile indagare le fasi precedenti probabilmente connesse con alla *domus* stessa. La denominazione attuale dei vani oggetto dello studio deriva appunto dal complesso C.

Gli ambienti interessati dalle indagini sono stati: Ce, Ca, Cp, Cp2, Bo, Cc, Cd. L'ambiente Ca costituisce la parte centrale del cortile ed è quindi lo spazio interno intorno cui si dispongono i vari ambienti dell'unità C.

Il vano è delimitato a nord dalle USM 4836, 4984, a N-E da 4940, a sud ed ovest dalle basi delle colonne di arenaria costituenti il colonnato alcune delle quali inglobate da strutture murarie poste a chiusura degli intercolumni. Nell'ordine: a sud si dispongono le colonne 4924, 4925, 4926 chiuse da 4929 e 4930, ad ovest le colonne 4927, 4928, chiuse da 4916.

Le strutture che delineano attualmente il perimetro dell'ambiente Ca non risalgono ad una stessa fase ma sono il risultato dell'avvicendamento di modifiche nel tempo.

La presenza delle solette cementizie in questo vano interessa soprattutto la parte S-E. Poste negli anni '80 con l'intento di preservare il mosaico esse hanno compromesso la lettura dei rapporti stratigrafici principalmente tra il mosaico e la sua preparazione e tra la pavimentazione e le strutture murarie poste sul lato orientale dell'ambiente.

²⁰¹ Panero 2005, pp. 26-29

²⁰² Area non indagata dagli scavi universitari di cui vi è una ricostruzione tridimensionale. Bejor 2004

Nonostante le difficoltà poste dalla loro installazione è stato possibile individuare la successione di 4 sotto fasi per questo ambiente.

Alla prima appartengono le linee di colonne, conservate nella sola base, disposte a sud e a ovest . A nord, all'interno delle fosse di spoliatura 4905 e 4934, sono state individuate altre due basi di colonne, 4952 e 4984; si viene così a definire anche il lato settentrionale del colonnato. Esse descrivevano il perimetro interno del cortile. Allo stesso momento risale la posa del mosaico con decorazione a esagoni²⁰³. Oltre a questi, in corrispondenza della colonna angolare 4924, è stato individuato un lacerto di mosaico, 4923, della larghezza di 40 cm con andamento nord-sud e decorazione a meandro, che doveva costituire il motivo decorativo tra gli intercolumni, essendo posto tra il mosaico prima citato del cortile interno e il mosaico del corridoio esterno²⁰⁴. I lacerti di queste pavimentazioni sono conservati prevalentemente nell'angolo sud/est. La relazione stratigrafica con le colonne è solamente individuabile per la colonna mediana del lato ovest, 4927, ed intuibile per le altre.

Successivamente, gli intercolumni furono chiusi da nuove strutture murarie e il mosaico fu sostituito dall'*opus sectile*, di cui rimane solo l'allettamento con le relative impronte. I muri posti a S 4929, 4930 e W 4916, alti ca 50 cm, sono costruiti senza fosse di fondazione e poggiano direttamente sul mosaico e sull'intonaco che rivestiva le colonne: per tali caratteristiche sono stati interpretati come balaustre.

Il rapporto fisico tra il mosaico e l'allettamento del *sectile* 4909, che ad esso si sovrappone, è assai compromesso dalla presenza delle solette cementizie e conservato nel solo angolo nord/est²⁰⁵.

È un momento di cambiamenti: viene modificato probabilmente il sistema idrico; infatti alcune lastre pertinenti ad una canalina di scolo²⁰⁶ sono coperte dalla malta che funge da allettamento del *sectile* e il mosaico tagliato e lacunoso viene coperto da uno strato di malta bianca, 4931, che conserva il suo rapporto di appoggio con la balaustra 4916 posta a chiusura dell'intercolumnio ovest. A questo momento succede una fase caratterizzata da spoliature di cui rimangono tracce nelle fosse 4905 e 4934 che tagliano il mosaico nella parte settentrionale

²⁰³ Relativi lacerti USS 4906, 4911, 4933

²⁰⁴ Corrispondente allo spazio sfruttato sicuramente dagli ambienti Cp-Cp2, Bo, Cc-Cd, probabilmente da Cb e Ce

²⁰⁵ Con US 4916

²⁰⁶ Miedico 2003a, p. 95-98. Non vi è il numero di US nella documentazione.

Gli ambienti contigui con orientamento prevalente est-ovest²⁰⁷, che avevano occupato la area di Ce, Cj, Cl, Bm, attribuendo ad essa una certa unitarietà, in questo periodo subiscono delle modifiche volte alla ristrutturazione e alla modifica dell'assetto.

La continuità che si era stabilita tra 14666, in Ce, e 14681, in Cj, viene interrotta dalla costruzione della struttura muraria trasversale 4833 orientata nord/sud²⁰⁸ posta a prolungamento di 14627. Cl viene isolato rispetto agli altri ambienti appena creati e in esso vengono rasati i muri e mantenuto esclusivamente 14169. Su uno strato di livellamento si imposta quindi un nuovo piano in ciottoli e malta, 14167²⁰⁹.

Questa pavimentazione doveva proseguire in Bm dove se ne conserva invece la preparazione. Al di sotto di quest'ultima è stata inoltre trovata una canaletta conservante la parte dello scolo funzionale alla grondaia dello spiovente di un'eventuale copertura. Gli elementi riscontrati suggerirebbero, dunque, un utilizzo ad ambiente esterno di un'area unificata che doveva comprendere parte dello spazio di Cl e parte di Bm. Inoltre, la canaletta, oltre ad essere funzionale all'ambiente costituitosi in questo periodo, fu mantenuta in uso anche successivamente durante la riorganizzazione di V sec. d.C. (Periodo IV). Infatti la soletta del muro ovest di Bm oltre ad essere stata posta a preservazione della struttura, ci testimonia il livello antico di partenza degli scavi Pesce. La quota di questo supera di pochi centimetri quello della canaletta rendendo poco probabile una sua eventuale defunzionalizzazione considerato anche lo stato di ottima conservazione della struttura.

Il pavimento 14359 in malta e ciottoli che rivestiva il livello di frequentazione di Ce viene mantenuto ma nuove tracce circolari sono probabilmente da considerarsi delle impronte di pali per un'impalcatura lignea che viene approntata proprio in questo periodo²¹⁰. Questa struttura permette di raddoppiare la superficie continuando a utilizzare come piano seminterrato quello precedente, allungato però fino alla nuova struttura muraria 14321 che sostituisce 14666 ormai obliterata, ed aggiungendo una sorta di soppalco collegato con una scaletta lignea²¹¹, poggiante sul muretto 14331 posto perpendicolarmente a 14363, tamponatura presente sul muro 14326. Il livello di

²⁰⁷ Dato dai muri USSM 14666-14681 e 14169-14683 allineati secondo lo stesso orientamento EW. Vd infra Periodo II a questo capitolo

²⁰⁸ Cfr. Bassoli 2008

²⁰⁹ Conservato nella porzione settentrionale di Cl; Vedi *infra*, p.

²¹⁰ Bassoli 2008.

²¹¹ Cfr. Bassoli in c.s.

questo piano viene poi unito all'area di Cj anch'essa pavimentata da 14397=14398. Lo spazio di Ce e Cj è probabilmente da considerarsi accumulato e sfruttato per gli stessi scopi. Dalla Domus con il peristilio si ci immetteva in quest'area probabilmente attraverso il passaggio risparmiato nell'angolo nord/ovest di Cp tra 4833 e 4825.

Cj a sua volta, seppur separato dalla spina 14380-14326, doveva risultare collegato a ovest²¹² con il nuovo piano rialzato di Na. Il primo rimaneva uno spazio pseudo-aperto, perché aperto a nord, e il secondo assolveva probabilmente ad una funzione di vestibolo.

Un nuovo muro ad ovest, 4598, separa Cj da Bh. Se precedentemente Cj era adibito ad area di servizio e pertanto era collegato a Bf e Bh e separato da Na, appartenente al nucleo residenziale, ora invece è scisso dai primi due e unito all'ultimo, modificato, con il quale condivide gli stessi scopi. Gli ambiti di pertinenza appaiono cambiati e i collegamenti tra gli ambienti piuttosto che le separazioni sembrano determinati dalle nuove esigenze.

In Bh e Bf impronte di pali nella pavimentazione fanno presumere ad una continuità d'uso ad area di servizio²¹³.

La cronologia dei materiali provenienti dagli strati collocati in questo periodo colloca le modifiche subite dall'area alla fine del II- inizi III sec. d. C²¹⁴.

Questa attribuzione coinciderebbe con quella della costruzione della cosiddetta *domus* del peristilio e della *domus* mosaicata a sud del teatro. Inoltre la data è appena successiva al riassetto viario di Nora e alla nuova organizzazione stradale i cui assi si svolgono smantellando in parte il tessuto urbanistico precedente²¹⁵. Anche la zona del quartiere centrale viene coinvolta, le strade lo circondano a nord, est ed ovest impongono una risistemazione interna dello spazio.

È probabilmente anche in seguito a questa rivoluzione urbanistica che il quartiere acquisisce una nuova configurazione completamente differente da quella precedente; all'area degli ambienti centro occidentali si sostituiscono le residenze aristocratiche che

²¹² Bejor 2009: fase 3

²¹³ Stratigraficamente tagliano US 4536. Non è sicuro, però, il periodo di appartenenza.

²¹⁴ Condotta 2001; vedi *supra*, p.

²¹⁵ Bejor-Gilardi-Valentini 1994 ; Ghiotto 2004 pp. 182-187; Bonetto 2003

si distinguono per la loro ricchezza e decorazione, immediatamente più a sud di impostano le Terme Centrali²¹⁶.

Grazie a questa congiunzione il quartiere centrale acquisisce un'omogeneità nella sua vocazione residenziale deputando alcune parti all'installazione del nucleo abitativo vero e proprio ed altre organizzandole come ambienti di servizio. Ai due nuclei principali si aggiungono ambienti esterni che si sviluppano in zone contigue²¹⁷.

Gli ambienti sulla strada D-E potevano invece fungere da passaggi di accesso all'isolato²¹⁸. Infatti rimangono da comprendere le modalità di ingresso alle unità abitative e l'eventuale esistenza di ambienti di smistamento all'interno dell'isolato.

La datazione, per tipologia iconografica delle pavimentazioni musive rintracciate nella zona delle *domus*, si attesta al II-III sec. d.C.; quest'ultima è stata tendenzialmente confermata dallo studio dei materiali ceramici rinvenuti in Bf, Cj, Ag, Cf, Cl, Bm attestati tra la seconda metà del II sec. d.C. e la prima metà del III secolo d.C.

²¹⁶ Cfr. *supra*, Capitolo II, p.

²¹⁷ Cl e Bm rispetto alla *domus* del peristilio.

²¹⁸ Si cfr. Bejor 2009

III. 2.3 Periodo III (fine III- IV sec. d.C.): Fase III e IV

Il terzo periodo presenta attestazioni diversificate dipendenti dalle zone.

Sono state infatti riconosciute due fasi distinte all'interno delle quali si poi svolta la selezione delle stratigrafie con i contesti utili a definire una cronologia relativa.

La prima, la Fase III, è attestata esclusivamente con certezza nell'area delle *domus*, più specificatamente l'area orientale del quartiere. In un primo momento, infatti, la pavimentazione mosaicata viene sostituita dalla posa dell'*opus sectile* per il cortile interno, mentre viene mantenuta la decorazione musiva precedente per l'ambulacro²¹⁹. Nella *domus* a sud del teatro sono invece attestati livelli di bruciato che avrebbero potuto fungere da piani di calpestio²²⁰.

Anche se le evidenze relative alla fase sono attestate esclusivamente in quest'area specifica è probabile che anche nelle altre zone vi fosse comunque una continuità d'uso che non aveva richiesto però alcun cambiamento né alcuna modifica. Nell'area di Cj, viene distrutto il pavimento 14397-14398 e alzato il livello del piano, con strati composti da una matrice terrosa fine e friabile e da una grande quantità di macerie (pietre, pezzi di piani pavimentali, malte, laterizi). Nel grande interro, corrispondente alle UUSS 14370 e 14372, vi era anche una notevole abbondanza di materiale ceramico che risultava concentrato, in particolar modo, nell'angolo N/E dell'area di scavo, e costituito da grossi frammenti ceramici, per lo più, anforici e da un recipiente di notevole dimensione (50x33) in terracotta.

Allo stesso modo, nell'ambiente Ce, viene rialzato il piano di calpestio con l'inserimento di grosse quantità di terra e macerie provenienti da demolizioni, forse di ambienti adiacenti. Tra i due vani viene inserita la soglia 14327 che delimita a nord l'accesso all'ormai costituito corridoio (Tav. II). Oltre la soglia, l'ambiente Cj viene pavimentato con un cocchiopesto (US 4803).

Sono questi gli strati che hanno restituito una notevole mole di documentazione ceramica che ci permette di datare quest'ultima fase alla metà del IV secolo. L'US 14339=14358, costituente lo strato d'interro dell'ambiente Ce, ha fornito una grande quantità di materiale ceramico che, essendo di scarico, può essere considerato coevo alla

²¹⁹ Miedico 2003a ; Miedico 2005a;

²²⁰ Vedi cap. 5.3: La *domus* mosaicata/ casa A2: Ambiente Ad: periodo 2, fase 1: USS 14108, 14109, 14110. Si tratta di strati di bruciato che potrebbero inserirsi in questa fase.

formazione dello strato solo in parte²²¹. La maggioranza dei reperti si possono considerare residui, circa l'80 % sul totale della ceramica rinvenuta²²² e si pongono cronologicamente nell'arco di circa tre secoli, dagli inizi del I alla fine del III.

Sono riscontrabili interventi simili anche nella area della *domus* mosaicata e, più precisamente, nello spazio occupato da Af²²³. Si appronta una nuova pavimentazione²²⁴ che sembra adeguata ad ambienti esterni e qui si impostano nuove strutture²²⁵, le cui caratteristiche da una parte suggerirebbero l'idea di uno spazio rifunzionalizzato rispetto ai periodi precedenti e utilizzato per attività di servizio e dall'altra, nell'analisi della tipologia edilizia, farebbero pensare ad interventi veloci e a rabberciamenti più che a costruzioni di impegno architettonico.

Al secondo momento, definibile con la Fase IV, corrisponde una situazione di forte contrazione del quartiere. Spoliazioni e contemporanei rabberciamenti sono testimoniati un po' ovunque, sui piani pavimentali e le strutture murarie, e determinano un periodo di decadimento notevole di tutto il quartiere; sintomo di un impoverimento probabilmente dovuto ad una forte crisi²²⁶. Le modifiche sono dettate da esigenze presumibilmente estemporanee, non vi è un progetto unitario di adeguamento della zona, ma i muri e i pavimenti stessi denunciano un veloce rifacimento e una superficialità alla cui origine vi è forse la mancanza di risorse necessarie ad una migliore edilizia. Si tratta cioè di ristrutturazioni approssimative coerenti ad un probabile momento di crisi succeduto allo splendore del periodo precedente. L'unitarietà d'intenti che aveva caratterizzato il quartiere nei periodi precedenti viene abbandonata.

In questo quadro non si è ancora in grado di dire se, in tale momento, le Terme Centrali e il corridoio costruito a raccordo di quest'ultime con la strada abbiano cambiato la destinazione d'uso. Più certa sembra essere comunque la sopravvivenza dell'impianto architettonico rispettato dalle sistemazioni che subirà il quartiere in età tardo-antica.

²²¹ Nell'affrontare l'analisi del materiale residuale ci si è basati esclusivamente sui confronti con i diversi repertori e di scavo e cataloghi disponibili, tralasciando l'analisi più specifica della morfologia e degli impasti che caratterizzano una specifica produzione: cfr. *supra*, p.; *infra*, Capitolo III.

²²² Considerando l'insieme della ceramica dai due interri la percentuale dei residui è del 42%. Cfr. fig. 27.

²²³ Per le problematiche poste dagli scavi di Gennaro Pesce che hanno asportato la stratigrafia pertinente ai periodi più recenti si veda cap. 5.3 La *domus* mosaicata/Casa 2: introduzione e conclusioni

²²⁴ US 14117, Vd *infra* cap. 5.3 La *domus* mosaicata/Casa 2: Ambiente Af: periodo 3

²²⁵ US 14102, possibile base per grosso dolio.

²²⁶ Miedico 2003a

Dagli ambienti che sfruttano l'area alla *domus* mosaicata²²⁷ provengono i materiali dei riempimenti di tagli di distruzione e spoliazione. La datazione è stata collocata approssimativamente tra la fine del III sec. d. C. e la metà del IV sec. d. C.²²⁸.

Esso fornisce un *terminus post quem* per la distruzione delle residenze e degli ambienti sorti nella Fase II e coincide indicativamente con la cronologia fornita dai riempimenti citati.

²²⁷ Ambienti Ad, Ae, Ag e Af

²²⁸ Panero 2005; Vd infra cap. 5.2: Il peristilio orientale: cronologia assoluta

III.2.4 Periodo IV (V-VII secolo d.C.): Fase V

La nuova edificazione pianificata del quartiere inaugura il quinto periodo.

Grandi cambiamenti sconvolgono l'assetto anteriore, una riorganizzazione del quartiere detta le regole di una nuova planimetria che si sviluppa nelle varie zone sia sfruttando le strutture precedenti, sia demolendo le più antiche, sia costruendone di nuove. La zona del peristilio subisce importanti modifiche a seguito della distruzione sopravvenuta nella seconda fase del quarto periodo. Nuovi muri si impostano sui riempimenti delle fosse di spoliazione²²⁹ e si definiscono gli ambienti Cp-Cp2, Bo, Ca, Cc-Cd.

L'area viene suddivisa da una imponente spina che attraversa il quartiere con orientamento nord-sud²³⁰. Essa divide la zona orientale, dove sorgeranno le unità abitative A1 e A2, da quella occidentale sfruttata per l'impianto di B e C²³¹ i cui nuclei, ed eventuali ambienti di riferimento, sono stati solo ipotizzati e non accertati. Il quartiere riacquisisce così in parte la sua vocazione residenziale attuando però una ripartizione assai diversificata ed inserendo nei complessi degli impianti artigianali che ne sottolineano la funzione produttiva²³².

Questi nuovi nuclei abitativi non vantano la ricchezza di quelli sorti nel terzo periodo ma talvolta sembrano mantenere la stessa caratteristica alternanza tra spazi aperti e ambienti chiusi. La cisterna di Ac è tenuta in funzione ma è probabilmente a questo momento che si deve attribuire la costruzione del muro interno al bacino e l'installazione delle due canalette²³³. La nuova riorganizzazione impone infatti una sistemazione adeguata del sistema idrico attrezzata per rispondere alle nuove esigenze²³⁴.

Alle ricche pavimentazioni mosaicate di II- III sec. d. C. si sostituiscono piani in coccio pesto, perlopiù nella zona settentrionale del quartiere, e già messi in luce da Gennaro Pesce negli anni '50.

²²⁹ USS 4910 e 4935

²³⁰ USM 14116

²³¹ Vd infra cap. 4: Le unità abitative

²³² Bejor 2004; vd infra cap. 4 Le unità abitative: A1,A2,B,C

²³³ Condotta 2001; vd infra cap. 5.3: La domus mosaicata/ casa A2: Ambiente Ac: periodo 3

²³⁴ Condotta 2001; vd infra cap. 5.3: La domus mosaicata: ambiente Ac

Dolia, cisterne, fornaci e strutture produttive sembrano dominare il nuovo panorama abitativo. Le nuove unità abitative non assolvono alla sola funzione residenziale ma uniscono a questa, quella produttivo - artigianale. Il quartiere centrale, che nei periodi precedenti si era distinto come zona di ricche domus, subisce ora un processo di ruralizzazione che trasferisce le attività, solitamente deputate alla zone periferiche, in quello che era il cuore della vita civica e pubblica della città.

Ancora una volta diventa problematico comprendere quale sia il nucleo di riferimento per Cl, Bm e Bf, Bh ed a quale unità, essa sia abitativa o meno, siano annessi.

Appare più complesso il discorso per Bf e Bh. La separazione tra l'area di Bf-Bh e Cj-Ce, intravista già nel II periodo con la costruzione del nuovo muro 4598, si fa netta a già nel momento dell'istallazione del corridoio con il mosaico a reticolato, dove l'ambiente Cj svolge probabili funzioni di vestibolo. Per Bf e Bh, l'assenza di stratigrafie consistenti, non permette ipotesi sulla funzione svolta da questi ambienti in questo periodo. In Bh lo strato 4562=4568, che oblitera le strutture precedenti sembra contenere materiali attribuibili a tale periodo²³⁵.

In conclusione mentre la situazione nell'ultimo periodo sembra più chiaramente delineata per la porzione a E della spina 14116, dove gli ambienti si raccolgono intorno ad A1 e A2 rispettivamente a sud e a nord²³⁶, nelle zona ad ovest la planimetria dei nuovi nuclei e l'elenco degli ambienti pertinenti a B e C è più confuso e bisognoso di accertamenti.

A1-A2.²³⁷ L'unità di più facile lettura, grazie al suo stato di conservazione, fu A1, le cui evidenze archeologiche permettevano una più chiara interpretazione sia per la stessa planimetria che per la funzione cui era destinata l'abitazione.

Ad essa si accedeva attraverso tre gradini dalla strada parallela al mare. Si apriva immediatamente un cortiletto di forma rettangolare orientato in senso EW, al fondo del quale era collocata una fornace "usata forse per la produzione agricola"²³⁸. A sud uno stretto passaggio immetteva in un primo ambiente probabilmente dotato di un secondo piano ad uso padronale, considerata la presenza di un piccolo muro utilizzato per

²³⁵ Ancora in corso di studio. Le considerazioni sui materiali presenti in Condotta 2001 e che attribuirebbero lo strato al II sec. d. C. parrebbero errate.

²³⁶ Bejor 2004; vd infra cap. 4 Le unità abitative: A1,A2,B,C

²³⁷ *Ibidem* 2003a, *ibidem* 2004

²³⁸ *Ibidem*

impostare la scaletta lignea. Alla destra di questo, un ambiente contiguo di uguale grandezza e orientamento fungeva presumibilmente da deposito per la fornace, su cui l'apertura, posta a N, si affacciava. A N del cortiletto si disponevano simmetricamente altri due vani: in quello più ravvicinato alla fornace era allocato un pozzo, probabilmente più antico, riutilizzato adattando a vera l'orlo di un pithos per derrate. Gli elementi qui riscontrati lo caratterizzerebbero come cortile esterno. Al fondo di questo, sul lato N, vi era un'apertura che connetteva questa unità abitativa, A1, con quella disdemposta più a N, A2. A questa appartengono Aa, Ab, Ac, Ad, Ae, Ag e Af. L'ambiente di collegamento (Ag) tra A1 e A2, provvisto di un muretto probabilmente pertinente ad una mangiatoia, era anch'esso un cortile. Gli ambienti presenti in A2 si articolavano disponendosi simmetricamente rispetto ad un nuovo cortiletto (Ad) che, analogamente a quello di A1, manteneva orientamento EW perpendicolare alla strada parallela al mare e presentava nella sua porzione W un piccolo vano (Ae) del tutto simile alle celle ostiarie di epoca imperiale²³⁹. Rispetto a quest'asse centrale, 2 ambienti si disponevano a S, compreso quello di collegamento con A1, e 2 a N. Mentre quelli della porzione occidentale (Ag, Ac) erano probabilmente aperti, l'uno perché fornito di mangiatoia, l'altro perché spazio in cui si disponeva una grande cisterna a bagnarola, gli altri, adiacenti alla strada parallela al mare erano forse spazi chiusi abbastanza grandi (Af, Aa, Ab). Il muro divisorio tra A1 e A2 ad un certo punto venne abbattuto: stabilendo il contatto tra i due cortili, prima connessi attraverso una piccola apertura, si veniva a creare una sola unità cui probabilmente non corrispondeva "l'affermarsi di una grande proprietà ma, al contrario, un'ulteriore evoluzione del quartiere verso una fase nella quale tante piccole abitazioni, spesso a un unico ambiente, erano accessibili attraverso lo snodarsi di piccoli cortili successivi che formano un vero e proprio vicolo interno di forma irregolare: un paesaggio urbano che veniva ad assomigliare molto a quello un po' più antico individuato presso il porto circolare di Cartagine"²⁴⁰.

²³⁹ Bejor 2004

²⁴⁰ Bejor 2004

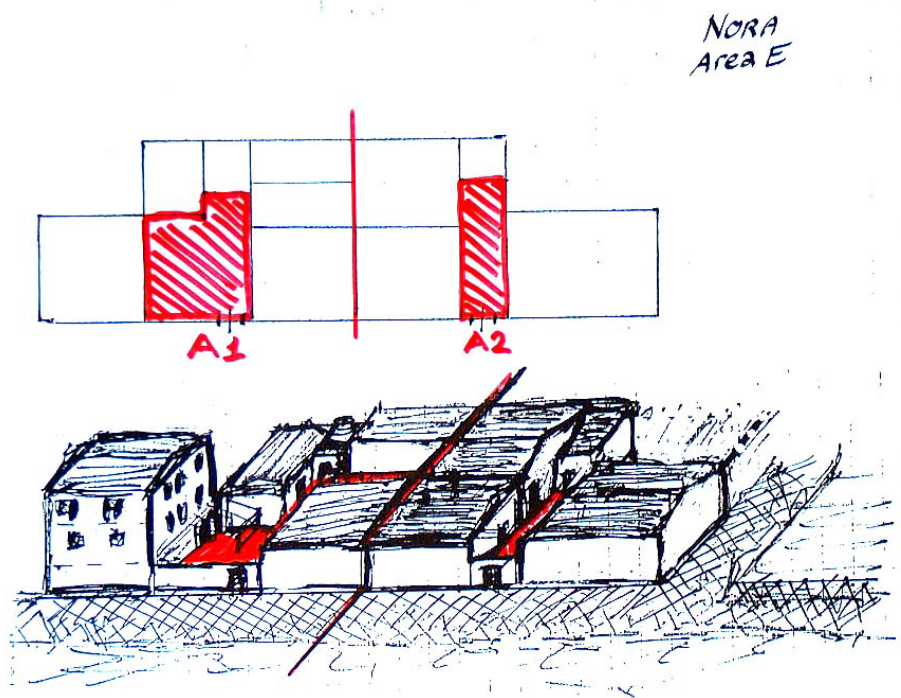


Fig. 33 -

B.²⁴¹ Contemporanea alle unità A1 e A2 era B collocata immediatamente ad W della spina centrale 14116. A questo nucleo apparterebbero Bf, Bh, Bk, Bn, Bm, Bo. In questa zona gli ambienti riferiti all'unità oltre a conservare gli alzati della fase più recente mantengono anche i pavimenti in cocciopesto. Dalla strada presso il teatro si ci immetteva attraverso una soglia in un cortiletto, rappresentato da Bf, che conservava ancora la parte inferiore di una macina e si apriva su vani la cui condizione di ambienti chiusi è definita sulla base delle pavimentazioni in cocciopesto. Proseguendo dritto si giungeva in un piccolo spazio probabilmente provvisto di 2 tettoie²⁴² affiancato a destra da un nuovo cortile rettangolare allungato in senso NS. Nella porzione meridionale di quest'ultimo, ad E, si apriva una soglia che dava su un ambiente di uguale forma e pressoché identica dimensione sul cui lato N era apprestata una fornace. A S si disponeva un ultimo piccolo ambiente di forma rettangolare anch'esso pavimentato con cocciopesto. L'esistenza di questo nucleo abitativo, per ora ipotizzato, è ancora da

²⁴¹ Bejor 2003a, Bejor 2004

²⁴² *Ibidem*

verificarsi e da accertare attraverso ulteriori studi. Per ora è difficile definire l'appartenenza degli ambienti Bf e Bh ad un vero e proprio nucleo.

C.²⁴³ Il complesso C, comprendente la parte a S della spina centrale e un lungo corridoio che lega le terme alla strada presso il teatro, rimane di più difficile decifrazione nella definizione planimetrica, ma anche nella funzione e nella enucleazione di un centro su cui gravitano i vani. Di fatto l'ambiente Ce appare, anche nella pavimentazione con mosaico a reticolato, un lungo corridoio di collegamento, mentre Cj, pur avendo conservato lacerti di cocciopesto²⁴⁴, non sembra connettersi con l'unità B quanto piuttosto essere una sorta di vestibolo per il corridoio stesso. Gli ambienti di pertinenza sono, quindi, più probabilmente quelli disposti a SW del quartiere centrale nella zona compresa tra Ce e A1. Essi si dispongono intorno ad un cortile centrale, Ca, il cui nucleo originale apparteneva ad un peristilio più antico inglobato nell'unità in questione. Per una trattazione più dettagliata rimando ai capitoli successivi.²⁴⁵

L'omogeneità funzionale che contraddistingueva il quartiere soprattutto nel terzo periodo si è sfaldata e le varie porzioni dell'area probabilmente rispondono ad esigenze differenziate da non mettere in correlazione reciproca. Nell'area orientale invece si definiscono nuovi nuclei abitativi che associano alla funzione residenziale quella artigianale - produttiva sfruttando gli spazi, rinnovati nell'organizzazione, per l'installazione di dolia, fornaci e macine.

²⁴³ Bejor 2003b

²⁴⁴ Bejor 2003a

²⁴⁵ Si veda oltre *cap. 5.2: "Il Peristilio orientale/ casa C": Conclusioni: periodo 2*

II PARTE

CAPITOLO IV

IL MATERIALE CERAMICO: ANALISI QUANTITATIVE E DISCUSSIONE SUI DATI CERAMOLOGICI

Il materiale ceramico studiato proviene da contesti selezionati in base alla loro affidabilità stratigrafica. Come si è indicato nel capitolo precedente, tali stratigrafie hanno restituito un buon campione di reperti ceramici e si caratterizzano per la forte presenza di materiale residuale. L'abbondanza di materiale non pertinente al contesto ha sviluppato una riflessione sui modi di formazione degli strati. A fronte di un'assenza pressoché assoluta di manufatti in giacitura primaria, la quantità assai cospicua di frammenti ceramici rinvenuta sia nei riempimenti, che nelle preparazioni pavimentali sia nei potenti strati di livellamento generale del quartiere romano offre uno straordinario potenziale informativo sulla natura dei bacini d'origine e sulla residualità dei numerosissimi materiali in giacitura secondaria. L'argomento, particolarmente ricco di implicazioni e di spunti interpretativi, rimane però a margine del tema affrontato in questo lavoro: lo studio dei materiali che caratterizzano fasi cronologiche ben determinate. La grande maggioranza dei materiali residuali risulta appartenente ad epoche precedenti rispetto agli interventi edilizi presi in esame e, in virtù della loro massiccia presenza e di alcuni significativi attacchi riscontrati fra frammenti ceramici appartenenti a strati diversi²⁵⁰, essa appare imputabile a riporti artificiali di carattere simultaneo, cui si possono attribuire anche i manufatti più recenti, e quindi specificatamente datanti, rinvenuti all'interno dei livelli di interro più profondi, secondo

²⁵⁰ Si vedano ad esempio i casi riscontrati negli interri e gli attacchi tra frammenti delle stesse pentole rinvenuti nelle US 14339 e 14358 nell'ambiente Ce; 4537 e 4538 nell'ambiente Bf.

la modalità di formazione delle stratigrafie inverse. Tuttavia, come si è visto, il deposito archeologico indagato presenta una fitta e spesso in districabile alternanza di strati di macerie e di riporto, che spesso appaiono confondersi tra loro sia nei livelli orizzontali sia nei riempimenti in profondità. Ne consegue una sostanziale impossibilità di distinguere l'effettiva origini dei materiali residuali rinvenuti all'interno di queste complesse stratigrafie, poiché, come è stato argutamente evidenziato nel contesto cagliaritano della Casa degli "Emblemi punici"²⁵¹, non pochi frammenti ceramici potrebbero essere stati inglobati all'interno delle strutture murarie demolite e in particolare negli alzati in *pisé*, che nel loro impasto a base di argilla contenevano impurità quali sassi, paglia e, appunto, frammenti ceramici. Non è escluso, ad esempio, che frammenti fittili rinvenuti negli strati di preparazione degli ambienti che si affacciano sulla strada²⁵², fossero di residuali già al momento del loro inserimento all'interno delle strutture, poi rasate e spianate per la realizzazione delle *domus* o delle terme centrali.

Al di là di tali considerazioni, i materiali residuali forniscono utilmente tutta una serie di elementi di integrazione al complesso dei reperti nei contesti in esame, in particolare, ciò si verifica per quelli della prima fase. Infatti, come verrà approfondito più avanti, è stato possibile arricchire, grazie all'analisi dei residui, il repertorio di alcune classi ceramiche, d'importazione in particolare (sigillata italica, pareti sottili, anfore, lucerne), che documentano gli scambi commerciali di Nora con specifiche aree del bacino mediterraneo. Tali informazioni, senza tale analisi, non potrebbero neanche essere prese in considerazione.

Le analisi quantitative che corredano lo studio dei contesti si basano sugli indici offerti dal totale dei frammenti, conteggiati all'interno di ciascuna classe, e dal totale degli elementi che compongono un singolo vaso, distinti tra elementi diagnostici e non. Per attuare questo tipo di conteggio si sono poste alcune questioni, nello specifico: come e cosa quantificare?

²⁵¹ Cfr. Tronchetti 1992.

²⁵² Emblematico è il caso dello strato 14392, nell'ambiente Cj su cui si impostano le strutture produttive, ma si ricorda anche il caso delle US 14305 e 14306 nel vano denominato Cf che costruiscono lo strato su cui si fondano le terme centrali.

Nel nostro caso particolare le problematiche da affrontare sono limitate da un vizio originario, ovvero che, allo stato dell'arte, non esistono per i contesti della Sardegna romana, anche pubblicati recentemente, delle quantificazioni che presuppongano conteggi elaborati basati sulle valutazioni sviluppate attraverso parametri differenti. Solitamente, infatti, il parametro più utilizzato è uno solo: il conteggio del numero dei frammenti all'interno di ciascuna classe ceramica. In alcuni casi però, il dato fornito da questo criterio esclusivo può essere fuorviante, soprattutto quando non vengono distinte le quantità degli elementi diagnostici e delle pareti. Ad esempio, nei contesti in cui i reperti si posizionano in giacitura secondaria il tasso di frammentarietà può essere elevato e l'indice di presenza delle pareti sovrastimato.

Per questo e altri motivi, una quantificazione efficace dovrebbe basarsi su diversi parametri impostati, oltre che sul numero di frammenti, sulla determinazione del loro peso e sulla stima del numero minimo/massimo di individui, effettuata sulla stima degli elementi diagnostici.

Un originale “ approccio alternativo”, sempre nell'ambito aritmetico – statistico, è stato sistematizzato attraverso la stima della data mediana di ogni tipo per determinare la composizione cronologica del contesto. Tale metodo è proposto per ovviare al difetto derivante dall'imprecisa datazione di molti frammenti che appiattisce la differenza tra tipi di breve durata e ben datati, tipi forse di breve durata ma ancora non ben datati, tipi di lunga durata o che per lo stato delle conoscenze si devono ancora ipotizzare tali. Il criterio, detto della somma delle medie ponderate individuali è aritmicamente di semplice applicazione, ma non elimina del tutto i problemi, primo fra tutti il doversi necessariamente accettare che ogni tipo era uniformante diffuso per tutto un periodo²⁵³.

Una volta stabiliti i limiti e i criteri utilizzati per questa ricerca, si presentano in seguito i materiali inquadrati nella loro fase di riferimento.

Le fasi sono state distinte nell'ambito dei periodi postulati nel capitolo precedente²⁵⁴ ma non in tutte si sono riconosciute stratigrafie con insiemi di materiali analizzabili. Ad

²⁵³ Il problema è stato rilevato dagli autori del contributo che spiega l'applicazione di tale metodologia: si cfr., Terrenato-Ricci 1998, p. 102.

²⁵⁴ Cfr. Capitolo III, p.

esempio, sono stati tralasciati volutamente tutti quegli strati “di superficie” che nel tempo hanno subito rimaneggiamenti; per questo motivo si sono dovute purtroppo decurtare le stratigrafie attribuibili all’ultima fase riconosciuta (Fase IV)

IV. 1.1. I contesti inquadrabili nella Fase I

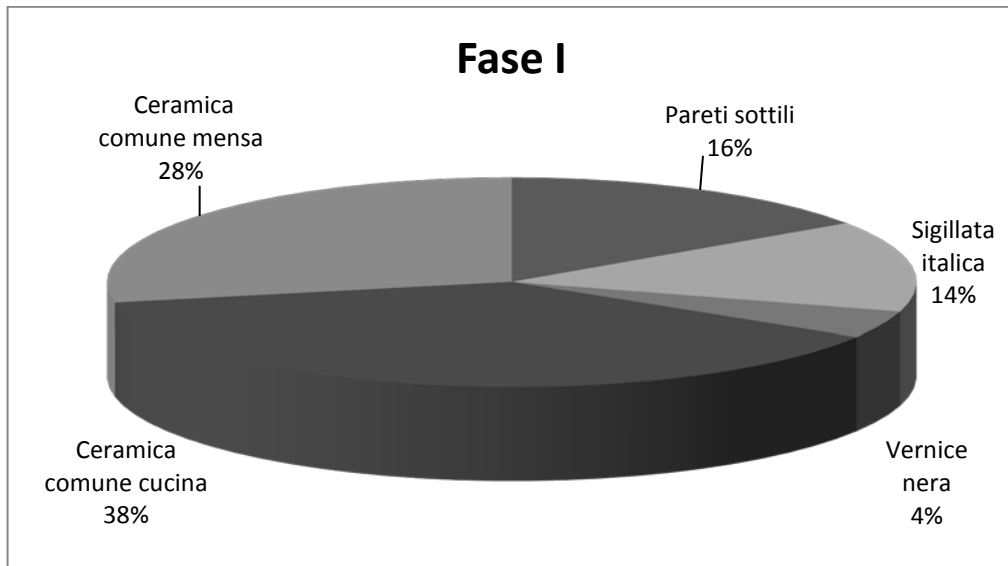


Fig. - dati quantitativi delle classi ceramiche della fase I

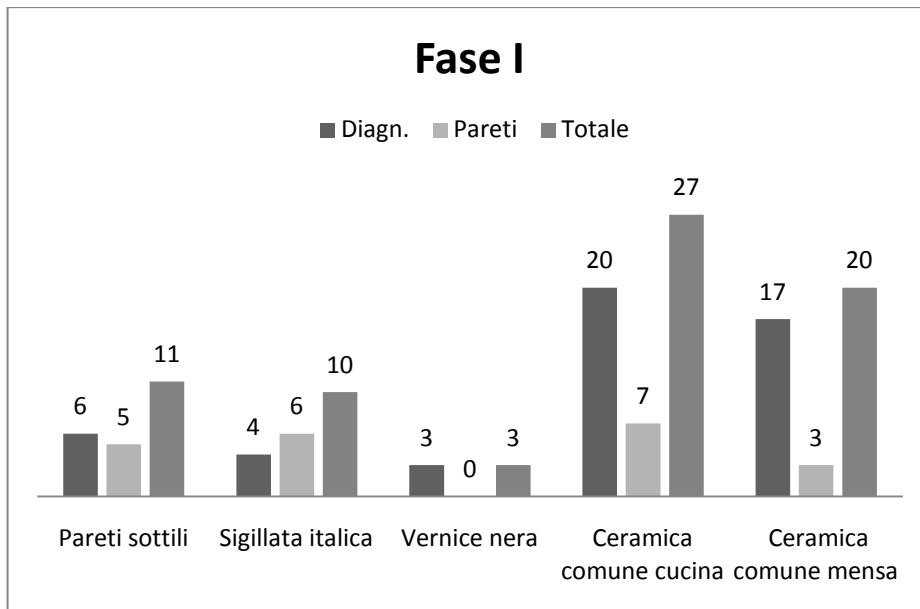


Fig. -

I materiali delle stratigrafie selezionate, in qualità di campione dimostrativo, hanno permesso di determinare in modo più dettagliato le cronologie di alcune aree del quartiere e, inoltre, ci restituiscono l'immagine di una città economicamente piuttosto vivace, verso la quale convergono flussi di merci dalla gran parte del Mediterraneo centro-occidentale, in particolare dal versante italico ed iberico durante la fase alto imperiale, ai quali si aggiungono le merci africane, che, a mio avviso, cominciano ad essere importate a Nora sin dalla seconda metà del I sec. d.C. Tale panorama, piuttosto variegato, sembrerebbe convivere con una altrettanto vivace realtà produttiva regionale e più specificatamente locale.

Anche se nell'area della città e del suo territorio non si hanno notizie di ritrovamenti di impianti produttivi adibiti alla fabbricazione ceramica, è possibile affermare, in virtù delle recenti analisi archeometriche alle quali è stato sottoposto un lotto di materiali delle stratigrafie studiate, l'esistenza di una produzione locale piuttosto imponente e variegata, forse specializzata, nel corso delle diverse epoche, nella fabbricazione di prodotti per la mensa e per la cottura degli alimenti.

La problematica riguardo l'esistenza di officine che lavorassero nel territorio, o semplicemente per il territorio e ubicate in un'altra parte della regione, ha invitato a riflettere anche sulla possibile esistenza di officine impiantate che imitavano le merci d'importazione riproducendole con le argille a loro disposizione.

1. E' il caso di segnalare per le epoche in questione (a partire dal I sec. d.C. fino a tutto il II sec. d.C.), la manifattura di pareti sottili, in particolare di bicchieri o boccellini ascrivibili al tipo Ricci I/30, caratterizzati da una decorazione a pettine o a rotella che connota un gusto tipicamente locale. Già G. Pesce segnalava il ritrovamento a Nora di scarti di fornace riferibili a tali prodotti, purtroppo senza

specificare la zona in cui gli scarti sono stati individuati (immagine). Un'analoga attività manifatturiera è riscontrabile, a mio parere, anche nella produzione di altro vasellame, da mensa e da dispensa, in particolare di una tipologia di olle monoansate o biansate dal fondo piatto e orlo estroflesso

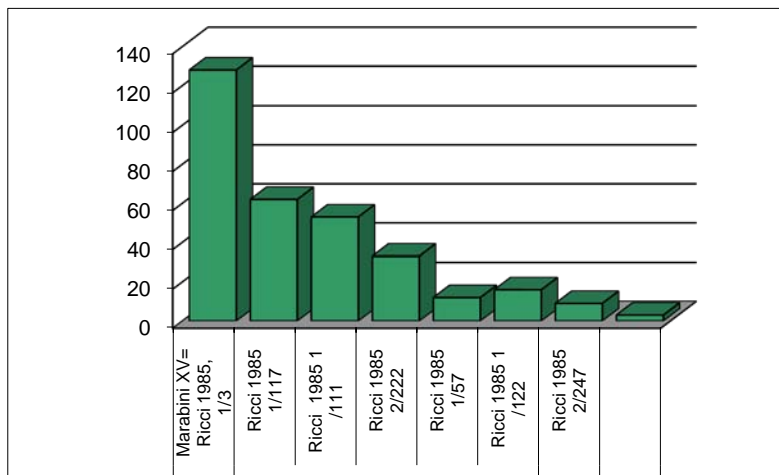


Fig. - I tipi attestati nell'ambito della classe delle pareti sottili



Fig. - prodotti locali che imitano le pareti sottili

2. Tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale circolano a Nora una grossa quantità di *lucerne a volute*, di cui solo una parte è stato possibile attribuire ad una specifica tipologia. Dei 97 frammenti, è possibile riferirne con una certa sicurezza 29 al tipo Loeschcke I, 28 al tipo Loeschcke III-IV e 7 al Loeschcke V²⁵⁵. La maggior parte delle lucerne a volute è stata individuata grazie allo studio delle spalle, dal momento che queste sono caratterizzate da una decorazione ad anelli concentrici che le separa dal disco, il quale può essere decorato o meno. Dei 14 dischi riferiti a questo gruppo di tipi, 6 presentano una decorazione ancora riconoscibile.

Il ritrovamento di alcuni frammenti di matrice e, in particolare, di un elemento conservato integralmente, autorizzano ad ipotizzare una produzione locale che imita questi prodotti italici.

E' infatti possibile che tale matrice sia stata ricavata attraverso la pratica del "surmoulage", cioè la procedura con cui si traevano da esemplari finiti nuove matrici.

Ma, studiando il materiale norense, si ha anche conferma del fatto che durante la prima età imperiale la commercializzazione delle lucerne nel Mediterraneo occidentale – ma anche orientale - costituisce una certezza. I bassi costi relativi al trasporto di queste rafforzano in effetti l'ipotesi che in generale si preferisse l'importazione, piuttosto che la produzione in sede locale di manufatti d'imitazione²⁵⁶.

²⁵⁵ Spadaro 2010.

²⁵⁶ Pavolini, 1987, p. 144; Tronchetti, 1996, p. 140.

D'altro canto è obbligatorio richiamare l'attenzione sul frammento bollato QME che si è potuto ricondurre a una produzione sarda affermata di lucerne, ovvero quella dei *Memmii*, operanti nell'area tharrese durante il II sec. d.C.: si tratta dell'unico ritrovamento finora rilevato nel sud dell'isola, il che può attestare gli scambi commerciali tra queste due aree regionali.

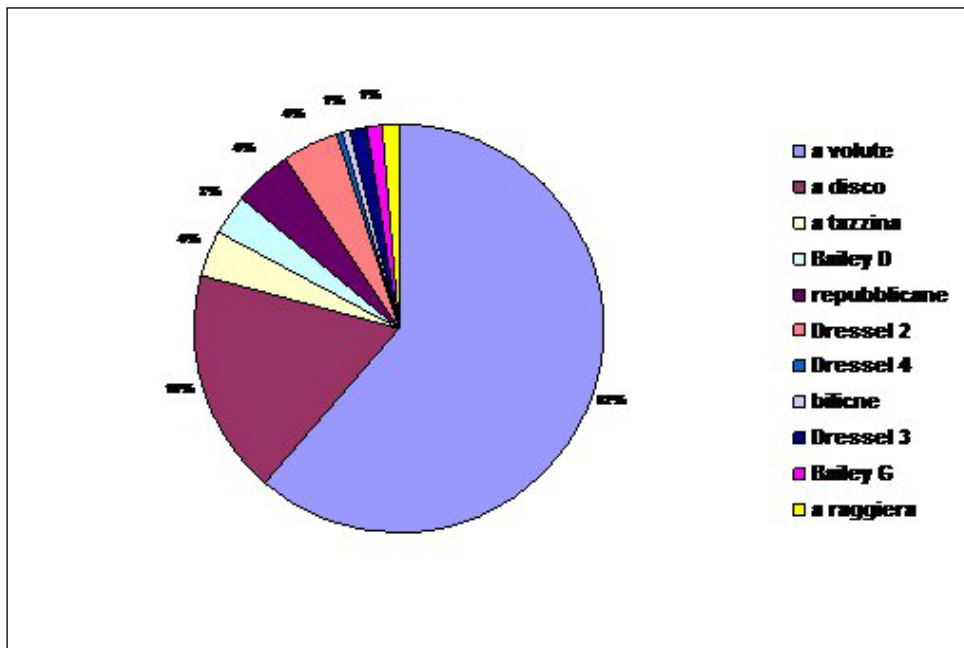


Fig. - Indici di presenza delle tipologie di lucerne in riferimento alle fasi I e II (rielaborazione da Spadaro 2010)



Fig.

3. Il fenomeno dell'imitazione è stato riscontrato anche per le sigillate italiche. Tale dato è riscontrabile non solo nella nostra area ma anche in quella del Foro²⁵⁷: si tratta di un gruppo di frammenti che per caratteristiche fisiche (qualità dell'impasto e del rivestimento) non possono rientrare nell'ambito delle produzioni italiche.

Un cenno specifico va fatto per le sigillate italiche di area tirrenica appena citate, classe che all'interno delle nostre stratigrafie è rappresentata da una notevole quantità di frammenti

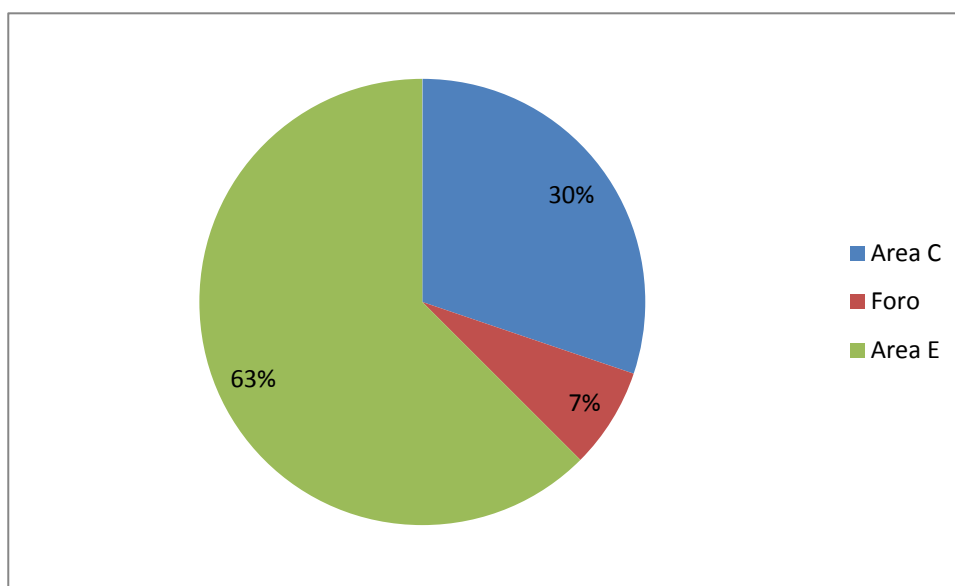


Fig. - rappresentazione grafica delle quantità in percentuale delle attestazioni di sigillata italica da diverse aree di Nora: quartiere nord-occidentale; area del Foro; quartiere centrale (area E)

Le importazioni della sigillata italica non risultano essere molto precoci, ed in generale l'italica decorata è attestata, come accade nella maggior parte dei casi, in misura minore rispetto a quella liscia. Piuttosto interessante, da un punto di vista quantitativo, la

²⁵⁷ Falezza 2010

presenza di bolli per la maggioranza ascrivibili alle produzioni dei ceramisti aretini. In particolare si sono potuti ricostruire, quasi interamente, tre calici del tipo Dragendorff 11²⁵⁸, tipologia finora mai riscontrata a Nora e databile tra la fine del I a.C. e il I d.C.²⁵⁹. Tra questi, uno è di sicura produzione aretina in quanto riporta la firma *Tigranus*²⁶⁰, la cui produzione si attesta nella prima metà del I d.C.²⁶¹



Fig. - frammento di calice di sigillata aretina con bollo TIGRAN

Un secondo calice mostra una decorazione a matrice con un motivo, ripetuto due volte, di due figure danzanti disposte in maniera frontale ai lati di un bucranio. Sulla sommità di uno dei bucrani è presente un bollo dal cartiglio rettangolare rilevato e lettere leggermente a rilievo: [---](EI), per il quale non si è trovato un riscontro bibliografico.

²⁵⁸ Cfr. *Conspectus*, pp. 168-169.

²⁵⁹ La sigillata itlica decorata a matrice ammonta a 23 frammenti, tutti, tranne sette, compongono le tre forme di calice

²⁶⁰ Che lavora nell'officina aretina di *M. Perennius Tigranus*. Cfr. Oxè-Comfort-Kenrick 2000, p. 323, n. 1412/2 (databile tra il 10 a.C. e il 10 d.C.); si veda inoltre Tronchetti 2005, p. 268.

²⁶¹ Cfr. *Ibidem* 1996, p.131, 22; *Ibidem* 2003, nota 11.



Fig. - frammenti di calice con bollo parzialmente ricostruibile [---](EI)

Infine, vi è probabilmente un terzo recipiente, attribuibile al tipo Dragendorff 29, con una decorazione costituita da fiori legati da nastri, che formano losanghe entro le quali sono disposti dei crateri a calice su colonnetta. Nella parte superiore di uno dei vasi raffigurati vi è un bollo con cartiglio rettangolare privo di cornice, con lettere rilevate: PCORN[---], relativo nuovamente ad un ceramista aretino: *P. Cornelius*, attivo tra il 5 a.C. e il 40 d.C.²⁶²



Fig. - frammento di coppa tipo Dragendorff 29 con bollo PCORN[---]

²⁶² Cfr. Oxè-Comfort-Kenrick 2000, pp. 190-191, n. 624.

Altri bolli di artigiani aretini sono testimoniati in particolare su fondi di piatto: si veda il bollo *in planta pedis*, localizzato sulla base interna del vaso, con lettere a rilievo e palmetta: S.M.T., corrispondente a *Sex. M(urrius) T(...)*, il cui gentilizio lo collega con i *Murrii* di Pisa, anche se non c'è una evidenza diretta. In ogni caso la sua attività è da porsi tra il 30 e il 50 d.C. Inoltre, egli non sembra porre la sua firma sui vasi in terra sigillata tardo italica, come avviene per gli altri *Murrii*²⁶³. Un secondo bollo, con iscrizione su due registri separati da una linea e lettere appena rilevate, ma mal conservate, presenta la firma: (M)AIN(E)[---]/[---] I[---]²⁶⁴. Sotto potrebbe esserci il nome di uno degli schiavi che spesso accompagnano sui bolli il nome di *Manneius*, la cui attività, che si colloca ad Arezzo, è databile tra il 30 e il 70 d. C. Un ultimo bollo, posizionato sulla base interna del vaso, con cartiglio rettangolare ad estremità arrotondate e cornice puntinata, mostra la firma, con lettere a rilievo: (P)ÆMI, che potrebbe corrispondere ad un *Aemilius*²⁶⁵, anche se il *praenomen* con iniziale P è sconosciuto. L'attività degli *Aemilii* si colloca tra il 20 a.C e il 15 d.C²⁶⁶.

Anche la sigillata tardo-italica è anch'essa ben rappresentata. In particolare, si può rilevare una forte presenza dell'officina dei *Murrii*, forse con diversi *cognomina* e *praenomina*.

In conclusione, questi dati, molto parziali e ancora in fase di elaborazione, costituiscono tuttavia la conferma – sul piano della cultura materiale – di un periodo piuttosto florido della città, in cui essa era sicuramente aperta ai traffici economici con più aree del

²⁶³ cfr. Oxè-Comfort-Kenrick 2000, p.294, n. 1217.

²⁶⁴ Nella prima riga potrebbe leggersi *Manneius* con la prima N inglobata nella A e la E nella seconda N. Cfr. Oxè-Comfort-Kenrick 2000, p.272, n.1099.

²⁶⁵ Oxè-Comfort-Kenrick 2000, p.529, n. 179.

²⁶⁶ Oxè-Comfort-Kenrick 2000, p. 84, nn. 44-48.

Mediterraneo occidentale. Soprattutto la fase proto imperiale e augustea ci mostra un particolare legame culturale con l'ambiente centro italico, che emerge ancor più prepotentemente nelle trasformazioni urbanistiche che coinvolgono l'intera città in questo periodo storico.

IV. 1.2 I contesti inquadrabili nella Fase II

I materiali della Fase II come caratteristica principale, oltre che una spiccata eterogeneità, anche una evidente diacronia, che spazia almeno dal I secolo a., all'inizio del III secolo d.C. Nell'ambito di questa forbice cronologica, le qualità dei reperti mostrano punti di addensamento ben definiti, che verosimilmente corrispondono a momenti chiave della storia del quartiere da noi indagato. A conclusione della ricerca, ci sembra importante focalizzare la nostra attenzione su quelle classi ceramiche e categorie di materiali che ci permettono di leggere in modo esauriente il contesto.

I frammenti diagnostici identificati all'interno del materiale ceramico sono stati raggruppati in quattro gruppi, riferibili a quattro differenti *ranges* cronologici²⁶⁷. I primi tre gruppi comprendono materiale residuo: anche se si tratta di oggetti decontestualizzati e difficilmente agganciabili alla stratigrafia del contesto di rinvenimento, sono stati comunque analizzati all'interno di questa ricerca, fornendo un interessante contributo alla storia della cultura di Nora.

L'ultimo gruppo include, invece, tutti i frammenti contemporanei alla cronologia di formazione dei depositi esaminati, che forniscono un sicuro *Terminus post quem* per la realizzazione dell'intero isolato.

GRUPPO 1: II-I a.C.

-Ceramica vernice nera 15 frr.

²⁶⁷ Dopo aver verificato a livello catalogico l'incidenza di tutte le classi e le categorie di materiali presenti all'interno del nostro contesto, la necessità di procedere in modo "chirurgico", in vista di una precisa definizione cronologica dei contesti, ci ha indotto a concentrare la nostra attenzione sulla qualità cronologica dei frammenti considerati ponendo l'accento su quelli diagnostici.

-Anfore 1 fr.

Il nucleo ceramico più antico è rappresentato da un frammento di orlo di anfora *Mana C2a* o *C2b* (tipi rispettabilmente databili ai decenni centrali del II secolo a.C. e dall'ultimo quarto del II secolo a.C. alla prima età Augustea)²⁶⁸ e da un esiguo numero di frammenti ceramici a vernice nera (riferibili all'orizzonte cronologico compreso fra la seconda metà del II e l'inizio del I secolo a.C.)²⁶⁹. Si tratta di un frammento di Campana A riconducibile ad una coppa *Morel 2648* datata fra il III ed il II secolo a.C.²⁷⁰, di un frammento appartenente a una coppa di produzione locale *Morel 2567*, collocabile tra il I secolo a.C. e il terzo quarto del I secolo d.C.²⁷¹. e di alcuni frammenti inquadrabili nell'ambito della produzione locale a pasta grigia²⁷².

Il pessimo stato di conservazione dei frammenti ci consente di ipotizzare che questi ultimi siano frutto di un riporto dall'esterno e che quindi non siano rimasti connessi all'area originaria di deposizione.

GRUPPO 2: I secolo d.C.

-pareti sottili 69 frr.²⁷³

-sigillata italica 53 frr.

-Sigillata sud-gallica 10 fr.

-Anfore 8 fr.

Il secondo gruppo ci riporta, come documentano i tipi identificati all'interno delle classi menzionate, ad un orizzonte cronologico inquadrabile nel corso del I secolo d.C., e più precisamente tra l'età augusteo - tiberiana a quella flavia.

L'esiguo nucleo di frammenti diagnostici appartenenti a vasi con pareti sottili comprende: un esemplare tipo Marabini XXXI = Ricci 1985 I/59, datato all'età augustea²⁷⁴, il boccalino tipo Ricci 1985 I/122 riferibile a un'età flavia²⁷⁵, la coppietta

²⁶⁸ Guerrero 1986, pp. 163-170. Per la diffusione di questo tipo di Sardegna, cfr. Piccardi 2003°, p. 219, nota 154.

²⁶⁹ Per un quadro aggiornato sulle attestazioni di questa classe cveramica a Nora e, più in generale, nell'isola, cfr. Grasso 2003, pp.87-89

²⁷⁰ Morel 1981,pp. 200-201

²⁷¹ Morel 1981, p.186

²⁷² Cfr. Tronchetti 1996, pp. 32-33

²⁷³ Per le attestazioni di questa classe ceramica a Nora,cfr. Gazzero 2000°; Gazzero 2003c

²⁷⁴ Ricci 1985, p.257

²⁷⁵ Ricci 1985,pp. 267-268

tipo Ricci 1985 II/410 di età tiberiano-claudia²⁷⁶, e un frammento di coperchietto tipo *Mayet XLIX* datato nel corso del I secolo d.C.²⁷⁷ Fra i vasi in sigillata italica²⁷⁸, si annoverano il piatto *Conspectus 3. 2.*, databile intorno alla seconda metà del I secolo d.C.²⁷⁹, e una coppa *Conspectus 34. 1. 1* diffusa tra la tarda età tiberiana e quella flavia²⁸⁰. L'unico frammento in sigillata orientale A appartiene a un piatto *Hayes 1985,38* datato intorno alla metà del I secolo d.C.²⁸¹ Allo stesso modo, un solo frammento può essere riferito alla produzione di sigillata sud-gallica²⁸²: si tratta di un frammento di coppa del tipo *Dragendorf 35* prodotto a partire dall'età flavia e particolarmente diffuso nel II secolo d.C. Per quanto riguarda i contenitori anforici, è documentato un orlo di *Dressel 2/4* di produzione terraconense.

GRUPPO 3: inizi II – prima metà II secolo d.C.

- pareti sottili 37fr.
- sigillata africana 4 fr.
- lucerne 5 fr.

Il terzo gruppo documenta la presenza di frammenti riferibili a vasi con pareti sottili, sigillata africana A e lucerne databili fra l'inizio e la prima metà del II secolo d.C..

E' attestata la presenza del piatto *Lamboglia 4/36 a = Hayes 3b*, prodotto fra il 75 ed il 150 d.C.²⁸³, della coppa *Lamboglia 2A = Hayes 9° (tav.47:a)*, datata fra il I e la seconda metà del II secolo d.C.²⁸⁴.

Risultano documentate lucerne riferibili alla manifattura centro italica, attiva tra l'età tardo flavia e adrianea di *C. Clodius successus*, e quella di *C. Oppius Restitutus* proprietario di una nota *figlina* situata a Roma tra il 90 e il 140 d.C.²⁸⁵.

²⁷⁶ Ricci 1985, p. 289

²⁷⁷ Mayet 1975, p.110, tav LXXI, n.598

²⁷⁸ Per le testimonianze norensi relative a questa classe, cfr. Gazzero 2003°, pp.113-116

²⁷⁹ *Conspectus* 1990, p. 56

²⁸⁰ *Conspectus* 1990, p. 112

²⁸¹ *Conspectus* 1990, p. 86

²⁸² Sui tipi appartenenti a questa classe e documentati a Nora, con riferimenti al quadro regionale, cfr. Gazzero 2003a

²⁸³ Atlante I 1981, p.24

²⁸⁴ Atlante I 1981, p.27

²⁸⁵ Pavolini 1976-1977, pp. 76-77. La provenienza è data sulla base della caratterizzazione geochemica delle argille identificate su manufatti e scarti provenienti dalla stessa area. Cfr. Pavolini 1976-1977, pp.79-80)

La distanza cronologica fra questi materiali e quelli appartenenti all'ultimo gruppo considerato tende a ridursi. Può accadere che alcuni vasi, inseriti proprio nel penultimo raggruppamento, non costituiscano delle vere e proprie residualità, quanto dei "falsi residui", poiché potrebbe trattarsi di esemplari non più prodotti, ma ancora utilizzati al momento della formazione del deposito archeologico: non è possibile escludere, ad esempio, che un piatto in sigillata africana tipo *Lamboglia 4/36 A = Hayes 3b*, prodotto dal 75 al 150 d.C., non fosse utilizzato a distanza di pochi decenni.

GRUPPO 4: seconda metà II – inizi III secolo d.C.

- pareti sottili non determinabile
- sigillata africana A1 e A2 7 frr.
- lucerne 10 frr.
- ceramica fiammata 3 frr.
- ceramica africana da cucina 30 frr.
- anfore 7 frr.

Dei materiali riuniti all'interno dell'ultimo gruppo forniamo illustrazione attraverso l'utilizzo dei grafici:

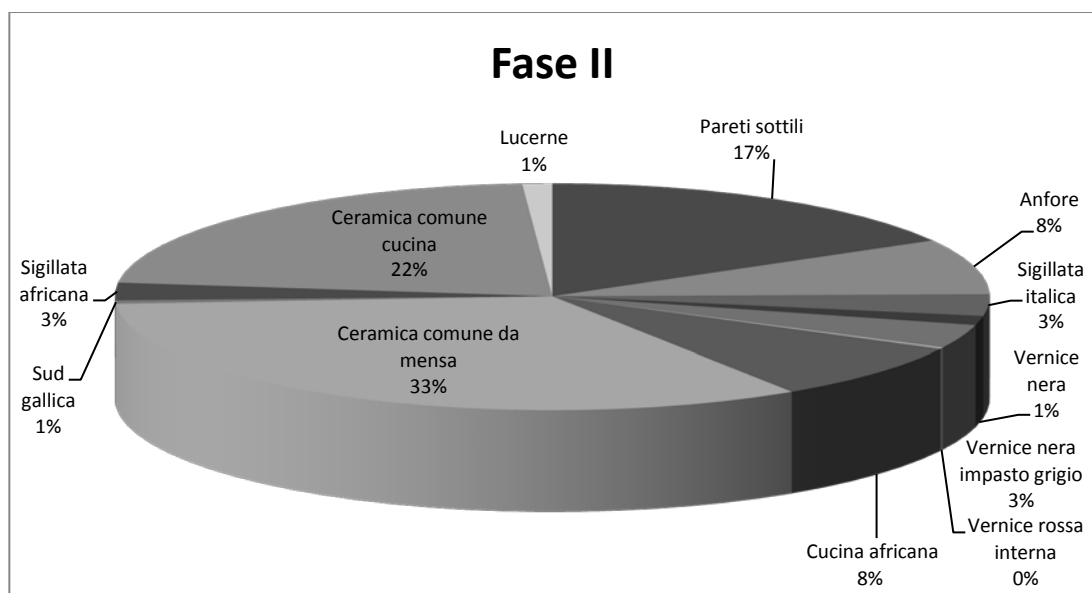


Fig. -

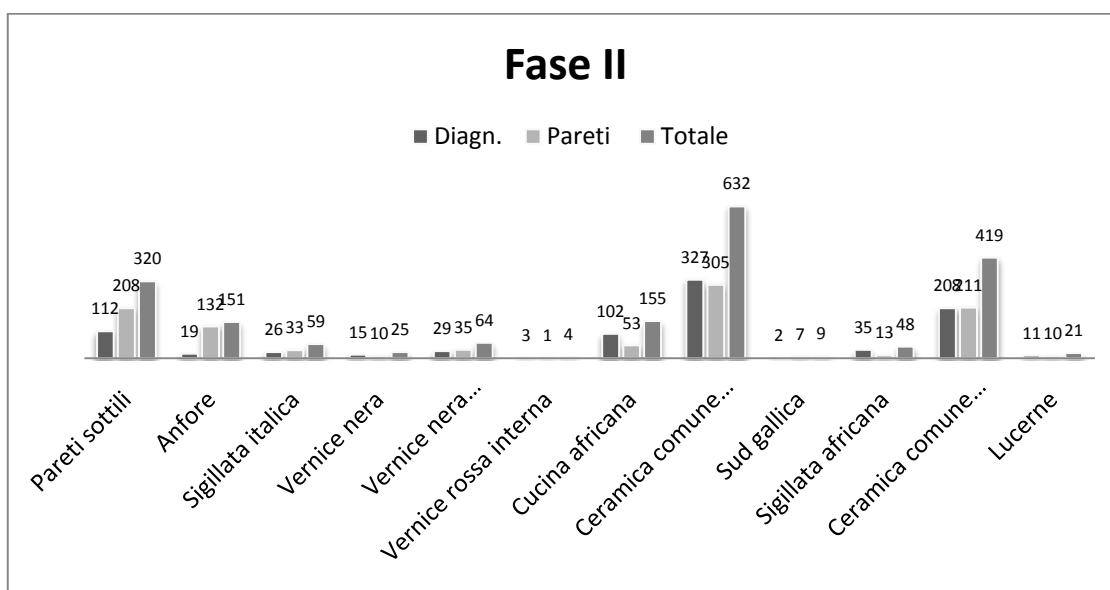


Fig. -

Nel panorama delle classi presentate, giocano un ruolo particolarmente significativo, la sigillata africana e la fiammata dalle quali è possibile desumere, in virtù della loro recenziarietà, un significato cronologico necessario alla definizione del *terminus post quem* per la chiusura dei depositi.

In generale, gli strati appartenenti alla fase di II-III secolo, rispetto alle fasi di IV secolo, mostrano un panorama relativo alle ceramiche di importazione molto più omogeneo, ovvero le tipologie presenti sono prevalentemente caratteristiche del periodo e l'indice di residualità si riduce a un 20% ca. (calcolato sul totale dei frammenti analizzati)

Per prima cosa, si può descrivere un quadro piuttosto eterogeneo che comprende importazioni da diverse aree del Mediterraneo (grafico con percentuali *che devo calcolare*):

- area nord-italica: una piccola percentuale di sigillate tardo-italiche

- area della Francia meridionale: presenza di sigillata sud-gallica e probabilmente di anfore²⁸⁶
- area ispanica: importazioni anforiche²⁸⁷
- area africana: sigillata, ceramica da cucina e, in misura minore, anfore

In tale quadro, le produzioni africane ci offrono un dato quantitativo maggiore rispetto alle altre merci di importazione e ci aiutano a datare con maggiore facilità gli strati analizzati.

La sigillata africana risulta essere la ceramica fine da mensa maggiormente importata, presente con diverse produzioni (A, A2, A/D). Ridotta, invece, sembra essere la varietà tipologica; si rileva infatti una certa predilezione verso alcuni tipi, come, ad esempio, la coppa Hayes 8, carenata con decorazione a rotella, diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo fino alle coste atlantiche tra il II e il III secolo d.C. Non a caso questa è una delle forme residue più attestata nei contesti di IV-inizi V secolo.

Un discorso simile può essere impostato anche per la ceramica da cucina africana. Si sono potute individuare almeno tre produzioni con le proprie forme caratteristiche: una prima, la possiamo ricondurre alla “culinaire A” di M. Bonifay, ovvero la ceramica da cucina apparentata alla sigillata africana A (probabilmente del nord della Tunisia); una seconda produzione corrisponde alla cosiddetta “polita a strisce” della Bizacena; infine, una terza comprende i manufatti definiti ad “orlo annerito e a patina cenerognola” (prodotti in diversi siti sia della Tunisia che della Bizacena).

Per quanto riguarda la prima produzione, è attestata una grande quantità di tegami (in alcune pubblicazioni però sono definiti casseruole) riconducibili soprattutto al tipo Hayes 23B e, in un caso, al tipo Hayes 181. Quest’ultimo tipo è largamente attestato nella produzione “polita a strisce” anche nella variante Lamboglia 9A .

²⁸⁶ Leggere il dato delle anfore presenta un problema piuttosto complesso in quanto, purtroppo, mancano elementi diagnostici che favoriscono il riconoscimento dei tipi e sono essenziali per il calcolo delle percentuali di presenze. Nel caso delle anfore galliche abbiamo qualche frammento di ansa riconducibile al tipo Pelichet 47 che fortunatamente sono ben riconoscibili.

²⁸⁷ Anche qui si presenta il problema degli elementi diagnostici ma comunque è stato possibile riconoscere la presenza di Dressel 2-4; Dressel 20; Beltran I.

Infine, l'ultima produzione, "orlo annerito e patina cenerognola", pare essere la più abbondante, anche come varietà di tipi: tra le casseruole sono attestate sia il tipo Hayes 199 e la sua variante più tarda Ostia I, 270, che, in misura maggiore, le casseruole Hayes 197 (ovvero il tipo Atlante I, tav. CVII, 6-7) e i relativi coperchi riconducibili al tipo Hayes 185, nella variante precoce (v. Bonifay 2004, type9, n.1) e nella più tarda variante Ostia I, fig. 261.

Al contrario, per quanto riguarda i contenitori da trasporto di produzione africana non si possono elaborare dati altrettanto chiari. In generale, le attestazioni di questi ultimi possono essere definite addirittura sporadiche, seppure i pochi frammenti diagnostici ritrovati sono riconducibili a tipi caratteristici dell'epoca, ovvero le africane classiche nelle tipologie della Africana piccola e grande. Il dato non è facilmente interpretabile anche comparandolo alle situazioni finora indagate nelle altre aree di Nora, in cui le attestazioni di anfore africane non sono mai preponderanti rispetto ad altre produzioni²⁸⁸. Nel nostro caso specifico, sempre tenendo ben presente il periodo trattato, si potrebbe ipotizzare che trovandoci in un quartiere residenziale, i pochi contenitori da trasporto ritrovati durante le indagini archeologiche potevano essere riutilizzati come contenitori da dispensa, immaginando in un'altra area i magazzini di stoccaggio delle derrate che provenivano dall'estero.

IV. 1.3 I contesti inquadrabili nella Fase III e IV

Gli strati della quarta fase hanno restituito una grande quantità di frammenti ceramici, che ammonta a 2635 frammenti complessivi²⁸⁹ e che provengono dalle US 14339=14358 (ambiente Ce); 14370=14372 e 4803 (ambiente Cj); 4529 (ambiente Bf); 4561=4562=4568 (ambiente Bh); 14087 e 14089 (ambiente Ad). Tali US sono strati di riempimento, formati in maniera volontaria e unitaria, contenenti una notevole

²⁸⁸ V. Piccardi 2003. Ma qui si elaborano solo generiche quantità dei ritrovamenti anforici di tutta l'area C.

²⁸⁹ In realtà il numero complessivo consta di 4061 frammenti, di cui 2426 sono frammenti di parete e non sono stati presi in considerazione nello studio; più precisamente 2024 pareti, distribuite in differenti classi ceramiche, e 402 pareti decorate, per lo più appartenenti a classi da mensa, in particolare pareti sottili e c. comune da mensa.

quantità di materiale più antico del momento della loro formazione, momento però che si data abbastanza agevolmente²⁹⁰.

Il complesso delle ceramiche considerate e provenienti da questi strati d'interro conta di 897 frammenti residui, ben il 56%²⁹¹ sul totale dei materiali rinvenuti²⁹². Essi per la maggior parte provengono dall'US 14339 (70%) che, oltre a restituire una quantità di ceramica maggiore (1400 frammenti in totale), si caratterizza, inoltre, per la massiccia presenza di materiale ascrivibile al periodo compreso tra ultimo venticinquennio del I secolo a.C. e l'inizio de II secolo d.C. Di contro, l'US 14370 presenta un totale di 183 frammenti, con una netta prevalenza di classi ceramiche di lunga durata, come anfore e ceramica comune, difficilmente inquadrabili in un arco cronologico ristretto.

L'US 4803 dell'ambiente Cj è invece la preparazione di un piano in cocciopesto, che costituirà il pavimento del vano di comunicazione tra la strada lastricata e il corridoio mosaicato²⁹³ e si compone infatti di circa 150 pezzi²⁹⁴.

Inoltre sono stati presi in considerazione i dati di altri piccoli contesti, indagati durante le campagne di scavo 2002-2003, che si situano all'interno di due vani inglobati nella casa A2, a cui si è accennato in precedenza, e all'interno dell'area occupata dal peristilio ubicato subito a sud-est del corridoio. Essi sono relativi ad alcune fosse di spoliazione di strutture murarie e di pavimentazioni, a volte dimostrate funzionali al recupero di blocchi lapidei di una certa dimensione, da ricondurre ad un periodo immediatamente precedente la costituzione delle abitazioni di V secolo.

Per i confronti con questi contesti minori, mi sono basata su dati già editi da C. Miedico²⁹⁵ e da E. Panero²⁹⁶ dell'Università degli Studi di Milano. Essi riguardano i

²⁹⁰ Vedi Capitolo II, pp. 56-61.

²⁹¹ Si veda *idem*, fig. 27

²⁹² Per la descrizione dei materiali che datano gli strati vedi *ibidem*, pp. 58-59; inoltre, si veda il grafico a fig. 28.

²⁹³ *Ibidem*, pp. 36-40.

²⁹⁴ Per un centinaio di questi frammenti è stata impossibile l'identificazione, poiché presentano un elevato grado di frammentarietà ed, nella maggior parte dei casi, sono inseriti in agglomerati di malta, essendo lo strato di provenienza una preparazione pavimentale.

²⁹⁵ Vedi Bejor-Campanella-Miedico 2003, pp. 105-108

²⁹⁶ Vedi Panero 2005.

materiali provenienti da dodici unità stratigrafiche²⁹⁷, risultanti essere riempimenti delle citate fosse di spoliazione, e la cui cronologia è stata fissata tra la fine del III e l'inizio del V secolo d.C.

Considerando nel complesso i contesti descritti, nonostante le limitazioni dovute alla composizione degli strati e alle modalità del loro recupero, vi sono quindi elementi per ricostruire un quadro coerente, che ci ha permesso, come già esposto, di datare la fase alla metà del IV secolo d.C. o poco oltre (v. Capitolo III, pp. ; diagramma stratigrafico pag.).

I valori che verranno successivamente presentati nei grafici e descritti nel testo riguardano, quasi esclusivamente, quei reperti che sono stati considerati (almeno in via d'ipotesi) "in fase".

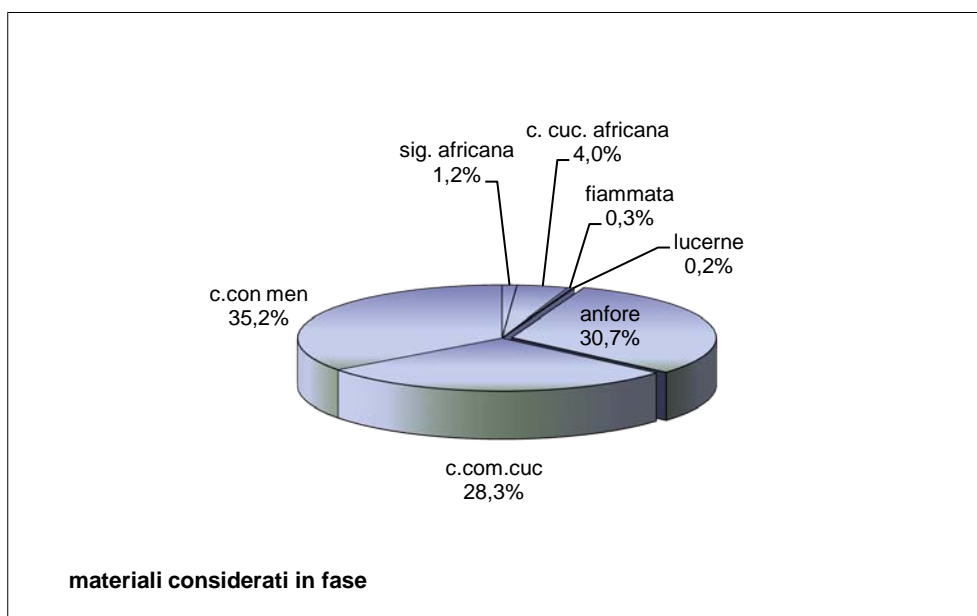


Fig. - Indici di presenza delle classi ceramiche considerate in fase.

²⁹⁷ Le unità stratigrafiche considerate nello specifico sono: riempimenti delle fosse di spoliazione dei vani Cp/Cp2, Bo, Ad; inoltre gli strati US 14103 e 14321 nell'ambiente Af.

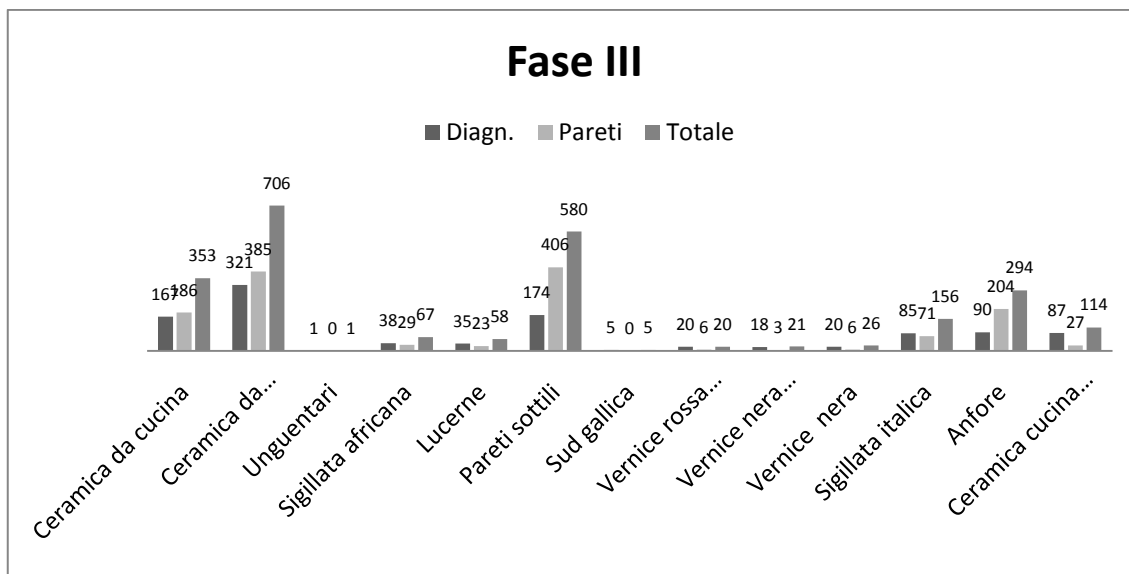


Fig. -

Nella categoria delle ceramiche fini, a questo livello cronologico, pochissimi sono i frammenti che possono essere considerati per lo più coevi alla formazione degli strati considerati. La maggior parte delle produzioni, d'importazione e non, appartengono ad un arco cronologico più antico (v. fig.) e verranno descritte successivamente. Esse comprendono una discreta quantità di frammenti in vernice nera²⁹⁸, ma soprattutto pareti sottili, sigillata italiana e alcuni frammenti di sigillata sud-gallica²⁹⁹.

²⁹⁸ La vernice nera costituisce il 7% delle attestazioni sul totale dei frammenti residui; la vernice nera a pasta grigia, da molti considerata tra le produzioni locali, rappresenta il 3% sul totale dei frammenti residui.

²⁹⁹ La sigillata sud gallica, che solitamente è abbondante nelle stratigrafie dei contesti sardi, è presente con tre frammenti.

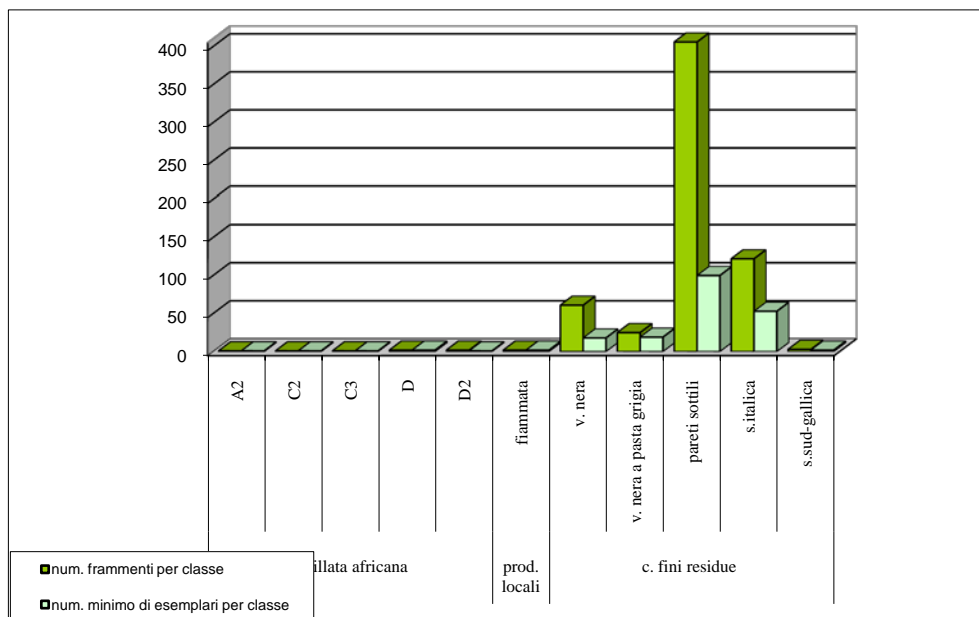


Fig. - Grafico rappresentativo delle attestazioni delle ceramiche fini.

Le attestazioni in fase riguardano unicamente alcune produzioni di sigillata africana con un totale di dieci frammenti, mentre compare (con 2 frammenti), nell'ambito delle ceramiche fini da mensa di produzione locale, la "fiammata"³⁰⁰.

In particolare, la produzione della sigillata africana A è attestata con un unico frammento di ansa riferibile alla brocca Lamboglia 12, nella variante Boninu 1971-1972, fig. 37, di età severiana, mentre, per quanto riguarda le produzioni C e D le uniche forme identificate, presenti con un solo esemplare, sono la Lamboglia 40 bis, che non sembra poter essere datata posteriormente alla metà del IV secolo e le scodelle Hayes 57 e Hayes 64, presenti nei contesti ostiensi e cartaginesi di fine IV-inizi V secolo³⁰¹. Al contrario di ciò che si verifica per le anfore, nel cui gruppo le produzioni africane primeggiano, la sigillata è inoltre molto meno importante percentualmente rispetto alle produzioni di vasellame da mensa in ceramica comune, che in questo periodo sembrano acquistare un peso maggiore, ponendosi forse in alternativa alla

³⁰⁰ Per la definizione della classe si veda Tronchetti 1996a, pp. 125-127.

³⁰¹ Ostia IV, pag. 74; *Excavations at Carthage I*, p. 85.

stessa ceramica africana, soprattutto per quanto riguarda le forme facilmente commerciabili³⁰².

E' difficile comprendere il motivo di una presenza così scarsa delle sigillate africane all'interno del nostro contesto in un periodo in cui, anche nello stesso ambito sardo, risultano sempre essere presenti in maniera piuttosto evidente³⁰³. E' chiaro che, il dato riferibile al contesto in esame, soprattutto se confrontato con quello delle anfore³⁰⁴, non è esemplificativo della diffusione dei prodotti da mensa africani a Nora e andrà integrato in futuro con l'approfondimento dello studio di altri contesti del quartiere centrale.

Questa penuria di "numeri" si rileva anche per la produzione denominata ceramica fiammata, diagnosticata e sistematizzata per la prima volta da C. Tronchetti³⁰⁵, che nelle nostre stratigrafie è praticamente assente. Sono attestati esclusivamente 2 frammenti di parete, di due esemplari distinti alla cui forma non si riesce a risalire, che riportano entrambi la decorazione molto caratteristica delle striature sovraddipinte di colore bruno-marrone e rossiccio.

Allo stato attuale delle conoscenze, tale classe è caratterizzata da una sensibile omogeneità di forme, decorazione ed impasti, che ad essa ritaglia, all'interno della produzione assumibile come locale, una nicchia ben individuata. Non sono stati per ora individuati i centri produttivi, ma, pur in assenza di rinvenimenti di fornaci per gli esemplari di fiammata, le sue affinità con produzioni di ceramica comune locale della Sardegna meridionale (Sulci-S. Antioco) e la concentrazione della distribuzione dei manufatti di tale classe in quest'area, inducono a propendere per un'autoctonia della produzione in questa zona, forse con centri produttivi differenziati, come sembrerebbe emergere in base a peculiarità morfologiche degli esemplari di S. Antioco e Nora³⁰⁶. La cronologia di questa classe deriva dai più noti materiali rinvenuti in associazione con essa e per questo motivo occorre riferirsi, ai fini della datazione, a contesti globalmente

³⁰² Per la maggiore difficoltà di trasporto delle forme chiuse per via mare vedi Atlante I, pagg. 147-148.

³⁰³ Si cfr. in particolare Villedieu 1986, pp. 146-147, figg. 3-4, pp. 152-153; vedi anche Tronchetti 1986a, pp. 71-80 dove, però, non si specificano mai le quantità; Giuntella 2000, p. 142.

³⁰⁴ Vedi, *infra*, p. 74

³⁰⁵ Tronchetti 1996a, pp. 125-127; Sirigu 1999.

³⁰⁶ Tronchetti 1996a, p. 126; Sirigu 1999, p. 158.

indagati che comunque rientrano in un arco cronologico compreso tra il III e la fine del IV-inizi V secolo d.C.³⁰⁷.

Nel contesto preso in esame, in effetti, le ceramiche comuni da mensa sembrano costituire il gruppo meglio rappresentato con il 36% sul totale delle attestazioni in fase. Il materiale è stato identificato in buona percentuale dal punto di vista morfologico: ciò si deve al fatto che i frammenti conservati si riferiscono per lo più ad elementi significativi.

In questa sezione di lavoro verranno quantificate a grandi gruppi le tipologie descritte in maniera più dettagliata nel capitolo successivo; si spera con ciò di offrire una esauriente valutazione dei rapporti tra le diverse categorie funzionali.

In particolare, le produzioni di ceramica comune non da fuoco presentano un repertorio morfologico piuttosto variato soprattutto nel caso delle forme chiuse, e un po' meno nell'insieme delle forme aperte³⁰⁸. Va sottolineato, però, come la maggioranza dei frammenti presenti costituiscano l'evoluzione o la ripetizione di forme già note nei secoli precedenti³⁰⁹, il che determina una generale parcellizzazione dei dati statistici relativi agli indici di presenza delle singole attestazioni tipologiche.

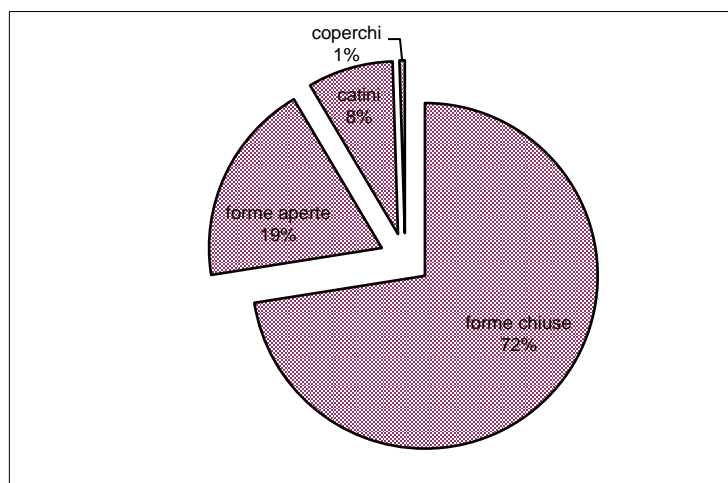


Fig. – Indici quantitativi delle categorie funzionali.

³⁰⁷ *Ibidem*; Nora 2003, pp. 205-206.

³⁰⁸ Vedi Capitolo IV, p. 94.

³⁰⁹ Forme relative, cioè, ad un repertorio di II e III secolo d.C.: anche su questo vedi, nel dettaglio, e in modo più approfondito, *ibidem*.

Senza entrare per adesso nel merito delle produzioni, nell'ambito delle forme chiuse, il 40% dei reperti è costituito da brocche. I tipi documentati sono per la maggior parte già conosciuti, essendo attestati in altri contesti della Sardegna e non solo³¹⁰, e riflettono pienamente la *facies* di IV secolo, quale essa appare soprattutto dalle stratigrafie di siti come Cornus e Porto Torres.

Dal punto di vista cronologico, è possibile isolare alcuni tipi che risultano essere attestati dalla prima metà o metà del II secolo d.C., e continuano a essere prodotti nel III: le brocche Nora 2003, tav. 53, fig. 1, caratterizzate da un collo svasato e orlo a fascia, fig. 8, Sirigu 1999, n. 1/33 e La Fragola 2000, tav. II, 10, 12, 13 (Tav XVI, 4; XVII, 1) con orlo estroflesso triangolare; alcuni tipi di olle con tesa rialzata ed estroflessa che riproducono tipi noti nell'ambito della classe delle pareti sottili³¹¹ (Tav. XI); coperchi con profilo piatto e orlo rialzato tipo Nora 2003, tav. 43, fig. 4 e tav. 44, fig. 9, ugualmente documentati dal I secolo d.C., proseguono fino al IV secolo.

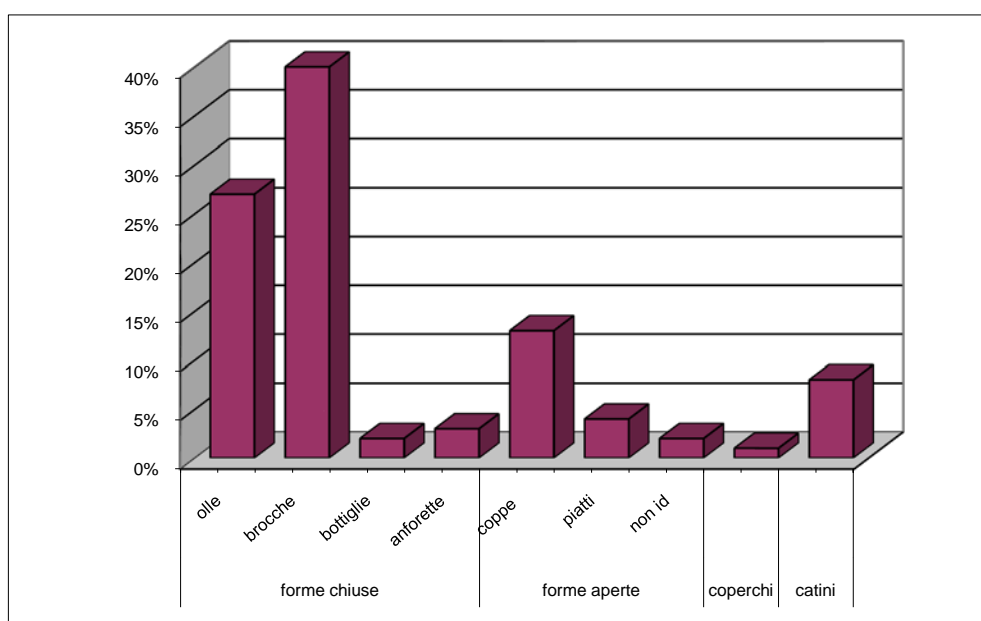


Fig. – Indici quantitativi delle forme rappresentate.

³¹⁰ Ricordo che alcuni tipi hanno trovato, per il momento, un confronto esclusivo con i materiali cartaginesi: in particolare, le brocche tipo Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13, tipo 3 e 21; fig. 4.13, tipo 48 e 49; fig. 4.15, tipo 11.

³¹¹ Tipo Mayet XXIV, cfr. Mayet 1975; Excavations at Carthage IIb, p. 11, fig. 1.4/20a.

Per quanto riguarda il gruppo delle forme aperte, il dato che spicca è fornito dalle coppe, tutte provenienti dall'interro dell'ambiente Ce. Sono presenti almeno sei tipologie differenti tra cui predomina il tipo Nora 2003, tav. 49, 3 (Tav. XIX, 3), attestato a partire dal II secolo a.C. Vi è, inoltre, il tipo Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1, 5 (tav. XX, 1) la cui produzione è testimoniata a partire dal II sec. a.C.

In generale nell'ambito della ceramica da mensa, ma anche nella ceramica da cucina, molte tipologie che trovano confronti puntuali in ambiente cartaginese, dove sono prodotte con impasti locali e comunque africani, sono fabbricate con paste diverse che molto probabilmente risulteranno essere locali³¹² (tab. 1). Questo fenomeno di "imitazione" o riproduzione di tipi, quasi sempre di "lunga durata" e destinati all'esportazione, appare molto chiaramente nella produzione dei piatti/coperchio.

	Ceramica comune da mensa	Impasto 2	Impasto 3	Impasto 4	Impasto 5
Olle	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/8.3		2		
	Excavations at Carthage IIb, fig. 1.4/7		2		
	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.15/12	1			
Brocche	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.12/21				3
	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/48				1
	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/49				7
	Excavations at Carthage IIa, fig. 80, n. 23				4

³¹² Riguardo le analisi in corso, vedi Capitolo IV, nota

Anforette	Excavations at Carthage IIa, fig. 83, n. 60				1
	Excavations at Carthage IIa, fig. 79, n. 13			1	
Bott	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/53				1

Tabella 1

Gli esemplari testimoniati in maggior numero sono quelli riferibili al tipo Ostia I, figg. 261-262, databile tra il III-IV fino all'inizi del V secolo d.C., e Ostia IV figg. 60-61, databile bene o male allo stesso periodo ma caratteristico di stratigrafie leggermente più tarde rispetto a quella in esame. Essi appaiono essere prodotti in quattro diversi tipi di pasta³¹³.

Sono presenti, inoltre, altri due tipi di piatto/coperchio che trovano confronto esclusivamente in ambito cartaginese e africano³¹⁴, ciò rinnova, ancora una volta l'ipotesi di un rapporto commerciale "preferenziale" tra Sardegna e Africa, con la circolazione esclusiva di alcuni tipi³¹⁵ (tab. 2).

	Ceramica comune da cucina	Impa sto 1	Impas to 2	Impas to 3	Impas to 4	Impas to 6
Piatti/coperchio	Ostia I, tav. XII, nn. 260-261	2	2	1		1
	Ostia IV, fig. 59	2				
	Ostia IV, fig. 60, 61		5	2		
Casseruole	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.4/4.4, 5.2, 8.1		8			
	Excavations at Carthage IIa, fig. 69, 24	1				
	Excavations at Carthage IIa, fig. 69, 20.3	5				

³¹³ Gli impasti sono i nn. 1, 2, 3 e 6; i primi tre hanno caratteristiche simili. Cfr. Capitolo IV, p.

³¹⁴ Excavations at Carthage IIa, fig. 72/11.5; *Ibidem* IIb, fig. 4.8/ 4.3 - 4.4

³¹⁵ Per l'approfondimento del tema sul dato storico ed epigrafico, si veda Mastino 1985; per quanto riguarda il dato della cultura materiale, si veda Zucca 1985.

	Excavations at Carthage IIa, fig. 69, 23	1				
Olle	Excavations at Carthage IIb, 4.5, 12.1					1
	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.5, 24					1
	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1, 8.1				3	
	Excavations at Carthage IIa, fig. 69, 24.2	1				
Tegame	Excavations at Carthage Iib,fig. 4.2, 26.2	1				

Tabella 2

Di contro, va messo in rilievo che, nell'ambito del vasellame da cucina, l'incidenza della ceramica da cucina africana risulta, negli strati di quest'epoca, meno significativa rispetto alla crescente presenza di esemplari in "comune rozza" (appena il 4% nel caso della prima e il 28% per la seconda). Ricordo, inoltre, che questo dato va comunque letto in relazione alla generale poca abbondanza di produzioni africane nel nostro contesto³¹⁶.

Il vasellame in ceramica comune da fuoco rappresenta uno dei gruppi più cospicui di materiale ritrovato (28%). Dal punto di vista morfologico il dato che emerge con maggiore evidenza è l'esistenza di un repertorio di forme pertinenti soprattutto a olle e casseruole, che, anche in questo caso, costituiscono l'evoluzione o la ripetizione di modelli già noti nel secolo precedente. A questo quadro si contrappone l'inserimento di nuovi modelli, tipologicamente meno differenziati tra loro, ma quantitativamente meglio rappresentati³¹⁷.

Nel grafico a fig. 33 si sono messe in relazione le quantità di ceramica da cucina africana con quelle della comune da cucina, cercando di confrontare, nell'ambito di

³¹⁶ Vedi , *supra*, pp. 66-67.

³¹⁷ Vedi, Capitolo IV.

ciascuna classe, le forme funzionali caratteristiche (pentole, olle, casseruole, ecc.). Si può riscontrare, in certo modo, una sorta di predilezione delle due classi per determinate forme piuttosto che per altre: casseruole e piatti/coperchi nel caso della ceramica africana, pentole nel caso della “comune rozza”, forse anche in relazione alle abitudini alimentari dei norensi³¹⁸.

Concludendo, questo calo tendenziale della ceramica africana, rende difficile l’interpretazione di dati se confrontati con altri contesti più o meno coevi della stessa Nora e della Sardegna³¹⁹. Forse il confronto migliore viene da Ostia, nei contesti di IV secolo delle Terme del Nuotatore, è segnalata, infatti, una flessione della ceramica da cucina africana rispetto alle produzioni locali³²⁰

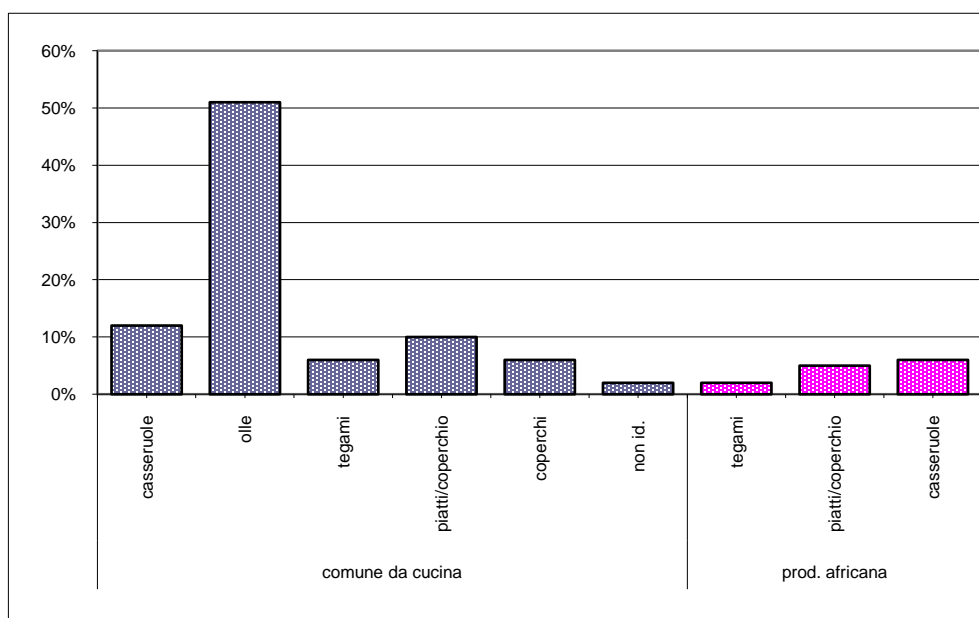


Fig. – indici di attestazione delle forme da cucina

Per quanto concerne il gruppo dei contenitori da trasporto considerati in fase, nelle nostre stratigrafie essi costituiscono il 28% delle attestazioni e coprono circa il 21% del

³¹⁸ Arthur 2006.

³¹⁹ Villedieu 1986, pp. 146-151; Tronchetti 1996b; Nora 2003, pp.

³²⁰ Anselmino *et al.* 1986, pag. 59. Per la maggiore apertura di Ostia al mercato mediterraneo si veda, Pavolini 1996, pagg. 233-235.

totale dei reperti analizzati³²¹. Per questo gruppo di materiali si è proceduto ad un primo raggruppamento sulla base degli impasti, così da consentire una divisione dei frammenti secondo la provenienza geografica ipotizzabile (fig. 17). Le tipologie identificate appartengono a forme ben note; si è fatto per questo motivo riferimento alle principali tipizzazioni esistenti (le classificazioni elaborate da D. Manacorda per il materiale di Ostia e da S. Keay per la Catalogna)

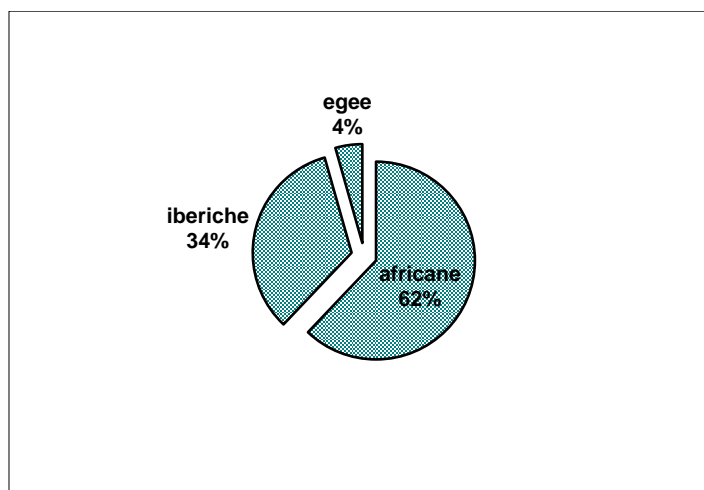


Fig. – Indici di presenza delle produzioni anforiche e delle rispettive aree di provenienza

Il primo insieme è costituito dai frammenti di produzione africana, che sono i più numerosi (circa il 62%). L'alto indice di frammentazione del materiale rivenuto, non ha consentito l'attribuzione ad un preciso ambito produttivo e cronologico, ma il semplice e generico inquadramento tra le produzioni africane più conosciute, sull'osservazione macroscopica del tipo di impasto.

La maggior parte degli orli e fondi, più un certo numero di anse non bene identificate, rientrano nella categoria dei contenitori africani di età imperiale. Tra quelli identificati, sono attestati sia tipi dell'Africa Proconsolare e Bizacena (Keay III, IV, XXV, XXVI, XXVII), che ammontano al 55%, sia tipi della regione tripolitana (Tripolitana III), circa il 4%, e infine produzioni non meglio identificate, costituita da frammenti per lo più da frammenti di parete il 41%.

³²¹ I frammenti totali di anfore, comprese quelle residue, ammontano a 342 fr.

Il tipo Keay III o Africana piccola è il più rappresentato (24% sul totale delle anfore in fase). Questo contenitore, adibito al trasporto di olio e *garum*, ebbe notevole diffusione nell'antichità come dimostrano le sue attestazioni nel bacino Mediterraneo con particolare riferimento alle sue coste occidentali, dalla Spagna alla Provenza all'Italia e alla Sardegna. L'area di produzione è stata individuata in Tunisia³²² e la sua cronologia abbraccia un periodo compreso tra il tardo II secolo e il V secolo³²³.

Il materiale tenuto in considerazione consiste in quello databile: si tratta cioè nella quasi totalità di orli riconducibili ai tipi A e B. Anche se mai quantificati, sappiamo che i entrambi i tipi sono attestati nella maggior parte dei siti della Sardegna che hanno restituito fasi cronologicamente coeve alle nostre. Essi sono presenti a Cornus³²⁴, () Torralba (SS- Nuraghe S. Antine)³²⁵, alla necropoli di Porto Torres³²⁶, a Bithia³²⁷ e S. Antioco³²⁸, infine, sono testimoniate anche tra i reperti recuperati nel canale centrale tra la penisola del Sinis e l'isola di Maldiventre³²⁹.

Meno spiccata è la presenza delle Africane grandi, anfore ampiamente diffuse, e distinte da C. Panella in 4 gruppi principali (A, B, C, D) sulla base delle variazioni del profilo dell'orlo³³⁰, qui rappresentate esclusivamente dal tipo Keay IV.

L'area di diffusione è molto vasta, essendo questo contenitore documentato in tutto il bacino del Mediterraneo, in particolare sulle coste spagnole e su quelle del sud della Francia, dell'Italia e della ex Jugoslavia. L'ambito cronologico per il tipo, presente nei nostri strati, è compreso dal tardo II e perdura fino al V secolo d.C., anche se sappiamo che il periodo della sua massima espansione va probabilmente limitato all'ambito del III secolo d.C.³³¹. Per quanto riguarda il tipo di derrata trasportata sembra che non si trattasse solo di olio: tracce di resina sono state rinvenute nelle anfore di questo tipo in

³²² Ostia IV, pp. 156-159; Panella 1982, pp.173-174; Keay 1984, pp.100-109

³²³ La cronologia finale al V secolo, già indicata come limite massimo di produzione da C. Panella (v. Panella 1982, p.174), è stata più di recente fissata da S. Keay al 440-450 (v. Keay 1998, pp. 145-146).

³²⁴ Giuntella 2000, tav. LXXVIII

³²⁵ Manca di Mores 1988, p.280 e 293, fig. 8, n.51

³²⁶ D'Oriano 1987, pp.24 e 26, tav. IX, 10; Villedieu 1986, p. 324, nota 11

³²⁷ Tronchetti 1987, p. 17

³²⁸ *Ibidem* 1981b, pp. 82-83; *Ibidem* 1986, p. 336; *Ibidem* 1988, p. 250, *Ibidem* 1989, p. 15; *Ibidem* 1990, pp. 174-178

³²⁹ Zucca 1985, p.149

³³⁰ Le varianti corrispondono ai tipi Keay VI –VII. Cfr., *supra*, nota 187

³³¹ Ostia IV, p. 161

diversi relitti hanno fatto pensare che il contenuto di quest'anfora non fosse rappresentato solo da olio, la resina indicherebbe la presenza di salsa di pesce³³².

Sempre molto numerose i suoi ritrovamenti in Sardegna, in particolare al nord: Porto Torres³³³, isola della Maddalena³³⁴ e a Gesturi³³⁵. Ma diverse sono le pubblicazioni che ne segnalano la presenza anche nel sud: a Bitia e (Tronchetti 1987, p17); S. Antioco³³⁶.

Il grande impulso del commercio africano nel corso del IV secolo è testimoniato dalla distribuzione, a partire almeno dalla fine del III secolo³³⁷, di altri contenitori della Zeugitania e Bizacena. Si tratta dei cosiddetti "contenitori cilindrici di medie dimensioni"³³⁸ caratteristici della tarda età imperiale, i quali mostrano una derivazione formale del tipo Africana grande. Le varianti del tipo attestate, anche nel nostro contesto, sono notevoli in particolare per la conformazione degli orli³³⁹. Sono stati riconosciuti il tipo Keay XXVB, con orlo a corolla, e il tipo Keay XXVG, datati tra l'inizio del IV e la metà del V, e presenti con varie attestazioni nei contesti cornueusi³⁴⁰, di Porto Torres³⁴¹, Tharros, Neapolis, Cagliari³⁴², Sulci³⁴³.

La progressiva diminuzione agli inizi del V secolo nella circolazione dei "contenitori cilindrici di medie dimensioni" non rappresentò una generale contrazione dei commerci africani, bensì segnò l'affermarsi di nuove tipologie, in particolare di un'anfora, prodotte nelle manifatture tunisine nel corso del IV secolo. Quest'ultimo tipo, presente nelle nostre stratigrafie molto precocemente, è identificabile con la Keay XXVI³⁴⁴, che generalmente si differenzia per le dimensioni ridotte e la tettonica del corpo affusolato. Per il nostro esemplare, che mostra dimensioni maggiori come il

³³² Keay 1984, p.123

³³³ Villedieu 1986, p. 324, nota 11

³³⁴ D'Oriano 1988, p. 43

³³⁵ Territorio di Gesturi, p. 185, tav LII, 793-795

³³⁶ Si veda per Bitia, Tronchetti 1987, p. 17; per S. Antioco, *Ibidem* 1981b, pp. 82-83; *Ibidem* 1986, p. 336; *Ibidem* 1988, p. 250, *Ibidem* 1989, p. 15; *Ibidem* 1990, pp. 174-178

³³⁷ Ostia IV pp. 142-160

³³⁸ Villa 1994, p. 389

³³⁹ Cfr. Capitolo II, p. 51.

³⁴⁰ Giuntella 2000, p. 305-320

³⁴¹ Villedieu 1986, p. 324, nota 11

³⁴² Zucca 1985, pp. 103-104

³⁴³ Tronchetti 1989, p. 15

³⁴⁴ Keay 1984, pp. 212-215, figg. 90-91

contenitore trovato a Cornus³⁴⁵, si propone una datazione intorno alla metà del IV secolo d.C. Altri rinvenimenti di questa tipologia di contenitori sono a Porto Torres³⁴⁶, Tharros, Neapolis, Sulcis e Cagliari³⁴⁷

Come attesta la documentazione papirologica³⁴⁸ di II-V secolo, il tipo di derrata contenuto è costituito principalmente da vino e garum, ma anche da olio, miele e lenticchie.

L'altra produzione africana riconosciuta con sicurezza è quella della Tripolitania, che è caratterizzata da un ventaglio di argille con una gamma che va dal nocciola al rosso e grigio, al grigio-viola, con variatissimi gradi di depurazione. Nei nostri strati, è presente almeno con tre esemplari del tipo Tripolitana III, di cui un orlo conservatosi quasi interamente.

Quest'ultima è una delle anfore per olio³⁴⁹ che ebbe un'ampia diffusione, specie in Italia e in Catalogna, nel periodo cronologico compreso tra la fine del II e il IV o forse gli inizi del V sec. d.C.³⁵⁰. La produzione dell'olio della Tripolitana, che ci è ricordato dalla *Historia Augusta* per avvenimenti relativi all'età di Settimio Severo e di Severo Alessandro³⁵¹, e da Aurelio Vittore per l'età di Costantino³⁵², sembra essere riferita all'attività di *preaedia* imperiali, strettamente legati al rifornimento annonario³⁵³. Ma se le fonti ci informano sulla continuità dei rifornimenti oleari dell'annona nel corso del III secolo, per il periodo successivo diventano necessarie quelle archeologiche dirette quali quelle offerte dalle attestazioni di scavo. Per la Sardegna, in particolare, questo tipo di contenitore viene menzionato anche in stratigrafie piuttosto tarde come quelle di Porto Torres³⁵⁴, S. Filitica³⁵⁵ e Cornus³⁵⁶.

³⁴⁵ Giuntella 2000, p. 320

³⁴⁶ D'Oriano 1987, p. 26 IX, 9; Villedieu 1986, p. 324, nota 11

³⁴⁷ Zucca 1985, pp.103-104.

³⁴⁸ Per lo spoglio completo della documentazione papirologica si veda, Ostia IV, p. 220.

³⁴⁹ Le motivazioni che inducono a considerare l'anfora di forma Tripolitana III adibita al trasporto dell'olio sono ampiamente esposte in Ostia III, pp. 568-571.

³⁵⁰ Keay 1984, pp. 133-136; per quanto riguarda l'attardarsi della produzione, si veda Villa 1994, p. 396 e nota 192.

³⁵¹ *HS*, 18, 3.

³⁵² *Liber de Caesaribus*, XLI, 19

³⁵³ Ostia III, pp. 568-571; Ostia IV, pp. 155-156; Villa 1994, pp. 396-397.

³⁵⁴ Villedieu 1986, p. 324, nota 11

³⁵⁵ Rovina 1998, p. 787

³⁵⁶ Giuntella 2000, p. 311

L'insieme ispanico costituisce il secondo gruppo quantitativamente rilevante, ben il 34% del totale delle produzioni attestate nella fase, e testimonia come ancora in questo periodo le produzioni della Betica siano ancora numericamente rilevanti. E' sembrato doveroso evidenziare che una discreta parte dei frammenti, nell'ambito del materiale ispanico, sono stati esclusi dalla percentuale suddetta perché considerati residui: sono perlopiù riferibili ad anfore da *garum*, in particolare Dressel 7/11 con indici di attestazioni che arrivano al 25% sul totale delle produzioni iberiche.

L'anfora che numericamente è più presente è la Dressel 20 (17%), destinata al commercio dell'olio, nella sua tipologia più tarda, anche se si deve considerare tale dato come incerto. In effetti, la collocazione cronologica del tipo e soprattutto del suo ultimo periodo di produzione sono molto discussi, ma, in base ai ritrovamenti in contesti di IV secolo³⁵⁷, si potrebbe ipotizzare una certa vitalità di questa produzione anche al di fuori del commercio annuario, come è stato supposto per la Tripolitana III, e quindi cronologicamente, oltre la metà del III secolo d.C.³⁵⁸. Inoltre, è presente, con un esemplare, la sua diretta discendente, la Dressel 23³⁵⁹ che costituisce una derivazione meno capiente.

La commercializzazione dei prodotti betici a base di pesce, a questo livello cronologico, era invece affidata, molto probabilmente, ai contenitori come il tipo Beltran 72, anfore non molto voluminose, di aspetto piriforme, con alto puntale largo e conico, collo largo e cilindrico con ansa a bastone impostata direttamente sul collo. La particolarità della morfologia della Beltran 72, ed in specie la forma del collo e del fondo, meritano grande attenzione per la definizione del posto che questo contenitore potrebbe occupare nella evoluzione tipologica delle anfore da *garum* spagnole che attraverso le Dressel 7/11, le diverse fogge della Beltran II b, giunge in età tarda alla creazione del tipo Almagro 50, non presente ancora nelle nostre stratigrafie. Invece è presente il tipo Almagro 51AB, che ricorre abbastanza frequentemente in Sardegna³⁶⁰ e in altri siti costieri tirrenici. Totalmente assenti le produzioni provenienti dal

³⁵⁷ Ostia IV, pagg. 134-137.

³⁵⁸ Rodriguez-Almeida 1984, pag. 117; Panella 1993, pag. 632, nota 72.

³⁵⁹ La provenienza betica è stata provata oltre che dalle iscrizioni dipinte ritrovate su alcuni esemplari, anche dai caratteri degli impasti, cfr. Ostia IV, pp. 139-140; Villa 1994, p. 371.

³⁶⁰ Villedieu 1986, p. 324 ; a Cornus questa tipologia è presente con il 23% delle attestazioni: v. Giuntella 2000, p. 333.

Mediterraneo orientale³⁶¹, in particolare le produzioni egee e dell'area siro-palestinese, ad eccezione di un unico frammento relativo al tipo Agora G199³⁶² (Tav. XXII), prodotto a partire dall'età flavia. Quest'anfora, come è noto, adibita al trasporto del vino, si trova particolarmente documentata tra i materiali dell'Agorà di Atene, dove compare con esemplari, di diversa datazione, spesso caratterizzati da notevole differenziazioni dell'orlo, ma tutti riconducibili ad un'unica forma³⁶³. Inoltre, la presenza di un'ampia gamma di argille può far pensare a più centri di fabbricazione³⁶⁴.

Nel panorama generale offerto dalle anfore, mancano, in questo ambito cronologico, le produzioni italiche presenti invece, esclusivamente, con tipi residui, come le Dressel 1, Dressel 2/4 e Dressel 6. Una situazione che sembra riproporsi anche nei contesti dell'area C³⁶⁵ e in generale un po' in tutta la Sardegna romana³⁶⁶.

Se guardiamo a quel che si sa delle importazioni dell'isola nel suo insieme, le anfore africane, nel IV secolo, soddisfano quasi tutto il fabbisogno di tutta l'isola: nei contesti di Nora³⁶⁷ e Porto Torres³⁶⁸, alla fine dello stesso secolo, si attestano sopra il 50% del totale. Un confronto abbastanza puntuale, fuori dall'ambiente sardo, si ritrova nel contesto di IV secolo delle Terme del Nuotatore di Ostia, meno omogeneo di altri e ricco di residui, nel quale il panorama delle anfore non si discosta molto da quello datato in epoca severiana. Qui le produzioni maggioritarie sono quelle della Byzacena e della Spagna; inoltre si registra un calo delle importazioni orientali³⁶⁹.

³⁶¹ A Porto Torres, ad esempio, i ritrovamenti confermano una crescente presenza di anfore orientali a partire dal V secolo, con punte massime tra il terzo quarto del V secolo e la metà del VI secolo, senza tuttavia disturbare il rapporto privilegiato che il centro ebbe con l'Africa; cfr. Villedieu 1986, p. 160.

³⁶² Il tipo è attestato anche nell'area C di Nora, cfr. Nora 2003, p. 223.

³⁶³ Ostia IV, p. 225

³⁶⁴ Ostia III, p. 477.

³⁶⁵ Cfr. Nora 2003, 213-215.

³⁶⁶ Mancano totalmente nella recensione di Tronchetti sulla ceramica della Sardegna romana: v. Tronchetti 1996, pp. 153-155. L'unico riferimento ad anfore tardo antiche di produzione italica, in particolare Keay LII, si trova a Porto Torres: cfr. Villedieu 1986, pp. 157-159; Arthur 1989b, p. 134.

³⁶⁷ *Ibidem*, p. 284.

³⁶⁸ Villedieu 1986, p. 160

³⁶⁹ Anselmino *et al.* 1986, pagg. 45-83.

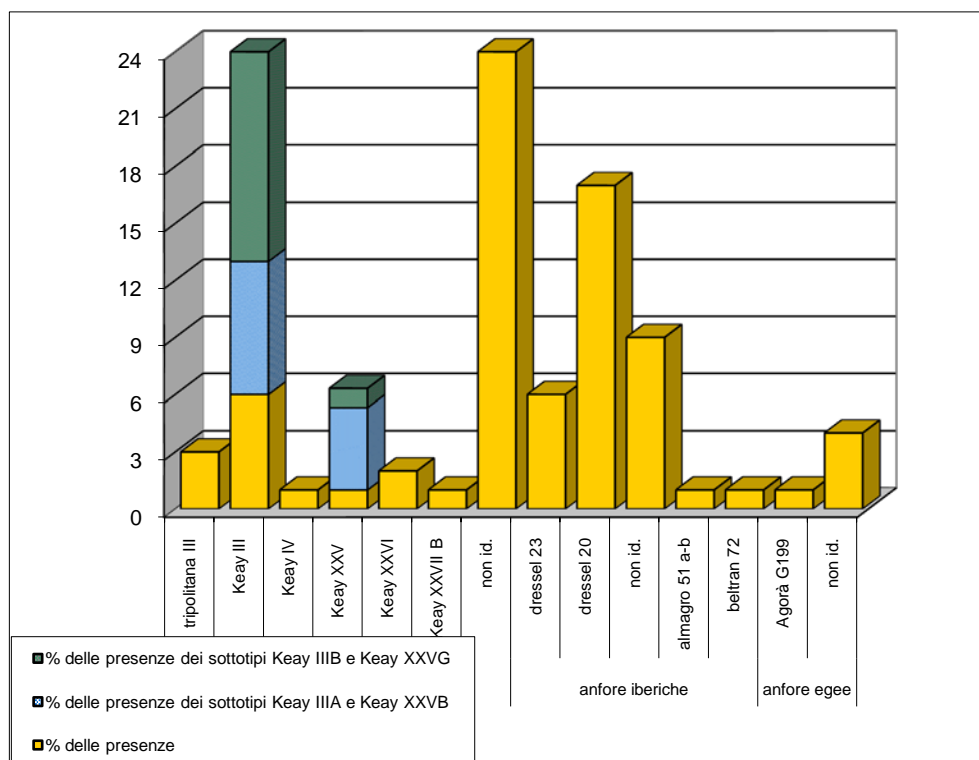


Fig. - le principali tipologie di anfora attestate nella fase IV.

Complessivamente, le classi rappresentate restituiscono una situazione molto simile in ciascuna delle stratigrafie analizzate: seppure con percentuali diverse, si evidenzia la massiccia presenza di residui e la netta prevalenza delle ceramiche comuni sulle altre classi. La percentuale di queste ultime, in questo caso, si mostra piuttosto alterata dalla straordinaria frammentarietà del vasellame rinvenuto, senza contare i limiti interni alla classe delle “ceramiche comuni”, che, come ben sappiamo, non offre effettive possibilità di comprensione, nell’ambito di un discorso sulle circolazioni e produzioni, fino a quando non vengano individuati gruppi interni alle varie produzioni, che trovino a loro volta confronti puntuali.

Negli insiemi di materiali presi in considerazione, collocabili cronologicamente nell’ambito del IV secolo d.C., si nota un’altissima residualità, come in parte già accennato, che riguarda anche altre classi ceramiche, come le anfore e le lucerne. In particolare, risulta interessante il rapporto, interno agli esempi di contesti analizzati, tra le classi di ceramiche fini utilizzate per la mensa. La maggior parte degli insiemi presenti risulta essere d’importazione, ma il dato è alterato dall’importanza e dal peso

del numero di frammenti residui (fig.): in questo modo, per il momento, l'unica ceramica d'importazione sembra essere quella prodotta in Africa.

Se però si pone l'attenzione sulle attestazioni delle diverse produzioni all'interno della classe della sigillata africana, provenienti dagli ultimi contesti valutati (escluso quello del "corridoio"), si nota come, anche in questi casi, ci sia una certa variabile di residualità. Infatti, se si considera che la produzione in sigillata africana A, in questo periodo, si era esaurita e per questo motivo andrebbe inserita, nell'ambito dei nostri contesti, nell'insieme dei residui, il dato quantitativo relativo alle ceramiche da mensa africane nel suo complesso risulta ulteriormente ridotto. Esso, infine, si ridimensiona ancora se viene confrontato con quello delle ceramiche comuni da mensa, che, come detto, dominano quantitativamente il periodo considerato.

Dunque, ci si può porre la domanda "storica" di quale fosse, effettivamente, il peso delle importazioni africane, anche dal punto di vista dell'impatto culturale, all'interno di una città che in questo periodo sembra, al meno in parte, ridurre la sua estensione.

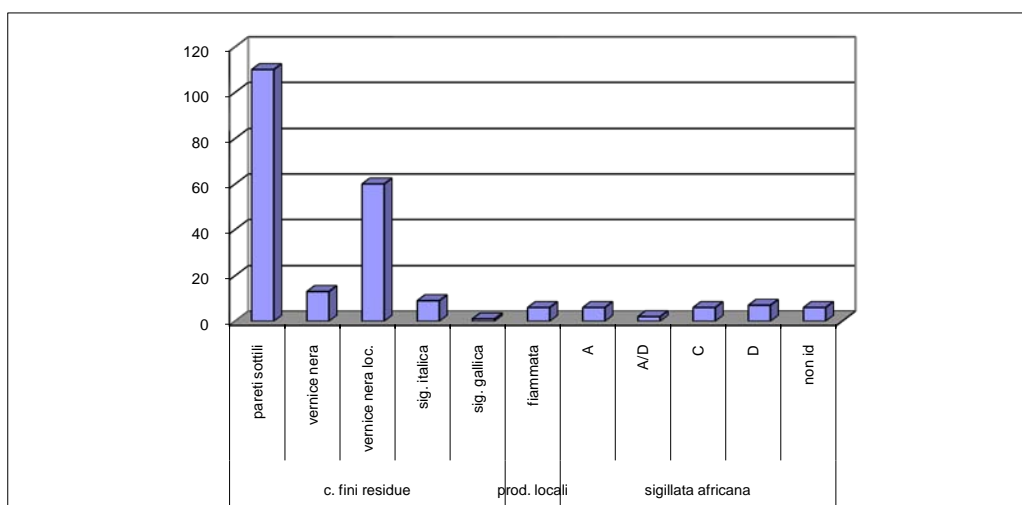


Fig. – percentuali di attestazioni delle “ceramiche fini da mensa”, calcolate in base al numero dei frammenti di tutti i contesti considerati. Dati a confronto

Gli indici di attestazione delle produzioni di sigillata africana, presentati poco sopra (fig.), sembrano essere confermati anche dai dati proposti da altri studiosi che operano nei diversi settori di scavo, nell'ambito della missione archeologica di Nora. Si vedano le figg. e .

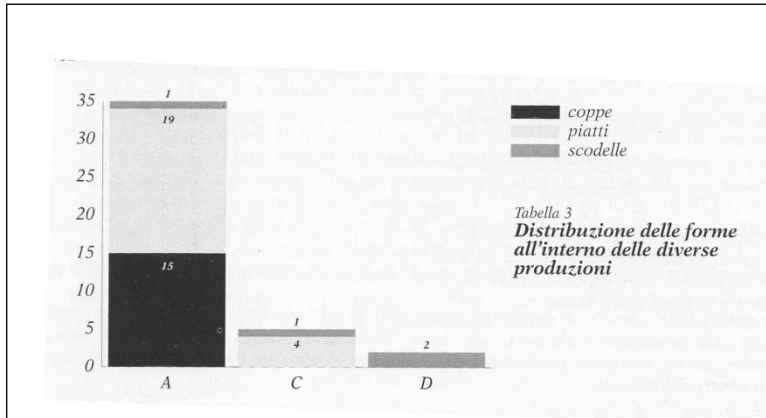


Fig. - Quantificazione della sigillata africana dall'area C di Nora (da Gazzero 2003)

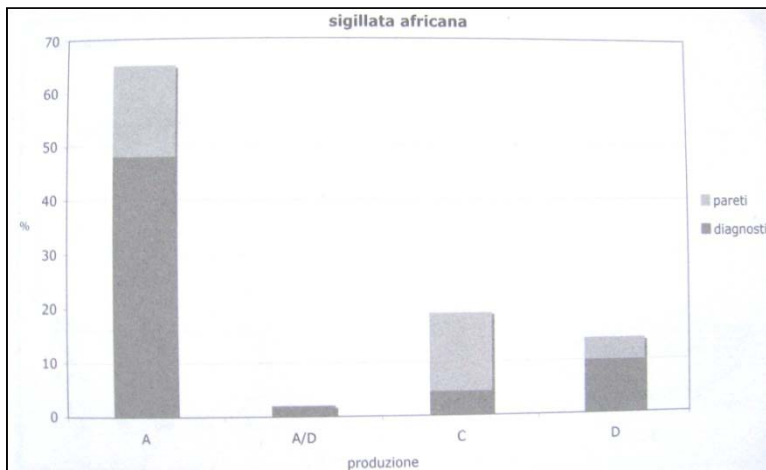


Fig. - Quantificazione della sigillata africana dell'area del Foro di Nora, (da Falezza 2008)

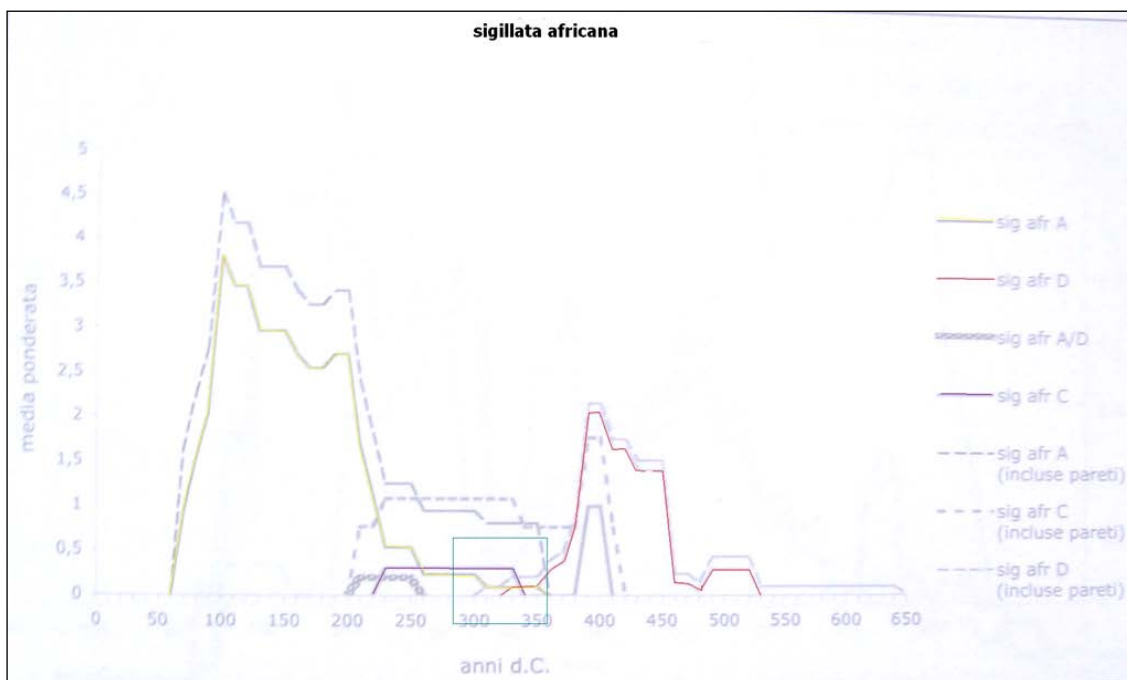


Fig. -Andamento delle importazioni della sigillata africana dall'area del Foro di Nora (da Falezza 2008). Nel rettangolo è stato evidenziato il periodo trattato.

Nell'insieme dei frammenti di sigillata africana, riconosciuti con certezza sia nell'area denominata C, sia nell'area del Foro, la maggior quantità è rappresentata dalla produzione A, seguita dalla C e, infine, dalla D. In particolare, per l'area del Foro, sulla base di questi elementi, sono stati elaborati dei diagrammi della distribuzione quantitativa e temporale dei frammenti, il cui andamento potrebbe riflettere, più in generale, quello delle importazioni della stessa classe ceramica nella città di Nora (fig. 10). Come appare evidente, le quantità più elevate di sigillata africana si concentrano nel periodo tra la fine del I e gli inizi del II secolo e tra la fine del IV e per tutto il V sec. d.C., mentre, per l'arco cronologico preso in considerazione in questa sede, evidenziato con il rettangolo verde all'interno dell'immagine, i dati rappresentativi delle attestazioni di sigillata africana, in special modo la produzione D (linea rossa), non si mostrano troppo distanti dalle considerazioni formulate per l'area E.

Per quanto riguarda il confronto con altri siti della Sardegna romana sono sorte alcune difficoltà, soprattutto da un punto di vista metodologico.

Il problema è sorto nel valutare il complesso di tali contesti: o meglio – è risultato (cioè difficile) trovare, attraverso le pubblicazioni attuali un esame delle produzioni ceramiche affrontato per fasi o periodi di vita di un quartiere o di una città.

In questa sede, presenterò comunque il caso di Porto Torres, che sembra, per ora, l'unico caso di studio che, da un punto di vista metodologico, possa offrire un valido confronto con Nora.

In particolare, mi riferisco alle pubblicazioni di F. Villedieu³⁷⁰, che elabora una divisione in fasi del contesto delle mura di *Turrus Libisonis* e, per mezzo di alcuni grafici, riesce a mostrare i rapporti e l'andamento delle produzioni ceramiche presenti attraverso le fasi di vita delineate.

I periodi presi in considerazione corrispondono agli strati III d e IV a³⁷¹, datati rispettivamente al 250-275 d.C. e al secondo quarto del V secolo, in cui, però, la maggior parte del materiale sembra essere databile tra il III e la seconda metà del IV secolo d.C.

Come viene sottolineato dall'immagine, mentre nell'insieme delle ceramiche fini l'apporto della sigillata africana è pressoché pari al totale, nel gruppo delle ceramiche "grezze"³⁷², da cucina in particolare, mentre nella fase di III secolo la ceramica africana è preponderante, nella fase di IV-inizi V secolo d.C. è ridimensionata rispetto alle produzioni che probabilmente vanno considerate locali (fig.).

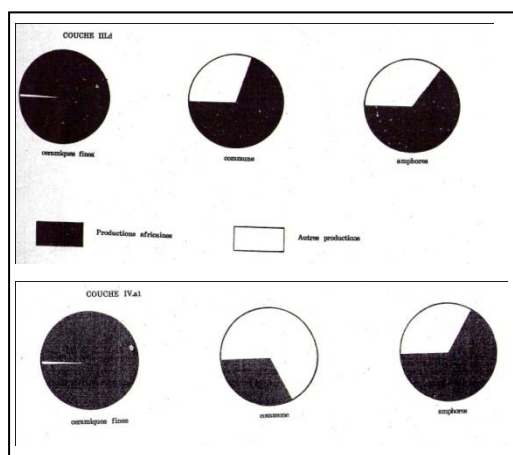


Fig. - andamento quantitativo delle ceramiche africane e non a Porto Torres (da Villedieu 1986a)

³⁷⁰ Cfr. Villedieu 1984; *Eadem* 1986a; *Eadem* 1986b.

³⁷¹ Vedi Villedieu 1986a, p. 326; *Eadem* 1986b, pp. 149-150.

³⁷² La Villedieu le definisce ceramiche utilitarie.

Inoltre, nell'ambito delle sigillate africane, le cifre si mostrano completamente capovolte rispetto ai casi norensi appena analizzati (fig.): ciò condurrebbe in un certo senso ad isolare, ancor più, l'area di Nora, per cui sarebbero a questo punto necessari ulteriori confronti e indagini relativi a questo periodo. Probabilmente, in altri termini, le significative differenze evidenziate costituiscono l'indicatore di fenomeni locali specifici verificatisi a Nora nel IV secolo d.C.

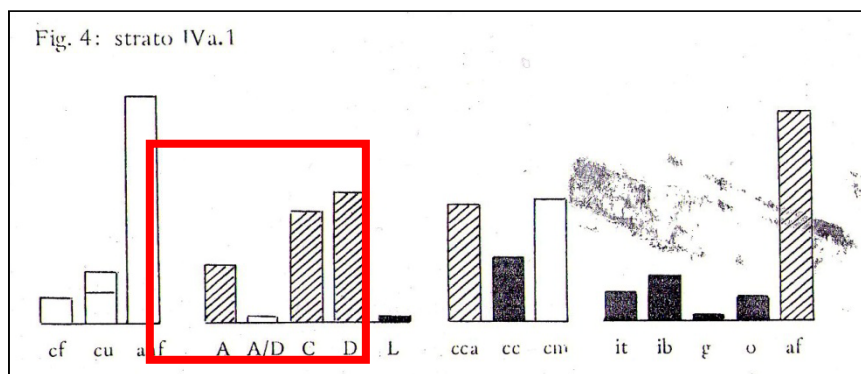


Fig. – Nel riquadro le quantità delle diverse produzioni di sigillata africana. (da Villedieu 1986b)

In particolare, come era stato già rilevato da C. Tronchetti³⁷³ in occasione del convegno di studi su Nora svoltosi a Genova nel 2003, e come si mostra nel grafico a fig. 14, la curva che rappresenta l'andamento delle importazioni di sigillata africana, in corrispondenza del IV secolo, mostra un valore minimo. Per i periodi successivi, dal principio del V secolo in poi, il *trend* è invece in salita, con un apice all'inizio del VI secolo, ribaltando, in questo modo, l'andamento discendente delle presenze di sigillata africana, testimoniato per la maggior parte dei siti del Mediterraneo nello stesso periodo (fig.). Infine, il vero e proprio crollo delle importazioni a Nora avverrebbe alla scorcio del VI secolo, raccordandosi, in questo caso, con il generale calo della produzione e della circolazione della classe in area mediterranea.

³⁷³ Tronchetti 2003

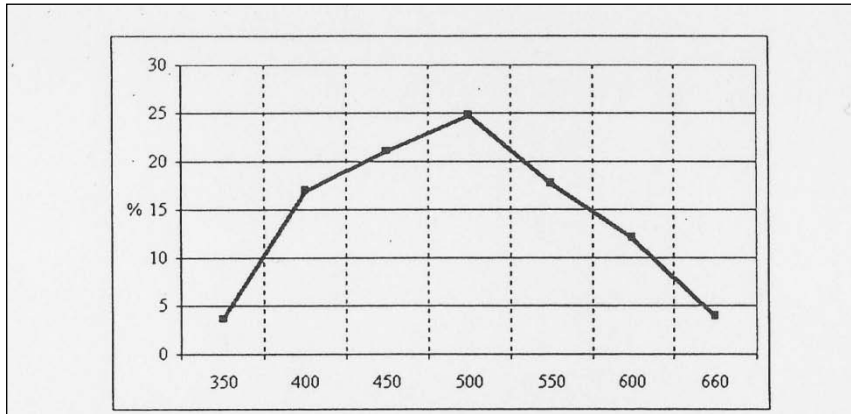


Fig. - Andamento delle importazioni della sigillata africana in epoca tardo antica a Nora (da Tronchetti 2003)

CAPITOLO V

APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI MORFOLOGICA DELLE CERAMICHE COMUNI

Nel corso dell'analisi svolta sui reperti ceramici si è subito evidenziata la presenza di un cospicuo nucleo formato dalle ceramiche comuni, da cucina e mensa. Essendo queste classi meno studiate, soprattutto in ambito sardo, per le quali non c'è un'ampia tradizione di studi come avviene per le tipologie anforiche e per le lucerne, si è ritenuto opportuno quindi fornire una descrizione più dettagliata della morfologia dei tipi che caratterizzano i nostri strati e che non trovano sempre un confronto diretto nei repertori di scavo, e che pertanto sono stati disegnati (Tavv. IV-XXII).

I dati non sono stati presi in considerazione nel Capitolo IV, in quanto lì, per la natura di quella sezione di lavoro, si è preferito concentrarsi sulle classi maggiormente studiate e quindi maggiormente "datanti", le classi cioè, che hanno permesso la determinazione cronologica delle fasi di vita del quartiere.

L'analisi morfologica si è basata sullo studio delle caratteristiche comuni e peculiari di un determinato gruppo di frammenti ceramici³⁷⁴. Tali definizioni hanno contribuito a stabilire dei gruppi di forme vascolari appartenenti a specifiche categorie funzionali che a loro volta costituiscono dei tipi rappresentanti di una determinata fase.

Uno degli elementi che emergono in maniera più netta riguardano la persistenza morfologica. Quest'ultima viene generalmente indicata come una caratteristica peculiare degli oggetti in ceramica comune e ciò sembra scoraggiare la maggioranza degli studiosi che vedono il reperto ceramico semplicemente come indicatore cronologico. Oggi è ormai evidente che dalla ceramica comune, che costituisce spesso,

³⁷⁴ Il concetto di tipo fa riferimento alla definizione proposta da A. Ricci, cfr. Ricci 1985, p. 12.

e nel nostro caso in particolare, la maggior parte dei reperti ceramici recuperati in fase di scavo, si possono desumere molte informazioni. Grazie soprattutto alla maggior sinergia sviluppatesi con le discipline scientifiche che vengono a supplire le carenze dell'analisi empirica.

Oltre allo studio morfologico, si sono potuti separare alcuni principali tipi di impasto le cui caratteristiche si sono osservate attraverso l'osservazione delle fratture dei pezzi, per mezzo di una lente 10x.

- **Impasto 1:** caratterizzato da argilla non omogenea, di colore variabile tra il rosa e l'arancio, con nucleo interno grigio; discretamente duro, con corpo ceramico compatto, presenta frattura regolare, quasi tagliente, ed è liscio al tatto e leggermente saponoso. Registra una bassa frequenza di inclusi lucenti e puntiformi, opachi e di forma arrotondata, abbastanza piccoli. Esso si riscontra per lo più in contenitori destinati alla presentazione in tavola o alla conservazione dei cibi.

- **Impasto 2:** caratterizzato da argilla non omogenea, di colore arancio; il corpo ceramico è duro e leggermente poroso, la frattura irregolare; abbastanza liscio e leggermente polveroso al tatto, presenta una discreta presenza di inclusi bianchi opachi di forma arrotondata e piccole dimensioni (tipo calcare), radi inclusi grigio-neri, lamellari e opachi, di medie dimensioni, radi inclusi marroni di forma rotonda ma con facce spigolose, di medie dimensioni, in molti casi la superficie presenta tracce di ingobbio, parzialmente coprente, di colore diverso, dal grigio scuro, al bruno, al beige. E' associabile a vasellame da cucina.

- **Impasto 3:** è contraddistinto da un colore arancio, abbastanza duro con corpo ceramico compatto, liscio al tatto e leggermente polveroso; la frattura è regolare, quasi tagliente; presenta una bassa frequenza di inclusi lucenti e puntiformi e di bianchi, opachi, di forma arrotondata, di piccole dimensioni, rari vacuoli. In alcuni casi le superfici sono coperte da un ingobbio di colore bruno. Si tratta di un impasto abbastanza depurato, forse la versione fine del precedente con il quale è simile nel colore e negli inclusi residui.

- **Impasto 4:** presenta un'argilla omogenea e compatta di colore grigio nel nucleo; la superficie tende invece al marrone rossastro. Molto duro, con frattura

tendenzialmente irregolare, presenta inclusi soprattutto bianchi, anche di notevole dimensione e rade miche. La superficie è spesso lisciata a stecca.

- **Impasto 5:** si tratta di un impasto contraddistinto da argilla di colore grigio con schiarimento superficiale grigio chiaro; abbastanza duro e leggermente ruvido, ha frattura regolare e frequenti inclusi bianchi e neri di piccole e medie dimensioni.

- **Impasto 6:** caratterizzato da argilla color rosso-marrone. Il corpo ceramico è duro e compatto, leggermente ruvido al tatto, con fratture irregolare. Presenta una un'alta frequenza di inclusi grigio-neri di piccole dimensioni, bianchi di dimensione più grande.

- **Impasto 7:** presenta argilla omogenea, di colore giallo; è abbastanza duro con corpo ceramico compatto, leggermente ruvido al tatto, con frattura abbastanza regolare; è caratterizzato da inclusi grigio-neri di piccole e medie dimensioni, arrotondati e opachi, rari inclusi bianchi e lucenti puntiformi. La superficie è al tatto polverosa. E' un impasto che caratterizza esclusivamente i contenitori da mensa e dispensa.

Alcune di queste paste sono risultate talvolta essere comuni alle diverse categorie funzionali altri invece sembrano ben rappresentare un tipo specifico. Nei grafici successivi, in modo schematico, sono rappresentate queste di batterie di stoviglie raggruppate per tipologia di impasto (vedi figg.).

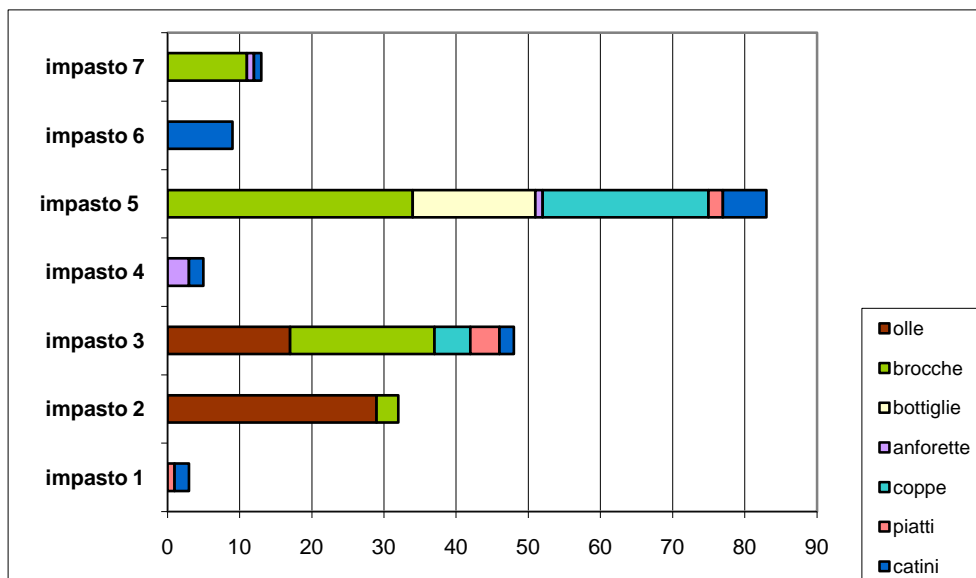


fig. – Ceramica comune mensa/dispensa. Attestazione dei diversi impasti nelle varie categorie formali

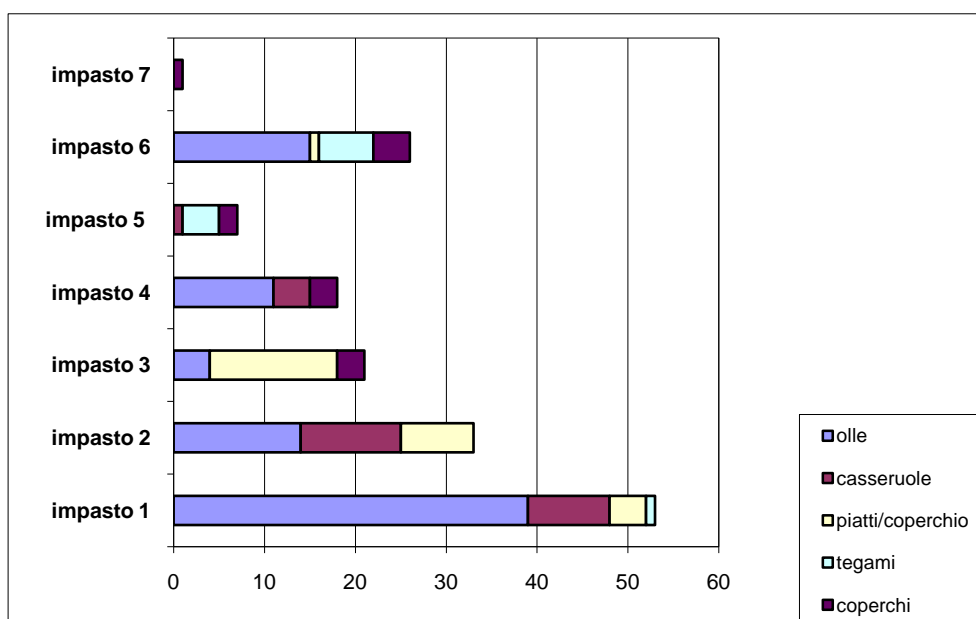


fig. – Ceramica comune cucina. Attestazione dei diversi impasti nelle varie categorie formali

Il lavoro, in linea generale, costituisce un primo tentativo di definire i caratteri delle produzioni ceramiche di fabbricazione locale/regionale, al fine di ricostruire il

patrimonio delle conoscenze tecnologiche e della società che le ha prodotte. In realtà il potenziale informativo di questa classe poco appariscente potrebbe essere sfruttato di più: ancora male si conoscono ad esempio quelle produzioni di alcune zone del bacino del mediterraneo, destinate alla cottura degli alimenti che, in epoca ellenistica e romana ma anche in età tardo-antica, sono state oggetto di esportazione e hanno avuto una distribuzione a lungo raggio. Mancano verifiche e studi sulle motivazioni economiche e tecnologiche che hanno causato la circolazione di alcune ceramiche comuni al di fuori dell'area di origine, su quali fossero le principali aree di produzioni e quali le tecnologie impiegate nella fabbricazione.

Muovendoci in questa direzione si è cercato di integrare lo studio morfologico di queste ceramiche con indagini di carattere archeometrico. Le analisi chimiche sono state eseguite da M.A. Cau Ontiveros e E. Tsantini dell'Università di Barcellona, mentre la caratterizzazione petrografica, attraverso la lettura della sezione sottile, è stata sviluppata da G. Montana dell'Università di Palermo.

Per la caratterizzazione archeometrica sono stati selezionati 18 campioni che corrispondono ad altrettanti individui classificati su base morfologica. La maggior parte dei tipi riconosciuti è stato ricondotto alla categoria delle pentole (identificate con numero di riferimento: NOR 001, NOR 002, NOR 003, NOR 010, NOR 011, NOR 0012, NOR 013, NOR 016, NOR 017, NOR 018), seguita dai coperchi (numero di riferimento: NOR 005, NOR 008, NOR 009), olle (numero di riferimento: NOR 014, NOR 015) e tegami (numero di riferimento: NOR 006, NOR007). Sono stati esclusi dalle analisi due campioni: si tratta, nel primo caso, di un bacino lasciato da parte in quanto non classificato propriamente come ceramica da cucina; nel secondo caso, le ragioni dell'esclusione sono legate all'impossibilità di sottoporre il campione alle indagini archeometriche, a causa del suo peso troppo ridotto.

Da ogni individuo è stato estratto un campione di 15gr. ca. e analizzato attraverso la spettrofotometria XRF (X-Ray Fluorescence) e la diffrazione dei raggi X XRD (X-Ray Diffraction); inoltre sono state preparate le sezioni sottili.

Senza entrare nel dettaglio, è bene specificare che la spettrofotometria ha contribuito a determinare la composizione chimica dei campioni, mentre la loro composizione

mineralogica è stata identificata attraverso la diffrazione dei raggi X. Infine, le analisi petrografiche si sono incentrate sulla lettura della sezione sottile.

Gli esami hanno individuato tre gruppi di impasti principali, ai quali vanno riportati la quasi totalità dei campioni, e due individui relativi a impasti differenti.

I tre gruppi principali corrispondono a impasti che possono essere indentificati come prodotti lavorati al tornio locali e/o regionali. Nello specifico, i primi due gruppi possono ascrivere, con un'alta probabilità, ad una stessa origine locale e/o regionale; il terzo gruppo, rappresentato da due campioni, potrebbe invece essere prodotto nelle vicinanze di Nora, anche se per una più corretta caratterizzazione sarebbe necessario produrre ulteriori analisi su nuovi campioni. Le analisi petrografiche, su questo terzo gruppo, hanno messo in evidenza come ci sia una forte componente di materiale granitico nell'impasto e numerose elementi di granuli calcarei e microfossili. Tale caratteristica sarebbe compatibile con le componenti geologiche del territorio norense.

E' importante infine sottolineare la presenza degli "individui isolati", ovvero i due campioni che sono stati riferiti ad impasti non riconducibili all'area sarda, e quindi definibili come prodotti di importazione, che completano il quadro dell'insieme delle ceramiche da cucina dai contesti tardoantichi del quartiere centrale.

Dalle analisi chimiche e petrografiche risulta infatti che il primo (NOR007) può essere ascrivibile alla produzione della "Pantellerian ware", ceramica prodotta a Pantelleria e circolante nel Mediterraneo occidentale soprattutto in epoca tardoantica; il secondo campione (NOR010), al contrario, ha un impasto appartenente ad un area di produzione non identificata, per cui si auspicano nuove analisi di approfondimento. Quest'ultimo dato però contribuisce, se pur modestamente, ad ampliare il quadro delle importazioni che giungevano a Nora durante il IV secolo d.C. confermando, in un certo senso, le osservazioni proposte dallo studio morfologico.

Il repertorio documentato nei nostri ambienti, in analogia con quello noto dall'area C di Nora²⁵⁰ e di altri centri dell'isola, si compone di una notevole quantità di frammenti riconducibili a una relativamente limitata varietà di forme chiuse o tendenti a chiudere, quali brocche, olle e tegami, e un'altrettanta limitata quantità di coppe e piatti;

²⁵⁰ Nora 2003, pp. 137-202

inoltre, comprende anche frammenti di coperchi che restituiscono sagome a disco piatto o coniceggianti .

È doveroso sottolineare comunque che, a causa dell'alta frammentarietà dei materiali rinvenuti in questi strati, le quantità illustrate (figg.) forniscono un dato piuttosto parziale, che si spera verrà integrato con l'approfondimento degli studi futuri.

In particolare, il vasellame da cucina rappresenta complessivamente uno dei gruppi di materiale meglio evidenziato. Nel periodo preso in considerazione, le pentole sono i recipienti in assoluto più attestati, in quantità superiore alla metà di tutti i recipienti ritrovati (51%); le casseruole, invece, sono meno rappresentate (12%); esse costituiscono il secondo gruppo più cospicuo, ma, nel loro insieme sono documentate esclusivamente tipi che “imitano” i prodotti africani³⁷⁵, discorso che vale anche per i piatti/coperchio (12%). In misura minore sono testimoniate anche alcuni frammenti di tegami (6%). (fig.).

Dal punto di vista morfologico, viene presentato, in questa sessione, il repertorio di forme riferibile a pentole, olle e tegami, che rappresentano, per la maggior parte, l'evoluzione o la ripetizione di modelli noti nelle epoche precedenti o inquadrabili in una tradizione morfologica più antica: questi raggruppamenti, denominati in modo convenzionale, si possono interpretare come due diverse categorie funzionali, ciascuna collegata alla cottura di determinati alimenti e/o a determinate modalità di cottura.

Quelli maggiormente attestati sono in particolare due (impasto 1 e 4), di probabile produzione locale, ai quali sono riconducibili la maggior parte delle olle riconosciute (fig.). Questi impasti sono caratterizzati da una matrice ricca di ferro diffuso, con la presenza di numerosi inclusi bianchi opachi, di forma arrotondata. Inoltre, il corpo ceramico presenta spesso in frattura il cosiddetto “cuore nero”, ossia uno strato interno, più o meno scuro, dovuto a sostanze rimaste incombuste.

²⁵¹ vedi Capitolo III, Tabella 2, p. 72

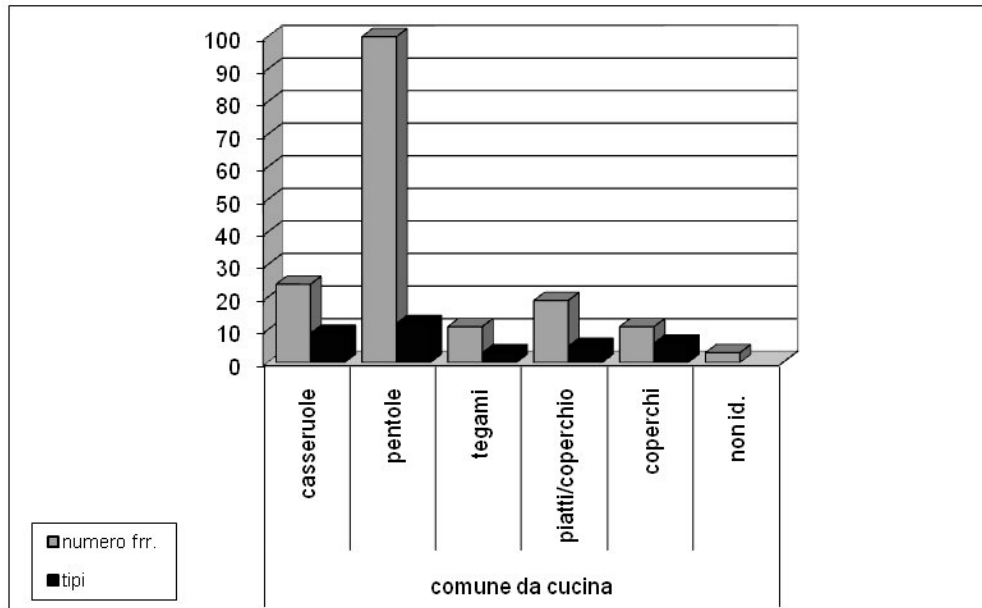


Fig. - Ceramica comune da cucina. Rapporto tra il numero dei fr. e dei tipi attestati

Alcune tipi di pentola (Tavv. VII-IX) mostrano le pareti piuttosto sottili; tale caratteristica, unitamente a un ampio orlo, ha favorito la combustione di sostanze organiche presenti nell'argilla e potenziato il grado di ossidazione degli ossidi di ferro, accentuando la colorazione tendente al rosso²⁵².

Per quanto riguarda l'analisi morfologica si sono distinte le pentole in tre gruppi a seconda del tipo. Nelle immagini (Tavv. IV-V, VII-IX) sono rappresentati solo i tipi per i quali si è trovato anche un riscontro bibliografico con altri contesti per lo più coevi.

Al primo insieme (Tav. IV) sono stati ricondotti i contenitori che presentano sagome globulari con orli di tipo a tesa, di forma lenticolare e con labbro leggermente rientrante, a profilo arrotondato, distinto dalla parete. A questo tipo sono state associate anse orizzontali di dimensioni variabili, realizzate in forme standardizzate, per lo più lunate, impostate ora appena sotto l'orlo, ora sulla massima espansione³⁷⁶. La seconda tipologia di contenitori (Tav. V) ha orlo a tesa svasata e piatta o leggermente inclinata verso

²⁵² Cuomo Di Caprio 1995, pp.153-154

³⁷⁶ Confronto, anche se non puntualissimo in *Settefinestre*, p.93, tav. 23.3; in ambito sardo si veda: Nora 2003, tav. 35/7, 36/3-4; Sirigu 1999, tipo 9/3, tav. VIII; *Villa di Tigellio* 1986, p. 179, fig. 17, n. 6801.

l'alto, gola interna rientrante nel punto di attacco con la parete e labbro interno qualche volta modanato³⁷⁷.

Il terzo gruppo (Tav. VII-IX), dalla sagoma emisferica, mostra un orlo a sezione ovale ripiegato sulla spalla, dalla forma a nastro schiacciata; la vasca presenta pareti convesse o a profilo semicircolare. A questa forma, che doveva avere presumibilmente un fondo tondeggiante, non è stato associato alcun tipo di ansa. Essa probabilmente si può ricondurre ad un insieme di manufatti, dalla morfologia standardizzata, attestati nel bacino del Mediterraneo Occidentale in stratigrafie datate tra il IV e il VII secolo³⁷⁸, che però presentano una caratteristica tecnica che li connota probabilmente come una produzione a sé: sono esemplari modellati a mano e poi steccati. I nostri reperti sono invece torniti, ma trovano comunque dei confronti puntuali nelle stratigrafie tardo-antiche di Cornus e Porto Torres³⁷⁹.

Per quanto riguarda le olle, il gruppo più numeroso (Tav.) è costituito da 9 vasi dal profilo ovoidale, con orlo estroflesso ed esternamente arrotondato e con gradino interno leggermente rilevato per la posa del coperchio. Si tratta di una serie di recipienti affini tra loro, già isolati da Lamboglia negli strati tardoromani della seconda metà del IV secolo d.C. ad *Albintimilium* (Lamboglia, N., 1950, 152). E in effetti i raffronti più fedeli li troviamo proprio ad *Albintimilium*, dove il tipo è attestato con o senza anse e con l'orlo più o meno inclinato verso l'esterno. Esempari simili si trovano anche a Ostia, in un contesto più antico, della seconda metà del I secolo d.C. (*Ostia I*, n. 290); a Cartagine, dove il tipo è datato tra il 475 e il 525 d.C. (Fulford, M., 1984, fig. 70, 29); a Berenice, dove è compreso all'interno del gruppo *Late roman cooking ware 2b* (Riley, J.A., 1981, fig. 106, 547).

Il secondo insieme di olle è composto da 11 frammenti appartenenti ad un unico individuo, con orlo indistinto, ingrossato all'interno, per il quale non si sono trovati confronti puntuali in ambito sardo (Tav.). Esempari abbastanza simili sono

³⁷⁷ Confronti in Nora 2003, tav. 36/1-2, e più genericamente Sirigu 1999, tav. IX, tabella 1; Dyson 1976, p.126, fig. 49, 22 II 82; Olcese 1993, p. 221, fig. 44/112.

³⁷⁸ Confronti si trovano in Excavations at Carthage IIa, 1984, fig. 59, 32; Villedieu 1984, figg.197-199; Santoni *et al* 1991, figg. 8, 2-3, 9, 4; Rovina 1998, fig. 3, 1-8

³⁷⁹ Giuntella 2000, Tavv. XLII/ 135-142; XLIII/ 143-150; Villedieu 1984, figg. 183-187; mentre fuori dall'ambito sardo si veda Olcese 1993, fig. 44/113.

documentati a Roma e a Porto nella prima metà del VI secolo (Coletti, C., 1998, fig. 10.7; Pacetti, F., 2004, Tav. VIII, n. 59).

Per quanto attiene ai tegami (Tav. X), essi si caratterizzano da un'ampia apertura, maggiore del diametro delle pareti; entrambe le tipologie individuate mostrano un orlo tendenzialmente circolare distinto dalla parete, vasca a pareti svasate, poco profonda, terminante con un fondo piatto.

Il primo tipo individuato (Tav. X, 1) presenta un orlo a sezione circolare, esternamente ingrossato e sottolineato da una lieve gola, pareti svasate oblique caratterizzate da un grosso spessore e fondo piatto³⁸⁰.

Il secondo tipo (Tav. X, 2) presenta un orlo leggermente ingrossato rispetto alla parete, a sezione più o meno circolare, corpo poco profondo e fondo piatto³⁸¹.

I fondi attribuiti a tegami, in base alle dimensioni e caratteristiche morfologiche, sono essenzialmente riconducibili a due varianti: 1) fondo piatto con parete verticale, internamente caratterizzato da un gradino che sottolinea il punto di stacco con la parete; 2) fondo piatto con parete verticale, superficie inferiore esterna leggermente convessa.

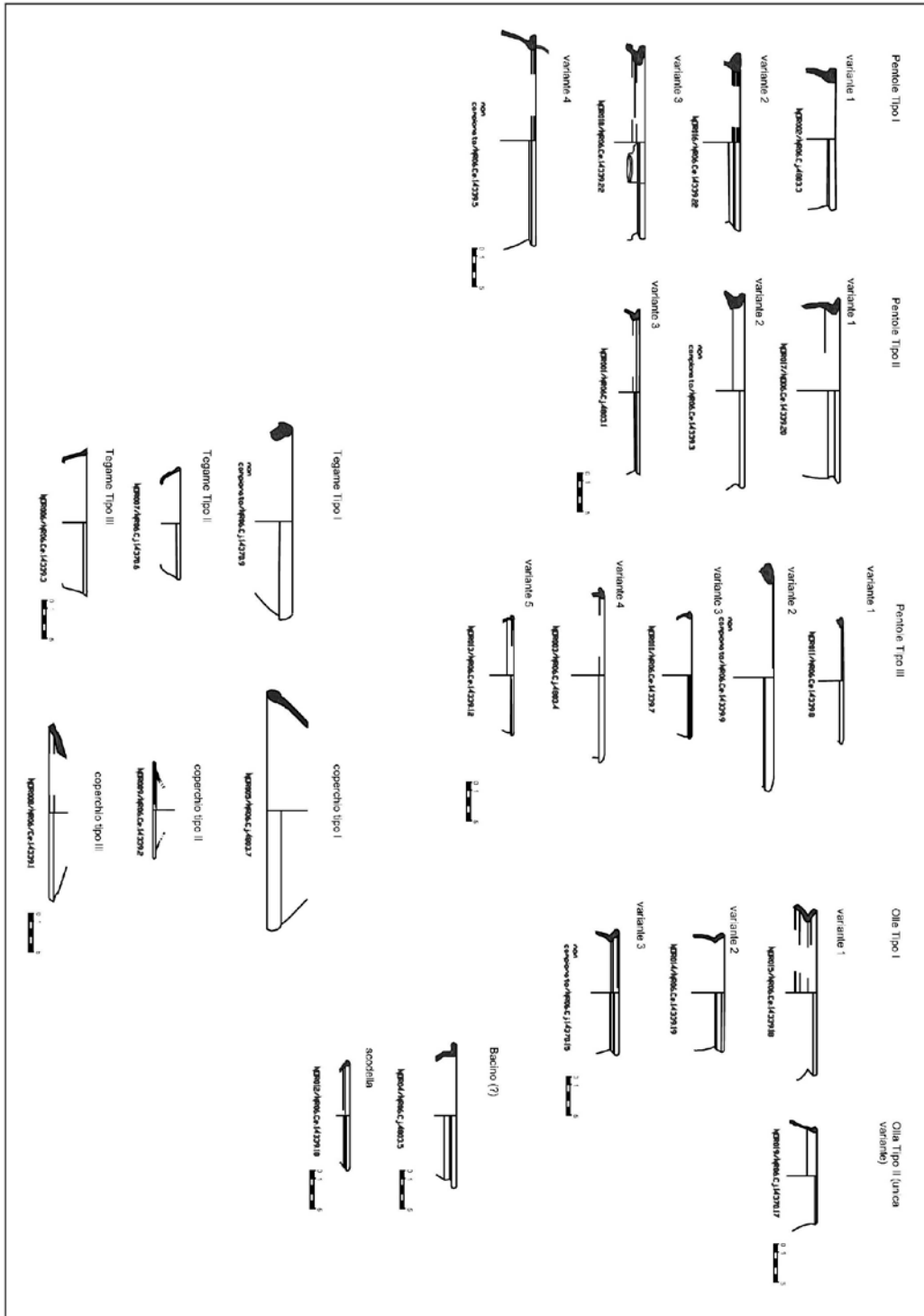
Benché lo studio si trovi ad uno stadio iniziale, si possono trarre alcune considerazioni di carattere generale riguardo alle produzioni di vasellame in ceramica da cucina e la diffusione dei tipi morfologici ad esso afferenti. Per prima cosa, in base alla suddivisione degli impasti, si è rilevato che circa il 60% dei reperti presenta tipi di argille (impasti 1 e 4) riconducibili con tutta probabilità a produzioni locali, situazione del resto già riscontrata a Nora (nell'area C e nelle area A). Il fatto che questi tipi di impasto siano pertinenti in maniera preponderante a vasellame da fuoco, potrebbe avvalorare l'ipotesi che, per le caratteristiche mineralogiche, l'argilla sarda fosse particolarmente adatta a resistere alle alte temperature e agli choc termici connessi alla reiterata esposizione al fuoco³⁸². Per quanto riguarda l'analisi morfologica si è notata una certa standardizzazione delle forme, con pochi tipi, le cui varianti si osservano soprattutto nelle dimensioni. Questo dato però non può essere generalizzato a tutto il

³⁸⁰ L'unico confronto puntuale trovato è in Giuntella 2000, Tav. L/228.

³⁸¹ Confronti in Villedieu 1984, fig.105; Giuntella 2000, Tav. XLIX/ 223; Nora 2003, tav. 42/5.

³⁸² Giuntella 2000, pp. 235-236.

quartiere centrale di Nora, in quanto si riferisce ad un contesto piccolo per quanto significativo.



Nell'analisi delle ceramiche da mensa si è osservato che, in realtà, si arriva a un dato di tipo diverso, dato che è particolarmente evidente per alcune categorie da mensa come le olle, le brocche e, nel gruppo delle forme aperte, le coppe. Ovvero, si è potuto notare, come esista una minore standardizzazione delle forme e degli impasti. Ciò comporta una certa difficoltà ad individuare singole produzioni e ha interpretarle relativamente ad una cronologia definita.

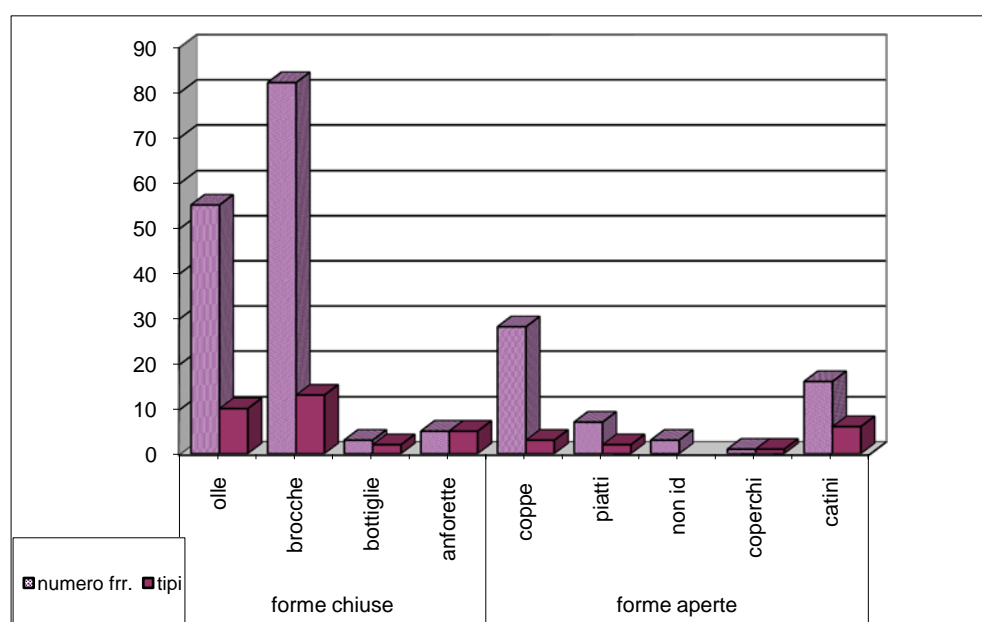


fig. 40 - Ceramica comune da mensa/dispensa. Rapporto tra il numero dei frr. e dei tipi attestati

In merito a quest'ultimo problema, bisogna sottolineare che, la maggioranza dei tipi mostra una discreta longevità, di almeno due secoli.

I 50 frammenti, pertinente a forme aperte da mensa di uso comune, sono riconducibili principalmente a due produzioni, una identificata nell'impasto 3, e l'altra nell'impasto 5.

La forma più attestata è la coppa (13%) utilizzata sulla mensa, come riferiscono le fonti antiche³⁸³, come vaso potorio, e come recipiente per salse e intingoli, o più genericamente per alimenti di consistenza liquida e semiliquida.

Almeno a tre produzioni sono riconducibili i piatti (4%)³⁸⁴, mentre, nel caso dei catini (6%) sono testimoniati almeno sei impasti differenti.

È possibile individuare 4 diversi tipi di coppe attestati in modo preponderante nell'impasto 5. I tipi maggiormente testimoniati (Tav. XIX, 2-3) presentano orlo estroflesso, una gola accentuata sotto il bordo esterno e vasca a pareti concave, abbastanza profonda, caratterizzata da una carenatura più o meno accentuata. Gli unici confronti trovati sono nell'ambito della stessa Nora, in particolare dall'area C³⁸⁵.

Un altro gruppo è rappresentato da un tipo caratterizzato da un orlo indistinto, superiormente assottigliato, con andamento che prosegue senza interruzioni da quello delle pareti. La vasca può presentare un profilo più o meno tronco conico (Tavv. XIX, 4; XX, 1). I riferimenti per questo tipo si possono ritrovare nella stessa Nora, in un contesto di IV secolo della necropoli³⁸⁶ e a Cartagine³⁸⁷.

Sempre da contesti cartaginesi³⁸⁸, troviamo il riscontro per il terzo tipo attestato (tav. XIX, 1), che si connota per il suo orlo estroflesso e conformato a mandorla associato ad una vasca dalle pareti svasate.

Infine, è rappresentato anche un tipo di coppa (TAV. XX, 2) con tesa estroflessa e vasca troncoconica, con carena poco accentuata, che trova il suo più diretto parallelo con il tipo proveniente dai contesti di IV-VI secolo di Sulcis³⁸⁹. Dallo stesso contesto proviene, tra l'altro, l'unica tipologia di piatto presente, prodotta con tre differenti tipi di impasto.

Per quanta riguarda i catini, essi erano utilizzati come contenitori per l'acqua per abluzioni o altri liquidi connessi con le attività culinarie, come olio o vino, come

³⁸³ Settefinestre, p. 23.

³⁸⁴ Unico tipo presente è riferibile a Sirigu 1999, tav. VI/ 6.1, testimoniata negli impasti 1, 3, 5.

³⁸⁵ Nora 2003, tav. 49, 2-3

³⁸⁶ La Fragola 2000, tav. I, 2

³⁸⁷ Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/5.1

³⁸⁸ *Ibidem*, fig. 4.1/7.1

³⁸⁹ Sirigu 1999, tav. VI/ 4.13

testimonia la presenza di ingobbio sulla superficie interna. Sono rappresentati da quattro tipologie ben conosciute nei contesti sardi e norensi in particolare, cartaginesi e ostiensi (Tav. XXI, 1-3)³⁹⁰, e un tipo per il quale non si sono reperiti confronti puntuali (Tav. XXI, 4).

I tipi 1 e 2 mostrano una tesa estroflessa, superiormente appiattita, corpo con pareti concave, discretamente profondo. Essi sono probabilmente da associare con il tipo di fondo a disco, leggermente convesso verso il centro, rappresentato nella Tav. XXI, 5.

Il tipo 3 e 4 sono caratterizzati da orlo estroflesso, ingrossato rispetto alla parete, segnato da una gola nel punto di attacco di quest'ultima.

Nel gruppo delle forme chiuse si sono potuti distinguere due gruppi predominanti, quello delle olle (20%) e quello delle brocche (40%). Tuttavia non sembra possibile, sulla base delle attuali conoscenze, inquadrare le caratteristiche esteriori di tali recipienti all'interno di tipologie utili per una definizione diacronica³⁹¹, soprattutto perché esse sembrano inserirsi in una dimensione regionale di circolazione.

Le olle, qui considerate nella funzione di contenitori da dispensa, sono di dimensioni medie e piccole e sono caratterizzate da una certa varietà morfologica per quanto riguarda gli orli (Tavv. XI-XIII). Gli impasti preponderanti sono il 3 il 2.

Due gruppi di olle, l'uno con orlo estroflesso e curvato verso l'alto (Tav. XI, 1-2), l'altro con orlo estroflesso e lenticolare (Tav. XI, 3), riprendono tipologie di bicchieri in pareti sottili relative al periodo il cui *floruit* è in epoca giulio-claudio³⁹².

Un secondo insieme comprende olle, caratterizzate da orlo estroflesso (Tav. XII, 2-3), che rappresentano probabilmente la versione tarda del tipo 1 della Vegas³⁹³.

Non meglio definibili dal punto di vista morfologico risultano alcuni recipienti ad imboccatura media, caratterizzati da orli a sezione circolare, e il corpo globulare (Tav. XIII, 2-3); documentati in contesti tardi sardi, italici e cartaginesi³⁹⁴. Sempre dalla

³⁹⁰ Per il tipo 1) si veda: Zevi-Pohl 1970, fig. 85, n. 653; Villedieu 1984, p. 304, n. 108; Olcese 1993, fig. 79.340; Nora 2003, tav. 55, 1; per il tipo 2): Excavations at Carthage IIa, fig. 70, 30. 1-2; per il tipo 3): Nora 2003, 55, 3.

³⁹¹ Sulla scarsa rilevanza degli orli per una individuazione tipologica delle olle e delle brocche in ceramica comune di produzione romana di età tardoantica si veda *Ceramica in Italia*, p. 36

³⁹² Vedi Capitolo IV, nota .

³⁹³ Vegas 1973, p. 11.

³⁹⁴ Luni II, tav. 132, 4; Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/8.3; Giuntella 2000, LXII, 11;

stratigrafia in esame proviene un frammento con orlo a mandorla (Tav. XIII, 1). Questo tipo di orlo di riscontra prevalentemente in contesti che vanno dalla fine del III a.C. alla fine del I a.C., prodotto con tutta probabilità in Italia centrale e da lì esportato, di pari passo con l'espandersi della colonizzazione romana, e verosimilmente imitata in ambito locale³⁹⁵. Poiché risulta essere l'unico esempio di orlo a mandorla nell'ambito di questa tipologia funzionale, non è da escludere che possa trattarsi di un residuo.

Per quanto riguarda l'insieme delle brocche (Tavv. XV-XVII), esso è caratterizzato da una estrema varietà tipologica che però non consente di fornirci una seriazione di tale categoria su base cronologica. C'è da dire che, la maggioranza dei tipi attestati, sembrano diffusi nel mondo romano a partire almeno dal I e II secolo d.C. fino a tutto il IV secolo. Inoltre, si è rilevato che l'impasto più diffuso è il numero 5, come nel caso delle coppe, ma sono presenti in quantità apprezzabile anche gli impasti 2, 3 e 7.

In particolare, l'impasto 7 definisce esclusivamente due tipologie (Tavv. XVI, 2; XVII, 2), che trovano la loro ultima redazione nei contesti tardi di Cornus³⁹⁶. Esse si contraddistinguono per l'orlo ingrossato ed estroflesso, imboccatura medio-grande e per l'ansa sormontante, caratteristica quest'ultima anche di altri tipi (Tavv. XVI, 3-4; XVII, 1), redatti però nell'impasto 5.

In via d'ipotesi, se verrà confermata, l'impasto 5 identifica ad una produzione locale, si potrebbe ritenere che molte delle stoviglie, utilizzate nella tavola quotidiana e adibite al consumo degli alimenti, fossero prodotte con questo tipo di pasta caratterizzante.

In una prospettiva di studio, il primo obiettivo da perseguire dovrà essere la realizzazione di analisi archeometriche degli impasti, le quali potranno consentire di giungere ad un inquadramento più dettagliato dei materiali presi in esame.

³⁹⁵ Vegas 1973, pp. 16-17.

³⁹⁶ Giuntella 2000, LXIII, 13-14

CAPITOLO VI

CONCLUSIONI

Dopo l'analisi dei materiali ceramici affrontata nei capitoli precedenti³⁹⁷, possiamo brevemente riassumere alcuni elementi che sembrano essersi maggiormente evidenziati.

Innanzitutto, il contesto è caratterizzato dalla abbondante presenza di materiali residui, che, di fatto, testimoniano un costante legame a partire almeno dal II secolo a. C., con i prodotti italici e più specificatamente centro-italici. Ciò è evidenziato soprattutto dalle quantità e dalla varietà di vasi in vernice nera, terra sigillata, pareti sottili e lucerne. Da questo momento e per la prima età imperiale si assiste all'arrivo di merci da tutto il bacino del Mediterraneo³⁹⁸; a questo commercio, che testimonia l'importanza della produzione cerealicola sarda come una riserva alimentare per Roma, si affianca una varietà di prodotti vascolari locali, che imitano le ceramiche conosciute attraverso le merci importate. In particolare, la ceramica a vernice nera in pasta grigia³⁹⁹ non si ispira solo ai modelli a vernice nera campana, ma anche alle forme in sigillata italica; le pareti sottili locali⁴⁰⁰, con una netta preferenza per i boccalini, sono prodotti ancora per tutto il II secolo d.C. per poi confluire come tipologia decorativa – decorazione a rotella e pettine- nella ceramica comune (Tav. XI).

Il dato delle anfore, relative al periodo I a.C.-II d.C., ci illustra soprattutto come Nora fosse probabilmente inserita nelle rotte commerciali che univano Cartagine alle Baleari-Spagna-Portogallo, dalla presenza piuttosto abbondante di anfore betiche e terraconensi, anche in epoca successiva⁴⁰¹. I tipi ritrovati testimoniano, per l'epoca

³⁹⁷ Capitoli III-V

³⁹⁸ Nora 2003, p. 282

³⁹⁹ *Ibidem*, pp. 95-97

⁴⁰⁰ *Ibidem*, pp. 106-112

⁴⁰¹ Cfr. Capitolo III, pp. 79-80.

repubblicana, soprattutto lo smercio del *garum*. In tutto questo includiamo la possibile presenza di un'*enclave* di origine spagnola, collegata all'area mineraria iglesiente, confermato anche dal rinvenimento di bicchierini a "guscio d'uovo"⁴⁰².

Dal II secolo a.C., infatti, il commercio dei prodotti ittici coinvolge direttamente gli interessi cartaginesi⁴⁰³, che controllavano tutta la rete portuale per lo smercio non solo delle salse e dei derivati del pesce, ma anche del sale, che è uno dei componenti fondamentali per la preparazione di questi alimenti⁴⁰⁴. La fortuna di queste salse betiche e lusitane perdura a lungo a Nora, fino al IV secolo d.C., usando contenitori come le Almagro 51, presenti nel nostro contesto. Tali contenitori da trasporto iberici sono rappresentati da forme di dimensioni abbastanza modeste, che si ritiene siano servite normalmente per trasportare ugualmente pesce e derivati.

Sebbene per ora in termini incerti, i rapporti con la Penisola Iberica sembrano venire anche dal ricorrere di confronti formali, con quest'area, per i manufatti di altre classi ceramiche, in particolare con la ceramica comune da cucina, appartenente alla produzione di cui si è parlato nel Capitolo V⁴⁰⁵, la quale non è stata ancora bene identificata.

Le evidenze riferibili all'arco cronologico tardo-antonino e severiano ci rivelano invece il ruolo chiave delle importazioni dalla regione nord-africana. Come già evidenziato, tra queste però sopravvive anche una componente di tradizione punica che rimarca una connotazione culturale che a Nora sembra protrarsi nel tempo.

Un primo elemento di valutazione riguarda la ceramica comune: in base alla classificazione degli impasti è stato possibile osservare che la maggior parte del vasellame è riferibile all'attività di officine locali o regionali anche se, nel caso dei recipienti da fuoco, piuttosto rappresentativa appare la presenza delle ceramiche di provenienza africana, appartenenti sia alla produzione a orlo annerito e a patina

⁴⁰² Si veda *Tharros XXV*, pp. 150-151. Riguardo ai numerosi frammenti che si recuperano a Tharros ipotizza una trasmissione di questi prodotti attraverso Cartagine

⁴⁰³ Nora 2003, p. 283 e nota 58

⁴⁰⁴ Ai Romani, già dal II sec.a.C., era noto l'interesse di cartagine verso questo tipo di commercio, cfr. *Ibidem*, nota 59

⁴⁰⁵ Capitolo V, p., Tavv. VII-IX.

cenerognola, che a quella caratterizzata dalla politura a bande⁴⁰⁶. Questa ceramica conosce una diffusione notevole già dal I secolo d.C. in diversi siti dell'isola, dove risultano attestati, sia nei grandi centri che in quelli rurali, numerosi esemplari di piatte e casseruole⁴⁰⁷. A Nora sono attestate sia le forme destinate alla cottura che quelle impiegate per la conservazione dei cibi. Fra questi il bacino Ostia I, fig. 419, recipiente di notevoli dimensioni con impasto depurato attribuibile ad officine nord africane trafficati su rotte marittime di altri materiali e utilizzati probabilmente come *matulae*⁴⁰⁸.

Difficile capire se questi recipienti fossero trasportati pieni o vuoti e se utilizzati per derrate alimentari o un analogia con anfore o *dolia*, poiché sulle superfici interne non sono state rinvenute tracce di contenuto o di rivestimenti che facessero presupporlo⁴⁰⁹.

Il quadro di presenze delle regioni africane settentrionali è completato dai vasi in sigillata, riconducibili essenzialmente a forme aperte (piatti, coppe, zuppieri) ed inquadrabili nell'ambito della produzione A1 e A2, da un ingente numero di pareti di anfore caratterizzate da un impasto che, in base alle caratteristiche macroscopiche, è stato identificato con un gruppo di argille attribuibili alle attività di *ateliers* nord-africani e, infine, da pochi frammenti di fondi di lucerne.

La città, e più genericamente la parte più meridionale dell'isola, si configura come un centro poco ricettivo ai prodotti gallici⁴¹⁰, almeno fino all'età antonina, quando i contenitori *Gauloise 4* conoscono una notevole diffusione.

Limitato sembra l'apporto del mercato italico all'interno del quale si palesa con maggiore forza la vocazione all'autoconsumo e alla regionalizzazione delle risorse, evidenziata sia dalla scomparsa di alcune importanti manifatture che allo spostamento di alcuni insediamenti produttivi dai territori costieri verso l'interno⁴¹¹. Il nucleo di testimonianze afferenti a tale ambito geografico è costituito da un ristretto numero di frammenti anforici attribuibili a contenitori di tipo *Dressel 2/4*, appartenenti sia alla

⁴⁰⁶ Per un quadro delle presenze a Nora di contenitori da fuoco di produzione nord-africana, cfr. Gazzero 2003b.

⁴⁰⁷ Gazzero 2003b, p.127

⁴⁰⁸ Incitti 1991, p. 555. Si è ipotizzato che venissero impiegati come vasi per lavare o come *matulae*, poiché ne vennero rinvenuti alcuni frammenti all'interno di latrine: *Luni II*, pp. 590-630, in particolare p. 589.

⁴⁰⁹ Incitti 1991, pp. 555-556

⁴¹⁰ Piccardi 2003b, p.215

⁴¹¹ Panella 2001, p.193

produzione di area vesuviana⁴¹², che a quella localizzabile nei territori più interni dell'Italia centrale, lungo la valle tiberina. L'ampiezza di diffusione di questi contenitori in Etruria consente di ipotizzare che anfore simili venissero prodotte anche all'interno di questo comprensorio, sulla base della loro presenza nelle fornaci di Albinia, dell' *ager Pisanus e Volaterranus* occidentale. La variabilità morfologica degli orli e nei tipi di impasto, che sembra caratterizzare questi contenitori permette di ipotizzare l'esistenza di una pluralità di centri di produzione localizzabili lungo la bassa e la media valle del Tevere⁴¹³.

Dalla documentazione esaminata sembra emergere un quadro inegualmente bipartito dei traffici commerciali: se da un lato si osserva la presenza di un nucleo minoritario di evidenze riferibili alla produzione centro italiana, dall'altro si assiste alla progressiva affermazione di merci e manufatti provenienti dalle altre province, in modo particolare dall'Africa Proconsolare. E' possibile cogliere i segni della crisi del sistema di produzione che indebolì la capacità espansiva delle manifatture centro-italiche e che fu determinata da un capovolgimento delle direttrici commerciali provocato dalla prorompente affermazione sul mercato delle altre province, che avevano già abbondantemente sviluppato il loro potenziale agricolo e manifatturiero in vista dell'esportazione mediterranea di derrate a detrimento delle produzioni italiane⁴¹⁴. Tutto ciò si ripercuote sulla geografia delle produzioni segnando la fine del predominio di merci e manufatti italiani, sostituiti nei traffici mediterranei da quelli dell'Africa settentrionale, nuovo propulsore economico dell'impero.

Durante il medio e tardo impero la rotta che risulta predominante, sembra essere quella che unisce Nora all'Africa settentrionale. Il rapporto privilegiato con l'Africa, soprattutto nel caso del contesto in esame, si evidenzia da punto di vista qualitativo piuttosto che quantitativo, testimoniato da forme poco diffuse. E' il caso delle forme della sigillata africana C Hayes 79 e Lamboglia 59, documentate soprattutto in contesti

⁴¹² Per le caratteristiche petrologiche delle argille campane, cfr. Panella – Fano 1977, p.146

⁴¹³ Panella 1989, pp. 144-145; Burrigato-Panella 1998; Panella 2001, p. 195,.

⁴¹⁴ Panella 2001, pp. 188,193

africani e attestati a Nora. La presenza di anfore commerciali risolveva un po' il dato quantitativo che nel caso delle ceramiche fini è abbastanza ridotto.

Mancano del tutto le importazioni dalle regioni del Mediterraneo orientale, per quanto riguarda i contenitori da trasporto⁴¹⁵. Benché siano testimoniate nei contesti sardi di Cornus e Porto Torres fin dai primissimi anni del V secolo d. C. Questo dato supporta la datazione, per la chiusura del contesto in esame, entro il IV secolo d.C.

E' sembrato così interessante analizzare i dati provenienti dall'area del territorio norense, scaturiti dal progetto di ricognizione iniziato nel 1992 e coordinato dal prof. M. Rendeli⁴¹⁶. Il programma partiva da un modello che predilige l'analisi di un unico blocco o porzione di territorio, piuttosto che una serie di aree campione, con transetti e quadrati scelti casualmente o mediante la definizione di un unico blocco di territorio. Il modello scelto, tra l'altro, fa riferimento a esempi illustri come le analisi condotte dalle Università di Cambridge e Bradford in Beozia e nell'isola di Keos. I materiali provenienti dall'area del territorio nord-occidentale sono stati oggetto di studio della dott.ssa C. Nervi, per la sua tesi di Specializzazione presso l'Università degli Studi di Genova, la quale mi ha gentilmente permesso di esaminarla, in quanto i risultati del suo studio sono stati editi solo in maniera parziale.

Le caratteristiche idrogeologiche di questa parte del territorio dell'interland norense sono state fondamentali per lo sviluppo degli insediamenti in epoca romana, che per la maggior parte ricalcano lo sfruttamento del territorio perseguito in epoca punica, in particolare a partire dal IV sec. a.C.

Le aree analizzate sono state riconosciute come "siti" dalla ricognizione e comprendono: aree di sfruttamento agricolo, aree di cave a cielo aperto e aree di lavorazione del ferro, inoltre è stata ipotizzata un'area di produzione ceramica (dal ritrovamento di uno scarto di fornace).

In alcuni casi sono state riscontrate aree che mostrano più di un tipo di sfruttamento del territorio; è il caso dei quadrati 29/6 e 27/6. Tali aree sono state individuate in particolare nella zona tra il Riu Giovanni Daga e Sa Pedrera. Sono state notate

⁴¹⁵ A parte il frammento di orlo relativo all'anfora di produzione egea Agora G199; vedi Tav. XXII

⁴¹⁶ Rendeli-Botto 1998; Rendeli-Botto-Melis 2000; Rendeli-Garau 2006

testimonianze di resti di strutture e ciò ha portato a ipotizzare che gli insediamenti, in questa parte del territorio, siano riconducibili a ville e piccole strutture a carattere agricolo-pastorale, oppure, come nel caso delle aree con attività specifiche, vere e proprie zone di insediamento che mantengono un legame con la città ma che, al contempo, vivono di vita propria (è il caso delle aree denominate 27/6; 29/6; 30/4).

L'analisi del materiale rivela una continuità di vita dal II a.C. al VI d.C., con un picco di "stabilità e ricchezza", dedotta dall'abbondanza di materiale, tra il I e il III d.C. Questo picco viene inoltre messo in connessione con gli avvenimenti cittadini, ovvero con il periodo in cui a Nora si costruiscono di edifici pubblici, le *domus* con i mosaici, i vari complessi termali.

L'elemento chiave per comprendere il sistema di sfruttamento delle campagne da parte della città è ravvisabile nella diffusione del materiale di importazione, soprattutto africano.

In generale, la Nervi rileva un picco di crescita economica tra il II e il III secolo (i materiali d'importazione sono provenienti da i siti 26/2; 26/7; 30/1-3; 30/6; 30/13; 29/6), che può essere confermato dai dati del quartiere centrale, e una leggera recessione nel IV secolo testimoniata dall'abbandono di alcuni dei siti esaminati⁴¹⁷. Altri però continuano a vivere e a tenere contatti commerciali, se è vero il dato che riporta sulla sigillata africa D (29 fr. totali contro i 10 della sigillata A) e sulle anfore (presenza di 1 orlo della tipologia dei contenitori cilindrici del basso impero; 1 orlo di Keay LIVA; 5 orli di Keay XLII ; 1 orlo di Keay XXVa). I materiali tardi provengono esclusivamente da due siti: il 26/7 e il 29/6.

Penso quindi che le considerazioni postulate nelle precedenti riunioni sulla flessione delle importazioni tra la fine del III e il IV secolo d.C. possa essere confermato anche dai dati provenienti del territorio nord-occidentale. Sicuramente la città non cessa di vivere ma subisce probabilmente una forte contrazione sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista dell'urbanizzazione. Pe(abbandono delle *domus*, spoliazioni varie) che poi culminerà con una ristrutturazione generale dell'area e con il cambio di destinazione d'uso degli ambienti.

⁴¹⁷ da 15 si riducono a 11.

Ai commerci, e probabilmente nei momenti di maggior ripresa economica, sia affianca tutta una produzione locale, ad imitazione di prodotti importati o creazione di nuove produzioni, come nel caso della ceramica fiammata.

L'esiguo numero di rinvenimenti di strutture riferibili ad attività produttive, però, porta ad essere prudenti nella valutazione di certi indizi che farebbero pensare a botteghe artigiane. Con ciò non si vuole negare la più che possibile presenza, nel tessuto economico della Sardegna, di fabbriche che, spesso mediando i modelli di importazione, li adattassero al gusto locale, quanto si intende affermare la necessità di analisi chimico-fisiche dei campioni ceramici, auspicando, inoltre, il ritrovamento di ambienti adibiti alla produzione, al fine di rendere legittima la lettura di stabilimenti artigianali. Nel prendere in considerazione le produzioni locali, si deve valutare soprattutto in quale misura esse siano state influenzate dalle importazioni e quanto dai gusti tradizionali. All'interno delle classi di materiali è stato possibile distinguere, nell'ambito delle dichiarate produzioni locali, quelle che imitano sia nelle forme che nelle tecniche i manufatti delle fabbriche d'oltremare, con un risultato finale molto simile ai modelli, dai prodotti che invece pur mostrando influssi esterni presentano caratteristiche del tutto originali. Per le prime, la cui appartenenza a fabbriche locali è spesso difficile da definire attraverso una semplice analisi macroscopica, si può ipotizzare una presenza seppur minima di artigiani immigrati, che continuarono le tecniche dei siti di produzione originari; presenza non indispensabile per l'imitazione morfologica e delle decorazioni.

Accanto alla grande varietà tipologica attestata in tutte le classi, indice di una notevole vivacità di impulsi, soprattutto esterni, va tuttavia evidenziata la scarsa omogeneità formale all'interno di alcune produzioni di probabile fattura locale, non di imitazione, che potrebbe essere motivata da differenze cronologiche e di articolazione delle produzioni che le attuali classificazioni non sono ancora in grado di cogliere, e dalla peculiarità di questo contesto. Se è vero che, questo dato può essere ricollegato all'alto grado di frammentazione e alla quasi totalità di assenza di stratigrafie sigillate, si deve rilevare che questa caratteristica è stata riscontrata anche in altri contesti coevi,

sebbene, per il momento, non sia ancora definito quale elemento contribuisse a determinare questa situazione⁴¹⁸.

Dopo aver illustrato gli orizzonti storico-commerciali che abbiamo avuto modo di verificare nell'analisi dei contesti dell'area E presi in esame, possiamo delineare, in conclusione, il contributo che essi sono in grado di dare alla ricostruzione dei traffici, sia di derrate alimentari che di manufatti, sia a livello locale sia a livello provinciale e interprovinciale, che hanno caratterizzato il relativo periodo storico.

L'originalità delle culture che si svilupparono nella Sardegna protostorica hanno da sempre attratto l'attenzione e stimolato l'interesse di quanti abbiano rivolto le proprie ricerche alle antichità dell'isola. E' questa la causa principale della scarsità di studi e ricerche relative alla regione in età romana: pochi sono i siti e le aree esplorate sistematicamente, ancora meno numerose le pubblicazioni ad essi relative. Per alcune zone le informazioni consistono in notizie a volte molto imprecise, sicché, ad oggi, è difficile trarre conclusioni di carattere generale sul popolamento delle aree urbane, l'occupazione del territorio e la storia economica della regione. La casualità delle indagini, in molti casi, non ha consentito di avere un quadro diacronico dei modi della romanizzazione. Nora da questo punto di vista costituisce un esempio fortunato e le ricerche iniziate negli ultimi anni permettono di notare alcuni fenomeni che sembrano puntualmente trovare nuove conferme.

Il panorama che si ricava dimostra una certa vivacità nell'economia della città con periodi di maggiore ricchezza ed apertura ai traffici commerciali mediterranei, che però non vengono mai meno per tutta la durata di Nora.

Infine, ricordo che, uno degli aspetti più originali nella Sardegna romana è rappresentato dalle persistenze puniche, che si manifestano nei campi più svariati non ultimo quello della cultura materiale. Mi riferisco in particolare alla produzioni di alcune forme di casseruole e olle documentate in ambiente sardo e cartaginese che si

⁴¹⁸ Giuntella 2000, pp. 320-323.

ispirano ai modelli punic⁴¹⁹. Ciò dimostra, ancora una volta, come i rapporti tra l’Africa e la Sardegna dovettero essere piuttosto saldi nelle diverse epoche⁴²⁰.

⁴¹⁹ Si confrontino nel Capitolo IV le Tabelle 1 e 2; per una seriazione della ceramica comune di epoca punica si veda Campanella 1999.

⁴²⁰ Per una sintesi si veda Mastino 1995.

Allegato 1

Tabelle dei materiali ceramici

Fase I-II

numera zione	anno	2001	US	4698				ambiente												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafi ci	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui
1	locale	brocca	strati ancora non inseriti nel matrix II ,1	impasto 1	TV		la superficie esterna appare rifinita con una legerissima politura superficiale e presenta un colore nocciola chiaro	Stessa tipologia di brocca è presente nell'Us 14632 (CI). Probabilmente, dall'andamento dell'orlo culminava con una trilobatura.			1					1	1		A Nora è attestata con diverse varianti in stratigrafie che vanno dalla tarda età repubblicana al III sec. d.C. e forse oltre. Cfr. Mazzocchin (i.c.s.), fig. 26, 11; Nora 2003, tav. 53, 8-10.	si potrebbe suggerire un evoluzione del tipo. sicuramente il tipo con gola interna si associa negli strati dell'area e a sigillata italica. si propone fine I a.C.

2	locale	anforetta	Mazzochin (c.s.), 3.6, 2 tav. XXXIV, 2	impasto 1	TV		trattamento della superficie interna meglio rifinito	questo fr. di orlo dalla sagoma simile a 1 non presenta gola interna e bocca più stretta.			1							1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 53, 10 (dove è definita broccae è datata dal IIa.C. al III d.C.?); Sanna 1985, p. 110, tav. XL, 219		
3	locale	anforetta ?	tav. XXIV, 3	impasto 1	TV		fondo poco rifinito presenta concrezioni dovute all'argilla superflua	fr. di fondo umbonato associabile a brocche e anforette come i tipi trattati all'1 e 2				1							1	1			
4		olla	tipo simile a strati non ancora inseriti nel matrix II, 3; DA DISEG NARE	impasto 1 ma presenta un colore più brillante, frattura più netta e inclusi (grigi in maggioranza) di forma subcircolare appiattita. Qualche vacuolo	TV		tracce di annerimento? Sulla fascia superiore dell'orlo	frammento di orlo troppo piccolo per presupporre una ricostruzione certa della forma e la sua eventuale appartenenza ad una produzione specifica.				1							1	1	Generici cfr. in area campana, in particolare: Cipirano-Fabrizio 1996, fig. 7, 5; Scatozza Horicht 1996, fig. 2, 9; Settefinestre tav. 34, 9; Ostia III, fig. 66; Anzecchino 77, fig. 4, 28. tipo simile nello strato 14620 (CI).	I sec.d.C.	

5	bottiglia	tav. XV, 2	impasto 1	TV			frammento di orlo pertinente a una bottiglia o brocchetta. Presente come residuo nello strato 4568 (Bh). Genericamente si può ricondurre a bottiglie testimoniate a Sulci tra l'età augustea e il III d.C. Cfr. Sirigu 1999, tav.IV 2/1			1					1	1			
6	coppa	tav. XXIII, 2 Nora 2003, tav. 48, 8	impasto 6	TV		superfici ben rifinite, assumono una colorazione brillante.	coppa con orlo indistinto, orlo leggermente apicato. Cfr. Villa di Tigellio fig. 28, 9183. (fine I a.C.-I d.C.); vedi quanto detto al us 4545, 2			1					1	1			
9	coperchio	tav. XXXIV, 1 sim. A tav. XXXI, 6	impasto 1	TV						1					1	1		Cfr. us 4558-9, 6	Viene datato tra la prima metà del I sec. d.C. e l'età severiana.
10	<i>guttus</i>	non id.	impasto 6	TV			beccuccio di <i>guttus</i> non identificato.								1	1			
										6	1				8				

numera zione	anno	2001	US	4701				ambiente	Bf												
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui	dati epigrafi ci	confronti	datazione	osservazioni
1		coppa	tav. XXXV, 1,3	impasto 2	TV		Sup. esterna mostra una sottile ingobbiatura dalla sfumature grigiastre	coppa estroflesso con carenatura appena accennata sotto l'orlo. Il tipo trova raffronti con materiali simili sempre da Nora e da Sulci ma sono difficilmente databili coprendo un arco cronologico molto ampio.			1	1		2	4	1		Cfr. Sirigu 1999, tav. VI, 4/4; Nora 2003, tav. 49, 2-3	Solitamente le coppe con carena più accentuata vengono fatte risalire al I d.C.		
2		bottiglia	tav. XXXV, 2	impasto 2	TV		Sup. esterna mostra una sottile ingobbiatura dalla sfumature grigiastre	frammento di orlo unico cfr. simile trovato a Sulci (Sirigu 1999, tav. IV, 2/2) datato tra l'età augustea-I d.C.			1				1	1					
											2	1		2	5						

numera zione	anno	2001	US	4695				ambiente	Bf												
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui	dati epigrafi ci	confronti	datazione	osservazioni	
1		scodella	tav. XXXV, 4	impasto 3	TV		ingobbio nocciola con sfumature grigie su entrambe le pareti.	scodella con orlo a tesa dalla sezione lenticolare. Unico confronto istaurato è con il fr. in tav. strati da inserire matrix VI, 1 (Us 14688), anche se questo pezzo presenta misure più ridotte. Vedi anche Tronchetti 1996, tav. 5, 33 (da uno strato datato in epoca flavia)			1				1	1					
2		coppa	non id.	impasto 2	TV			parti di olletta. Impossibile dire se appartengano allo stesso individuo. Sono state raggruppate insieme perché presentano il medesimo impasto e l'ansa e il fondo a disco possono ricondursi al tipo di Sirigu 1999, tav. VI, 4/19- 22 (I a.C-I d.C.)			1	1	1	1	4	3					

numera zione	anno	2003	US	14076				ambiente	Ae												
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafi ci	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1	locale	coppa	Nora 2003, tav. 48, 6	impasto 1	TV			piccolo frammento di orlo privo di parete, mal conservato. Ila.C.-I d.C.			1				1	1					
2		boccalin o	non id.	impasto 2	TV			ansa appartenente a boccalino che imita la forma in pareti sottili Ricci I					1		1	1					

numera zione	anno	2001	US	4698				ambiente	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									inter/ comp letam ente ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazione	superfici	descrizione												
1		pentola	Tronchetti 1996, tav. VIII, 55	impasto 1	TV			cfr. Nora 2003, tav. 37, 3			1				1	1				
2		coperchio	Nora 2003, tav. 43, 3	impasto 1	TV			Cfr. Olcese 1993, fig. 54, 171la.C- Id.C.			1				1	1				
3		pentola	tav. XXXIII, 2	impasto 3	TV			tipologia ad orlo a tesa e listello superiore sulla sommità. La tipologia trova a Nora diverse varianti. Questa in particolare sempre essere il modello su cui si svilupperà la fortunata forma fino al IV secolo.			1				1	1				
7,8		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 5 tav. XXXIII, 1	impasto 3	TV			Coperchio conico con orlo piano, o leggermente ingrossato all'interno. Tipo diffuso in tutta la penisola tra IIa.C. e II d.C. Cfr. con Gasperetti 1996, fig. 10, 50			1	1			2	2				

4		pentola	tav. XXXIII, 3	impasto 3	TV			parte di orlo frammentaria, difficilmente ricostruibile. Forse pertinente ad un grande recipiente da fuoco.			1					1	1			
5		tegame	Tronchetti 1996, tav. IX, 62	impasto 6	TV			lo stesso identico tegame (o casseruola come la chiama Tronchetti) proviene dall'area A, Us 77, datata in epoca flavia.			1					1	1			

numera zione	anno	2001	US	4701				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1		tegame	Nora 2003, tav. 42, 3	Impasto 1	TL		sup. interna presenta ingobbio arancio- mattone, spesso e coprente, poco liscio al tatto. Tesa dell'orlo annerita. Sup. esterna mostra una scialbatura biancastra esterna.	frammento di orlo di tegame con parete obliqua e orlo leggermente sporgente a tesa piana. Tipologie simili sembrano attestarsi a Nora in contesti di I d.C., cfr. Tronchetti 1996b, p. 136, tav. IX, 3.			1					1	1			

numera zione	anno	2001	US	4695				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 5	impasto 1	TV		un frammento presenta una leggera incobbiatura interna color giallo nocciola.	parti di orli in condizione frammentaria. Riconducibili alla tipologia presente nelle stratigrafie dell'area C. Si tratta di coperchi dalle pareti oblique, con orlo indistinto e arrotondato. Si datato dalla tarda età repubblicana al III sec. d.C. Cfr. Nora 2003, p.152			3					3	2			
5		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 5	impasto 5	TV			coperchio dalle pareti oblique, con orlo indistinto e arrotondato. Si datato dalla tarda età repubblicana al III sec. d.C. Cfr. Nora 2003, p.152			1					1	1			

2		coperchio	Nora 2003, tav. 43, 3-4	impasto 1	TV		frammento di orlo di coperchio caratterizzato da orlo indistinto dalla sagoma appiattita rispetto alla svasatura delle pareti. Si tratta, a quanto pare, di un tipo molto diffuso in particolare tra I a.C.- I d.C. (fino al III d.C.). Cfr. Nora 2003, p. 150, Dyson 1976, fig. 62, LS92; Settefinestre, p. 243, tav. 65, 9; Sanciù 1997, p. 40, fig. 16, 52			1						1	1			
3		coperchio	Nora 2003, 44, 6	impasto 1	TV		sottile ingobbio, poroso su entrambe le pareti di colore giallo-grigio. Annerimento dell'orlo sulla bordo interno dell'orlo.	coperchi dalle pareti oblique e orlo indistinto, vicino al tipo Nora 2003, tav. 44, 5 ma con orlo più assottigliato. Cfr. Sirigu 1999, tav. X, 13/20 (I-III sec.d.C.)			2					2	2			
4		coperchio	Sim. Nora 2003, tav. 44, 6 tav. XXXVII, 1	impasto 3	TV		Ingobbio sottile giallo-grigio sulla parete esterna. Tracce di annerimento sull'orlo.	con orlo più squadrato e parete sottile (0,5mm)			1					1	1			

6		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 3	impasto 4	TV		orlo introflesso, dritto, leggermente assottigliato rispetto alla parete. A Nora sembra attestarsi tra la.C. e il III sec. d.C. (Nora 2003, p. 152); a Sulci tra il I e il III d.C. (Sirigu 1999, tav. X, 13/28)			1					1	1			
7		tegame	Sim. A tav. III, 2 tav. XXXVI, 2	impasto 5	TV	parete interna presenta un ingobbio arancio brillante poroso e compatto. La parete esterna è annerita in maniera non omogenea	tegame dalla vasca piuttosto profonda; simile ad una tipologia già presente in strati di II-III a.C. (Us 4538) ma con l'estremità dell'orlo più appiattita e incavo sulla sommità per l'appoggio del coperchio. Vedi pure tav. di strati non inseriti nel matrix IV, 1 (Us 14632)			1	1			2	1				
		pentole/co perchi		impasto 1										6	6	6			
		non id.		impasto 3										1	1	1			
8		bacino	non id.	impasto 1			fr. di piede a disco di grande recipiente.				1					1			

numerazione	produzione	forma	2000 tipo	US impasto	tec. lavorazione	4545 decorazione	superfici	ambiente descrizione	Bf	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	politura a bande	casseruola	Ostia II, 304	ad una prima osservazione confronto con frammenti in c.afr.cucina sembrerebbe africano	TV		politura bruna con bande lucide grigiastre	casseruola ad orlo verticale, incavo nella parete interna e con dente sporgente. Il tipo nell'area C è presente completo del fondo che è a calotta sferica.			1					1	1	Attestata nella produzione africana del I d.C. (Ostia II, p. 84 datata alla metà del I d.C.) ma discende da una forma di tradizione tardo punica (Fulford 1994, fig. 4-4/3.2-3.5, datata alla fine del I a.C.). A Cagliari si trova in un contesto di età augustea (Villa di Tigellio II, fig. 19; a Sulci è associata alla fase di I-III d.C.			

numerazione	produzione	forma	2000	US	tec. lavorazioni	4545	superfici	ambiente	Bf													
			tipo	impasto		decorazione		descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
										interi/completamente ricom	profilo ricostruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	frr. totali	totali individuali				
1			non id	corpo ceramico è giallo-beige, duro e molto depurato		motivo plastico sull'ansa verticale a forma di palmetta stilizzata	interno superfici color grigio scuro.	ansa palstica con tracce di vernice di color rosso bruno.							1		1	1				
2			non id	idem				frammento di fascia non identificato								1	1	1				

numera zione	anno	2001	US	4701				ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni
										interi /com pleta ment e rico mpo sti	profi lo rico strui to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
1	locali	coppa	Atlante II, tav. XCII, 4 (tipo 2/214)	2) grigio- marrone duro, compatto, con inclusi di colore bianco	TV			coppa con orlo dritto e dalla sagoma emisferica, caratterizzata, spesso, da solcature ornamentali parallele e regolari.			1				1	1	Cfr. Marabini 1973, p. 176, tavv. 36, 77, nn. 325-326; Luni II, tav. 59, 16; Mayet 1975, XXXVII, 304-305. In Sardegna è stata segnalata a Nora: Nora 2003, tav. 29, 10; Cagliari: Martorelli- Mureddu 2007, p. 100, tav. C8,30	La produzion e è attestata tra l'età augustea e l'inizio del I d.C.		

2		boccalino	Atlante II, tav. LXXX, 2 (tipo I/30)	1)rosato esternamente grigio internamente, duro,poco depurato, con inclusi di colore bianco e grigio;2) argilla dura, porosa, abbastanza depurata, di color marrone rosato	TV		superficie esterna: ingobbio ruvido di colore giallo-beige, estremità dell'orlo grigiastro; superficie interna: rosata.	boccalino monoansato di forma ovoidale e leggermente allungata. Si conservano due fr. Di orli dal labbro arrotondato e inclinato verso l'esterno e un fr. di fondo apodo e piano.			2	1			3	2		Forma diffusissima in Sardegna: Villa di Tigellio 1981, p. 62, fig. 9; Pinna 1986, pp. 258-266, nn. 20-36; Gazzo 2002, tav. II, 6;		datato al I d.C.
3	locale	coppa	Atlante II, tav. XCVIII, 1 (tipo 2/115)= Mayet XXVII	marrone-rosa duro, ruvido con inclusi visibili di colore bianco.	TV		superfici dalle sfumature grigiastre (dovuto ad ingobbio?)	Coppa carenata con orlo lievemente inclinato verso l'esterno. Si conserva solo la parte della fascia dell'orlo.			1				1	1		Cfr. Mayet 1975, p.110, LXXI, n. 598; Ostia I, fig. 129; Gazzo 2002, Tav. III, 5		2°-3°/4 del I sec. a.C.

4	flacone	tav. XXXII, 7	argilla nocciolarosata polverosa e sottile, ben depurata.	TV	ingobbio rosso-marrone coprente, iridescente	Si conserva la parte di collo superiore con il suo orlo. Quest'ultimo, appena estroflesso, è tendenzialmente appiattito sulla sommità e presenta una sezione più o meno triangolare. Il collo appare cilindrico e rettilineo, almeno fino alla frattura.	1											Privo di confronti puntuali. A mio avviso si potrebbe istituire un confronto con il tipo N2 di Rizzo (Rizzo 2003, tav. X, 10) inserito tra i bocalini di epoca neroniana d'incerta origine. Anche eusto fr. presenta un rivestimento bruno iridescente.
5	non id.	non id.	rosato esternamente grigio internamente, duro, poco depurato, con inclusi di colore bianco e grigio	TV	pareti non particolarmente trattate								2	2	2			

6		non id.	non id.	impasto duro, arancio rosato non ben depurato	TV	una parete presenta nella sua parte esterna un'ingobbiatura a sottile e compatta dello stesso colore dell'impasto che le conferisce brillantezza							2	2	2			
7		non id.	non id.	impasto rosato sottile e ben depurato, metallico	TV	Superfici brillanti. Quella esterna mostra un ingobbio esterno che in parte fa assumere tinte gialline al frammento.							1	1	1			

numera zione	anno	2001	US	4698				ambiente	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpo sti	profi lo rico strui to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazione	superfici	descrizione											
1		piatto	Atlante II, tav. CXX, 9 (forma X, var. 18) = Conspectus 20.2	duro e depuratissimo e compatto di colore rosa scuro. Frattura netta	TV	doppio solco sulla sup interna dell'orlo; listello poco aggettante sulla sua sup. esterna	vernice coprente compatta e brillante (a volte quasi vetrificata) color rosso mattone	piatto caratterizzato da orlo a fascia tendenzialmente verticale. Diffusissimo in tutto il bacino del mediterraneo ancora in epoca domiziana			1				1	1	(Atlante II, pp. 383-385; Cospectus 1990, pp. 86-87). In Sardegna si veda: Chessa 1987, pp. 27-28 (Nora); Tronchetti 1993, pp. 114-115 (Nuraghe Losa di Abbasanta); Pianu et al 1982-1983, pp. 389-390 (Villaspeciosa); Villa di Tigellio I, p. 54; Villa di Tigellio II, p. 204-205 (Cagliari); Tronchetti 1999, p. 109 (S. Lucia a Gesico); Sanciu 1996, p. 377, fig. 1.8 (Olbia).	prima metà I sec. d.C.	

6	locale	coppa	Tav. XXXII, 5a-b	colore rosa-arancio compatto e ben depurato, abbastanza duro. Rasissimi inclusi puntiformi giallognoli, qualche vacuolo.	TV		vernice diluita, scrostabile e opaca di rosso-arancio	tre frammenti appartenenti presumibilmente alla stessa coppa. Abbiamo il fondo con piede ad anello, totalmente conservato, una parete e parte dell'orlo indistinto leggermente rientrante.			1	1		1	3	1		Cfr. Atlante II, tav. CXXIX, 2 (Forma XXXI, var. 1); <i>Conspectus</i> , Forma 36, p. 114	20 a.C.-età claudio-neroniana	Da una prima analisi sembrerebbe ricondursi al tipo Morel 2788 (in Campana A, 160-100 a.C.) prodotto anche con impasti locali in vernice nera.
											3	1		4	8					

numera- zione	anno	2001	US	4695				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- azio- ne	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi /com- pleta- ment e rico- mpo- sti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1		non id.	non id.	colore rosa- arancio compatto e ben depurato, abbastanza duro. Rasissimi inclusi puntiformi giallognoli, qualche vacuolo.	TV			rivestimento sottile e scrostabile, liscio e poco brillante di color arancio						1	1	1					
2		non id.	non id.	duro e depuratissimo e compatto di colore rosa scuro. Frattura netta	TV			rosso mattone brillante e coprente.						1	1	1					
														2	2						

numerazione	2001	US	4698				ambiente	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazioni	osservazioni
								produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione				
1				impasto beige duro e compatto, ben depurato. Frattura abbastanza netta	TV		vernice abbastanza coprente ma scrostabile. Grigio molto scuro e iridescente.	frammente di orlo di coppa riconducibile ad una produzione locale che imita una forma in Campana A. Molto usuale in Sardegna e a Nora stessa.			1				1	1	cfr.: Nora 2003, gruppo VNIII, p. 90-91, tav. 22, 2.; Tronchetti 1996, p. 36, nn. 3-8; Tronchetti 1999, p. 153, n. 15.	A partire dal primo quarto del II a.C.	
2				idem	TV		quasi completamente scrostata. Sembra essere sottile color grigio antracice con sfumature marroni	anche per questa tipologia vale quanto sopra.			1				1	1	Cfr. Nora 2003, tav. 22, 5-6; Tronchetti 1988, p. 144, tav. III, 2; Tronchetti 1997, p. 40, n.2.	A partire dalla seconda metà del II sec. a.C.	

3		coppa	Morel 211	impasto nocciola- rosato, duro e compatto. Frattura netta. Presenza di inclusi puntidormi di colore nero e più radi di colore bianco	TV		versice su entrambi le superfici, grigia con sfumature marronastre. Irridescente	frammento di fondo con piede ad anello ricunducibile a una forma prodotta in Campana A (sempre se non siamo in presenza di Campana A).				1						1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 19, 10; Martorelli- Mureddu 2007, p. 92, C1,5-7.	Databile alla metà del II sec. d.C.	
---	--	-------	--------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	--	--	--	--	---	---	--	--------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------	--

numera zione	anno		2006- 2007		US	14373- 14374		ambiente	Cj											
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui
1	non id		non id	color rosa nocciola duro e compatto; frattura irregolare. Alcune pareti presentano un sandwich grigio all'interno. Vacuoloso, con inclusi bianchi e iridescenti finissimi	TV		polverose e lisce								9	9				
2	non id		non id	rosa in superficie crema. Duro compatto frattura regolare depuratissimo. Qualche fessurazione	TV		polverosa								1	1				

3	italica		dressel 2/4	rosa intenso duro e poroso. Frattura frastagliata. Inclusi finissimi bianchi e neri.	TV		patina biancastra sulla superficie esterna e sull'ansa. Ruvida al tatto							1	1	2	1				
4	italica ?		non id	stesso di 3 ma con inclusi più visibili anche in superficie	TV		patina biancastra sulla superficie esterna.								1	1					
5	non id		non id	impasto biancastro-giallognolo, duro e compatto, frattura abbastanza regolare. Inclusi di fine e medie dimensioni bianchi gialli violacei e grigi.	TL									1	1	2	2				
6	non id		non id	vedi n. 1	a mano		anse a sezione ovoidale, molto simili tra loro.							4		4	4				

7					TV		si conserva, oltre all'orlo anche parte del collo cilindrico. Imboccatura piuttosto larga.			1					1	1			
8					TV		puntale cilindrico frammentario (manca la parte superiore. Cavo all'interno tranne per la parte dell'appoggio,			1					1	1			
9	africana		non id	impasto rosato stratificato; duro; frattura irregolare. Finissimi inclusi biancastri e iridescenti. Molto vacuoloso	TV		schiaritura superficiale : la superficie esterna è giallognola.							1	1				

numera zione	anno		2000		US	4537		ambiente	Bf											
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
	africana?		Dressel 8								1					1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 64, 6	fine I a.C._ inizi II sec. d.C.
	locale		Ramon T- 5.2.2.2								1					1	1		Cfr. Nora 2003, tav.9,7	fine II-metà I a.C.

numera zione	anno		2000		US	4538		ambiente	Bf											
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
	iberica?			impasto color beige, tendente al bianco, depurato, polveroso, abbastanza tenero, frattura regolare. Radi inclusi di medie e piccole dim. di colore grigio, rossastro e arancio. Alcune fessurazioni e vacuoli											15					
	non id.			impasto color marrone, duro e compatto, frattura irregolare, con numerosissimi inclusi, anche grandi, di varia entità. Presenta inoltre numerosi vacuoli. Superficie esterna presenta una sorta di steccatura.											12					

	non id.			impasto color arancio mattone, duro compatto, stratificato, con frattura abbastanza regolare. Numerosi gli inclusi di piccole dimensioni, di varia natura: sabbia, elementi ferrosi, calcite e elementi di colore grigio.								26							
	non id.			impasto color beige-marrone, duro, abbastanza depurato, frattura netta e regolare. Numerosi inclusi di piccolissime dimensioni, in particolare di color grigio, e vacuoli.								14							
	africana		Keay III	impasto color arancio-rosa, duro compatto e stratificato. Presenta vacuoli piuttosto evidenti e alcune fessurazioni. Frequentissimi microincludi bianchi granulari. Leggerissima scrittura superficiale di color crema.							2	34							

	non id.		non id.	impasto color rosa-beige, duro, poroso, frattura abbastanza regolare, inclusi di medie dim. colore scuro (grigio-nero), radi micro inclusi bianchi. numerosi vuoli e fessurazioni. Le superfici presentano una sorta di schiamento superficiale di colore biancastro.									5						
--	---------	--	---------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--

numera zione	anno		2000		US	4541		ambiente	Bf												
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi /com pleta ment e rico mpo sti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1	ispanica?		Dressel 2- 4	color rosa mattono/arancio. Duro, compatto, frattura regolare. Inclusi abbondanti fini e me die dimensioni, arrotondati, grigi- bruni e biancastri.			schiarita in modo abbastanz a omogeneo, color biascastro.	parte di spalla carenata di anfora di grandi dimensioni. Assimilabile ai tipi Dressel 2-4, anche se manca la parte dell'attacco dell'ansa che avrebbe fornito un ulteriore riprova per l'attribuzione alla tipologia.						1	1	1				I a.C.-I d.C.	

2	africana?	non id.	color mattone, friabile, frattura frastagliata. Inclusi abbondanti, fini, distribuiti in maniera omogenea. Presenti vacuoli e fessurazioni.			schiaritura superficiale omogenea ed uniforme; colore biancastro-giallognolo							3	3	2				
3	ispanica?	non id.	color beige-rosato.duro e poroso,presenti diverse fessurazioni. Radi gli inclusi di medie dimensioni di colore rossastro e bruno. A causa dello spessore della parete (>di 1,5cm) la cottura ha prodotto visibili variazioni di colore.				parete appartenente ad una spalla arrotondata. Possibile appartenenza ad anfore tipo Dressel 7-11, Beltran IIb						1	1	1				
4	ispanica?	non id.	impasto nocciola, compatto, omogeneo, abbastanza duro. Frattura regolare. Tessitura fine, radi inclusi brunastri arrotondati.			liscia al tatto. Si intravede nell'angolo inferiore destro una rotellatura (decorazione?)	parete di spalla carenata. Troppo piccolo il frammento per suggerire un ipotesi di attribuzione.						1	1	1				

5	ispanica?		non id.	<p>impasto beige chiaro. Compatto e omogeneo, abbastanza duro. Frattura regolare. Tessitura finissima, radi inclusi grigiastri fini, non ben visibili ad occhio nudo.</p>			<p>una presenta superficie esterna scanalata</p>	<p>Pareti aventi lo stesso impasto, ma sicuramente appartenenti a due individui diversi.</p>						2	2	2				
---	-----------	--	---------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno		2000		US	4564		ambiente	Bh												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi /completa ment e rico mposti	profilo o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1	africana?? ?		non id.	rosa-marrone, duro compatto, frattura irregolare, numerosi inclusi di colore bruno, radi sono gli elementi di grosse dimensioni come inclusi quarzosi e calcitici.	TL		ingobbio(?) biancasto compatto e ruvido sulla superficie esterna.	parete di pancia, andamento verticale							1	1	1				
2	non id.		non id.	impasto arancio intenso duro compatto, frattura irregolare, inclusi di varia tipologia e colore. Numerosi e fini quelli neri, più grandi e più radi: grigi, giallastri e rossastri. Elementi di quarzo di grandi dimensioni.	TL		superficie esterna trattata con spatolatura per lisciarla.								1	1	1				

numera zione	anno		2001		US	4700		ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1			tav. XXVIb, 3	impasto color crema duro e poroso, con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni (ferrosi).	TV		superficie esterna trattata con spatolatura per lisciarla.	parte terminale di puntale. Vuoto all'interno.				1				1	1			Lo stesso tipo lo abbiamo in un altro altro contesto datato tra II e III sec. d.C. (Us 14374). Potrebbe essere riconducibile alla tipologia Almagro 51 databile tra III e metà V sec. d.C.

numera zione	anno		2003		US	14106		ambiente	Ad												
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi /com pleta ment e rico mpo sti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1	africana		non id	rosato duro e ruvido e granuloso. Tuttavia non omogeneo in alcune zone si presenta a sandwich con uno strato grigio chiaro.	TV		superficie esterna completam ente schiarita, di color bianco- giallastro	parete di anfora africana. Individuata dall'impasto.							1	1	1				

numera zione	anno	2004	US	14176				ambiente	Cf											
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1	africana	Africana grande?	non id	rasa-rossastro, compatto e granuloso	M		completamente schiarita	parte di ansa con sez. sub circolare e costolatura centrale da attribuirsi prov. A tipologie delle Africane grandi.					1		1	1				
2	gallica	ansa a nastro	Pelichet 47					parte di grande ansa a nastro con evidente solco centrale.					1		1	1		Cfr. Peacock-Williams 1986, pp. 142-143.	II-III sec. d.c.	
3	ispanica	ansa a bastone	Beltran I?	impasto biancastro duro e polveroso, compatto ben depurato.									1							
4	ispnica?	ansa con solco centrale	Dressel 7-11	impasto beige, copatto con inclusi fini bianchi e neri									1							
5			Dressel 2-4?	impasto rosa-beige compatto e duro con inclusi di varie dimensioni rossastri.				spalla carenata di notevole dimensioni, con attacco di ansa non riconoscibile.							1a					

numera zione	anno	2005	US	14487				ambiente	Lg												
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi /com pleta ment e rico mpo sti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1	non id.		Dressel 1C	bianco beige duro e compatto con fini e grandi inclusi rossastri.				parte di orlo a fascia con sez. triangolare. Diam. 20cm. Ca.			1					1	1	Bollo dentro cartiglio rettangolare impresso. Iscrizione excisa. SOCRAT			da ricercare bollo

numera zione	anno	2005	US	14404				ambiente	Lc											
	produzion e	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazioni	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi /com pleta ment e rico mpos ti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
		puntale	non id	bianco beige duro e compatto con fini e grandi inclusi rossastri.				parte di puntale frammentario dal fondo convesso. Impossibile da attribuire ad una tipologia specifica.				1			1	1				

numera- zione	anno	2000	US	4538				ambiente	BF											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	casseruola	tav. III, 1	impasto color rosa scuro/marrone, duro, compatto, quasi netta, inclusi di finissime e medie dimensioni giallognoli e grigi, vacuoli e microfessurazioni.			La parete esterna mostra un rivestimento grigio scuro più o meno compatto con parti lisce in corrispondenza del fondo.					1			7	8	1		Sim. Atlante I, tav. CVII, 3; Ostia II, fig. 312		

2		tegame	tav. III, 2	<p>marrone grigio, grossolano, duro frattura irregolare con inclusi di piccole e medie dimensioni grigi, rosacei e bianchi. Numerosi vacuoli, anche piuttosto evidenti. Problemi di fessurazione sul fondo che determina una frattura a scaglie.</p>														Presenta steccatura interna e sul bordo esterno dell'orlo.	In Fulford 1984 è segnalato come residuo in strati di V sec. d.C.									2	1	1	4	1		Sim. Fulford 1984, fig. 55, 1.2																		
3		tegame	tav. IV, 2																																									2			2	1		Vegas 1973, tipo 4/1-2; Fulford 1994, fig. 4.4/7.2; Nora 2003, tav. 38, 4		

4		tegame	tav. IV, 3			Presenta all'interno lo stesso tipo di rivestimento riscontrato in altri esempi con orli differenti. Sottile, compatto e omogeneo di colore rosaceo/giallastro. Rifinito a stecca sulla superficie esterna.				1				1	1	Nora 2003, tav. 40, 1-2; Foro c.s. fig. 19, 2. Cfr. anche Ostia II, tav. XVIII, 308-309.
5		tegame	tav. IV, 1	impasto 1		Gli esemplari sono privi di rivestimento interno				2				2	2	Nora 2003, tav. 42, 4; Ostia tav. XXVII, 499
6		tegame	tav. IV, 4	impasto 1		Impasto grezzo e grigio scuro con rivestimento esterno ed interno di colore beige chiaro.	Uno stesso esemplare viene dai livelli di IV sec. d.C. della'amb. Cj.			1				1	1	Nora 2003, tav. 40, 6; Foro c.s., fig. 21, 9.

7		tegame	non id.				All'interno la sup. rivestita in modo omogeneo e compatto, piuttosto sottile, il colore rosa-giallastro.	fondo piano e zigrinato, presenta un diam. 22 cm.			2			2	1				
8		tegame	non id.				Il rivestimento interno è spesso compatto e omogeneo di colore rosa-arancio.	fondo piano e zigrinato, con un diametro tra i 20-25 cm.			1			1	1				
9		pentola	tav. V, 1					Il nostro esemplare presenta uno scalino interno appena accennato.			1			1	1				Nora 2003, tav. 36, 6; Vegas 1973, tipo 1A/12; Luni II, gr. 33a, p. 622.
10		pentola	idem					idem			1			1	1				

11	olla	Nora 2003, tav. 34, 6						Il nostro esemplare presenta parete sottile e tesa profonda 1 cm. Ca. (diam.15 cm.)								1								1										1								Foro c.s. PG/11010/CR1 (fig. 8, 14); v. anche Olcese 2003, tipo 14, tav. XIII, 4.
12	olla	tipo US 14370					Presenta un a leggere steccatura sull'orlo e sulla parete esterna									1										1									1				V. tipo US 14370; Foro c.s. PF/12035/CR/19 (fig. 5, 5). Cfr. anche Fulford 1994, fig. 4.1/8.1-4.			
13	coperchio	tav. X, 3	impasto 3													2											2								2			Fulford 1984, fig. 59, 27; Serra 1993, XX, 3-6; Satta 1987, XVI, 2; Giuntella 2000, XXXI, 11				
14	coperchio	tav. IX 4	impasto 1													1											1								1			Giuntella 2000, XXXI, 16				
15	casseruola	tav. X, 4	impasto 2													1											1								1							
16	olla															1																				1			Settefinestre, p.93, tav. 23.3; Sanna 1985, p.110, tav. XL, 217; Olcese 1993, fig. 44/113; Sirigu 1999, tipo 9/3; Villedieu 1984, tipo 10, fig. 164			

numera- zione	anno	2000	US	4537				ambiente	BF											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione		dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										inter/ compl etame- nte ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
18		pentola	tav. VII, 2					var. idem			2				2	2				
19		bacino	tav.III, 1	impasto 3							1				1	1				
20		bacino	tav. VIII, 2	impasto 3			steccatura sulla parete interna e sull'orlo				1				1	1				
21		coperchio	tav. IX, 1	impasto 3							1				1	1		Tronchetti 1996b, VI, 44; Giuntella 2000, XXXI, 14		
22		ansa	tav. IX, 2	impasto 4			rivestimento di colore scuro (nerastro) solo sul lato esterno	ansa orizzontale di pentolone o casseruola?						1	1	1				

23		pentola	tav. VII, 3								1					1	1			La Fragola 2000, tav. V, 28.		Non sono però d'accordo con la datazione che pone l'autrice, fine I d.C.- II d.C., confrontandola con delle pentole di epoca flavia che hanno tutt'altro orlo.
24		olla	tav. I, 4								1					1	1					

numera- zione	anno	2006-2007	US	14374-14373				ambiente	CJ										
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
25		tegame	tav. XXV 1	impasto 2	TL					1	1	1			2	1			
26		tegame	tav. XXV 2	impasto 1	TL		rivestimento interno color mattone poco conservato. Sottile e omogeneo				1				1	1			
27		tegame	tav. XXV 3	impasto 1	TL		rivestimento color rossastro spesso e liscio disteso omogeneame- nte nella parete interna				1				1	1			
28		coperchio	tav. XXIV 1	impasto 2	TV						1				1	1			
29		coperchio	tav. XXIV 2	impasto 3	TV						1				1	1			
30		coperchio	tav. XXIV 3	impasto 3	TV						1				1	1			
31		coperchio	tav. XXIV 4	impasto 3	TV						2				2	1			
32		coperchio	tav. XXIV 1	impasto 1	TV						1				1	1			

33		coperchio	tav. IV 5	impasto 3	TV			vedi US 4538			1				1	1			
35		coperchio	tav. IX 4	impasto 1	TV			vedi US 4538				2			2	2			
36		pentola	tav. XXIX 1	impasto 3	TV						1				1	1			
37		pentola	tav. XXIX 2	impasto 3	TV						1				1	1			
38		pentola	tav. XXIX 3	impasto 3	TV						1				1	1			
39		pentola	tav. XXIX 4	impasto 3	TV						1				1	1			
40		pentola	tav. XXVIII 1	impasto 1	TV						1				1	1			
41		pentola	tav. XXVIII 2	impasto 3?	TV		superficie annerita completament e	In questo caso però il frammento è grigio anche in frattura.			1				1	1			
42		pentola	tav. XXVII 1	impasto 3	TV		un esemplare presenta una superficie esterna grigia ma non in maniera omogenea	2 hanno risalto interno meno pronunciato che si è ridotto ad un solco. 2 sulla parete esterna presentano un solco che sottolinea l'orlo.			5				5	5			

43		pentola	tav. XXVII 2	impasto 3	TV		uno degli esemplari presenta la gola interna dell'orlo leggermente più pronunciata. Sim. A tipo tav. VII 1. Orlo estroflesso con bordo superiore piatto e incavo per la posa del coperchio.			2				2	2		cfr. Nora 2003, tav. 38, 1	III sec. d.C.	Anche nell'area C questo tipo di pentola proviene da strati di III sec. d.C.
44		pentola	tav. VII 3	impasto 1	TV		vedi US 4537			2			2	4	1				
45		pentola	v.14339, 9	impasto 3	TV		vedi US 14339. Le dimensioni di questo esemplare sono piccole: il diametro è ca 15 cm e la parete è sottile (4mm)			1				1	1				
46		pentola	v. 14370, 3	impasto 3	TV		forse presentava un rivestimento interno rosato (dello stesso colore dell'impasto) ma non è certo perché il pezzo è troppo frammentato.			1				1	1				

47		tripode	vedi foto	impasto 1	a mano ?			si conserva un solo piede. La parte superiore culmina con una sorta di orlo arrotondato		1						1	1			
48		non id		impasto 1				una parete presenta un foro passante								6	6			
49		non id		impasto 3												11	11			
50		pentola		impasto 2												1	1			
51		non id		impasto 5												1	1			
52		coperchio		impasto 6												1	1			
53		ansa	tav. XXII, 4	impasto 3?	a mano ?		molto ingrigito						1				1			

numera- zione	anno	2000	US	4541				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	locale	pentola	tav. XXIX, 4	impasto 1	TL		steccatura sulla parete interna	pentola ad orlo lenticolare. Si conserva una piccola porzione di orlo con una parte di parete. La profondità della vasca è solo ipotizzabile anche se sono diversi gli esemplari trovati.			1					1	1			III secolo d.C.?	

2	locale	pentola	tav. XXX, 1	impasto 3	TV		patina grigiastria sulla parete esterna e parte della tesa. Molto simile alle patine cinerognole di produzione tunisina. La parete interna presenta varie tracce di annerimento.	pentola con tesa lenticolare e scalino interno. Sembra ipotizzabile una discreta profondità della vasca.				1				1	1			Cfr. Hayes 198, tipo datato tra il I a e il I d.C.; più puntuale Sirigu 1999, tav. IX, 10/12 databile tra il I e il III sec. d.C.
3	locale	non id	non id.	impasto 1												1	1	1		
4	locale	non id	non id.	impasto 3			due presentano leggero ingobbio esterno di colore grigiastro. Su tutte sono visibili tracce di rifinitura sulla parete interna									4	4	3		

5	locale	pentola	non id.	impasto 2	TV		profonde zigrinature sulla superficie esterna.	probabile parte di fondo							1	1	1				
---	--------	---------	---------	-----------	----	--	------------------------------------------------------------	-----------------------------	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numera- zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comple- tamen- te ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	locale?	tegame	tav. III, 2	impasto 4	M		polito a stecca su entrambe le superfici				1					1	1				

2	locale?	coperchio	tav. IV,1	impasto 4	M	potilo a stecca superficie interna	diametro > di 16. Presente in formato leggermente ridotto nello strato 4538. La nostra attribuzione alla forma del coperchio si basa sull'osservazione dell'andamento della parete, che appare molto obliqua. Ciò non toglie che è ipotizzabile una doppia funzione del recipiente come piatto/coperchio			1					1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 42, 1 dove è definito tegame.		
3	locale	coperchio	tav. XVI,1	impasto 1	TL	orlo annerito	diametro > di 20. Il tipo è presente negli strati 4561_4568 in una redazione dalle dimensioni più ridotte. FOTOGRAFATO			1					1	1		Cfr. generici con Nora 2003, tav. 43, 7. Interessante il confronto che fa la Canepa con il tipo cartaginese attestato tra II- III sec. d.C. (vedi, Fulford 1994, fig. 4- 8/12-1)		
4		coperchio	non id.	impasto 2	TV		diametro 18cm ca. .			1					1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 43, 10 (da uno strato di età repubblicana), si veda ibidem, p. 152		

numerazione	anno	2000	US	4558-9				ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione													
1		coperchio	tav. XXIV, 1	impasto 1	TV	orlo leggermente annerito nella parte interna e leggera politura con ingobbio biancastro limitato al bordo superiore	coperchio di dimensioni ridotte (diam.18 cm. ca.) presente nello strato 14374.				11				1	1	Cfr. Nora 2003, tav. 43, 3-4	E' da riconotersi a forme in usata già in epoca tardo repubblicana-alto imperiale?		
2		coperchio	Nora 2003 tav. 44, 5	impasto 4	TV	ingobbio biancastro sulla parete esterna e sull'orlo	coperchio dal profilo arrotondato, non distinto dalla parete. FOTOGRAFATO				1				1	1	Cfr. Sirigu 1999, tav. X, 13/17 (I-IV/Vsec. d.C.); la Canepa, in Nora 2003 lo confronta anche con Fulford 1994, fig.4.8/9.3 (II-IIIsec. d.C.)			

3		tegame	tav. XXX, 2	<p>impasto simile a 5 ma il colore marrone-grigio è dovuto a cottura riducente, sembra meno grossolano e con inclusi di colore nero (miche?) che potrebbero far supporre l'appartenenza alla Pantellerian ware</p>	HM		<p>polite entrambe le superfici, tranne il fondo</p>	<p>fondo probabilmente da associare a un tegame tipo tav. III,2 che sono presenti discretamente nelle stratigrafie di III e IV secolo (US 4538;14339)</p>				1		1	1				
---	--	--------	-------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----	--	------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	---	---	--	--	--	--

numera- zione	anno	2000	US	4564				ambiente	Bh											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	locale?	pentola	non id.	impasto 1	TL	superficie annerita, la fa sembrare una patina cinerognola. La superficie interna è lisciata sul fondo.	due frammenti pertinenti a una pentola di forma cilindrica, con fondo piatto e vasca non troppo profonda.				1		1	2	1					
2		pentola	non id.	impasto 1	TL	superficie esterna rivestita da ingobbio grigio scuro							1	1	1					

numera- zione	anno	2001	US	4679				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
1		tegame	tav. XXXVII , 3	impasto 4	TL		superficie esterna con patina cinerognola e superficie interna con rivestimento marrone spesso e omogeneo.	frammento di orlo con parete. Diametro non ricostruibile			1					1	1			Cfr. tipologici in Nora 2003, tav. 41, 7; Bonifay 2004, p. 221, fig. 118, 2;	Forse produzione in pantellerian ware.

numerazione	anno	2001	US	4813	strato non identificato, probabilmente superficiale.	ambiente	Bna	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
								inter/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1		coperchio	tav. XXIV, 3	impasto 4	TV							1						frammento di coperchio simile al tipo dell'Us 14373-374. Sempre riconducibile al gruppo dei coperchi ad orlo indistinto (tipo Nora 2003 tav. 44, 5-6) tipici di contesti di II-III sec.d.C.	
2		coperchio	Nora 2003 tav. 44, 6	impasto 1	TV		vedi <i>supra</i>					1							
3		coperchio	tav. XVI, 7	impasto 1	TV		cfr. osservazioni stessa Us, c.com. men, 3					1							
4		coperchio	tav. XVI, 6	impasto 1	TV		idem, con orlo meno appuntito					1							

6	pentola	tav. VII, 2	impasto 1	TV			pentola con piccolo orlo a tesa a sez-triangolare e risega per il coperchio.			2				2	1	III sec.d.C.	Presente anche nell'Us 4537. Dai raffronti con i materiali delle nostre Us sembrerebbe che questo tipo appartenga a strati di III sec.d.C.		
7	mortaio?	non id.	impasto 1	TL			frammento di fondo con leggero accenno di disco			1				1	1				
8	tegame	non id.	impasto 1	TL		superficie est. Completamente annerita	frammento di fondo piano attribuibile a un tegame.			1				1	1				
9	non id	non id.	impasto 4	TL		superficie esterna steccata con ingobbio spesso, coprente di colore grigiastro								1	1	1			

numerazione	anno	2002	US	4978				ambiente	Ce	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione												
1	locale	pentola	Nora 2003, tav. 35, 1	impasto 2	TV	una fascia incassata, della larghezza di 4mm		parte di orlo con parete di casseruola. Il tipo molto ricorrente nei nostri strati v. tav. H, 9 e similis, ricorre soprattutto in strati tardo antichi. Ma possiamo ritenere che la produzione di questa tipologia di pentola cominci già da III sec. d.C.			1				1	1	III-IV sec.d.C.	Cfr. Martorelli-Mureddu 2007, C 188		

numerazione	anno	2003	US	14121				ambiente	Af	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione												
1		non id	non id.	impasto 1	TV									15	15					
2				impasto 3	TV									2	2					
3				impasto 6	TV									2	2					
4				impasto 4	TV									4	4					
5		olla		impasto 2	TV		superfici annerite, quella interna è dovuta alla cottura	olla dall'orlo estroflesso, e parete piuttosto sottile, cfr. Ostia III, fig. 584 (80-90 d.C.)			1				1	1				
6		pentola		impasto 3	TV			perntola dalla tesa obliqua e profonda gola interna. Cfr. Ostia III, fig. 587 (80-90 d.C.),			1				1	1				
7		coperchio?	non id.	impasto 6	M			oggetto difficilmente identificabile, in parte annerito, ma dall'impasto depurato.			1				1	1				

8		ansa	non id.	impasto 1	M				ansa a sezione circolare che si imposta su pentole in senso orizzontale				1		1	1				
---	--	------	---------	-----------	---	--	--	--	-------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	---	---	--	--	--	--

numerazione	anno	2003-2004	US	14111				ambiente	Ag	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione												
1	Eolie o Sarda	coperchio o scodella	tav. XLIII, 2	colore grigio, vacuolato, inclusi micacei. Duro con frattura irregolare.	M		Riinvestimento (steccato?) gillastro-grigio, liscio, molto omogeneo nella parete interna e meno in quella interna.	frammento di orlo estroflesso con parte di parete appartenente ad un grande coperchio o recipiente. Difficile ricostruire il diametro e la profondità della vasca a causa della frammentarietà del pezzo.			1				1	1		I cfr. tipologici più stringenti sono in Fulford 1984, fig. 56, 9-11 da contesti datati tra 475-500-575-600 d.C. In Sardegna la produzione è attestata in contesti tardo antichi cagliaritani (S. Eulalia; Vico III Lanusei) ma con altre forme.	L'impasto potrebbe corrispondere all'impasto 1.2 di Fulford.	
2		pentola	tav. XVI, 3	impasto 3	TL			orlo verticale a fascia dalla sommità appiattita. È possibile ricondurlo a grandi pentole dalla vasca profonda e tondeggiante.			1				1	1		Cfr. Sirigu 1999, tav. VII, 10/3 (datato tra età augustea e la prima età imperiale)	I-II sec.d.C. presente un fr. nell'US 4561_4568. Nei nostri strati è sicuramente presente come residuo ma la datazione potrebbe essere anche più ampia.	

3		pentola	tav. XXVII, 2	impasto 3	TL			Orlo estroflesso con bordo superiore piatto e incavo per la posa del coperchio.			1					1	1		cfr. Nora 2003, tav. XXVII, 2	III sec. d.C.	il tipo è presente anche nell' US 14374, vedi osservazioni.
10		anse	tav. XXII, 4	impasto 1	M			anse a sezione circolare o sub-circolare da attribuire a pentole. In un caso si riconosce che l'ansa era applicata orizzontalmente.					3			3	3				il tipo è presente anche nell' US 14374. Nell'area C il tipo precendete n. 3 è documentato con anse applicate orizzontalmente.
5		coperchio	tav. XXIV, 2	impasto 1	TV			coperchio con orlo indistinto, con base d'appoggio e bordo appiattito.			1					1	1		Dyson 1976, fig. LS 92; Settefinestre, tav. 65/9; Nora 2003, tav. 43, 4	I-III sec. d.C.	il tipo è presente anche nell' US 14374
6		coperchio	tav. XXXIII, 1	impasto 1	TV			Coperchio conico con orlo piano, o leggermente ingrossato all'interno. Tipo diffuso in tutta la penisola tra IIa.C. e II d.C.			1					1	1		Cfr. con Gasperetti 1996, fig. 10, 50; Nora 2003, tav. 44, 5		il tipo, dalle pareti più sottili, è presente nell'US 4698

4		pentola	tav. A, 2	impasto 3	TL			orlo dalla sezione sub-circolare appiattita e gola interna. La pancia si sviluppa subito sotto l'orlo. Molto frammentario. Diametro di ca. 30cm.			1				1	1			III-IV sec. d.C.	tipo presente nell'US 14339. Il tipo, con le sue varianti è una dei maggiormente attestati nelle stratigrafie norensi a partire dal III secolo.
7, 8		coperchi	Sirigu 1999, tav. X, 13/20	impasto 1	TL			coperchio con orlo indistinto arrotondato all'estremità. In generale questi coperchi hanno forma concava. I due frammenti hanno spessori diversi: n. 7 6mm; n. 8 1cm ca.			2				2	2			I-III sec. d.C.	
9		ansa	tav XLII, 3	impasto marrone grigio vacuoloso duro e con frattura irregolare, caratterizzato dalla numerosa quantità di inclusi (quarzosi?) irridescenti.	M			ansa dalla sezione sub-circolare molto frammentaria, appartenente probabilmente ad una forma da cucina. Forse si può ricondurre a quelle produzioni tardoantiche individuate da Fulford a Cartagine.							1	1	1			

numerazione	anno	2005	US	14305				ambiente	Cf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui
1	patina cinerognola	bottiglia	non id.	rosa arancio, duro e ben depurato con frattura netta.	TV		patina omogenea di color grigio scuro.	parte di orlo estroflesso di piccole dimensioni. All'esterno, subito sotto l'orlo, vi è uno spigolo poco accentuato. Leggera gola interna.			1					1	1		cfr. Ostia I, fig. 341	nel sacchetto della c. cuc. Africana n. 8

2		pentola	Tav. i, 1	impasto 3 e 4	TV			orlo con tesa atrofizzata, esternamente arrotondata, gradino sulla sommità verso l'interno. Gola interna che segna l'attacco con la parete. I due esemplari presentano formati e spessori diversi.			3					3	3	cfr. Nora 2003, 1; presente in un livello di III sec.d.C.	III sec. d.C.	FOTO
3		pentola	Nora 2003, tav. 37, 2-3	impasto 3	TV			pentole con orlo estroflesso, arrotondato con solco interno per la posa del coperchio. Parete arrotondata.			2					2	2	cfr. tav. XXVII, 1 (US 14374); Tronchetti 1996, tav. VIII, 55; La Fragola 2000, tav. V/29	fine I-III sec.d.C.	FOTO
4		pentola	tav. XXVII, 2	impasto 1	TV		1fr. È steccato nella superficie interna	pentole con orlo estroflesso e ingrossato, l'estremità esterna è arrotondata, la parte interna presenta un gradino utile alla posa del coperchio.			2					2	2	la morfologia è sim. Agli esemplari precedenti. Cfr. Nora 2003, tav. 36, 5-7	fine I-III sec.d.C.	FOTO

5		pentola	tav. VII, 2	impasto 3	TV			fr. Di orlo con piccola tesa atrofizzata e appiattita con un solco verso il bordo interno per la posa del coperchio. Gola interna nell'attacco con la parete.			1				1	1		cfr. Us 4537; Sirigu 1999, tav. IX, tipo 10/14; Mazzocchin in Foro c.s., fig. 8, 13	dal III sec.d.C.	FOTO
6		pentola	tav. VII, 3	impasto 3, 4	TL			pentola di grandi dimensioni con orlo a tesa atrofizzata piana superiormente, estremita tendenzialmente arrotondata, parete svasata. Il profilo interno non mostra gole.			6				6	6		cfr. La Fragola 2000, tav. V, 28	I-fine II sec.d.C	FOTO

7		pentola	tav. VII, 1	impasto 3	TL		bordo esterno annerito	pentola con orlo a tesa atrofizzata, esterno arrotondato, incavo nella parte interna dell'orlo. Morfologicamente è simile al n. 2 ma superiormente la tesa è appiattita. Inoltre l'andamento delle pareti sembra verticale.			1						1	1	cfr. tav. H, 9 (Us 14339); presente nei nostri contesti inseriti nella fase di IV-V sec.d.C.	dal III sec.d.C.	FOTO
8		pentole	tav. E, 2; tav. D, 7	impasto 1, 5	TL e M		in particolare su un fr. (quello ad impasto 5) è evidente la steccatura sulle superfici.; un secondo fr. Presenta il bordo esterno annerito	pentola con orlo appiattito e aggettante verso l'interno, comprende forme dal diametro piuttosto accentuato. Nell'esemplare privo di tornio la parete esterna presenta una sorta di carenatura subito al di sotto dell'orlo.			3						3	3	I cfr. sono tutti con contesti tardi: Nora 2003, tav. 34, 6; Martorelli-Mureddu 2007, tav. C76, fig. 187-188 e in particolare cfr. il fr. ad impasto con il n. 189	Nell'area C III-IV secolo d.C.	FOTO+ nuovo disegno. Da considerarsi intrusi?
9		pentola	Mazzo cchin, in Foro c.s., fig. 12, 11	impasto 3, 1	TV e TL			pentola con orlo piano superiormente con gola concava segnata da uno scalino all'interno			3						3	3	cfr. Olcese 1993, fig. 111 (prod. Africana II-III sec.d.C)	I-III sec. d.C.	

10	pentola	Mazzocchin, in Foro c.s., fig. 11, 7	impasto 1, 3	TV			stessa tipologia di pentole ma con gola maggiormente aggettante.			3					3	3		Cfr. Nora 2003, tav. 35, 6	I-III sec. d.C.
11	pentola	tav. XLVIII, 3	Impasto 1	M		polito sulla superficie esterna. Entrambe le superficie, in particolare quella interna presenta un colorazione grigia.	pentola a orlo appiattito esternamente arrotondato e gola interna che prosegue in una parete rettilinea. In questo tipo lo scalino all'interno.			1					1	1		cfr. Martorelli-Mureddu 2007, C51, fig. 63.	
12	pentola	Nora 2003, tav. 36, 2	impasto 3	TV		leggera politura nella parte esterna e orlo annerito sul bordo esterno.	pentola con orlo estroflesso e appiattito e con profonda incavatura nel lato interno, culminante con un risalto.			2					2	2		La Olcese la collega a modelli di pentola italica di prima età imperiale (quali?): Olcese 1993, fig. 44, 112; Martorelli-Mureddu 2007, C51, 64; Mazzocchin in Foro c.s., fig. 11, 9	I-II sec.d.C.

13		pentola	Martorelli-Muredu 2007, tav. C50, fig. 66-67	impasto 1, 3	TV	due esemplari presentano le superfici steccate; in altri due esemplari vi è patina biancastra all'interno (forse dovuta a all'uso?) e in uno di questi due pezzi presenta una patina cinerognola sulla parete esterna.	fr. Di orli costituiti da piccola tesa piatta e arrotondata, con parete subverticale; uno presenta orlo maggiorante rovesciato e parete ricurva													4					4					4
14		pentola	tav. XLIX, 1	impasto 4 (3esemplari), 3 (2esemplari), 5 (1 ESEMPIO)	TV	i pezzi con imp. 3 sono rifiniti a stecca su entrambi le superfici; gli esempi con imp.4 mostrano una superficie esterna con patina cinerognola che in due casi è polita;	morfologicamente affini al tipo Nora 2003, 35, 1 sono di formato minore, non tanto nel diametro (ca. 20cm) quanto per lo spessore delle pareti (3-4mm.). Gli orli mostrano una breve tesa appiattita con bordo piuttosto squadrato, le pareti sono oblique.													8					8				7	

15		tegame	Nora 2003, tav. 40, 1	impasto 1	TL		superficie interna lucidata a stecca che assume color arancio rosato.	tegame con orlo bifido, superiormente arrotondata e con scanalatura accentuata, continuo con le pareti.			1					1	1		Cfr. Villa di Tigellio 1986, fig. 22, n. 8182	I-II sec.d.C.	
16		tegame	Nora 2003, tav. 41, 2	impasto 1, 5	TL, M		superficie interna lisciata; il frammento con impasto 5 è privo di rifiniture.	orlo a sezione triangolare, leggermente ingrossato rispetto alla parete, pareti oblique			3					3	3		cfr. Ostia II, fig. 508;		
17		tegame	Facchini 2007, fig. 4.2	impasto 1	TL		superficie interna e orlo rivestita da ingobbio lucido e liscio color mattone	fr. Di orlo estroflesso, e esternamente arrotondato e appiattito all'interno. Pareti oblique			1					1	1		Cfr. Tronchetti 1996, tav. IX, n. 63; Nora 2003, tav. 42, 3	fine I d.C.	
18		tegame?	Facchini 2007, fig. 4.3	impasto 4	TL		superficie esterna steccata	fr. Di orlo ingrossato rispetto alla parete, superiormente appiattito, pareti rettilinee			1					1	1		cfr. Ostia II, fig. 363; Ventura 1990, fig. 36 tomba 1; Nora 2003, tav. 40, 6	fine I d.C.	

19		tegame	tav. L, 2	impasto 4	TV		superfici interne lucidate a stecca(?) o ingobbio arancio marrone	frammneti di orli ingrossati all'esterno, dalla sommità apicata e profilo continuo interno. Pareti arrotondate			2				2	1/2		cfr. tav. III, 2 (US 4538)		
20		tegame	Nora 2003, tav. 42, 4	impasto 4	TV		superfici lisciate e quell'interna leggermente lucidata a stecca	fr. Simile al tipo precedente ma con orlo a sezione subcircolare. La vasca, inoltre, sembra più profonda.			1				1	1		Cfr. Martorelli-Mureddu 2007, C77, n. 197	I sec.a.C.	
21		tegame	tav. L, 3	impasto 2	M		superficie interna e orlo rivestito da un sottile ingobbio arancio lucidato a stecca.	fr. Di tegame ad orlo ingrossato esternamente. Riconducibile al tipo al n. 20 ma molto più grossolato. Le pareti sono oblique e rettilinee.			1				1	1				
22		tegame		impasto 4	TL		superfici lisciate e quell'interna leggermente lucidata a stecca	fr. Di fondo piano riferibile a tegame di grosse dimensioni come quelli dei nn. 20-22							1	1	1			

23		tegame/casseruola	Facchini 2007, fig. 4.3	impasto 1	TV		lisciato a stecca internamente	orlo continuo superiormente appiattito e leggermente ingrossato rispetto alle pareti. Esternamente l'orlo è rimarcato da un lieve scalino.			1						1	1		cfr. Tronchetti 1999, tav. III, 25	I d.C.	
24		olla	Facchini fig. 11, 3	impasto 1	M		la superficie esterna è stata rifinata con una stecca.	grande contenitore d orlo ingrossato e rientrante, parete carenata.			1						1	1		cfr. Zevi-Pohl 1978, fig. 225 (età traianea)		
25		tegame	tav. III, 2	impasto 1	TL		superfici lisciate a stecca e annerimento esterno.	frammento di orlo di tegame affine ai nn. 19 e 21			1						1	1		cfr. Us 4538		
26		olla	Nora 2003, tav. 46, 6	impasto 6 (della mensa)	TV		superfici lisciate e orlo esterno annerito	orlo verticale, leggermente carenato esternamente e gradino interno.			1						1	1		vedi Nora 2003, p. 159 (da verificare i confronti)	fine I-II sec.d.C.	
27		olla	Nora 2003, tav. 46, 7	impasto 2 (della mensa)	TV	solcature parallele e orizzontali sulla fascia dell'orlo	superfici lisciate e orlo esterno annerito	orlo verticale, superiormente appiattito, con gradino interno per la posa del coperchio.			1						1	1		cfr. Duncan 1964, forma 34 (di epoca flavia); Ostia II, fig. 413	fine I d.C.	

28		olla	Nora 2003, tav. 46, 8	impasto 3	TV			orlo estroflesso, tendenzialmente verticale a profilo arrotondato con gradino interno per la posa del coperchio.			1					1	1		vedi Nora 2003, p. 159 (da verificare i confronti)	fine I-II sec.d.C.
29		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 12	impasto 1	TL		superfici polverose e grigie.	presa di coperchio con pomello con estremità superiore appiattita, piuttosto grosse le pareti					1			1	1			
30		coperchio?	Facchini 2007, fig. 5.5	impasto 2	TV			presa si coperchio? Base piana e forma a tromba, sembra più che altro un sostegno					1			1	1			
31		coperchio	Facchini 2007, fig. 5.1	impasto 1, 5	TL		superfici lisciate a stecca				2					2	2			
32		coperchio	Facchini 2007, fig. 5.3-4	impasto 3	TV						7					7	5/7			
34		coperchio	Facchini 2007, fig. 5.2	impasto 4, 5	TL						3					3	3			

33		coperchio	Nora 2003, fig. 44, 6	impasto 1, 5	TL						2				2	2				
35		coperchio	Nora 2003, fig. 43, 9	impasto 3	TV		orlo interno annerito				1				1	1				
36				impasto 1										50	50					
37				impasto 3										42	42					
38				impasto 2										14	14					
39				impasto 4										15	15					
40				impasto 5										14	14					

numera- zione	anno	2004	US	14139				ambiente	Ag											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamen- te ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	ansa	tav. XL, 1	impasto 1	M			parte di ansa a sezione subcircolare leggermente schiacciata all'attacco con la parete. Probabilmente riferibile a un'olla o pentola da fuoco.						1		1	1				
2	olla	tav. XLIII, 1	impasto 2	M		lisciatura superficiale.	orlo di olla leggermente estroflesso e ingrossato con solcatura interna per l'appoggio del coperchio.				1				1	1	cfr. anche se l'orlo è meno spesso con Martorelli-Mureddu 2007, C76, fig. 196	IV-VII sec.d.C.		

3		pentola	tav. XLIX, 2	impasto 5	M		lisciatura superficiale.	orlo a sezione triangolare, con il lato superiore arrotondato. L'attacco con la parete è evidenziato da una gola interna			1				1	1		cfr. Martorelli- Mureddu 2007, C76, fig. 190.	IV-VII sec.d.C.	
4		pentola	non id.	impasto 3	TV		tracce di leggera ingobbiatura scrostata.	parte di parete con attacco di fondo. Da riferirsi genericamente alla morfologie di pentole cilindriche.						1	1	1				

numera- zione	anno	2004	US	14184				ambiente	Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
1		pentola	Facchi- ni 2007, fig. 3, 11	impasto 1	TV			fr. Di orlo con piccola tesa dalla superficie superiore piatta ed estremità squadrata. Leggera solcatura sulla tesa.			1				1	1		cfr. La Fragola 2000, forma XII.2	fine I-inizi II sec.d.C.	
2		coperchio	Facchi- ni 2007, fig. 5. 4	impasto 7	TV			coperchio di piccole dimensioni (8- 10cm. Diam.) dall'estremità arrotondata e leggermente rialzata.			1				1	1		cfr. Sirigu 1999, tav. IX, 13/2	fine I a.C-I d.C.	

3		coperchio	Nora 2003, tav. 44, 6	impasto 1	TV		la superficie interna sembra avere una sorta di ingobbio o trattamento che conferisce levità.	coperchio dal pr filo continuo e con l'estremità arrotondata. La superficie inferiore di tale estremità è appiattita. Inoltre, presenta, sempre nella parte interna, l'annerimento dell'orlo.			1						1			1				I confronti possono essere fatti con prodotti locali di Sulci e dell'Isma (Sirigu 1999, tav X, 13/9; LaFragola 2000, tav. IV, 21) ma non viene mai posto l'accento sull'anneriment o dell'orlo che differenzia questa produzione da altri esempi.
---	--	-----------	--------------------------------	-----------	----	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	---	--	--	---	--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

numera- zione	anno	2004	US	14141				ambiente	Ag											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	pentola	tav. VII, 3	impasto 1	TV			pentola di grandi dimensioni dall'orlo estroflesso e appiattito superiormente e gola interna.				1				1	1		La Fragola 2000, tav. V, 28.	III sec. d.C.	
2	pentola	non id.	impasto 1	TV			fr. Di parete attribuibile ad una parte del fondo di una pentola.							1	1					

numera- zione	anno	2004	US	14145				ambiente	Bn													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni			
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui		
1		piatto/coperc- chio	Dunca n 1964, forma 49	impasto 7	TL			fr. Orlo a sezione quadrangolare ripiegato all'interno. La parete si sviluppa perpendicolarmen- te al grosso orlo.			1					1	1			anche se il confronto puntuale viene dall'Italia centrale, l'impasto semberebbe locale. La forma, molto grossolanamen- te riporta a tipi di patere tipo Nora 2003, tav. 48, 3-4	dovrebbe essere residuale in questo strato e datarsi nella seconda metà del I d.C.	
2		casseruola	non id.	impasto 3	TV		patina grigio scuro piuttosto compatta e uniforme.	parte di fondo con attacco alla parete.				1				1	1					

numera- zione	anno	2004	US	14179				ambiente	CI											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	pentola	tav. VII, 2	impasto 3	TV			orli con piccola tesa atrofizzata, sommità appiattita e bordo esterno arrotondato.l'attac- co con la parete è sottolineato da una gola piuttosto squadrata. In un caso è presente un incavo sulla sommità.			2					2	2		v. Sirigu 1999, tav. IX, tipo 10/14; Sim. Nora 2003, tav. 35, 1; cfr. US 4537	I-III sec. d.C.	
2	pentola	tav. XXVII, 2	impasto 3	TV			orlo estroflesso esternamente arrotondato; internamente presenta un gradino sporgente per la posa del coperchio.				1				1	1		cfr. Nora 2003, tav. 38, 1; US 14374	III sec. d.C.	Anche nell'area C questo tipo di pentola proviene da strati di III sec. d.C.

3		pentola	tav. XXIX, 2	impasto 3	TV			orlo con piccola tesa atrofizzata, leggermente arrotondata nella sommità. Bordo esterno squadrato e gola interna che sottolinea l'attacco con la parete, che pare piuttosto sottile.			1						1	1	Cfr. Nora 2003, tav. 34, 6; Mazzocchin in Foro c.s., fig. 8, n. 13; meno puntuale il confronto con Sirigu 1999, tav. IX, tipo 10/13; cfr. US 14374	I-III sec. d.C.	
4		olla	tav. XIV, 4	impasto 5 e 1	TV			ollette con orlo a tesa, leggermente obliqua (rispetto al tipo della tav.). Le dimensioni sono piuttosto ridotte con diam. Copreso tra gli 11 e i 20 cm.			2						2	2	Cfr. Villedieu 1984, p. 145, fig. 88; Sirigu 1999, tav. VII, tipo 10/1-3; Nora 2003, p. 158; Mazzocchin in Foro, fig. 25.	fine I a.C.-II d.C.	
5		pentola	tav. XLVIII, 4	impasto 3	TV			pentola globulare di dimensioni ridotte (diam. 20cm.ca.) con orlo a tesa obliqua, leggermente incurvato e scalito interno per la posa del coperchio			1						1	1	cfr. Nora 2003, tav. 37, 4	II-III d.C.	

6		tegame	tav. XXXVII, 3	impasto 1	TL		rivestimento interno color arancio-mattone su un fr. E grigiastro-marrone (probabilmente dovuto a una cottura riducente) sul secondo fr.	tegami con orlo superiormente appiattito e bordo e sterno arrotondato. Si rifanno a tipologie di produzioni campane ma fabricati in ambito locale(?)			2	1			3	2		cfr. Nora 2003, tav. 41, 7; cfr. US 4679	fine I a.C.-II d.C.	
7		coperchio	Nora 2003, tav. 43, 6	impasto 3	TV			coperchi con orlo estroflesso con bordo esterno arrotondato, appena rilavato rispetto alla parete.			2				2	2		Cfr. Ostia III, fig. 520; Sancier 1997, p. 27, fig. 8/23; Tronchetti 1996, tav. VI, 44	I-II sec.d.C.	
8		non id	non id.	impasto 1	M e TL			parte di orlo a listello(?) di grande contenito. Presenta in due estremità fratture che rendono difficile orientare il pezzo			1(?)				1	1				

numera- zione	anno	2004	US	14175				ambiente	CI												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazi- one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni			
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profi- lo rico- strui- to	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui		
1		pentola	tav. XXVII, 2	impasto 3	TV		orlo estroflesso esternamente arrotondato; internamente presenta un gradino sporgente per la posa del coperchio.				1					1	1		cfr. Nora 2003, tav. 38, 1; US 14374	III sec. d.C.	Anche nell'area C questo tipo di pentola proviene da strati di III sec. d.C.
2		pentola	Nora 2003, tav. 36, 1	impasto 3	TV	un fr. Presenta il bordo esterno annerito.	pentole ad orlo a tesa svasata e piatta, leggerment e inclinata verso l'esterno. Con gola interna.				1					1	1		Cfr. Sirigu 1999, tipo 10/14	I-III sec. d.C.	

3		tegame	tav. XXXVII, 3	impasto 1	TL		rivestimento interno color arancio-mattone	tegame con orlo superiormente appiattito e bordo e sterno arrotondato. Si rifa a tipologie di produzioni campane ma fabricati in ambito locale(?)			1	1			2	1		cfr. Nora 2003, tav. 41, 7; cfr. US 4679	fine I a.C.-II d.C.	
4		coperchio	Nora 2003, tav. 43, 10	impasto 4	TV		sottile rivestimento color mattone-arancio nella superficie interna	coperchio con orlo a mandorla, ingrossato sull'estremità superiore.			1				1	1		Fulford 1994, fig. 4-9/15.1	metà I d.C.	
5		coperchio	tav. XXIV, 4	impasto 3	TV		superficie superiore risulta leggermente schiarita.	coperchio a profilo continuo con bordo leggermente apicato e convergente verso l'interno.			2				2	2		cfr. Nora 2003, tav. 44, 6		
6		coperchio	tav. IX, 4	impasto 3	TV			prese di copercio con pomello cilindrico di buona fattura. Un esemplare ha lo spessore delle pareti piuttosto consistente (da 9 a 6 mm.)							2	2	2	cfr. US 4538		

7		olla	Facchini 2007, fig. 11, 2	impasto 5	M		La superficie è stata lisciata ma poco rifinita.	olla o pentolone di grande formato dalla parete emisferica, con orlo a sezione quadrangolare. Sulla parete si intravede parte di una presa.		1	1				2	1/2		un esemplare simile almeno dal punto di vista formale si trova ad Ostia: v. Ostia II, fig. 350 (80-90 d.C.)	la tipologia di orli appartenenti a questa forma sono stati scambiati per tegami nell'US 14339.
---	--	------	---------------------------	-----------	---	--	--------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	---	---	--	--	--	---	-----	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

numerazione	anno	2006-2007	US	14374-14373				ambiente	CJ											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		olla	rif. tav XVII 1	impasto 1	TV	a pettine. Bande a linee di tre solchi, disposte a distanza regolare. Accupano tutta la parte del corpo.	tracce di annaerimento sul lato opposto dell'ansa	il vaso potrebbe essere utile sia alla mensa, come vado per contenere liquidi, ma anche alla dispensa, per contenere alimenti solidi o semisolidi. L'imboccatura varia tra 10 e i 12 cm di diametro. Altezza ca. 15cm		1	1	1	1	15	19	1/1				

2		olla	rif. tav XVII 1	impasto 2	TV	a pettine. Bande a linee di tre solchi, disposte a distanza regolare. Occupano il corpo fino alla spalla	annerita non in maniera uniforme. A chiazze			1		2	1	9	13	2/1				
3		coppa	tav XX 1	impasto 1	TV		superficie interna presenta un rivestimento sottile e liscio dello stesso colore dell'impasto.				1					1	1/1			
4		coppa	tav XX 2	impasto 1	TV		annerita in maniera omogenea. Sottile ingobbio steso prima della cottura.				1					1	1/1			

5		brocca trilobata	tav XXI 1	impasto 2	TV			si conserva solo parte dell'orlo. Forse è da associare al fondo tav. XXII, 1.			1				1	1/1				
6		brocca trilobata	tav XXI 2	impasto 3	TV		leggermente grigia				2				2	1/1				
7		brocca	tav. XXI 3	impasto 3	TV		grigia sulle superfici				1				1	1/1				
8		bottiglia	tav. XXI 4	impasto 6	TV						1				1	1/1				
9		bottiglia	tav. XXI 5	impasto 1	stampo ?								1		1	1/1				
10		brocca	tav. XXII 1	impasto 2	TV						1			3	4	1/1				
11		brocca/anforetta	tav. XXII 2	impasto 3	stampo ?								1		1	1/1				
12		brocca	tav. XXII 3	impasto 1	stampo ?								2		2	2/1				
13		brocca/bottiglia	tav. XXII 4	impasto 2 ma molto grossolano	a mano								1		1	1/1				
14		bacino	disegno 2 tav.VIII	impasto 1	TV			stesso tipo inserito nella ceramica da cucina dell'US 4537			2				2	1/1				

15		bacino	tav. XXIII 1	impasto 1	TV			versione più piccola del precedente			1					1	1/1				
16		piatto	tav. XXIII 2	impasto 5	TV			colorazione violacea che però non sembrano essere un rivestimento ma piuttosto un residuo organico			2					2	1/1				
17		piatto	tav. XXIV 1	impasto 1	TV			superficie interna e parte superiore dell'orlo presentano un rivestimento sottile e liscio dello stesso colore dell'impasto.			1					1	1/1				
18		mortaio?	tav. XXVI 2	impasto 3	TV						1					1	1/1				
19		piatto?	tav. XVI 1	impasto 1	TV			stesso tipo inserito tra la cucina nell'US 4561_4568			1					1	1/1				

20		brocca/olla	tav. XVI 3	impasto 1	TV			stesso tipo inserito tra la cucina nell'US 4561_4568			3					3	3/1				
30		olla	tesi tav. XVIII 1	impasto 3 ma gli inclusi sono di dimensioni molto maggiori. Soprattutto quarzi.	TV			olla con orlo a mandorla.			1					1	1/1				
31		bottiglia		impasto 6	TV			il frammento si conserva per una piccola parte del piede.				2				2	1/1				
32		piatto/coppa	tav. XIII 1	impasto 4	TV			stesso tipo inserito nell'US 4538 dove è stato riferito all'impasto 6			1					1	1/1				
33		non id.		impasto 4	TV										1	1	1/1				
34		olla?	tav. I 3	impasto 1	TV						1					1	1/1				
35		piatto		impasto 1	TV			piede a disco			1										
36		olla?	tav. XXII 1	impasto 3	TV						1					1	1/1				
37		non id.		impasto 6	TV		due bande di colore rosso orizzontali	brocca punica?							1	1	1/1				
38		non id.		impasto 5	TV		rivestimento vetrificato sulla parete esterna, steso in maniera omogenea	sembra frammento di fondo.							1	1					

39		non id.		impasto 2	TV		una parete presenta una superficie esterna polita e liscia.								7	7						
40		non id.		impasto 1	TV		una parete, pur essendo molto rovinata sembra far parte del corpo di una brocca o bottiglia e presenta, presumibilmente nella parte bassa, una colorazione più scura								8	8						

numerazione	anno	2000	US	4537				ambiente	Bf											
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
		brocca	Nora 2003, tav.53, 8								1				1	1/1				
		non.id	non id										1		1	1/1				
		olla	disegno 3-4 tav. I						osservazioni per 4529			2			2	2/1				cfr.Nora 2003, tav. 47, 1-2. V.

numerazione	anno	2000	US	4538				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
	invetriata	non.id	non id	Impasto color beige-biancastro poroso, frattura irregolare, abbastanza tenero, con radi inclusi biancastri di consistenza granulare.		invetriatura di colore giallognolo irridescente e molto mal conservata per l'ansa.	L'invetriatura della superficie interna della parete è di colore giallognolo-verde, la vetrina è lucida sottile e omodenea. La sup. est. Presenta una vetrina verde intendo meno brillate e mal conservata							1	1	2				

	fiammata	brocca			rivestimen co biancastro con una fascia di color bruno sovraddipi nta sull'estrem ità superiore dell'orlo				cfr.		1						1	1/1			
		brocca		impasto color rosa/beige - marrone chiaro, fine, duro, abbastanza compatto, frattura regolare. Presenta numerossimi inclusi granulari in particolare di color grigio scuro e grigio chiaro. Più radi quelli fessori e calcitici.	rivestiment o biancastro sulla parete esterna ed interna						1							1	1/1	Foro c.s., PM/5385/CR/ 106	I-III d.C.

				impasto color rosa/beige - marrone chiaro, fine, duro, abbastanza compatto, frattura regolare. Presenta numerosissimi inclusi granulari in particolare di color grigio scuro e grigio chiaro. Più radi quelli fessori e calcitici.		rivestiment o biancastro sulla parete est.												1						1	1/1		Nora 2003, tav. 53,6; Foro c.s., PG/11331/CR !129	I-III d.C.	
				impasto color rosa/beige - marrone chiaro, fine, duro, abbastanza compatto, frattura regolare. Presenta numerosissimi inclusi granulari in particolare di color grigio scuro e grigio chiaro. Più radi quelli fessori e calcitici.		rivestiment o biancastro sulla parete esterna ed interna												1						1	1/1		Cfr. Sirigu 1999, tipo 1/30, tav. III, tabella 1, databile tra il I- III sec. d.C.		

		brocca	impasto color rosa/beige - marrone chiaro, fine, duro, abbastanza compatto, frattura regolare. Presenta numerosissimi inclusi granulari in particolare di color grigio scuro e grigio chiaro. Più radi quelli fessori e calcitici.		leggerissimo rivestimento o biancastro sulla parete esterna.						1					1	1/1		Cfr. Sirigu 1999, tipo 1/11, tav. I, tabella 1, databile tra l'età augustea-I d.C.		
		bottiglia	impasto color nocciola-rosa, duro compatto frattura abbastanza regolare, abbastanza depurato con finissimi inclusi bianchi radi								1			11	12		1/1		Cfr. Sirigu 1999, tipo2/2, tav. IV, tabella 1, databile tra l'età augustea-I d.C.		
		bottiglia	impasto color nocciola, tenero e polveroso presenta della fessurazioni, frattura irregolare. Radi e finissimi inclusi bianchi.								6		1		7		2/1		Sim. Sirigu 1999, tipo 2/5, tav. IV, tabella 1;La Fragola 2000, tav.2, 14 Foro c.s. PF/5722/CR/105	III d.C.	

		bottiglia		impasto color nocciola-rosa, duro compatto frattura abbastanza regolare, abbastanza depurato con finissimi inclusi bianchi radi						1					1	1/1		Foro c.s. PG/11331/CR /125	III d.C.	
		brocca		impasto color nocciola, tenero e polveroso presenta della fessurazioni, frattura irregolare. Radi e finissimi inclusi bianchi.						1					1	1/1		Foro c.s. PG/PI/5315/CR/13	I-III d.C.	
		olla		idem							3				3	3/1		Nora 2003, tav. 47, 1		
		olla		idem							3				3	3/1		Nora 2003, tav. 51, 1		
		brocca		idem							3				3	3/1		Nora 2003, tav. 53, 11		
		brocca	disegno 3, tav. XII	impasto 6						1					1	1/1		sim. Nora 2003, tav. 53,1		
		brocca		idem									1		1	1/1				
		olla		idem							2				2	2/1		Sirigu 1999, 9/2, tavola 7, tabella 1; Foro c.s. PH/11624/CR 38/16	I-III d.C.	
		olla		idem							1				1	1/1				sim. A prec.

		coppa/piatto		imp. Rosa-rosso, fine e depurato, tenero con frattura irregolare. Radi inclusi di piccolissime dimensioni calcitici e qualche vacuolo				fondo con piede ad anello, realizzato con impasto mediamente depurato. A Nora, area C, viene datato all'età repubblicana ed assimilato a forme aperte.			1			1	1/1			
		coppa				le superfici sono entrambe lucidate a stecca.					1			1	1/1	Cfr. Campanella 1999, fig. 9, 63. Coppa con profilo tronco conico riferibili alle specie Morel F 2950 e F2970: v. Morel 1994, p.238, tav. 81 e p. 245, tav. 85.	seconda metà del II a.C.	

		piatto	non id			1 individuo sup. interna presenta un rivestimento rosaceo liscio e compatto		Difficilmente si può assimilare ad una tipologia precisa perché i frammenti sono troppo piccoli, difficoltoso anche ricostruire l'orientamento dell'orlo per dedurne l'apertura e il diametro del pezzo.			2					2	2/1			Dal tipo d'impasto e rivestimento si crede verosimile l'appartenenza a tipologie puniche di piatti (III-II sec.a.C.)
		coperchio	disegno 1 tav. X	impasto 1							7		3	1	11	3/1			Si può confrontare la presa con il tipo Nora 2003, tav. 45, 2 e l'orlo con il tipo Nora 2003, tav. 44, 5 databili tra il I a.C. al III d.C. ; vedi anche Sirigu 1999, tavola X, 13/17 e 20; Fulford 1994, fig. 4.8/9.3 (II-III sec. d.C.)	I-III d.C.
		coperchio	disegno 2 tav. X	impasto 2				Molto evidenti le cordonature date dal tornio;			2					2	1/1		cfr. Giuntella 2000, XXXI,15	

		coperchio	disegno 3 tav. IX	impasto 1						1				1	1/1	Tronchetti 1996b, VI, 44; Giuntella 2000, XXXI, 14	fine I-IV	
		olla	disegno 2 tav. VI							1				1	1/1	Sirigu 1999, 9/4, tavola 7, tabella 1	I-III d.C.	
		olla	disegno 1 tav. VI							1				1	1/1	Sim. A Sirigu 1999, 9/5, tavola VII, tabella 1	II-IV/V sec. d.C.	
		olla	disegno 3 tav. VI							1				1	1/1	Cfr. Olcese 1993, 322- 324; Foro c.s. PF/5860/CR/1		

numerazione	anno	2000	US	4541				ambiente	Bf	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione													
1		brocca?	tav. XXXI, 1, 4	impasto 1	TV			si conserva una parte di ansa, in particolare la parte dell'attacco inferiore. L'ansa presenta una sezione schiacciata. Il fondo ha un piede ad anello. Impossibile affermare che appartengano allo stesso vaso.				1	1		2	2/1					
2		coppa	tav. XI, 1	impasto 5	TV		leggera steccatura esterna				1				1	1/1					
3		brocca?	tav. XIV, 1	impasto 5	TV			la tavola si riferisce alle pareti sottili ma sarà da spostare nella mensa.				1			1	1/1					
4		bottiglia	tav. XXXI, 2	impasto 6	TV						1				1	1/1		Cfr. Ostia III, 574 (80-90 d.C.)			

5		non id.	non id	impasto 4		rotellatura disposta su quattro linee parallele orizzontali. Il motivo sembrereb be quello di una treccia un po' grossolan a.		parete di grosso recipiente.								1	1	1/1				
6		non id.	non id	impasto 7	TL			probabilmente è parte del fondo di un' olla.								1	1	1/1				

numerazione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
	locale			impasto 2		tre frammenti, di cui due pertinenti allo stesso recipiente, presentano una dec. A rotella su tre fasce parallele e orizzontali in corrispondenza della pancia del vaso.	una presenta una politura a stecca, in senso verticale, che conferisce lucidità alla superficie est.	due grandi pareti appartenenti a olle del tipo tav. XVII, 1							16	26	##				
	locale			impasto 1										14	14						
	locale			impasto 5				vasi che riprendono forme di boccalini.						5	5						
	locale			impasto 3										5	5						
	locale			impasto 4										3	3						
	locale			impasto 6										2	2						

1	locale	brocca	tav. XII, 3	impasto 7				brocca di grosse dimensioni di cui fino adesso è stato possibile determinare solo l'orlo			1					1	1/1			
2	locale	coppa	tav. XIII, 3	impasto 1	TV			ingobbio grigio chiaro limitato alla parete e all'estremità esterna dell'orlo. Opaco e scrostabile			1					1	1/1			
3,4	locale	olla	tav. L,2	impasto 1 e 5	TV			il frammento con impasto 5 presenta superfici dal colore beige-rosato. La superficie esterna sembra presentare una leggera politura.	questa tipologia di fondi è molto presente nelle nostre stratigrafie anche nei contesti più tardi (v. US 14370-372) ed è redatta in varie dimensioni. Nel caso specifico abbiamo due diverse dimensioni (diam. 10cm ca. e diam. 5cm ca.)			2				2	2/1			
5	locale	coppa?	Nora 2003, tav. 51, 2	impasto 2	TV				framentario. Secondo Canepa (Nora 2003, p.165) si devono ricondurre sempre ad una tipologia di fondi a disco per coppe			1				1	1/1			

6	locale	non id.	Nora 2003, tav. 50,7	impasto 1	TV			fondo con piede ad anello a sezione rettangolare con piano di appoggio piatto. La fattura è scadente e l'anello non è regolare, infatti la sezione varia di dimensione da una parte all'altra. Potrebbe appartenere ad una brocca (vedi Sirigu 1999) anche se nella tipologia a cui si fa riferimento viene indicato come fondo di piatto.							1						1	1/1						
7	locale	non id.	tav. IX, 2	impasto 1	TV		ingobbio grigio chiaro, opaco e scrostabile	ansa a sez. circolare. Non possiamo indicare con certezza l'appartenenza ad una forma da mensa.								1						1	1/1					
8	locale	coppa	tav. XX, 1	impasto 6	TV		politura interna	il tipo è presente anche nell'US 14374 ed è molto presente nelle stratigrafie norensi.							1								1	1/1		Cfr. Nora 2003, tav. 49, 2 (datato dalla tarda età repubblicana al III-IV d.C.)		

9,1	locale	coppa	tav. XXIII, 2; Nora 2003, tav. 48, 5-6	impasto 1 e 6(molto depurato)	TV	fr. 9 presenta sulla parete esterna dell'orlo due solcature orizzontali e parallele; fr. 10 presenta un leggerissimo e sottilissimo solco a sottolineare e la fascia dell'orlo	il pezzo con imp.1 presenta pareti di colore beige-giallo, dovuto ad ingobbio?; il pezzo con imp. 6 presenta ingobbio liscio, del medesimo colore della frattura, che conferisce brillantezza.	il tipo è caratterizzato da un orlo leggermente ingrossato e ripiegato all'interno e profilo a calotta. i fr. presentano un diam. di 20cm ca. (n. 9) e 16 cm ca. (10). Tipo mutuato da ceramica a vernice nera											2									2	2/1	Cfr. Nora 2003, p. 162; Sirigu 1999, Tav. VI, tipo 4/7; Villa di Tigellio, p. 136, fig. 8, 5398	. Databile tra I e III sec. d.C.	
11	non id.	non id.	non id	sim. impasto 1(sembirebbe meglio depurato e potrebbe essere africano)	TV	leggera scialbatura giallastra parete esterna		parte di orlo? Impossibile da verificare											1									1	1/1			
12		bottiglia	tav. XXXI, 3	impasto 1	TV	leggera scialbatura grigio-beige													1									1	1/1	In particolare Cfr. Sirigu 1999, pp. 158-159, Tav. V, 2/15		

13		olla	tav. XVII, 1	impasto 6				Pertinente con molta probabilità ad olle di piccole dimensioni mutate da tipi di boccalini prodotti in pareti sottili						1			1	1/1			Cfr. Sirigu 1999, tabella 1	databili tra I e III sec. d.C.	
----	--	------	-----------------	-----------	--	--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	---	--	--	---	-----	--	--	-----------------------------	--------------------------------	--

numerazione	anno	2000	US	4558-9				ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										inter/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1	locale	coppa	tav. XXIII, 2; Nora 2003, tav. 48, 5-6	impasto 1	TV	presenta sulla parete esterna dell'orlo una solcatura orizzontale	il pezzo con imp.1 presenta la parete esterna di colore beige-giallo, dovuto ad ingobbio?	il tipo è caratterizzato da un orlo leggermente ingrossato e ripiegato all'interno e profilo a calotta. i fr. presentano un diam. di 20cm ca.			1				1	1/1	Cfr. vedi US 4542, 9	Databile tra I e III sec. d.C.		
2		boccalino /olletta	Sirigu 1999, tav. III, 1/34	impasto 5	TV			frammento di brocchetta molto rovinato. Si rifà ad una tipologia con beccuccio presente a Sulci tra il I e il IV/V sec.d.C.			1				1	1/1				
3		brocca?	non id	impasto 4	TV			orlo di brocchetta di piccole dimensioni. Il frammento non permette un confronto tipologico preciso.			1				1	1/1	Con una buona probabilità si può ricondurre al tipo Sirigu 1999, tav. IV, 2/4	databile dall'età augustea fino a tutto il III sec. d.C.		

4		olla?	tav. I, 4	impasto 6	TV			parte di fondo piatto, priva di piede, molto frammentaria che si rifà a tipologie di ollette databili tra I-III sec.d.C. e che a loro volta sono mutuati da boccalini in pareti sottili				1				1	1/1			
6		coperchio	tav. XXXI, 6	impasto 1	TV			coperchio piatto di piccole dimensioni probabilmente da associarsi ad una brocca o anforetta. Si conserva parte dell'orlo del disco.				1				1	1/1	Cfr. generici con Ostia IV, fig. 422; Pavolini 2000, fig. 173.	Viene datato tra la prima metà del I sec. d.C. e l'età severiana.	
		non id.	non id	impasto 7	TL			superfici lisciate sia internamente che esternamente . La superficie esterna è di color nocciola						1	1	1/1				
		non id.	non id	impasto 1	TV			uno presenta la parete esterna piuttosto liscia							2	2	2/1			
		non id.	non id	impasto 2	TV										1	1	1/1			

		non id.	non id	impasto 5	TV									1	2	1/1					
5		scodella	strati non inseriti matrix VI, 1	impasto 1	TV										1	1	1/1				<p>L'unico confronto puntuale viene dallo strato 14688, in cui la scodella è associata con un'anfora la cui tipologia incerta può avvicinarsi al tipo Dressel 26, databile (alla fine del II a C.) v. Bonifay 2004, p. 101</p>

numerazione	anno	2001	US	4679				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
1		piatto	tav. XXXVI, 1	impasto 1	TV			fr. di fondo di piatto dalla parete sottile (0,5mm). Forse associabile a forme con orlo indistinto presente nei contesti norensi e sardi dal I a.C.: Villa di Tigellio I, p. 188, fig. 20, n. 11235; Marras 1985, p. 229, tav. LXIV, 1020; Nora 2003, p 160, tav. 48, 1				1			1	1/1				
2		bacile	Nora 2003, tav. 51, 2	impasto3	TL?			frammento di fondo di grandi dimensioni, pertinente a un grande recipiente in pessimo stato di conservazione. Cfr. Villa di Tigellio, fig. 9, 5365				1			1	1/1				

3		non id.	non id.	impasto 1 ?				parte frammentaria di ansa, forse pertenente a una brocca o anforetta					1		1	1/1				
---	--	---------	---------	-------------	--	--	--	-----------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	---	--	---	-----	--	--	--	--

numerazione	anno	2001	US	4813	strato non identificato, probabilmente superficiale.		ambiente	Bna												
		2001	US	4813	tec. lavorazione	decorazione														superfici
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
1	africana?	brocca	Martorelli-Muredu 2007, C65, 150 DA DISEGNARE	impasto 3 ma di colore rossastro.	TV		incobbiatura biancastra crema piuttosto compatta all'esterno e sull'orlo.	fr. di orlo di grosso recipiente (prob. Una brocca), con orlo molto estroflesso e gola per l'alloggiamento del coperchio. Il recipiente non trova confronti ne in ambito insulare che extra insulare, a parte il frammento cagliaritano che però presenta un ingobbio differente. Ad ogni modo viene ricondotto a quei recipienti con ansa impostata sotto l'orlo che trovano i loro prototipi nelle produzioni africane.			1				1	1/1				

5		brocca	Nora 2003, tav. 53, 7	impasto 3	TV						1		1		2	1/1		Nelle tavole della pubb. dell'area C viene definita con orlo a mandorla (v. Nora 2003, p. 169); I confronti più puntuali li troviamo con i contesti della necropoli di Nora (La Fragola 200, tav. I, 10) databili tra II-III sec.d.C.		
7		non id.	non id.	impasto 6	TV			Il frammento di orlo è difficilmente identificabile, potrebbe essere la parte di un coperchio come di un orlo, le pareti sono infatti troppo fini rispetto all'orlo.			1				1	1/1		Si propone un'identificazione con il tipo Nora 2003, tav. 51, 7 e Sirigu 1999 tav. II, 1/19 databile tra il II e il IV sec.d.C.		

8		non id.	Nora 2003, tav. 44, 6	impasto 7	TV		ingobbiatura sottile e dello stesso colore dell'impasto all'interno	vedi <i>supra</i>				1					1	1/1			
9		coppa?	non id.	impasto 5				parte di ansa non identificabile; forse da ricollegare a coppe derivanti da tipi prodotti in pareti sottili.					1				1	1/1			
10		brocca?	non id.	impasto 2	TV		steccatura sulla parete est. In senso verticale. Conferisce lucidità al pezzo.	probabilmente da attribuire alle caratteristiche brocche di produzione campidanese la cui forcella cronologica va dal II-III al VII d.C.						1			1	1/1			

numerazione	anno	2002		US		4978		ambiente	Ce	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione			superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti				
1		coppa	Nora 2003, 49, 8	impasto 3	TV		sottilissimo ingobbio grigio-nocciola, ruvido al tatto, sulla superficie esterna	frammento di orlo probabilmente riferibile ad una coppa, anche se dalla tettonica tronco conica. Probabilmente da ricondursi a coppe dalla vasca tronco conica. a Nora è documentato in livelli compresi tra la tarda età repubblicana e il III sec.d.C.			1				1	1/1					

numerazione	anno	2003	US	14106				ambiente	Ad												
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		non id.	non id.	impasto 6	TV		una presenta steccature sottili, formano delle linee verticali e parallele che conferiscono lucidità.	parte di parete, probabilmente pertinente ad una forma chiusa. Possibile attribuzione alla produzione polita a stecca Campidenese (II-V sec.d.C.). L'altra parete non è identificabile						2	2	2/1					
2		olla	Panero 2005, tav. III, 2	impasto 2	TV			parte di orlo con tesa ripiegato all'esterno, la frattura non è netta, è visibile infatti dell'argilla cotta che occlude la frattura. Cfr. Federico 1996, fig. 2, 38; a Ostia un tipo simile è datato tra 120 e 140 d.C. (Rizzo et al. 1997, Ostia V, 240)			1				1	1/1					

3		non id.	non id.	impasto 7	TV			parde di fondo, forse pertinente ad un anforetta, terminante con una sorta di bottone circolare appena rilevato dalla parete			1		1	1/1				
4		non id.	non id.	impasto 2	TV			ingobbio color grigio con sfumature marroni sottile e opaco, ruvido a al tetto, rifinito con una spatola					1	1	1/1			
5		non id.	non id.	impasto 1	TV								1	1	1/1			

numerazione	anno	2003	US	14121				ambiente	Af	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1		olla	Cipriano-Fabrizio 1996, p. 218, fig. 12, 3	impasto 1	TV			orlo di olletta o boccolino con orlo verticale e incavo interno e generalmente monoansati. Probabilmente è un prodotto locale ma la forma è largamente attestata nei siti dell'Italia tirrenica di epoca adrianea-antonina			2		1		3	1/1				
2		non id.	Nora 2003, tav. 53, 11	impasto 2	TV			fondi non particolarmente attribuibili a un periodo preciso. Mutuati dalle paretisottili sono presenti almeno fino agli inizi del II sec.d.C. Cfr. tav. XXXV, 3 Us 4701				2		2	4	1/1				

3		brocca	tav. strati non ancor a colloc ati nel matrix II, 2	impasto 2	TV			l'orlo di brocca è presente a partire dal I a.C. nei contesti norensi fin'ora studiati. Questo tipo con leggera gola interna all'orlo sembra essere il più antico.			1					1	1/1			
4		brocca	Nora 2003, tav. 53, 10	impasto 3	TV		ingobbio grigiastro esterno	a mio avviso quest'orlo di brocca rappresenta la variante più tarda del tipo con orlo a mandorla.			1					1	1/1			
5		ansa	non id.	impasto 5	TV			parte di ansa di brocca con due costolature sulla superficie esterna.					1			1	1/1			

6	coperchio	Nora 2003, tav. 44, 7	impasto 3	TV	piccolo formato, probabilmente pertinente ad una brocca o olla da dispensa. I confronti in Nora 2003 sono istituiti con contesti di orizzonte cronologico compreso tra IaC.e Id.C.				1							1	1/1			
---	-----------	-----------------------	-----------	----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	---	-----	--	--	--

numerazione	anno	2003-2004	US	14111				ambiente	Ag	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione														
1		non id.	tav. XLI, 4	impasto compatto e duro, abbastanza ben depurato e poroso. Impasto 1	TV			fondi con piede a disco ingrossato appartenenti probabilmente a forme chiuse.				2			2	2/1	Nora 2003, tav. 51, 1		A mio avviso i raffronti fatti in Nora 2003 non sono del tutto pertinenti.		
3		non id.	idem	impasto 2	TV							1			1						
2			simile a precedente	impasto 1	TV			fondo con piede a disco appena accennato. Difficile stabilire se appartenga a una forma aperta o chiusa in quanto si conserva limitatamente alla parte del piede				1			1	1/1					

4	locale	coppa	tav. XX, 1	impasto 1	TV		la superficie esterna presenta in corrispondenza della fascia dell'orlo e della spalla una patina che assume colorazioni sfumate che vanno dal giallo al grigio.	coppa con vasca poco profonda con orlo estroflesso e gola interna. Le pareti sono piuttosto sottili (3-4mm).												2						3	1/1	il tipo trova confronti molto puntuali con Tronchetti 1996, tav. IV, 29, dove viene annoverata tra le pareti sottili. Lo stesso autore afferma però che non si tratta di una tipologia canonica delle P.S.	I sec. d.C.	questo tipo di coppa è presente anche nello strato 14374. Una con orlo più estroflesso è presente nello strato 4701 (tav. XXXV, 1)
5	locale	coppa	Nora 2003, 49, 3	impasto 1	TV		la superficie esterna appare rifinita con una spatola (prima della cottura). Politura sulla parte interna dell'orlo.	coppa con orlo estroflesso, ingrossato rispetto alla parete, gola interna; la parete è caratterizzata da una carenatura esterna abbastanza accentuata.												4						4	1/1	Cfr. Sirigu 1999, tav. Vi, 4/4; Nell'area C questo tipo di coppe è relativo a strati di III e IV sec. d.C.		
6	locale	coppa	Nora 2003, tav. 48, 6	impasto 1	TV			fr. dello stesso tipo di coppa, dalla fattura abbastanza grossolana, con orlo indistinto e verticale rispetto alla pareti.												4						4	4/1	Cfr. Sirigu 1999, tav. VI, 4/12; cfr. anche con materiali della Villa di Tigellio 1980-1981	I-III d.C.	

7	locale	coppa	tav. XLII, 2	impasto 1	TV		le superfici appaiono rifinite con una spatola (prima della cottura). Politura sulla parte interna dell'orlo.	coppa con orlo indistinto e verticale rispetto alla parete obliqua che disegna una vasca profonda. L'estremità superiore risulta appuntita.			1					1	1/1	Un tipo sim. ma con orlo introflesso si trova in Nora 2003, tav. 48,8
8		brocca	tav. XLI, 2	impasto 6	TV			orli frammentari di brocca estroflessi ed ingrossati superiormente appiattiti. Un frammento presenta una risega nella parte interna dell'orlo.			2					2	2/1	Unico cfr. pertinente in Nora 2003, tav. 53, 4 da un livello di III sec.d.C.
9	locale	non id.	tav. XLI, 3	impasto 2?	TV			grande ansa probabilmente appartenente ad una brocca, di fattura fine. Mostra una sezione a semicerchio, con una parte interna appiattita che presenta una sorta di incavo, forse utile ad una presa migliore.					1			1	1/1	

10	locale	non id.	idem	impasto 2?	TV			stesso tipo ma in una redazione di dimensioni minori						1		1	1/1				
				impasto 1											19	19					
				impasto 2											6	6					
				impasto 6											2	2					
				impasto 3											11	11					
				impasto 4											3	3					
				impasto 5											1	1					

numerazione	anno	2004	US	14166				ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		coppa	Facchini 2007, fig. 9.3	impasto 5	TV		speso ingobbiodi colore grigio scuro sulla superficie esterna.	frammento di orlo , probabilmente riconducibile ad una coppa carenata. L'orlo è leggermente estroflesso, esternamente presenta un solco che sottolinea la carenatura del collo; all'interno mostra una gola.			1					1	1/1		cfr. Villa di Tigellio 1980-1985, fig. 23, n. 5938 (da verificare); La Fragola 2000, tav. I, n. 6; Nora 2003, tav. 49, 2	metà II-Inizi III secolo d.C.	datazione sulla base dei ritrovamenti nella necropoli dell'Istmo.

numerazione	anno	2004	US	14157		non collocabile, senza scheda		ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		scodella	Martorelli-Mureddu 2007, C53, 96	impasto 1	TV		superficie non trattata	frammento di orlo con parete riferibile ad una grande coppa o scodella carenata. L'orlo si presenta leggermente ingrossato e verticale, con una solcatura esterna che lo sottolinea; la parete è obliqua.			1					1	1/1		Pianu et al. 1982-1983, pp. 417-418, tav. X, fig. 8; analogie morfologiche con coppe decorate a stecca: Martorelli Mureddu 2002, tav. V.9		

numerazione	anno	2004	US	14199				ambiente	Ai	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione														
1		coppa	sim. A Sirigu 1999, tipo 4/10-11	impasto 3 dalla colorazioni biancastra.	TV		molto fluitate, in particolare quella esterna.	frammento di orlo con parte di parete di coppa emisferica dal profilo continuo.			1				1	1/1	Sembra confrontabile a tipologie in ceramica a vernice nera (Morel 2850; Campanella 1999, fig. 9, n. 69; quest'ultima li fa risalire a tipi del VI a.C.)	a Sulci è datata tra I-III sec. d.C.	forse da identificarsi come prod. locale in v. nera		
2		non id.	non id.	impasto 6	TV		lisciate. In maniera piuttosto accurata quella interna.	difficile stabilire con sicurezza la forma di cui fa parte questo frammento di orlo dal profilo continuo, leggermente ingrossato, più rastremato verso l'estremità. Probabilmente appartenente ad un piatto o ad una coppa.			1				1	1/1					

3; 4		ansa e parete	non id.	impasto 5	TV		le superfici dell'ansa assumono una colorazione grigio-giallastra dovuta, così sembrerebbe, ad un sottile strato di ingobbio.	parte di ansa con doppia costolatura sulla superficie esterna, da riferirsi con sicurezza ad una brocca. La parete, le cui dimensioni sono piuttosto ridotte non può essere connessa ad una forma in particolare.					1	1	2	2/1				accumunate per lo stesso ripo di impasto.
------	--	---------------	---------	-----------	----	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	---	---	---	-----	--	--	--	-------------------------------------------

numerazione	anno	2004	US	14139				ambiente	Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		brocca	non id.	impasto 1	TV		superficie esterna presenta un sottile ingobbio rosato, ruvido e poco rifinito.	parte di ansa con attacco alla parete. Presenta una costolatura centrale rilevata sulla superficie esterna. L'ansa sembrerebbe raggiungere una lunghezza massima di 10cm.					1		1	1/1				
2		non id.	non id.	impasto 1	TV			frammento forse riferibile a un piatto con fondo a disco. Le dim. Del fondo non superano i 4 cm di diametro.				1			1	1/1				

3		piatto	tav. XLI, 5	impasto 1	TV			frammento riferibile ad un piatto con piede di appoggio poco rilevato. Nella parte di fondo circonscritta dal piede è presenta una solcatura circolare. Il frammento è probabilmente avvicinabile ai piatti di prod. Africana.				1			1	1/1				
4		non id.	non id.	impasto 5	TV			frammento di fondo piano con leggera solcatura esterna per sottolineare il piede. Dim. 4 cm. di diam.				1			1	1/1				
5		boccalino	non id.	impasto 4	TV			frammento di ansa a sezione semicircolare appiattita, di piccole dimensioni. Sembra appartenere a una produzione locale di pareti sottili.				1			1	1/1				

numerazione	anno	2004	US	14144				ambiente	Ag	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione														
1		coppa	Facchini 2007, fig. 9.7	impasto 1	TV			frammneto di coppa con orlo verticale, leggermente ingrossato, la parete piega con una leggera carenatura.			1				1	1/1	Tronchetti 1996, pag. 147, tav. V, n. 39	I sec. d.C.			
2		scodella	Facchini 2007, fig. 9.6	impasto 1	TV			frammento di orlo di scodella dalle pareti dritte e vasca obliqua. L'orlo è ingrossato, esternamente arrotondato.			1				1	1/1	Tronchetti 1996, pag. 147, tav. V, n. 37	I sec. d.C.	presenti anche nell'US 14176/; 14305/		
3		coppa	Facchini 2007, fig. 9.5	impasto 1	TV	superfici con ingobbiatura di color grigio, sottile e ruvida.		frammneto di orlo di coppa, verticale e ingrossato, arrotondato sulla sommità superiore			1				1	1/1	Tronchetti 1996, pag. 147, tav. V, n. 40	I sec. d.C.	presenti anche nell'US 14176/; 14305/		

4		coperchio	Facchini 2007, fig. 5.3	impasto 1	TV			frammento di orlo molto schiacciato, leggermente arrotondato sulla superficie superiore e piano in quella inferiore			1							1	1/1		cfr. Sirigu 1999, tav. X, 13.18		
5		piatto	Nora 2003, tav. 50, fig. 11	impasto 1	TV			frammento di fondo con piede a disco (diam. 6cm). La vasca sembra molto larga e fa pensare ad un piatto.			1							1	1/1				

numerazione	anno	2004	US	14184				ambiente	Ag											
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
1		coppa	tav. XIV, 4	impasto 3	TV			coppa o scodella dal profilo emisferico, con orlo ingrossato dalla superficie appiattita e gola interna.			1				1	1/1		variante del tipo IIb dell'area C di Nora cfr. Nora 2003, tav. 49, 3	III-IV sec. d.C.	fr. Presente nell'US 4561_4568
2		piatto	Nora 2003, tav. 48, 3-4	impasto 1	TV			frammento di piatto con orlo ingrossato e introflesso con pareti concave.			1				1	1/1		a Nora questa forma viene avvicinata a tipologie della ceramica punica, che però continuano in età romana, che discendono dalla Capana A (Morel F2233-2234) cfr. Nora 2003, pp. 160-161		questi tipi di orli ingrossati, associati ad impasti non particolarmente depurati e con un trattamento delle pareti molto poco rifinito, nelle nostre stratigrafie sembrano attestarsi nelle fasi di II e III secolo

numerazione	anno	2004	US	14141				ambiente	Ag	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione													
1		piatto	Nora 2003, tav. 50, fig. 9	impasto 7	TV			fondo di piatto con piede ad anello a sezione triangolare, sembra imitare i piatti in sigillata africana.				1			1	1/1		cfr. generico con Atlante I, tav. CIV, 4	il confronto norense dell'area C sembra l'unico e puntuale.		
2		fondo	Nora 2003, tav. 53, fig. 11	impasto 6	TV			fondo ad anello con piedino sporgente e arrotondato sottolineato da una scanalatura che lo separa dalla parete del fondo.				1			1	1/1		questo tipo di fondo sembra essere caratteristico di alcuni tipi di brocche, in particolare prodotte a Sulci in tutta l'epoca imperiale (Sirigu 1999, tav. I, 1/3)			
3		brocca	Sirigu 1999, tav. III, 1/29	impasto 4	TV			frammento di orlo estroflesso leggermente ingrossato a sezione subcircolare.				1			1	1/1		I-III d.C.			

numerazione	anno	2004	US	14145				ambiente	Bn											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		non id.	non id.	impasto 1				parte di ansa a sezione ovoidale con costolatura centrale, leggermente appuntita. Verso l'attacco con la parete la sezione tende a schiacciarsi					1		1	1/1				

numerazione	anno	2004	US	14179				ambiente	CI											
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione
1		bottiglia	non id.	grigio compatto, non molto duro, frattura netta. Presenti vacuoli e inclusi fini di color bianco.	TV	doppia solcatura nella parte centrale del collo	la superficie esterna sembra presentare tracce di politura	frammento di collo di bottiglia leggermente svasato nella parte sommitale. L'attacco alla pancia, che non è stata ritrovata, sembra essere piuttosto netto.						1collo	1	1/1		il confronto formale del collo si propone con modelli di età flavia-traiana: v. Zevi-Pohl 1978, nn. 565-567/603-605: Curia II, fig. 253, n.64		FOTO
2		brocca	tav. strati non ancora collocati nel matrix II,2	impasto 1	TV			l'orlo di brocca è presente a partire dal I a.C. nei contesti norensi fin'ora studiati. parti frammentarie di uno o più orli di brocca con orlo verticale evidenziato da una gola interna.			4				4	2/3		Cfr. US 14632; per la tipologia cfr. genericament e Sirigu 1999, tav. IV, 1/36 (per la grande imboccatura. Più genericament e cfr. Nora 2003, tav. 53, 9-10		brocca difficilmente collocabile cronologicamente è presente in tutti i contesti analizzati.

3	africana?	brocca	tav. XLIV, 3	color rosato, poroso e e non troppo duro. Poco depurato, con numerosissimi inclusi quarzosi, nerastri, bianchi	TV		entrambe le superfici sono rivestite (o schiarite) di un ingobbiatura biancastra, spessa e coprente	fr. Di orlo dalla sezione quadrangolare, con attacco della parete che sembra diritta e obliqua.													1						1	1/1			cfr. Ostia II, n. 370; solo dal punto di vista formale con Sirigu 1999, tav. I, 1/12; Nora 2003, tav. 51, 9		
4		brocca	Nora 2003, tav. 53, 4	impasto 4	TV			fr. Di orlo a sezione circolare, leggermente estroflesso.													1						1	1/1		cfr. anche Sirigu 1999, tav. III, 1/30	I-III d.C.		
5	africana	olla	tav. XLIV, 1	impasto 4 ma meno depurato (inclusi grigiastri, violastrati; molti vacuoli)	TV?		rivestimento sulla superficie esterna costituito da ingobbio biancastro.	frammento di orlo estroflesso, vagamente ricorda la conformazione a mandorla ma più appiattito nella parte interna e con sommità maggiormente apicata. Gola esterna che sottolinea l'attacco con la spalla													1						1	1/1		v. Curiall, fig. 260, n. 169; cfr. con tav. strati non ancora collocati nel matrix IV, 4 (stessa US, scavi 2007)	fine I d.C.		
6	africana?	olla	tav. XLIV, 2	impasto 4 (inclusi grigiastri, violastrati; molti vacuoli)	TL?		rivestimento sulla superficie esterna costituito da ingobbio biancastro.	grande fondo con piede ad anello appena rilevato ma sottolineato da un solco profondo che ne delimita lo spessore. All'interno la parete appare piuttosto liscia.														1					1	1/1				FOTO	

7	africana?	brocca?	tav. XLIV, 5	impasto 4 (inclusi grigiastri, violastrati; molti vacuoli)	TV			fondo con piede ad anello dall'andamento verticale				1				1	1/1			FOTO
8		brocca?	tav. XLIV, 4; 1) Tav. XIV, 2	impasto 4 ma meno depurato (inclusi grigiastri, violastrati; molti vacuoli); impasto 4 e 6	TV			fondi con piede ad anello appena rilevato dall'andamento divergente. Uno dei fondi presenta un andamento delle pareti piuttosto chiuso, che abbiamo trovato redatto anche in pasta grigia (dall'Us 4561_4568)				3				1	1/1		cfr. (fr. Con pareti verticali) Dyson 1976, fig. 53, 22II-138 (40 d.C.)	FOTO
9		bacino	tav. strati non ancora collocati nel matrix VI, 1	impasto 7	TV		lisciatura interna, con fattura molto simile al pezzo 6	fondo con piede a disco dalla sezione quadrangolare, con leggere scanalature esterne. Da riferirsi a grande "scodellone" con orlo amigdaloidale				1				1	1/1		Cfr. US 14688. cfr. Mazzocchin in Foro in c.s., bacini con orlo pendente, fig. 33	
10		coppa	tav. XIV, 3	impasto 1	TV			piccolo fr. Orlo con piccola tesa estroflessa dall'andamento verticale con gradino per la posa del coperchio.				1				1	1/1		cfr. Us 4561_4568	

11		coppa	Nora 2003, tav. 48, 7	impasto 5	TV			orlo indistinto dalla parete, superiormente appiattito e decisamente inclinato verso l'interno.			1						1	1/1	Cfr. Villa di Tigellio 1980-1985, fig. 18, n. 8700 (da verificare); Ostia V, 261	I a.C.-120/140-160/180 d.C.	
12		coperchio	tav. XXXIII, 1	impasto 1	TV			piccolo frammento di orlo di coperchio a profilo continuo ed estremità arrotondata.			1						1	1/1	cfr. genericament e Nora 2003, tav. 44, 5; presente nell'US 4698	I a.C.-I d. C.	
11		bacino/grange piatto	tav. strati non ancora collocati nel matrix VI, 1	impasto 7	TL		lisciatura interna, con fattura molto simile al pezzo 6	orlo amigdaloide leggermente pendente e parete obliqua. Il formato si può confrontare con il pezzo dell'US 14688 (l'esemplare integro). E' piuttosto probabile che il fondo al n.9 costituisca con questi orli un unico esemplare.			2						2	1/1	cfr. Un pezzo dimile è riscontrabile in Sirigu 1999, tav. Vi, tipo 8/2, datato tra I-III sec.d.C.; Mazzocchin, in Foro c.s., fig. 33, n. 11	I-II d.C.	

12		bacino/grange piatto	Nora 2003, tav. 47, 8 e sim. A n. 11	impasto 1	TV		lisciatura interna, meglio rifinita in un pezzo, il quale mostra anche sulla superficie esterna una politura a strisce, subito al disotto dell'orlo, su una parete leggermente brunita.	orlo amigdaleo leggermente pendente e parete oblique. In questi esemplari, rispetto a n.11, l'orlo è meno grosso, la fattura è più rifinita e la vasca sembra meno profonda.			3					3	2/1	Il confronto con il pezzo dell'area C sembra il più stringente e viene datato al III sec.d.C. (v. Nora 2003, p. 155); si possono notare cfr. formali anche con il tipo Fulford 1994, fig. 4.1/8 con pasta del tipo 2.2 (anche questi con cronologia incerta)	I-III d.C.	
----	--	----------------------	--------------------------------------	-----------	----	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	---	-----	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------	--

numerazione	anno	2004	US	14175				ambiente	CI											
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		catino	tav. XLV, 1	nocciola, più chiaro in superficie. Granuloso e compatto, presenta radi inclusi finissimi di colore scuro.	TV		superfici lisciate e rifinite con spatola	frammento di catino dall'orlo a tesa orizzontale e parete obliqua. L'attacco con la parete è sottolineato da una gola piuttosto netta.			1				1	1/1		cfr. Ostia V, 232-233	160-180 d.C.	
2		catino	tav. XLV, 2	impasto 4 (inclusi grigiastri, violastri; molti vacuoli)	TV		In particolare la superficie esterna assume colorazione dovuta alla cottura di colore biancastro.	frammento di orlo a tesa di grosso catino. L'estremità della tesa è ingrossata e solcata nella parte interna. Leggera gola all'attacco con la parete obliqua.			1				1	1/1		cfr. Ostia V, 222	120-140/160-180 d.C.	

3		brocca	impasto 1		TV			l'orlo di brocca è presente a partire dal I a.C. nei contesti norensi fin'ora studiati. parti frammentarie di uno o più orli di brocca con orlo verticale evidenziato da una gola interna. Fondo umbonato.			2a +1	1		2	3	2/3		Cfr. US 14632, tav. strati non ancora collocati nel matrix II,2; per la tipologia cfr. genericament e Sirigu 1999, tav. IV, 1/36 (per la grande imboccatura. Più genericament e cfr. Nora 2003, tav. 53, 9-10		brocca difficilmente collocabile cronologicamente è presente in tutti i contesti analizzati.
4		olle/brocche		impasto 1 e 3	TV		il fr. con impasto 3 è rivestito da "patina" grigio scuro sulla superficie esterna	fr. Di fondi apodi con pareti svasate. 1) fr. Diam. 5cm.; 2) fr. Diam. > di 10cm.				2			2	2/1		cfr. tipo tav. I, 3-4		

5		coperchi	Nora 2003, tav. 43, 4	impasto 1	TV			coperchi con orli a profilo continuo e con estremità arrotondata. L'estremità nella parte interna è appiattita.			2						2	2/1	cfr. Sanciù 1997, p. 40, fig. 16/52	I a.C.
6		bottiglia?	non id.	impasto 1	matrice			parte di ansa con costolatura centrale evidenziata da doppia solcatura					1				1	1/1	cfr. Sirigu 1999, tavv. IV-V, tipo 2	
7		non id.	non id.	impasto 1	M			parte di grossa ansa a sezione ovoidale					1				1	1/1		
8		bacino/grange piatto	Nora 2003, tav. 47, 8 e sim. A n. 11(US 14179)	impasto 1	TV		lisciatura interna, meglio rifinita in un pezzo, il quale mostra anche sulla superficie esterna una politura a strisce, subito al disotto dell'orlo, su una parete leggermente brunita.	orlo amigdaloidale leggermente pendente e parete oblique. In questi esemplari, rispetto a n.11(14179), l'orlo è meno grosso, la fattura è più rifinita e la vasca sembra meno profonda.			1						1	1/1	Il confronto con il pezzo dell'area C sembra il più stringente e viene datato al III sec.d.C. (v. Nora 2003, p. 155); si possono notare cfr. formali anche con il tipo Fulford 1994, fig. 4.1/8 con pasta del tipo 2.2 (anche questi con cronologia incerta)	I-III d.C.

9		catino	Ostia V, 227	impasto 3	TV			parte di tesa di cande catino, con estremità modanata da una leggera gola.			1						1	1/1			160-180 d.C.	
---	--	--------	-----------------	-----------	----	--	--	-------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	---	-----	--	--	--------------	--

numerazione	anno	2005	US	14305				ambiente	Cf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1	fiammata (?)	bottiglia	Sirigu 1999, tav. IV, tipo 2/5	impasto 4; nel caso della parete l'impasto è beige nocciola, piuttosto depurato e polveroso.	TV		sovraddipintura rosso-bruno.	orlo con estroflesso a sez. triangolare.			1			1	2	2/1		Cfr. Ostia III, fig. 418 (98-138 d.C.)	I-III d.C.	la parete potrebbe appartenere ad un esemplare di importazione, forse italica(?)
2		bottiglia	Sirigu 1999, tav. IV, tipo 2/1	impasto 2	TV						1a			1	2	1/1			I-III d.C.	

3		bottiglia	non id	impasto 6 e 2	TV			parti di ansa di varie dimensioni (la larghezza della sezione va dai 2,2cm. al 1, 4 cm.). La sezione è rettangolare, piuttosto appiattita, segnata da doppia solcatura sulla superficie superiore per evidenziare la triplice costolatura.						9	9		cfr. Sirigu 1999, tavv. IV-V, tipo 2	
4		bottiglia		2frr. Impasto 2 2frr. Impasto 1 1frr. Impasto 3 1frr. Impasto 6(?) molto più depurato	matrice		il fondo con imp. 6 presenta sulla superficie esterna una lucidatura omogenea che conferisce una colorazione più chiara e brillante.	fondi con piede leggermente rilevato, evidenziato da un'ampia solcatura del fondo. Tali fondi si identificano solitamente per bottiglie e coppe.					7	1	8	7/1	cfr. Sirigu 1999, tavv. IV-V, tipo 2	verificare se il fondo con imp.6 (?) potrebbe essere di importazione africana.

5		bottiglia	Sirigu 1999, tav. IV, tipo 2/4	impasto 4	TV		la superficie esterna presenta tracce di spatpolatura.	bottiglia con orlo ingrossato, dalla sommità arrotondata. Esternamente è evidenziato rispetto alla parete da una piccola gola.			1					1	1/1		I-III d.C.	
6	fiammata (?)	bottiglia	Sirigu 1999, tav. IV, tipo 2/3	impasto 4	TV		al di sotto dell'orlo vi è una fascia sovraddipinta di colore bruno.	bottiglia dall'orlo triangolare e parete dritta.			1					1	1/1	la tipologia della bottiglia viene collocata cronologicamente a Sulci tra il II a.C.-I d.C. (v. Sirigu 1999, p. 145) il fatto che ci sia la sovraddipintura porta però ad avanzare la cronologia.	II d.C.?	
7		brocca	Sirigu 1999, tav. III, 1/32	impasto 3	TV			frammento di orlo triangolare e sommità arrotondata, riconducibile a una tipologia di brocca priva di collo.			1					1	1/1	cfr. Nora 2003, tav. 51, 4	I a.C.-I d.C.	

8		brocca	Nora 2003, tav. 52,3	impasto 2	TV			frammento di orlo triangolare, leggermente estroflesso e pendulo. Appartenente presumibilmente ad una brocca con corpo ovoide. Il tipo dell'area C viene raffrontato al tipo di Sulci 1/32; la tipologia dell'orlo in effetti è uguale ma in questo esemplare vi è la presenza del collo, assente nel tipo prec.			1						1	1/1	cfr. Martorelli-Mureddu 2007, fig. C52, n.87		
9	steccata campidanes e	brocca	Foto	impasto 6	TV		steccatura a linee parallele e verticali.	bottiglia dalle pareti sottili con orlo estroflesso sottolineato sulla superficie esterna da un piccolo gradino.			1						1	1/1	cfr. Gesturi 1985, tav. LXVII, n. 1090; Sirigu 1999, tav. I, tipo 1/3.2; Martorelli-Mureddu 2007, fig. C52, n.89	I-III d.C.-IV-V sec. d.C.	
10	steccata campidanes e	<i>guttus</i>	non id.	impasto 6	TV		steccatura a linee parallele e verticali.	beccuccio frammentario di <i>guttus</i> dall'imboccatura di 0.5cm. E pareti leggermente svasate.			1						1	1/1			FOTO

11	fiammata (?)	<i>guttus</i> (?)	non id.	impasto 4	TV		fascia sovraddipinta in rosso.	parte frammenta di beccuccio di <i>guttus</i> (?) o piccolo collo di flacone. Il frammento non permette un'attribuzione certa.							1	1	1/1				FOTO
12		brocca	Sirigu 1999, tav. I, tipo 1/7	impasto 4	TV			orlo frammentario di brocca, leggermente ingrossato appena rilevato da un solco sulla superficie esterna.			1					1	1/1				I-III d.C.-IV-V sec. d.C.
13		brocca	Nora 2003, tav. 52, 1	impasto 1	TV			orlo frammentario di brocca, estroflesso, segnato sulla sommità da due leggeri solchi, uno più interno probabilmente utile alla posa del coperchio, uno sul bordo più esterno.			1					1	1/1				
14		brocca	Sirigu 1999, tav. II, tipi 1/21	impasto 6, 4, 3	TV			brocca dall'orlo indistinto a fascia che fa un tutt'uno col collo da cui parte il corpo ovoidale. Il fondo è costituito da un piede rilevato e piano.			3	1				4	3/1		cfr. anche Sirigu 1999, tav. III, 1/34 (per il pezzo con imp.3)		I-III d.C.

15		brocca	Nora 2003, tav. 51, 7	impasto 1	TV		superfici di colore grigio (colorazione dovuta alla cottura?)	l'orlo è dritto, indistinto dalla parete del collo. E' evidente la presenza di un becco che negli esemplari di confronto non è rilevata.			1						1/1	cfr. Ostia I, fig. 295	II-III sec.d.C
16		brocca	Curia II, fig. 258, n. 142	impasto color nocciola-gillastro granuloso e dupurato, compatto. Frattura poco regolare.	TV		superfici di color grigio dato da ingobbitura sottile e rubida.	orlo estroflesso e ingrossato segnato estrenamente da leggere modanature. Internamente è presente un sottile gradino. La forma un po' allungata dell'orlo fa intuire la presenza di un becco.			1						1/1		fine I d.C.
17		anforetta	tav. XLV, 3	impasto nocciola chiara con fini inclusi scuri, compatto, duro, frattura netta.(sim. a 4 ma meno granuloso;assenti le miche)	TV						1		2	3			1/1	Curia II, fig. 252, n. 43	

20		brocche	tav. XLVI, 2	impasto 1	TV			orlo a mandorla, esternamente sottolineato da una solcatura sul bordo superiore. Internamente l'orlo quasi indistinto o sottolineato da una leggerissima gola.			3										3	2/3		Nora 2003, 53, 8-9		
21		brocca	Cfr. Rovina 1997, fig. 2, nn. 17-19	impasto 5	M		tutte le superfici sono lisciate a stecca. Leggera lucidatura all'interno dell'orlo	orlo indistinto leggermente ingrossato nella sez. che si intravede nell'attacco con l'ansa sormontante.			1															disegnare per ricostruzione

22		bottiglia	tav. XLV, 4	impasto 4 ma più rosa nel colore	TV		superficie esterna presentano un ingubbiatura grigia abbastanza diluita, ruvida e opaca.	frammento di orlo costituita da una fascia esternamente modanata da una solcatura al di sotto della quale si trova una prominenzza appena accennata. All'interno si sviluppa con una leggera gola che lo unisce al collo. Il fondo non corrisponde perfettamente al tipo di Sulci. la parte che si conserva fa intuire un piede più sviluppato in altezza.			1	1					1	1/1	Sirigu 1999, tav. V, tipo 2/20	I-III sec.d.C.	
----	--	-----------	-------------	----------------------------------	----	--	------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	---	--	--	--	--	---	-----	--------------------------------	----------------	--

23	brocca	non id.	impasto nocciola leggermente tendente al verdastro, in superficie è di color biancastro beige. A granulometria fine ma piuttosto abbondante. Più evidenti sono inclusi rossastri (ferrosi?). Frattura regolare.	TV			abbiamo una parete carenata di brocca o grande bottiglia, purtroppo non identificabile, e un frammento di fondo umbonato presumibilmente appartenente al medesimo esemplare				1	1	2	1/1				
24	anforetta o brocca	non id.	impasto giallognolo granuloso con inclusi fini e medi. Visibile molto bene gli inclusi ferrosi. Sono presenti inoltre fessurazioni. La frattura è netta.	TV			parete di anforetta o brocca, con parte della frattura dell'ansa.					1	1	1/1				

25		anforetta	non id.	impasto simile a 1 ma più granuloso con inclusi finissimi e abbondanti. Frattura irregolare	TV			parte di puntale cilindrico, leggermente umbonato sul fondo, vuoto all'interno. Parte di ansa a bastoncino a sezione semicircolare con sommità leggermente apicata. La sup. dell'ansa è rifinita da una lisciatura.				1	1		2	1/2			
26		brocche	non id	impasto 1	M			anse sormontanti di brocche con orlo illeggibile. Una presenta una sezione subcircolare dal diam. 1,4 cm.; l'altra presenta sezione ovale ampia 2,4cm.					2		2	2/2			
27		olla	tav. XIV, 1	impasto 2	TV	la superficie esterna è brunita sulla parte del fondo.		parte di fondo con piede a disco più largo rispetto al fondo della vasca che, inoltre, presenta pareti piuttosto oblique.				1			1	1/1			
28		olla?	tav. I, 4	impasto 1	TV			parte di fondo apoda con l'attacco della parete.				1			1	1/1			

29		piatto?	tav. O, 3	impasto 1 ma più granuloso con inclusi finissimi e abbondanti. Frattura irregolare	TL		superficie esterna lisciata a stecca	parte di fondo ad anello con base piatta. piuttosto pronunciato. La vasca ha pareti molto svasate che fanno pensare ad un piatto.				1				1	1/1		cfr. Nora 2003, tav. 50, 10		
30		bicchieri?	Nora 2003, tav. 50, 11	impasto 2	TV			fondi a disco piatto esternamente arrotondato, più o meno aderente al piano.				3				3	3/3		Il sec.d.C?		
31		brocche?	non id.	impasto 1	TV			Una presenta sezione rettangolare piuttosto sottile, ampia circa 1, 6cm. L'altra con sezione semicircolare presenta un'apicatura superiore ampia 1cm.						2		2	2/2				
32		coppe	Nora 2003, tav. 49, 2	impasto 1	TV			orli di due o più coppe, estroflessi, a profilo circolare, internamente sagomato. La parete esterna presenta una carena appena accennata.				3				3	2/3		cfr. Tronchetti 1996, tav. V. n. 32; Sirigu 1999, tav. VI, tipo 4/4	I-III sec. d.C.	

33		coppe	Nora 2003, tav. 50, 11	impasto 1	TV			fondi a disco piatto esternamente arrotondato, più o meno aderente al piano.									3				3	2/3			probabilmente appartenenti alle coppe al n.32	
36		coppe	Nora 48, 5-6	impasto 1	TV			fr. Molto parziali di orli : l'uno ha orlo leggermente ingrossato e dritto, l'altro presenta un profilo indistinto, entrambe hanno andamento verticale.													2	2/1		cfr. con i tipi di Sulci 4/7 e 12 (Sirigu 1999, tav. VI)	I-III sec.d.C.	
35		coppa	tav. I, 1	impasto 5	TV			orlo leggermente estroflesso, parete dritta, all'interno, sulla sommità vi è uno scalino.													1	1/1		cfr. US 4529; US4561_456 8 tav. XIV, 3(pareti sottili)		
35b		coppa	Martorelli-Muredù 2007, tav. C53, 97	impasto 1	TV			fr. Di orlo indistinto arrotondato e parete curva. La sommità presenta un lieve incavo.															1	1/1	Ostia III, fig. 174 (metà III sec.d.C.); Pinna 1982-1983, tav. X, fig. 8; Bosio 2000, p. 293, tav. LXI, 19; cfr. tav. XXXVII, 2	
34		coppa	tav. XI, 1	impasto 2	TV		lisciatura sulla superficie esterna	frammento di orlo leggermente estroflesso e ingrossato. La parete esterna è modanata da una solcatura che segna l'inizio della vasca arrotondata															1	1/1	cfr. Us 4538	

37		boccalino	Sirigu 1999, tav. V, tipo 3/5	impasto 1	TV			frammento di ansa ad orecchia a sezione semicircolare												1		1	1/1								
38		piatto	tav. XLVI, 3	impasto 4	TV		lisciatura esterna	fr. Orlo estroflesso con bordo pendulo e pareti oblique.														3		3	1/2		cfr. Sirigu 1999, tav. VI, tipo 6/1; sim. Ostia V, 208	II-III sec.d.C.			
39		catino	Sirigu 1999, tav. VI, tipo 8/1	impasto 1	TV		Politura sulla superficie interna dell'orlo	fr. Di orlo con piccola tesa arrotondata, pareti oblique. Fr. Fondo con piede a disco, piano, piuttosto spesso.														1	1		1	1/2	A Sulci è inserito nella fase di IV-V sec.d.C. (Sirigu 1999, p. 145, tabella 1)				
40		piatto	tav. XLVII, 1	impasto 1	TV		la superficie esterna è lisciata.	orlo ingrossato esternamente, dalla sommità arrotondata e rientrante.																	2		2	1/1	nella struttura sim a tav. XIII, 1 (US 4538); Ostia IV, fig. 416 (inizi III sec.d.C.)		
41		catino	tav. XLVII, 2	impasto color cipria, tenero, piuttosto compatto, radi e fini inclusi di colore nero.	TV			orlo con piccola tesa orizzontale e superiormente appiattito. L'orlo interno presenta una solcatura piuttosto larga.														1			1	1/1	Sim. Ostia V, 236	160-180 d.C.			
42		olla	tav. XLVII, 3	impasto 4	TV	cordone plastico applicato con ditate appena sotto l'orlo.		orlo appiattito sulla spalla. La sommità presenta due solcature più decorative che funzionali.																		1		1	1/1	sim. Ostia IV, fig. 233, da un contesto di metà III sec.d.C.	

43		coperchio	tav. XLVIII, 1	impasto 4	TV			piccolo coperchio con orlo rientrante con estremità superiore appiattita			1					1	1/1	Duncan 1965, forma 49	fine I d.C.	
44		coperchio	tav. XLVIII, 2	impasto 3	TV			piccolo coperchio con orlo estroflesso e apicato piegato verso l'alto			1					1	1/1	Duncan 1965, forma 48, 181	fine I d.C.	
45		coperchio	tav. XXXIII, 1	impasto 1	TV			coperchio con orlo a profilo indistinto e leggermente rientrato.			1					1	1/1	cfr. US 4698; cfr. Sirigu 1999, tav. X, tipo 13/17 e 20; Nora 2003, tav. 44, 6	I-III d.C.	
46		coperchio	Nora 2003, tav. 43, 6	impasto 1	TV			caratterizzato da orlo leggermente estroflesso con bordo esterno arrotondato e appena rilevato rispetto alla parete.			1					1	1/1	Ostia III, fig. 520; Tronchetti 1996, tav. VI, 44; Sancieru 1997, fig. 8/23	I-II sec.d.C.	
45		piatto	non id.	impasto color cipria, tenero, piuttosto compatto, radi e fini inclusi di colore nero.	TV	foglie d'acqua	sovraddipintura rosso. Ruvida e scrostata. Poco compatta.	frammento di orlo frammentario. IL frammento è stato tagliato nella parte inferiore e non è possibile ricostruirne il profilo			1					1	1/1			FOTO

16bis		bacino/grange piatto	Nora 2003, tav. 47, 8 e sim. A n. 11(US 14179)	impasto 1	TV		lisciatura interna, meglio rifinita in un pezzo, il quale mostra anche sulla superficie dell'orlo una lucidatura a stecca.	orlo amigdaloide leggermente pendente e parete oblique. In questi esemplari, rispetto a n.11(14179), l'orlo è meno grosso, la fattura è più rifinita e la vasca sembra meno profonda.											3						3	3/1		Il confronto con il pezzo dell'area C sembra il più stringente e viene datato al III sec.d.C. (v. Nora 2003, p. 155); si possono notare cfr. formali anche con il tipo Fulford 1994, fig. 4.1/8 con pasta del tipo 2.2 (anche questi con cronologia incerta)	I-III d.C.	
15bis		bacino/grange piatto	tav. A, 1-2	impasto 7	TL		l'interno è rifinito a stecca; un frammento presenta una lucidatura a stecca sulla sommità dell'orlo.	orlo amigdaloide, pendulo rispetto alla parete arrotondata. Questi due esemplari sono più simili a n. 11 (14179 e n. 1 (14688)											2						2	2/1				
17bis		piatto	Facchini 2007, fig. 4.1	impasto 5	TL		le superfici sono lucidate a stecca	piatto dall'orlo ingrossato con sezione subcircolare e parete obliqua, leggermente arrotondata. Sull'orlo vi è una sorta di apicatura che funge da presa(?).											1						1	1/1		Molto simile nella fattura e nella morfologia ad un fr. Dello strato 14632 in CI (tav. strati non ancora inseriti nel matrix III, 2)		
46				impasto 1																					38	38				
47				impasto 2																					12	12				
48				impasto 6																					12	12				

49				impasto 4											9	9				
50				impasto 3											8	8				
51				impasto 5											7	7				

numera zione	anno	2000	US	4538			ambiente	BF	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
1	patina cinerognola	casseruola	Atlante I, tav. CVIII, 13- 14; Ostia I, fig. 268-269				rivestimento di colore grigio scuro coprente ed esteso sia sulla parete che sull'orlo.			1			2	3	1				
2	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 5-7; Ostia I, fig. 261							2				2	2				
3	patina cinerognola	casseruola	Atlante I tav. CVII								1			1	1				

4	orlo annerito	coperchio	disegno o 5 tav. IX					Rispetto ai classici coperchi africani presenta lo spessore della parete 4mm. Diametro 27 cm. Ca. Orlo annerito			4					4	1				
---	---------------	-----------	------------------------------------	--	--	--	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno	2000	US	4537				ambiente	BF												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
5	patina cinerognola	casseruola	Atlante I, tav. CVII, 2-8				Spesso strato di rivestimento sia sulla parete interna che esterna						1			1	1			II-IV sec. d.C.	

numera zione	anno	2006-2007	US	14373-374				ambiente	CJ											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui
6	polita a strisce	casseruola?	tav. XXVI 1		TV		patina color crema alla base e fascia annerita. Liscia al tatto					1				1	1			

numera zione	anno	2000	US	4541				ambiente	BF											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui
1	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197		TV		anneritura spessa e compatta su tutta la superficie esterna.	Parete di casseruola che con ottima approssimazion e possiam riferire alla forma 197 di Hayes.						1	1	1			Cfr. Atlante I CVII, 2-8; Ikaheimo 2003, tav. 11	
2	orlo annerito	piatto/coperc hio	Hayes 185		TV		politura; l'annerimento si trova su un unico frammento.				3				3	3			Cfr. Ostia I, 18; Bonifay 2004, p. 221	fine II-metà III sec. d.C.

numera zione	anno	2001	US	4679			ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple tamente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni	decorazi one	superfici	descrizione											
1	patina cinerognola	coperchip	tav. XXXVII,2		TV		superficie esterna completamente annerita, visibili delle bande polite grigie	coperchio dalla superficie esterna completamente annerita, con sottili strisce più chiare (polite?). L'orlo presenta un incavo per l'alloggio.			1				1	1		Non sono stati trovati confronti.	

numera zione	anno	2001	US	4813		strato non identificato, probabilmente superficiale.	ambiente	Bna												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. individui				
1	patina cinerognola	tegame	Hayes 23B		TV		superficie interna rivestita	tegame dalla taglia media.			1	1				2	1			Vedi Atlante I, 217. Trova confronti molto stringenti con Ikaheimo 2003, tav. 8, 40; Bonifay 2004, fig. 112, 2. Metà II- seconda metà III sec. d.C.

	patina cinerognola	casseruola?	non id.		TV		seperfici esterne presentano tutte una patina cinerognola	dal trattamento delle pareti, che è il medesimo per tutte le se							13	13			
2	orlo annerito	piatto/copercchio	Hayes 185		TV						1					1			cfr. Bonifay 2004, fig. 118, 5 (fine II- metà III sec. d.C.)

numera zione	anno	2002	US	4921				ambiente	Bo											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui
1	patina cinerognola	casseruola	non id.		TV		patina color grigio scuro compatta. Tracce di bruciato sul fr. di fondo	frammenti appartenenti alla forma casseruola africana non riconducibili an un tipo particolare.				1		1	2	2				
2	orlo annerito	tegame	Hayes 181		TV		rivestimento color rosa arancio brillante sua sulla parete esterna che interna. Compare una fascia annerita presumibilmente sull'estremità superiore verso l'orlo.	parte di parete riconducibile alla tipologia di tegami Hayes 181. Purtroppo mancando la parte dell'orlo non si può determinare una cronologia esatta.						1	1	1				

numera zione	anno	2002	US	4978				ambiente	Ce											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi												
								interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.						tot. Individui
1	patina cinerognola	non id	non id.	TV		tracce di bruciatura sul fondo	due frammenti di fondo di casseruola o tegame. Impossibile riconderli ad un tipo preciso.							2	2	2				

numera zione	anno	2003	US	14130				ambiente	Af															
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni					
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. individui				
1	patina cinerognola	tegame	Atlante CVI, 10		tv		rivestimento in sig. A2	piccolo orlo frammentario, unico reperto dello strato.			1								1	1			databile tra II- III sec.d.C.	

numera zione	anno	2003-2004	US	14111				ambiente	Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1	orlo annerito	piatto/coperchio	Hayes 185		TV		la superficie esterna dell'orlo sembra oltre che annerita anche polita.	frammento di orlo con parte di parete. Dall'andamento di quest'ultima il fr. si può attribuire al tipo di Hayes.			1					1	1			Bonifay 2004, p. 221-222 fig. 118, 10, type 9, B (IV sec.d.c.)

2	orlo annerito	piatto/coperchio	Hayes 182		TV			frammento di orlo estroflesso, con tesa ripiegata. Si conserva parte della parete della vasca.			1						1	1	Ostia III, 170; Atlante I CV, 6; Bonifay 2004, fig. 115, variante C, nn. 10-11 (fine del II(?)- III sec.d.C.		
3	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 6		TV			frammento di orlo e parte di parete. Sono molto marcati, sulla superficie interna, i segni del tornio.			1						1	1	Cfr. Ostia I, 261; Bonifay 2004, fig. 118, 9, type 9, C (fine II- metà III sec.d.C.)		
4	patina cinerognola?	tegame	Hayes 23 B		TV		la superficie esterna presenta una patina sfumata grigiasta, nella quale sembrano intravedersi delle bande.	parte di orlo con parete. Il frammento, se pur riferibile con sicurezza al tipo Hayes 23B, non presenta vernice interna, che è usuale in questa produzione.			1						1	1	vedi Bonifay 2004, p. 67 e p. 211	Il sec. d.C.	

5		tegame	Hayes 23		TV		entrambe le superfici presentano una colorazione grigio scura, costituita da una sottile e ruvida patina.	parte di orlo von parete. Il frammento sembra una redazione ibrida dei tipi Hayes 23 A e B. DA DISEGNARE			1							1	1	Un cfr. piuttosto puntuale sembra potersi istituire con Bonifay 2004, fig. 212, fig. 112, B n. 3, considerato come l'evoluzione dei tipi Atlante I, tav. CVI, 10-11 e datato tra la fine del III e l'inizio del IV sec.d.C.		
6	polita a strisce (Bizacena)	tegame	Hayes 181, 2 e 12		TV		superficie esterna presenta una politura a bande che presentano una sfumatura cinerognola. La superficie esterna presenta una vernice di tipo A.	si conserva tutto il profilo dell'orlo con la parete fin quasi con l'attacco del fondo. L'annerimento della superficie esterna non è presente sulla fascia esterna dell'orlo che pare essere stata risparmiata di proposito. La vernice interna è sottile e poco compatta e anche polita a strisce.			1							1	1	Cfr. Atlante I, tav. CVI, 3; Bonifay 2004, fig. 114, typo 5, C	fine II-inizi IV sec. d.C.	

6	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197=Atlante I, tav. CVII, 7	TV	patina cinerognola appena sfumata sull'orlo (sup.esterna) di colore grigio chiaro	piccolo frammento di orlo a sezione circolare con incavo marcato sulla sua sommità. Le dimensioni sono piuttosto piccole: diam. 20 cm. Ca.											2							2	2		Cfr. Bonifay 2004, fig. 120, type 10, 2.	fine II-III sec.d.C.	
7a,b,c	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197=Atlante I, tav. CVII, 7	TV	patina cinerognola di colore grigio scuro piuttosto compatta e limitata alla parete esterna. In un caso copre parte del fondo.	tre frr. di parete di fondo attribuibili alla casseruola Hayes 197. In un esemplare l'attacco tra parete e fondo è piuttosto arrotondato, probabilmente a redazione più tarda del tipo.																			3	3	3	Cfr. 7c con Bonifay 2004, fig. 120, type 10, 10 (fine IV- prima metà del V sec. d.C.)	

numera zione	anno	2004	US	14176				ambiente	Cf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
										interi/ comple tamente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni	decorazi one	superfici	descrizione														
1	polita a strisce	tegame	Hayes 23B	abbastanza duro con frattura scagliosa.	TV		sup. esterna: fascia superiore annerita, fascia rosso brillante.	tegame dalla taglia media, con orlo orlo leggermente ingrossato incavato all'interno. La parete si presenta concava, culminante con il piede appena rilevato. Il fondo esterno, non del tutto pianeggiante ma leggermente concavo, mostra sulla superficie esterna solcature concentriche. il pezzo più completa presenta anche dei grumi di argilla.		1	2	1		2	5	3		Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 8, 40	II-III sec. d. C.		

2	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 1-3	arancio rosa, duro con frattura irregolare	TV		superficie interna con evidenti solcature del tornio.	presentano orli indistinti, dalla sommità quasi o del tutto (in 1 caso) piana.								3					3	3		Cfr. Ostia III, fig. 332; Hikäheimo 2003, tav. 3, 2-3	II-V sec. d.C.		
3	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 5-6	arancio rosa, abbastanza duro con frattura irregolare	TV		politura sulla superficie esterna	i frammenti sono attribuibili a un grande piatti/coperchi, purtroppo non completamente ricostruibile, dall'orlo leggermente ingrossato.								3						3	##	cfr- Ostia I, fig. 261;	II-V sec. d.C.		
4	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 3	arancio rosa, duro con frattura irregolare	TV			fondo di piatto comperchio, apodo e caratterizzato da un solco circolare che lo evidenzia.															1		1	1	

5	polita a strisce	casseruola	Hayes 199	arancio rosa, duro e poroso con frattura tendenzialmente regolare	TV		orlo annerito all'esterno e parete polita con alternanza di una fascia giallognola con sfumature grigiastre e fascia grigio scura.	casseruola con orlo tendenzialmente triangolare, con incavo superiore per la posa del coperchio. All'interno, sotto la fascia dell'orlo, vi è una gola da cui si sviluppa la parete della pancia che si mostra leggermente convessa.			1				1	1		Sim. Atlante I, CVIII, 13; Fulford 1994, fig. 60, n. 23; Cfr. puntuale in Hikäheimo 2003, p. 63-64 e tav. 13, 68	la datazione di Hayes pone questa tipologia tra la metà del I d.C. e il III d.C. La maggior parte delle attestazioni si datano nel tardo II sec.d.C. (Fulford 1994), ma il formato piccolo viene datato dalla metà del III sec. d.C.
6	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197	arancio, duro, poroso, frattura irregolare.	TV		due dei frammenti presentano patina cinerognola di color grigio scuro, sottile ma omogenea.	due fr. forse appartengono ad un unico esemplare. Hanno orlo a sez. sub-circolare con incavo sulla sommità; dall'orlo si sviluppa la parete dritta. Il terzo fr. presenta le stesse caratteristiche ma è di dim. minori.			3				3	3		cfr. Atlante I, tav. CVII, 6-7; Hikäheimo 2003, fig. 12, 59-60; Bonifay 2004, fig. 120, 1-2 (type 10)	II-IV sec. d.C.

7	non id.	non id	non id.	arancio rosa, duro e poroso con frattura tendenzialmente regolare	TV		solchi concentrici e regolari sulla superficie esterna.	parte di fondo dalla superficie esterna zigrinata. Provabilmente appartenente a una casseruola							1	1	1	
8	orlo annerito?	coperchio	Atlante I, tav. CIV, 1-2	arancio giallino, tenero e depurato, frattura irregolare.	TV		annerimento sulla superficie interna e sottile ingobbio sulla superficie esterna con una colorazione gillognola con sfumature grigiastre.	piccolo frammento di coperchio con orlo indistinto, arrotondato all'estremità e leggermente ripiegato verso l'interno.			1				1	1		cfr. generici e solo formali con Hayes 1976, pag. 51, n.1; Hikäheimo 2003, tav. 3, 2

9	orlo annerito	coperchio?	Hikähei mo 2003, tav. 5, 19	rosa arancio duro e poco depurato, con frattura poco recolare	TV		annerimento sulla superficie esterna dell'orlo	frammento di orlo attribuibile ad un coperchio dalla morfologia campaniforme. L'orlo è leggermente estroflesso.			1								1	1		presente nei contesti Cartaginesi di VI secolo (Fulford 1984, fig. 189, 3) è indicato come residuo.		
---	---------------	------------	-----------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------	----	--	------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

numera zione	anno	2004	US	14174				ambiente	Cf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									inter/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
1	non id.	tegame	Hayes 23B	duro, granuloso, color marrone, con frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento sia interno che esterno, ben aderente opaco con effetto a buccia d'arancia.	frammento di piccolo tegame dal diametro ca. 20 cm. La parete è poco profonda.			1					1	1		Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 8, 40	II-III sec. d. C.	potrebbe essere in sigillata chiara A dopo aver subito una cottura in ambiente troppo ricudente.
2	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 1-3	arancio rosa, duro con frattura irregolare	TV		superficie interna con evidenti solcature del tornio. Un fr. presenta una colorazione esterna della superficie giallo- grigiastra.	presentano orli indistinti, dalla sommità quasi o del tutto piana.			2					2	2		Cfr. Ostia III, fig. 332; Hikäheimo 2003, tav. 3, 2- 3	II-V sec. d.C.	

3	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 6-7	arancio rosa, abbastanza duro con frattura irregolare	TV	evidenti solcature del tornio anche esternamente.	i frammenti sono attribuibili a un grande piatti/coperchi, purtroppo non completamente ricostruibile, dall'orlo leggermente ingrossato.			2					2	##	cfr- Ostia I, fig. 261;	II-V sec. d.C.
4	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, CIV, 3	arancio rosa, duro con frattura irregolare	TV		fondo di piatto comperchio, apodo e caratterizzato da un solco circolare che lo evidenzia.			2					2	2		
5	patina cinerognola	casseruola	non id.	arancio-rosa poroso e duro con frattura regolare.	TV		parte dell'attacco della parete al fondo che si mostra apodo e concavo.			1					1	1		
6	patina cinerognola?	tegame	non id.	arancio-giallo, duro, ben depurato, frattura abbastanza regolare.	TV	rivestimento interno in Sig. A2 (colorazione arancio-bruno, apaco e sottile). la parete esterna è completamente annerita.	parte di fondo di tegame con piccolo piede e base solcata da cerchi concentrici.			1					1	1		

7	patina cinerognola	non id	non id.		TV										2	2	2				
8	orlo anneriti	non id	non id.												3	3	3				

numera zione	anno	2004	US	14184				ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui	
1	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197	arancio, duro, poroso, frattura irregolare.	TV		patina cinerognola di color grigio scuro, sottile ma omogenena.	il frammento presenta orlo a mandorla con incavo sulla sommità; dall'orlo si sviluppa la parete dritta.			1					3	3		cfr. Atlante I, tav. CVII, 6-7; Hikäheimo 2003, fig. 12, 59-60; Bonifay 2004, fig. 120, 1-2 (type 10)	II-IV sec. d.C.	

numera zione	anno	2004	US	14139				ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui	
1	polito a strisce	tegame	Hayes 181	rosa- arancio pallido, poroso e duro, frattura irregolare	TV		superficie esterna presenta una grossa banda di color grigio scuro a sottolineare la parte dell'orlo; la sup. interna è rivestita in sig. A				1					1	1		Bonfay 2004, p. 213-215 e fig. 212, type 3, variante B	prima metà del III sec. d.C.	
	patina cinerognola	casseruola	non id.	rosa arancio pallido con diversi inclusioni; duro con frattura irregolare	TV		un frammento presenta una pulitura dalle sfumature grigiastre;	un frammento di parete, uno di parte di fondo con solchi concentrici; infine una grande parete con parte di fondo convesso e liscio.				1		2	3	3					

numera zione	anno	2005	US	14305				ambiente	Cf														
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni				
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui			
1	patina cinerognola	casseruola	Hayes 199	rosa- marrone, poroso, abbastanza duro, frattura netta.	TV		superficie esterna con patina di color grigio scuro, poco omogeneo. La superficie esterna ha delle solcature regolari, una sorta di costolatura.	un esemplare pressocchè integro. Variante più piccola (" small deep casserole") della Hayes 199. Pareti verticali e orlo dalla sezione triangolare, dal profilo esterno arrotondato e solco sulla sommità.		1	1	1	1		1	1					Ostia I, fig. 270; Hikäheimo 2003, tav. 14, 69	II-III sec. d. C.	

2	patina cinerognola	casseruola	Ostia I, 270	rosa, duro e poroso con frattura regolare	TV		patina poco omogenea sfumata	frammento di orlo, stesso tipo della precedente. Orlo triangolare con la superficie superiore obliqua. Lo scalino sotto l'orlo, nella parete interna è più piccolo, proprio come nell'esemplare ostiense.			1							1	1	Bonifay 2004, fig. 119	II-III sec. d. C.		
3	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197	rosa arancio duro, poroso, con frattura abbastanza regolare	TV		patina omogenea e spessa grigia scura	due frammenti di orlo di casseruola dalla sez. subcircolare e solcatura ben marcata sulla sommità. Pareti con costolature interne.			2							2	2	2	cfr. Atlante I, tav. CVII, 6-7; Hikäheimo 2003, tav. 12, 59-60; Bonifay 2004, fig. 120, 1-2 (type 10)	II-III sec. d. C.	

4	patina cinerognola	casseruola	non id.	rosa arancio duro, poroso, con frattura abbastanza regolare	TV?		patina sottile, poco omogenea, grigio scuro.	pareti e fondo con spessori piuttosto consistenti (8-10mm) forse da attribuirsi ad un unico esemplare di casseruola di consistenti dimensioni											2		4	6	1?			riferibile sempre al tipo Hayes 197			
5	orlo annerito	piatto/copercchio	Ostia I, fig. 260	rosa arancio, duro, con inclusi biancastri, e frattura regolare	TV			due frammenti di orlo con estremità leggermente ingrossata											2								cfr. Hikäheimo 2003, tav. 3, 4	II-III sec. d. C.	

6	polita a strisce	tegame	Hayes 23B	abbastanza duro con frattura netta.	TV		sup. esterna: fascia superiore annerita, fascia rosso cupo.	<p>frammento di orlo dalla sommità arrotondata e profonda gola interna.</p> <p>Frammento di fondo con piede appena rilevato.</p> <p>La base presenta una solcatura concentrica, regolare.</p>											1	1								2	2		Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 8, 40	II-III sec. d. C.		
7	polita a strisce	tegame	Lamboglia 9A	arancio-marrone, duro e poroso. Frattura abbastanza netta	TV	solco circolare sulla base interna	rivestimento in A2 leggermente imbrunita, sulla superficie interna.	<p>parte di fondo di grosso tegame o scodella, come viene definita nell'Atlante.</p> <p>Privo di piede e parete arrotondata.</p>																					1	1	1	Cfr. Atlante I, tav. CVI, 4	fine II-Inizi III sec.d.C.	

8	orlo annerito?	piatto/coperchio	Atlante I tav. CIV, 5	rosa arancio, duro e poroso, presenti fessurazioni.	TV			frammento di fondo di grande piatto coperchio, con piede ad anello dall'andamento leggermente svasato.			1				1	1		Cfr. Osti I, 261	II-IV sec. d.C.	
9	patina cinerognola	casseruole											7	7						

numera zione	anno	2005	US	14496				ambiente	Lm	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/ comple tamente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
1	polita a strisce	tegame	Hayes 23B	rosa arancio, duro, poroso, frattura netta.	TV		sup. esterna: fascia superiore annerita, fascia rosso brillante.	frammento di orlo dalla sommità appuntita con leggero solco che lo sottolinea internamente.			1				1	1	Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 8, 41	II-III sec. d. C.		
2	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 2	rosa arancio, duro, poroso, frattura netta.	TV			frammento di orlo leggermente ingrossato e appuntito nell'estremità interna.			1				1	1	Cfr. Ostia I, fig. 18	II-III sec. d. C.		

numera zione	anno	2005	US	14487				ambiente	Lg											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
1	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 7	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta							1				1	1		Ostia I, fig. 261		
2	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CV, 8	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta							1				1	1				
3	polito a strisce	tegame	Atlante I, tav. CVI, 4	arancio marrone, duro, poroso, frattura irregolare			rivestimento in sig. A leggermente imbrunito.				2			2	4	1				

4	patina cinerognola	tegame	Atlante I, tav. CVI, 8	arancio marrone, tenero, poroso, frattura irregolare									1					1	1				
5	patina cinerognola	casseruola	Hayes 197	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta									1					1	2	1		Cfr. Atlante I, tav. CVII, 7	
6	tunisia centrale	casseruola	Vila-Roma form 5.32= Hayes 68, n. 35	arancio marrone, duro e poroso con inclusi calcitici e frattura netta.	TV		annerimento su tutta la parete esterna fino alla gola interna, poco omogeneo e molto sfumato.	frammento con orlo estroflesso e leggera gola interna che sottolinea la parte dell'attacco con l'aparete, che risulta leggermente					1					1	1		Cfr. Aquarod Otal 1991, fig. 294; Villedieu 1984, fig. 138; Hikâheimo 2003, tav. 15, 81	tardo IV-metà V sec.d.C.	incerta l'attribuzione alla produzione africana da disegnare
7	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 1	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta			annerimento solo sulla parte interna dell'orlo	frammento di coperchio con uno spesso di parete piuttosto sottile; orlo pressocchè indistinto, dall'estremità arrotondata.					1					1	1		Cfr. Bonifay 2004, fig. 118, 1(variante proche Hayes 185)	I-II sec.d.C.?	

numera zione	anno	2005	US	14404				ambiente	Lc												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot ffr.					tot. Individui	
1	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 1	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta			annerimento solo sulla parte interna dell'orlo	frammento di coperchio con uno spesso di parete piuttosto sottile; orlo pressocchè indistinto, dall'estremità arrotondata.			1					1	1		Cfr. Bonifay 2004, fig. 118, 1(variante proche Hayes 185)	I-II sec.d.C.?	
2	patina cinerognola	casseruola	Hikäheimo 2003, tipo P	rosa marrone, tenero e poroso, frattura irregolare	TV		patina spessa e omogenea di color grigio scuro.	orlo bifido dalla parete dritta attribuibile a casseruole tardo antiche evoluzione delle classiche Hayes 197.			1					1	1		Cfr. Hikäheimo 2003, tav. 13, 66; Bonifay 2004, fig. 128, type 31, 4	a partire dalla fine del III sec.d.C. fino al VI-VII sec.d.C.	da disegnare

3	polita a strisce	tegame	Hayes 23B	abbastanza duro con frattura scagliosa.	TV		sup. esterna: fascia superiore annerita, fascia rosso brillante.	tegame dalla taglia media, con orlo orlo leggermente ingrossato incavato all'interno. Fondo con piede poco pronunciato.			1	1				2	1?		Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 8, 40	II-III sec. d. C.	
4	non id.	non id	non id.	arancio rosa, duro, leggerment e poroso, frattura netta				pareti con costolatura interna regolare, non attribuibili ad una forma precisa							2	2	2				

numera zione	anno	2005	US	14449				ambiente	Lc												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. individui					
	patina cinerognola	casseruola	Ostia I, 270	rosa, duro e poroso con frattura abbastanza regolare	TV		patina omogenea grigio scuro	Orlo triangolare con la superficie superiore obliqua. Inesistente lo scalino sotto l'orlo, nella parete interna, segnato da un solco ti tornio più pesante.			1					1	1		Bonifay 2004, fig. 119	II-III sec. d. C.	

numera zione	anno	2004	US	14141			ambiente	Ag	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
1	orlo annerito	piatto/coperchio	non id.	rosa, duro e poroso con frattura abbastanza regolare	TV		superfici	descrizione				1				1	1	Atlante I, tav. CIV, 7	
2	patina cinerognola	casseruola	Ostia I, 270	rosa, duro e poroso con frattura abbastanza regolare	TV		patina omogenea grigio scuro	Orlo triangolare con la superficie superiore obliqua. Inesistente lo scalino sotto l'orlo, nella parete interna, segnato da un solco ti tornio più pesante.			1				1	1	Bonifay 2004, fig. 119	II-III sec. d. C.	

3	patina cinerognola	casseruola	non id.	rosa, duro e poroso con frattura abbastanza regolare	TV			Fr. Di fondo e parte del suo attacco con la parete. Il fondo mostra andamento concavo rispetto alla parete verticale.						1			1	2	2				
---	--------------------	------------	---------	------------------------------------------------------	----	--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	---	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno	2004	US	14179				ambiente	CI											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	or li	fo n di	an se	pa re ti	to t fr .					In di vi d ui
1	patina cinerognola	casseruola	non id.	rosa- marrone, compatto, leggerment e vacuolato. Finissimi inclusi; più visibili sono biancastri.	TV		patina grigio scuro piuttosto omogenea riveste la superficie esterna	parete ricurva di casseruola con attacco del fondo. Presumibilmente di tratta di un formato non troppo grande e con vasca non troppo profonda							1	1	1			

numera zione	produzione	forma	2000	US	tec. lavor azion e	4538	superfici	ambiente	Bf	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	frr. totali	totali individui	dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni							
			tipo	impasto		decorazione		descrizione	dati quantitativi																				
1			Bailey D= Dressel 12-13???	Argilla ben depurata, color crema, impasto abbastanza tenero con frattuta frastagliata.		solco circolare per inquadrare il disco nel quale si trova raffigurata un aquila con becco rivolto verso l'alto	Il rivestimento è sottile e opaco colo rossiccio mattoni.	foto						1a			1	1											
2			Bailey A= Dressel 9- 10??	Argilla color tortora ben depurata, impasto duro e sottile, frattura netta.		decorazione cuoriforme che occupa tutta la parte del disco	Sottile rivestimento dello stesso colore coprente e opaco.	foto	1								1	1											

numera zione	produzione	forma	2006- 2007	US	tec. lavor azion e	14373-14374	decorazione	superfici	ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni
											inter/ compl etame nte ricom	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	frr. totali				
6			non id											2			2	1				

numera zione	produzione	forma	2000	US	tec. lavor azion e	4542	superfici	ambiente	Bf	inter/ compl etame nte ricom	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	frr. totali	totali individui	dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni						
			tipo	decorazione		descrizione		dati quantitativi																				
			impasto	decorazione		descrizione																						
7			non id	corpo ceramico è di colore giallo poco intenso, friabile e depurato		strato di "vernice" abrasa in più punti di colore grigio-bruno	frammento di disco e della parte inferiore dell'ansa, probabilmente appartenente ad un unico esemplare non ben riconducibile ad un tipo particolare. Il frammento di disco è piatto e si incava in corrispondenza dell'innesto del serbatoio						1	1			2	1										

numera zione			2001	US		4679			ambiente	Bf											
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazione	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	fr. totali	totali individui	dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni
1			non id	impasto 1 bruciato				parete frammentaria, forse pertinente alla tipologia delle lucerne a tazza							1	1	1				

numera zione	produzione	forma	2003	US	tec. lavora zion e	14106	superfici	descrizione	inter/ compl etame nte ricom posti	ambi ente	Ad	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni	
			tipo	impasto		decorazione						profilo ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	fr. totali					totali individui
1			Panero 2005, tav. III, 3	beige chiaro tenero e duplicato		serie di ovuli sulla spalla	tracce di ingobbio bruno molto scrostato	Nei Quaderni Norensi I la Panero identifica il frammento con una produzione media imperiale molto diffusa anche in ambiente africano. Il tipo potrebbe ricondersi al tipo Deneauve VIII a decoro di festoni (III-IV sec.d.C.)									1	1	1				

numera zione	produzione	forma	2003- 2004	US	tec. lavora zion e	14111	decorazione	superfici	descrizione	ambi ente	Ag	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni	
												inter/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	fr. totali					totali individui
1			non id	argilla nocciola chiaro con radi inclusi. Duro e calcareo				vernice di colore rossastro, molto diluita, opaca e scrostabile									1	1	1					
2			Dressel 2?	biancastro compatto e duro. Frattura irregolare				1) rivestimento bruno nerastro opaco;						1					1	1				
3			non id					2) rosso opaco											1	1				
4			non id	arancio - rosato duro e compatto con inclusi biancastri. Frattura irregolare				1) sottile ingobbio dello stesso colore della frattura.	un frammento di fondo e uno di spalla non riconducibili a nessun tipo										2	2	2			

numera zione	anno	2004	US	14175				ambiente	CI	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazion e	osservazioni
										interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	frr. totali				
		Lecern a a volute	non id	impasto beige chiaro polveroso e duro. Fratture nette	TV	in un caso è leggibile una decorazione con rappresentazion e animale. In particolare sono visibili le zampe di un capro?	ingobbiature che vanno dal rosso più omogeneo (in un caso) al bruno- rossastro, molto chiazzato e poco uniforme (6 frr.) al brunito uniforme (1 frr.)	frammenti vari di lucerne (almeno 3) a a volute o semivolute. I dischi sono tutti segnati da tre solcature. Anche l'unica ansa presenta tre solchi leggeri a mo di decorazione.				4	7	1	2	14			età giulio- claudia.		
		non id.	non id	impasto beige chiaro polveroso e duro. Fratture nette	TV		ingobbiatura bruno nerastra leggermente iridescente				1				1	2					

numerazione	anno	2006-2007	US	14373-14374				ambiente	Cj											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/comp letamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		olla	tav. XVII 1	impasto 1=rosa mattone duro e depurato inclusi finissimi di colore grigio e biancastro, sono presenti anche miche. Frattura netta.	TV	a pettine. Bande verticali composte da tre linee, disposte ad intervalli regolari. Visibili su tutto il corpo del vaso.	la superficie esterna appare liscia e polverosa ed è schiarita rispetto all'impasto	questo tipo di recipiente a metà tra un' olla e un bicchiere ha un orlo con diam. di ca 10cm e un'altezza totale di 15cm. E' la forma maggiormente attestata; con fattura più grossolana è stata fatta rientrare nella ceramica comune da mensa. Difficile dire se si tratti di uno o due individui poiché i due profili non trovano attacco.		2	2	1	29	34	2 (?)		Vedi foto. Cfr.:			
2		bicchiere	tav. XVII 1	impasto 1	TV	a pettine. Bande verticali cosposte da dieci linee, sottili e regolari.	la superficie esterna è annerita. Il piede è risparmiato.	due frammenti dello stesso fondo				2			2	1				

3	bicchiere	tav. XVII 1	impasto 1	TV	a pettine. Bande verticali cosposte da tre linee, sottili e poco regolari disposte a distanza regolare una dall'altra.	superficie esterna lisciata					1	1		2	2				
4	coppa	tav. XVIII 1	impasto 1. Sul fondo diventa a sandwic con l'interno grigio.	TV	a rotella. I punti coccupano regolarmente tutta la superficie del vaso tranne l'orlo e il fondo.	la sup. esterna assume sfumature grigiastre più o meno uniformi.	i due frammenti maggiori riguardano la vasca. Potremo considerare due individui perché una delle due pareti ha un trattamento della superficie più grossolano ed è più ruvida al tatto.			1	1		1	3	1				
5	bicchiere	tav. XVII 1	impasto 2= grigio, duro e ruvido, abbastanza depurato, presenta vacuoli e radi ma evidenti inclusi di colore biancastro.	TV	a pettine. Bande verticali composte da quattro linee, disposte ad intervalli regolari. Visibili solo sul fondo	la superficie esterna appare liscia ed è solitamente di colore rosato. Orlo e anse sono più uniformi con l'impasto.	i frammenti appartenenti a questo tipo non attaccano l'uno con l'altro. Dalla presenza dell'orlo e dei due fondi presumibilmente abbiamo due individui, uno dei quali di più piccole dimensioni.				1	2		2	5	2			
6	coppa	tav XIX 1 tav. XVIII 2	biancastro tendente al rosato. Durissimo e compatto. Frattura regolare. Radissimi inclusi tipo mica. Impasto assimilabile al 3	TV		il colore biancastro forse è dovuto a un problema di cottura.	come tipologia dovrebbe rientrare nel tipo di coppa tipo Cfr.					1	1			2	2		

7		bicchiere		impasto 3 = fine di color rosato tendente al marrone, depuratissimo, frattura netta. Duro. Rarissimi e finissimi inclusi biancastri.	TV	a pettine. Bande regolari di due linee.	annerita								1			1	1								
8		bicchiere	tav. XIX 2	impasto 3	TV		annerita								1			1	1								
9		non id.		impasto 3	TV													9	9								

numerazione	anno	2000	US	4537			ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione											
	locale	bicchiere	Tronchetti 1999, tav. II, 12								1				1	1		seconda metà II d.C.	
	italica?	bicchiere	Ricci I/30; Mayet XXIV								1				1	1		Cfr. Tronchetti 1996b, p. 132, tav. IV, n. 27; Nora 2003, tav. 29, 1 e p. 108 per ulteriori cfr. sardi. I sec. d.C., se fosse accertata la produzione locale la datazione potrebbe spingersi fino alla seconda metà del II sec. d.C.	
	impasto 1	pareti	non id												3	3	3		

numerazione	anno	2000	US	4538				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									profilo	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1	ispanica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXX, 5 (tipo I/35)	argilla colore arancio-ocra, ben depurata con piccoli inclusi biancastri. Abbastanza duro, poco compatto a volte scaglioso.	TV		parete esterna polita.	parte di bicchiere dal corpo leggermente ovoide con orlo estroflesso			1				1	1		Mayet 1975, tipo 3, 22		
2	ispanica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXIV, 12 (tipo I/106)	idem	TV		sottile ingobbio dello stesso colore dell'impasto.	bicchiere dal corpo globulare leggermente ovoide. Orlo estroflesso piuttosto pronunciato e ingrossato.			2				2	2		Mayet 1975 tav. LVIII, 475	I sec.d.C.	
3	italica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXIV, 14 (tipo I/111)	argilla color rosso mattone e piuttosto granulosa.	TV		leggera ingobbiatura piuttosto rivida e grigiastra.	bicchiere globulare con corpo schiacciato verso il basso. Orlo estroflesso e sporgente.			1				1	1			I sec.d.C.	
4		flacone	Atlante II, tav. LXXXVII, 7 (tipo I/120)	argilla rosso-mattone piuttosto sottile e compatta.	TV		ingobbiatura grigiastra piuttosto coprente.	Si conserva la parte dell'orlo appiattito sulla sommità superficiale e parte della parete svasata che sottolinea una pancia piuttosto bassa.			1				1	1		l'unico confronto trovato sull' Atlante si riferisce a produzioni del limes.		

5	locale?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXV, 2 (tipo I/122)	impasto arancio rossiccio, poco depurato, duro con frattura netta, assume colorazioni grigie derivate prob. dalla cottura. Presenta finissimi inclusi giallognoli e bianchi.			ingobbiatura grigiastra piuttosto coprente.	bicchiere monoansato dal corpo globulare. Orlo dritto e inclinato verso l'esterno, all'attacco tra orlo e spalla è preesente una costolatura. L'attacco dell'ansa conservatosi sulla parete definisce una sezione ovale.			1								1	1				fine I-Inizi II sec.d.C.
6	italica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXX, 3								1								1	1				
7	impasto 3	bicchiere	disegno 4, tav. XIII			rotellatura					5	1		6	12	1							cfr. Pinna 80	
	italica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXI, 2								1								1	1				
	ispanica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXII, 7								1								1	1			incerta attribuzione, il frammento è troppo piccolo.	
	italica?	bicchiere	Atlante II, tav. LXXXVIII, 8-9								1								1	1				
	ispanica?	coppa	Atlante II, tav. XCII, 5-6; Mayet 1975, tav. XXXVII, 299								1								1	1				

	centro-italica	bicchiere	Ricci 1985 I/116-7								1				1	1		Cfr. Rizzo 2003, tav. XI, 21	I sec. d.C.		
	centro-italica	bicchiere	var. Ricci 1985 I/57								1				1	1		Cfr. Rizzo 2003, tav. XIV, 41.	II sec. d.C.		
	impasto 1	coppa	disegno 5, tav. XIII								1				1	1					
	impasto 1	bicchiere	disegno 1, tav. XIV												1	1					
		bicchiere	non id									3			3	3					
		pareti		impasto 1 abbastanza depurato, duro con frattura netta, tendenzialmente rosato ma che assume colorazioni grigie derivate prob. Dalla cottura. Presenta finissimi inclusi giallognoli e bianchi.		le decorazioni presenti sono principalmente a rotella piuttosto grossolane									31	31	31		come impasto 2 ceramica da mensa		
		pareti		impasto 2 mediamente depurato, polveroso al tatto, duro, frattura netta beige/rosato - nocciola/marrone. Presenta inclusi ferrosi e calcitici		sette frammenti presentano decorazione a rotella di diversa fattura.									12	12	12				

numerazione	anno	2000	US	4541			ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/comp letamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione											
1	non id.	coppa	Mayet XL	impasto ocra, ben depurato	TV		liscia al tatto e brillante	orlo frammentario attribuibile alla coppa o tazza cfr. Mayet1975, pp. 72-73			1				1	1		I sec. d.C.	
2		non id.	non id	impasto arancio ben depurato e duro.	TV		liscia con ingobbiatura grigia							1	1	1			
3	locale	non id.	non id	argilla dura, porosa, abbastanza depurata, di color marrone rosato	TV	rotellatura per fasce orizzontali e parallele	ruvida, con tracce di ingobbiatura beige	dall'andamento delle pareti si può ipotizzare che appartengano ad una forma molto usuale nella produzione locale, la Marabini XV=Mayet XXIV						2	2	1		seconda metà II d.C.	

4	italica?	bicchiere	Marabini VI	argilla marrone rosato, abbastanza depurata dura e ruvida; presenti alcune fessurazioni	TV	sup. est. Ingobbio matto e ruvido di colore giallognolo. L'orlo si presenta annerito sia esternamente che internamente. L'annerimento è dovuto alla cottura ed è visibile anche in frattura	bicchiere dall'orlo a fascia, dal profilo esterno modanato e gradino interno. Diametro 9 cm. Ca.			1								1	1	Cfr. Cipriano-De Fabrizio 1996, pp. 217-218, fig. 12, 2	I- II sec. d.C.	
---	----------	-----------	-------------	-----------------------------------------------------------------------------------------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---------------------------------------------------------	-----------------	--

numerazione	anno	2000	US	4542			ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/comp letamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione											
1	italica/ocale	boccalino	Ricci I/30=Mayet XXIV	argilla marrone-grigia	TV		ingobbio grigiastro	boccalino dal corpo ovoidale e leggermente allungato; ansa a gomito			1	3	1		4	3		a partire dall'età di Augusto fino alla fine del I d.C.	
2	locale	coppa	Ricci 2/214	argilla marrone ocra, poco depurata e dura. Frattura frastagliata	TV		sup. est. Arancio rasato. Sotto la fascia dell'orlo ingobbio grigiastro matto	di forma emisferica con orlo dritto, senza anse, caratterizzata da solcature ornamentali. Cfr. Nora 2003, tav. 29, 10			1				1	1		a partire dall'età di Augusto fino alla fine del I d.C.	
3	locale	coppa	Ricci 2/214	argilla marrone-grigia	TV		ingobbio grigiastro	di forma emisferica con orlo dritto, senza anse, caratterizzata da solcature ornamentali. Cfr. Nora 2003, tav. 29, 10			1				1	1		a partire dall'età di Augusto fino alla fine del I d.C.	
4	iberica	coppa	Mayet XXVII	rosa arancio, sottile, depurato, duro.	TV	foglie d'acqua correlate di perle con ingobbiatura color crema applicate alla barbottina	superficie esterna color giallo arancio chiaro	Cfr. Mayet 1975, p.110, LXXI, n. 598; Ostia I, fig. 129; Gaggero 2002, Tav. III, 5			1			2	3	1		I d.C.	
5	locale	boccalino	Pinna 75	argilla rosa arancio all'interno grigia				Cfr. Pinna 1986, p. 293, fig. 12; Gaggero 2002, Tav. Iv, 5					2		2	2		metà I-II sec. d.C.	

6	locale?	coppa	non id	argilla arancio scuro, fine tenera.	TV			Assimilabile al tipo di coppa Pinna 55, che imitano modelli italici di I sec. d.C. Ma forse il nostro è italico				1			1	1			
				argilla arancio scuro/ocra, fine e depurata, non eccessivamente dura compatta frattura netta			superfici più chiare rispetto alla frattura								4	4			
				arancio rosa, brillante sottilissimo, depurato e duro. Frattura netta			ingobbio stesso colore liscio e brillante								3	3			
				arancio mattone, sottile, depurato, duro.			vari ingobbi: 1) uno passato a stecca che determina delle striature brillanti; 2) grigiastro distribuito in una fascia del vaso; 3) coprente dello stesso colore della frattura.								6	6			
				marrone ross, sottile e depurato, molto duro			superficie con ingobbio spesso e opaco.								2	2			
		locale		vedi imp. 2 ceramica comune dispensa				presenti decorazione rotella							12	12			

		locale		vedi imp. 5 ceramica comune dispensa										6	6			
--	--	--------	--	------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--

numerazione	anno	2000	US	4558-59	tec. lavorazione	decorazione	superfici	ambiente	Bf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
1	italica	boccalino	Mayet IV	impasto è arancio marrone, duro depurato; inclusi finissimi di colore nero.	TV		super esterna ruvida al ratto. Sotto l'orlo si notato dei piccoli punti legati forse alla tecnica di modellazione del vaso.				1				1	1		si può riferire comunque al tipo Mayet IV e databile nel I sec. a.C. Cfr. Mayet 1975, pp 34-35; Atlante II, pp. 253-254; in ambito sardo Martorelli-Mureddu 2007, p. 99, fig. C8, 27		
2	italica	coppa	Mayet XXXIII=Marabini XXXVI	impasto è arancio marrone, duro depurato; inclusi finissimi di colore nero.	TV	solco sulla fascia esterna appena sotto l'orlo.	superficie esterna liscia				1				1		Cfr. Villa di Tigellio II, pp. 122, 155, 206; Mayet 1975, pp. 58-59; Atlante II, p. 251; Martorelli-Mureddu 2007, p. 100, fig. C8, 3.	I d.C.		

3	locale?	boccalino	Mayet XXIV=Ri cci I/30	impasto rosa-arancio dura e abbastanza depurata, all'interno è di colore grigio (dovuto all'impilamento nella cottura). Nell'orlo l'impasto diventa a sandwich.	TV	incisione a pettine con fasci di linee parallele leggermente oblique sul corpo	le superfici sono abbastanza lisce, in particolare in corrispondenza dell'orlo	boccalino con corpo estroflesso, arrotondato, con corpo ovoido.			1							In Sardegna Cfr. Frau 1999, 180-181, 189 (S'Antioco); Tronchetti 1999, p. 113, 115 (Gesico); Lilliu 1985, p.254 (Gesturi); Paderi 1982, p. 69 (Sanluri); Pinna 1981-1985, pp. 258-266 (Museo Cagliari); Villa di Tigellio I, pp. 102-103; Villa di Tigellio II, pp. 158, 191	I d.C.	
4		non id.	non id	arancio intesto duro e depuratissimo, frattura regolare.	TV	tre solchi profondi orizzontali e paralleli sulla parte più espansa del recipiente e un solco in corrispondenza della parte più stretta.	superficie liscia e brillante; interna rubida colore rosaceo	forma difficilmente identificabile. Forse una bottiglia a cui manca la parte dell'orlo. DA DISEGNARE					1	1	1					

5	locale	non id.	non id	impasto rosa-arancio dura e abbastanza depurata,all'interno è di colore grigio (dovuto all'impilamento nella cottura).	TV	incisione a pettine con fasci di linee parallele leggermente oblique sul corpo	superfici ruvide													4	4	4									
6		non id.	non id	impasto rosa-arancio dura e abbastanza depurata,all'interno è di colore grigio (dovuto all'impilamento nella cottura).	TV		superficie liscia con ingobbio marrone e politura a bande orizzontali																1	1	1						
7		coppa	non id.	impasto nocciola chiaro, compatto; frattura regolare, finissimi inclusi di colore scuro	TV		superficie interna con vernice nera sottile e iridescente. Superficie esterna liscia con sottile ingobbio nocciola dalle sfumature grigiastre.																	1	1	1					

numerazione	anno	2000	US	4545			ambiente	Bf	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/comp letamente ricom posti	profil o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1	locale	coppa	Pinna 55	argilla dura, sottile, abbastanza depurata di colore marrone rosato, internamente assume colore grigio scuro con sfumature marroni	TV	losanghe a rotella sulla fascia del collo	superficie color nocciola liscia al tatto				2				2	2	Cfr. Pinna 1986, p. 275-283; Gazzero 2002, tav. IV, 8			
2	locale	coppa	Pinna 60	idem	TV						1				1	1	Cfr. imitano modelli italici del I d.C. , vedi Marabini 1973, pp. 252-253, forma LXIII; Gazzero 2002, tav. IV, 9			

3	locale	coppa		idem	TV									3					3	3	Piedi che si riferiscono alle tipologie Pinna 55 e 60: Gazzero 2002, tav. IV,8		
4	locale	boccalino	Pinna 85	argilla dura, porosa, abbastanza depurata, di color marrone rosato	TV				frammento d'orlo di boccalino a profilo globulare ³					1					1	1	. Cfr. Pinna 1986, pp. 296-297, figg. 13-14 Gazzero 2002, tav. IV,	.solitamente datati dalla seconda metà del I fino al II secolo d.c	
5	locale?	coppa	Ricci 2/249	impasto duro, arancio rosato non ben depurato	TV				coppa con piccolo orlo leggermente obliquo verso l'esterno.					1					1	1	Probabile prodotto locale che imita una produzione riconosciuta a Cosa del I a.C. Cfr. Ricci 1985, XCVIII, 5; per la Sardegna: Gazzero		
6	italica?	coppa	Marabini XLII	colore biancastro-beige, duro, compatto e depurato	TV	solco a sottolineare la fascia dell'orlo al di sotto della quale una doppia fascia orizzontale di losanghette a rotella.	superficie ben levigata, saponosa al tatto.							1					1	1	Gazzero 2002, tav. II, 10		

7	locali	coppa	Ricci 2/214	due impasti: 1) marrone rosato, duro, abbastanza depurato, ruvido; 2) grigio-marrone duro, compatto, con inclusi di colore bianco	TV		due frammenti presentano le superfici rifinite con una spatola prima della cottura	coppa con orlo dritto e dalla sagoma emisferica, caratterizzata, spesso, da solcature ornamentali parallele e regolari.			3								La produzione è attestata tra l'età augustea e l'inizio del I d.C. Cfr. Marabini 1973, p. 176, tavv. 36, 77, nn. 325-326; Luni II, tav. 59, 16; Mayet 1975, XXXVII, 304-305. In Sardegna è stata segnalata a Nora: Nora 2003, tav. 29, 10; Cagliari: Martorelli-Mureddu			
8	iberica	coppa	Mayet XL	impasto beige rosato, poco compatto con piccolissimi inclusi chiari	TV		superficie interna ed esterna beige	Databile tra l'età tiberiana e l'epoca flavia. Cfr. Pinna 1986, p. 254, n.15; Nora 2003, tav. 29, 4; Martorelli Mureddu 2007, tav. c8, 32			1							1	1			
9	locale?	boccalino	Mayet IV	marrone arancio duro e depurato	TV	decorazione a rombia distribuiti su due fasce parallele e orizzontali	sup est liscia, tracce di politura appena sotto l'orlo. Sup. int. Ruvida con sfumature grigiastre.	Potrebbe essere una produzione locale di un tipo italico, si può riferire comunque al tipo Mayet IV e databile nel I sec. a.C.			1							1	1	Cfr. Mayet 1975, pp 34-35; Atlante II, pp. 253-254; in ambito sardo Martorelli-Mureddu 2007, p. 99, fig. C8, 27		

				grigio duro compatto depurato e sottile	TV	si intravedono le incisioni a pettine									1	1	1				
--	--	--	--	--------------------------------------------------	----	------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numerazione	anno	2001	US	4679			ambiente	Bf	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/comp letamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1		coppa	Ricci 2/214	due impasti: 1) marrone rosato, duro, abbastanza depurato, ruvido; 2) rosato esternamente grigio internamente, duro, compatto, con inclusi di colore bianco	TV	solco a sottolineare la fascia dell'orlo al di sotto	Uno dei frammenti presenta una leggera politura sulla superficie esterna. La superficie interna è rosacea con sfumature grigie	coppa con orlo dritto e dalla sagoma emisferica, caratterizzata, spesso, da solcature ornamentali parallele e regolari.			2				2	2	La produzione è attestata tra l'età augustea e l'inizio del I d.C. Cfr. Marabini 1973, p. 176, tavv. 36, 77, nn. 325-326; Luni II, tav. 59, 16; Mayet 1975, XXXVII, 304-305. In Sardegna è stata segnalata a Nora: Nora 2003, tav. 29, 10; Cagliari:			
2		coppa	Marabini XLII	rosa beige, depuratissimo e duro.	TV	leggerissima rotellatura appena sotto la fascia esterna dell'orlo	superficie esterna presenta un sottile ingobbio giallognolo ben compatto e liscio.				2				2	1	Gazzerro 2002, tav. II, 10			

numerazione	anno	2001	US	4813	strato non identificato, probabilmente superficiale.	ambiente		Bna	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
						decorazione	superfici		descrizione	interi/complesse ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti				
a	locale	non id.	non id.	impasto duro e compatto radi inclusi di colore bianco, frattura netta. Interno grigio superfici rosa mattone	TV									2	2	2			
1	locale	boccalino	Ricci I/30	idem	TV	incisione a pettine	superficie esterna con ingobbio bruno sottile e ruvido.	fondo tronco conico attribuibile a forma di boccalini dalla morfologia ovoidale.				1				1	1		Sardegna: Villa di Tigellio 1981, p. 62, fig. 9; Pinna 1986, pp. 258-266, nn. 20-36; Gaggerro 2002, tav. II, 6; datato al I d.C.
2	locale	coppa?	non id.	idem	TV			il frammento di fondo è avvicinabile al tipo Pinna 55.				1				1	1		Cfr. Gaggerro 2002, tav. IV, 8. I-II sec.d.C.

b	locale			argilla colore arancio-ocra, ben depurata con piccoli inclusi biancastri. Abbastanza duro, poco compatto a volte scaglioso.	TV	incisioni a pettine e solcature	superfici presentano ingobbi vari che sono variamente lisci al tatto. Colorazioni: bruno, avorio, rosa scuro.									8	8					
7		boccalino	Ricci I/30	idem	TV		superficie esterna presenta un sottile ingobbio dalle sfumature grigiastre	vedi <i>supra</i>			1						1					
3	locale	boccalino	Pinna 82	idem	TV	solcatura all'altezza dell'attacco della pancia.	superficie esterna color nocciola-grigio	boccalino dal corpo globulare.			1	1		2	1						Cfr. Gazzero 2002, tav. IV, 3 e p.80. Froma prevalente a Nora datata tra il I e il II sec. d.C.	
4	locale	boccalino	Ricci /164	idem	TV			bicchiere dal corpo cilindrico con fascia aggettante sotto l'orlo.			1			1	1						Pinna 1986, p. 254, 15 e p. 256; Marabini 1973, tav. 16, 64, 169-171; Mayet 1975, p. 50; Nora 2003, tav. 29.	Età augustea-tiberiana.
5	iberica	boccalino	Ricci I/19	impasto rosato compatto, poroso, frattura netta. Radissimi inclusi biancastri	TV							1									Cfr. Atlante II, tav. LXXIX, 5=Mayet III, datato tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi del I d.C.	

6	iberica	coppa	Ricci 2/214	idem	TV			coppa con orlo dritto e dalla sagoma emisferica, caratterizzata, spesso, da solcature ornamentali parallele e regolari.											1										1	La produzione è attestata tra l'età augustea e l'inizio del I d.C. Cfr. Marabini 1973, p. 176, tavv. 36, 77, nn. 325-326; Luni II, tav. 59, 16; Mayet 1975, XXXVII, 304-305. In Sardegna è stata segnalata a Nora: Nora 2003, tav. 29, 10; Cagliari: M...		
8	iberica	coppa	Ostia II, fig. 170	idem	TV		superficie esterna brunita	coppa emisferica con orlo sottolineato da una modanatura.											1										1	Ad Ostia è presente in strati adrianeo-antonini.		
c		non id.	non id.	impasto rosa intenso-tossastro con sfumature marroni all'interno, compatto e ben depurato. Frattura abbastanza netta.	TV	rotellatura ben curata su tre file parallele	superficie liscia con ingobbio brillante ocra e politura a bande orizzontali																						2	2		

d		non id.	non id.	impasto grigio marrone, compatto, con numerosi inclusi puntiformi bianchi. Frattura netta.	TV		superficie liscia con ingobbio marrone grigio.									2	2				
---	--	---------	---------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----	--	------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--	--

numerazione	anno	2002	US	4978			ambiente	Ce													
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1	locale	olletta	Marabini IV	color arancio marrone, duro, poroso, con finissimi inclusi bianchi	TV		superficie esterna più chiara rispetto all'impasto. Colornocciola	frammento di orlo riconducibile al tipo Marabini IV databile intorno al I d.C. il nostro esemplare è probabilmente più tardo, casa deducibile anche dallo spessore della parete			1						1	1			
2	locale	bicchiere	Pinna 80	idem ma più depurato	TV	due fasce di decorazione impressa a rotella costituita da segmenti verticali paralleli alternati a segmenti più piccoli.	idem				1						1	1		Cfr. Gazzero 2002, tav. IV, 3; Nora 2003, tav. 29, 7	

numerazione	anno	2003-2004	US	14111				ambiente	Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricotruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	locale	coppa	Ricci 2/249	marrone, compatto, inclusi biancastri piuttosto visibili.	TV			frammento relativo all'orlo che si presenta obliquo verso l'esterno. Si presenta leggermente sulla superficie esterna. La fattura del pezzo è piuttosto semplice e privo di decorazione			1					1	1			
2	locale	boccalino	Ricci 1/30	impasto arancio, compatto, con inclusi piuttosto evidenti di colore biancastro.	TV		sulla superficie esterna sono visibili tracce di annerimento.	parte di orlo estroflesso molto frammentario. Non si conserva nulla della parete			2					2	2		cfr. Marabini XV-Mayet XXIV. In Sardegna: Villa di Tigellio 1981, p. 62, fig. 9; Lilliu 1950, p. 473, n. 4; Pinna 1986, pp. 258-266, nn. 20-36	

3,a,b	locale	coppa		impasto arancio compatto con inclusi biancastri, nella parte interna assume color grigio scuro	TV		la superficie esterna di 3a presenta una leggera patinatura dalle sfumature grigiastre.	parte di fondo con piede con scanalature interne in rilievo e parte di piccola ansa ad orecchia. I due frammenti sono stati uniti per l'impasto, che risulta essere lo stesso, e forse anche per la forma che si può riconoscere, con buona probabilità, nel tipo Pinna 55.										1	1			2	2	Cfr. Anche Marabini 1973, pp. 252-253, tav. 49, forma LXIII; Nora 1985, pp. 52-60, tav. 3.2; Canepa 2003, tav. IV, 8				
4	iberica	coppa	Mayet XXVII	impasto arancio-rosa, compatto e depurato dalla frattura leggermente scagliosa.	TV	due solchi paralleli e orizzontali impostati sotto l'orlo, sulla parete esterna, poco regolari nella loro redazione.	ingobbio sottile e liscio al tatto di colore ocrea.	frammento di orlo di coppa di provenienza iberica, diffusa a Nora nei nostri strati e in altre aree. Il pezzo si conserva per una minima parte, risulta privo di decorazioni applicate trovate in altri esempi.										1						1	1			
5	locale	coppa	Pinna 55	impasto arancio compatto con inclusi biancastri, nella parte interna assume color grigio scuro	TV	decorazione a rotella sistribuita sotto l'orlo sulla spalla e sulla pancia del vaso.		frammento di orlo con decorazione a rotella composta da linee verticali allungate e parallele tra loro. L'orlo è costituito da una piccola tese orizzontale										1						1	1	Cfr. Anche Marabini 1973, pp. 252-253, tav. 49, forma LXIII; Nora 1985, pp. 52-60, tav. 3.2; Canepa 2003, tav. IV, 8	Il sec. d.C.	

6	locale?	non id.	non id.	impasto di color grigio scuro compatto con piccoli inclusi biancastri	TV	incisa a pettine con bande di linee parallele	politura a sottili bande orizzontali	questa pare, di cui non si riconosce l'appartenenza morfologica, presenta un trattamento della superficie esterna complesso con una sovrapposizione della politura sulla decorazione incisa che sembra caratterizzare alcune produzioni della sardegna meridionale (come la ceramica campidanese)					1	1	1				
---	---------	---------	---------	-----------------------------------------------------------------------	----	-----------------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numerazione	2004	US	14179	tec. lavorazione	ambiente	decorazione	superfici	descrizione	CI	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/comp letamente ricomposti	profilo ricotruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
1	coppa	Ricci 2/405	arancio rosato depurato, finissimi inclusi di colore biancastro.	TV			superficie esterna presenta ingobbio sottile colore grigio-giallastro, liscio al tatto. Polito sulla fascia dell'orlo.	frammento di coppa emisferica a pareti verticali e lisce.			1					1				
2	bicchiere	Ricci 1/378	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV	dec. A rotella:3frr. decorazione 122 (Atlante II, tav. CXIII, 20); 2frr. Decorazione 5b (Atlante II, tav. CII, 5)			frammenti di parete attribuibili a bicchierini cilindrici dalle pareti dritte e molto sottili.							5	5		Cfr. Gazzero 2002, tav. II, 8 e note; Nora 2003, tav. 29, 3	età flavia-II sec.d.C.	
3	bicchiere	Ricci 1/378	impasto color grigio chiaro compatto con qualche fessurazione. In superficie l'impasto ha una colorazione arancio-rosato	TV	dec. A rotella: 1fr. Presenta la decorazione 5b (Atlante II, tav. CII, 5); 2frr. Decorazione 2 (Atlante II, tav. CVII, 2)	ingobbio brunogrigio		frammenti di parete attribuibili a bicchierini cilindrici dalle pareti dritte e molto sottili.							3	3		Cfr. Gazzero 2002, tav. II, 8 e note; Nora 2003, tav. 29, 3	età flavia-II sec.d.C.	

4		bicchiere	Ricci I/164	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV			fondo riferibile a tipologie di bicchiere con pareti cilindriche. Il fondo si caratterizza con una bassa carena e piccolo piede ad anello				2				2	2			
5		coppa	Gazzero 2002, tav. IV, 7	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV		sottile ingobbio dello stesso colore dell'impasto.	frammento di fondo con piede ad anello riferibile alla tipologia di coppe biansate dal corpo carnato tipo Pinna 55				1				1	1			I d.C.
6	ispanica?	bicchiere	Gazzero 2002, tav. III, 1	beige rosato granuloso e compatto, abbastanza tenero.	TV		ingobbio dello stesso colore dell'impasto su superficie interna rivestita con un ingobbiatura sottile e ruvida semi-iridescente color rosato.	frammento di fondo apodo e pareti svasate tendenti all'emisferico.				1				1	1		Atlante II, tav. LXXIX, 5 (Ricci I/19)	I d.C.
7		bicchiere	Ricci I/177	impasto color grigio chiaro compatto con qualche fessurazione. In superficie l'impasto ha una colorazione arancio-rosato	TV		ingobbio beige-giallastro sulla superficie esterna.	frammento di fondo apodo e piatto sa riferirsi a bicchieri cilindrici tipo Ricci I/177				1				1	1		Mayet 1975, p.52, tav. XXIII, forma XIV	Età augustea-tiberiana.
8		non id.	non id	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV			parte di ansa a sezione rettangolare dai bordi arrotondati.				1				1	1			

9		non id.	non id.	impasto color grigio chiaro compatto con qualche fessurazione. In superficie l'impasto ha una colorazione arancio-rosato	TV	1 fr. Si intravede una dec. A pettine con linee parallele							3	3				
10		non id.	non id.	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV	1 fr. Presenta una rotellatura tipo Decorazione 2 (Altante II, tav. CVII, 2)	2 fr. Presentano superfici esterne color grigio scuro						2	2				

numerazione	2004	US	14175	tec. lavorazione	ambiente	decorazione	superfici	descrizione	CI	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/comp letamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
1	bicchiere	Ricci I/378	arancio-marrone granuloso e duro. Frattura abbastanza netta.	TV	dec. A rotella:3frr. decorazione 122 (Atlante II, tav. CXIII, 20); 2frr. Decorazione 5b (Atlante II, tav. CII, 5)			frammenti di parete attribuibili a bicchierini cilindrici dalle pareti dritte e molto sottili.			1			2	3	1		Cfr. Gazzero 2002, tav. II, 8 e note; Nora 2003, tav. 29, 3	età flavia-II sec.d.C.	
2	bicchiere	Ricci I/378	impasto color rosato compatto con qualche fessurazione. In superficie interna l'impasto ha una colorazione grigia.	TV	dec. A rotella: decorazione 5b (Atlante II, tav. CII, 5)	3 frr. Presentano un ingobbio bruno-grigio;	frammenti di parete attribuibili a bicchierini cilindrici dalle pareti dritte e molto sottili.				1	1		3	5	##		Cfr. Gazzero 2002, tav. II, 8 e note; Nora 2003, tav. 29, 3	età flavia-II sec.d.C.	
3	boccalino	Ricci I/30	arancio rosato depurato, finissimi inclusi di colore biancastro.	TV	dec. A pettine: Atlante II, tav. CI, n. 6	1 fr. Pesenta la superficie esterna dell'orlo annerita.	frr. Di orlo e e frr. Di fondo riconducibile a boccalini ovoidi. Orlo estroflesso, appiattito e verticale. Fondo apodo.				3	2		1	6	##		Atlante II, tav. LXXX, n. 2; Nora 2003, p. 108	Ia.C-primametà II d.C.	

numera zione	anno	2000	US	4538			ambiente	BF	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazio ne	superfici	descrizione											
1	A	coppa	Atlante I, tav. XIV, 5; Hayes 8A			rotella nella parte bassa della modanatur a dell'orlo e sulla vasca					4	1		3	8	1			
2	A	coppa	Atlante I, tav. XIII, 10; Hayes 2								3			2	5	1			
3	A	brocca	non id											1	1	1			
4	A2?	terrina/pia tto	non id				Il rivestimento è meno brillante e più liscio e saponoso al tatto	la parete appartiene al fondo di una forma da portata.						1					

numera zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot ffr.	tot. Individui					
1	A	coppa	Lamboglia 2a		TV	rotellatura continua appena sotto la fascia dell'orlo, disposta orizzontalmente.	sup. interne molto rovinate	i due frammenti presumibilmente appartengono alla stessa coppa. Uno è particolarmente rovinato e mostra tracce di annerimento dovute a bruciatura.			2					2	1			II d.C.	

2	A	non id	non id	TV	<p>decorazioni a rotella che si sviluppano entro una fascia sottolineata da due solchi. La decorazione si compone di leggeri e piccoli solchi doppi paralleli e disposti in maniera regolare.</p>	<p>tracce evidenti di bruciatura</p>	<p>I frammenti appartengono quasi certamente ad una forma chiusa, purtroppo non ricostruibile. Uno presenta evidenti tracce di bruciatura; l'altro, ricostruito da tre fr. costituisce parte della vasca del recipiente.</p>				3		3	1	<p>si è ipotizzato che i tre frammenti facciano parte di un unico recipiente chiuso, forse una bottiglia, con una doppia fascia decorata a rotella sulla pancia.</p>		
---	---	--------	--------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	---	---	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

3	A	coppa	Hayes 2		TV	a foglie d'acqua.	uno dei due frammenti è completamente bruciato.	i due frammenti appartengono quasi certamente ad un unico individuo. Il vaso è stato evidentemente esposto al fuoco vivo che ne ha determinato l'annerimento superficiale e la ricottura dell'impasto. Il frammento stracotto è quello che suggerisce l'attribuzione al tipo per via del risalto interno dell'orlo all'attacco con la vasca.			2						2	1		II d.C.			
4	A?	coppa?	non id		TV	fascia di punti disposti su tre fasce orizzontali e parallele, creati con rotellatura	superfici completamente annerite	anche questo frammento di coppa, probabilmente da assimilare alla Lamboglia 2a ha subito una ricottura dovuta all'esposizione al fuoco.			1							1	1		II d.C.		

numera zione	anno	2001	US	4679				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
1	A	non id	non id		TV			parte di parete frammentaria.							1	1	1				

numera zione	anno	2003- 2004	US	14111				ambiente	Ag												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui						
1	A2	non id	non id	poco omogeneo con frattura irregolare	TV	con vernice su entrambe le superfici	piccolo frammento di parete carenata. La vernice appare spessa, compatta e a "buccia d'arancia"								1	1	1				

numera zione	anno	2004	US	14176			ambiente	Cf	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazio ne	superfici	descrizione												
1	A	<i>guttus?</i>	Atlante I, tav. XXIII, 4	compatto e duro con frattura regolare	TV		in corrispondenza dell'ansa la superficie esterna della parete rimane opaca e ruvida, per il resto la superficie presenta un rivestimento brillante e liscio. parte di parete con attacco di ansa. Si presenta concava e leggermente carenata. Purtroppo manca completamente l'orlo e il piede.							1a	1	1		età flavia/traiane a-II sec. d.C.	FOTOGRAFARE E DISEGNARE
2	A	boccalino ?	non id		TV		parte di piede a disco, il cui diam. Si pone tra i 5 e i 6 cm.				1				1	1		Cfr. Atlante I, XIX, 2-4	

3,4	A	coppa	Hayes 8A		matri ce	rotella sulla fascia esterna dell'orlo		parti di due orli distinti di coppe dello stesso tipo. Uno presenta una decorazione più accurata. Entrambi mostrano due solchi paralleli all'interno.			2						2	2		Cfr. Atlante I, XIV, 4	II-III d.C.	
5	A	coppa	non id		TV			parte di fondo di coppa carenata con piede ad anello. Purtroppo non possiamo riferirlo ad alcun tipo data l'incompletezza del frammento.				1						1	1			
6	A	piatto	non id		TV	4 solchi di forma circolare e rispettiva mente concentrici , impressi. Sono situati nella parte corrispond ente al fondo della vasca.	il rivestimento si limita alla superficie interna.	parte di parete piana attribuibile ad un grande piatto. Il fatto che manchi il rivestimento esterno fa pensare che, probabilmente, ci si possa riferire a piatti/coperchi o tegami.										1	1	1		forse da annoverare nella ceramica da cucina africana.

7	A/D	piatto	Atlante I, tav. XXV, 3-4	arancio-beige, duro, poroso, frattura netta	TV		rivestimento brillante e sottile che tende a sfaldarsi, dal color arancio-mattone	parte della tesa dell'orlo attribuibile a un grande piatto. La tesa si presenta piuttosto dritta e con l'estremità arrotondata.			1								1	1	Potrebbe corrispondere alla forma 32 di Hayes (Hayes 1972, p. 54, n. 9; Cfr. Atlante I, p. 56;	III sec. d.C.	
---	-----	--------	--------------------------	---------------------------------------------	----	--	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	--

numera zione	anno	2004	US	14174				ambiente	Cf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zioni e	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
	A	coppa	Lamboglia 2a	arancio/rosa. Duro con frattura netta.	TV	a rotella, incorniciata nella modanatura della fascia al di sotto dell'orlo	rivestimento coprente e spesso, abbastanza brillante, con un leggero effetto a buccia d'arancia.	parte di coppa con orlo indistinto, dalla sommità arrotondata e modanato all'esterno			1					1	1		Altante I, tav. XIV, 9	II-inizi III sec.d.C.	difficile individuare che tipo di produzione di A sia.
	A	coppa	Hayes 8?	rosa arancio pallido. Duro con frattura netta	TV	a rotella. Si sviluppa su due fasce parallele intorno alla carena.	rivestimento coprente e spesso, abbastanza brillante, con un leggero effetto a buccia d'arancia.	parte di fondo carenato di una coppa probabilmente da ricondursi al tipo Hayes 8. Le dimensioni sono abbastanza ridotte (diam. piede 6 cm).				1			1	1		Atlante I, tav. XIV, 3-7	II-inizi III sec.d.C.		

	A	piatto?	non id	rosa arancio pallido. Duro con fratura netta	TV	<p>presenta tracce di annerimento, su entrambe le superfici. L'annerimento non è funzionale alla produzione. Il rivestimento si presenta spesso e coprente con effetto buccia d'arancia.</p>	<p>Fondo ad anello con vasca molto ampia che induce a ricondurlo ad un piatto.</p>												<p>difficile trovare confronti puntuali, dato la mancanza di elementi diagnostici, limitati al piede ad anello, si può ipotizzare di portelo ricondurre al tipo Atlante I, XVI, 13=Salomons on A12.</p>		
--	---	---------	--------	-------------------------------------------------------------	----	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

numera zione	anno	2005	US	14305				ambiente	Cf													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui						
	A	coppa	Hayes 2	arancio- rosa, duro e depurato, frattura netta.	TV	foglie d'acqua sulla tesa	rivestimento arancio brillante piuttosto sottile ma coprente e omogeneo.	due fr., un orlo e un fondo, riferibili con sicurezza alla coppa Hayes 2, per la caratteristica decorazione dell'orlo.				1	1				2	1/2		Atlante I, tav. XIII, 10-13	età flavia	
	A	boccalino ?	Atlante I, tav. XIX, 6-7	arancio- rosa, duro e depurato, frattura netta.	TV		rivestimento arancio intenso poco lucente e liscio. Silla parete esterna è piuttosto sottile e quasi inconsistente.	fonfo su alto piede ad anello (diam. 3cm ca.).					1				1	1		Forma attestata nel Mediterraneo occidentale. Cfr. Atlante I, pp. 38-39	prima metà II, ma anche III sec. d.C. per il tipo Lamboglia 14	
	A	piatto	Atlante I, tav. XXIV, 8	arancio pallido, abbastanza duro, compatto, con frattura discretame nte regolare	TV		rivestimento arancio, opaca, plastico e liscio.	frammento di fondo apodo, presenta una base leggermente ingrossata all'attacco con la parete					1				1	1		tipo documentato nel Mediterraneo occidentale, cfr. Atlante I, pp. 54-55	prima metà del III sec. d.C.	

numera zione	anno	2005	US	14306				ambiente	Cf												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zioni e	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui						
A2	coppa	non id.	arancio intenso, duro, frattura abbastanza regolare.	TV	rotella sulla fascia esterna dell'orlo	rivestimento arancio piuttosto opaco. Aderente e coprente	parete di coppa emisferica, con scanalatura che probabilmente sottolinea la fascia dell'orlo.								1	1	1				

numera zione	anno	2005	US	14487				ambiente	Lg												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zioni e	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui						
A/D	piatto	Atlante I, tav. XXV, 5					piccolo frammento di orlo a tesa leggermente curva attribuibile a grandi piatti dalle pareti svasate e fondo piano.				1					1	1		Ostia I, fig. 29	prima metà del III sec. d.C.	
A/D	coppa?	non id					fr. di piede ad anello piuttosto rilevato. Non è possibile attribuirlo ad una forma precisa.					1				1	1				
A/D	piatto	Atlante I, tav. XVI, 5	arancio- rosa, abbastanza duro, compatto, ben depurato. Frattura irregolare			arancio rossastro e sottile, facilmente scalfibile. Presenta inoltre, una leggera politura che coferisce lucidità.	parte di orlo di piatto con orlo arrotondato all'estremità e leggermente rientrante. Questa caratteristica gli produce una carenatura che definisce la spalla.				1					1	1			II-III sec. d.C.	

numera zione	anno	2005	US	14410				ambiente	Lc											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui	
A	coppa	non id.		TV			orlo troppo frammentario, non è possibile ricondurlo ad una forma esatta. Si tratta di un orlo estroflesso molto probabilmente attribuibile ad una coppa tipo Hayes 2				1					1	1			

numera zione	anno	2005	US	14496				ambiente	Lm											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni e	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
A2	scodella	Atlante I, tav. XVI, 6		TV			frammento di fondo con piede ad anello la cui apertura ampia ha fatto propendere per l'attribuzione al tipo Lamboglia 9a2 = Atlante I, XVI, 6				1				1	1			II-III d.C.	

numera zione	anno	2004	US	14141				ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui	
1	C	piatto	non id.	sottilissimo impasto rosato ben depurato, duro, frattura regolare	TV		rivestimento sulla superficie interna sottile, omogeneo, color arancio- rosato, piuttosto brillante.	parte di parete appartenente ad un fondo di grande piatto apodo.							1	1	1			III sec. d.C.?	

numera zione	anno	2000	US	4538				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazio ne	osservazioni
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1		piatto	Ritterling 1									1			1	1		metà del I sec. d.C.		
		piatto	non id.											1	1					

numera zione	anno	2000	US	4537				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazio ne	osservazioni
									inter/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		non id.	non id												1	1				

numera zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazio ne	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1	La Graufesenq ue	coppa	Drangen dorff 29		TV e matric e	godrons arrotondato provabilmen te incorniciato da due scanalature con perline (si conserva quella inferiore) e sotto motivi fitomorfi.	rivestimento interno ed esterno rosso matton e vetrificato, spesso e brillante.	parte della parete che si prolunga in vasca. Cfr. Hermet 1934, p.17, 44-50							1	1	1				

numera zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazion e	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazio ne	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1		non id.	Drangen dorff 29?		TV e matric e	si intravede un motivo a ghirlanda di foglie accompagn ata da rosette incorniciata nella parte inferiore da una doppia fila di perle intramezzat a da una fascia contigua	rivestimento interno ed esterno rosso matton e vetrificato, spesso e brillante.								2	2	2				

numera zione	anno	2005	US	14305_14309				ambiente	Cf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazio ne	osservazioni
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1		piatto	Drangend dorff 17b	rosso-rosato, duro e compatto, radissimi inclusi neri, molto fini.	Matric e	rotellatura puntinata sulla carena	rivestimento rosso matton e copren te e compa tta, molto liscia	parte di orlo appena estrofles so dalla sommità arroton data; la parete e sterna è leggerm ente cur va e cul mina in una care na che s egna l' attacco con la vasca.			1					1	1			Atlante II, tav. LXI, 17; Atlante II, forma XI
2		coppa	Dragend orff 29	rosso, compat to e duro, finissimi inclusi bian castri, che conferisco no una leg gera gran ulosità alla pasta.	Matric e	girale fitomorfa incornicia ta da una linea a perline	rivestimen to rosso matton e copren te e compa tta, molto liscia. In alcuni punti più brillanti	fr. Di parete di coppa decorata.							1	1	1			

3		coppa	Dregend orff 29?	rosso, compatto e duro, finissimi inclusi biancastri, che conferiscono una leggera granulosità alla pasta.	Matric e	elementi fitomorfi, intervallati da elementi cordati.	rivestimento rosso mattone coprente e compatta, molto liscia. In alcuni punti più brillanti	fr. Di parete di coppa decorata.												1	1	1						
---	--	-------	---------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------	-------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--	--	--

numera zione	anno	2006- 2007	US	14373-14374				ambiente	Cj												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot ffr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1		piatto	non id.	rosa- beige molto depurato; duro e compatto, frattura regolare. Privo di inclusi	TV		rosso marrone opaco								1	1	1				
2		non id	non id.	rosato molto duro e compatto frattura abbastanza regolare. Presenta dei finissimi inclusi di colore nero- grigio.	TV		rosso marrone opaco					1				1	1				
3		piatto	non id.	stesso impasto di 2	TV		rosso marrone opaco								1	1	1				

4		coppa	non id.	stesso impasto di 1	a stampo	il frammenta una parte di parete modanata (toro) con decorazioni e incisa a foglie lanceolate	rosso scuro brillante						1	1	1				
---	--	-------	---------	---------------------	----------	-----------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno	2000	US	4537				ambiente	Bf											
									dati quantitativi											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
		piatto	Atlante II, tav. CXVIII, 3 (Forma VIII, var. 3)					piatto caratterizzato da un orlo ingrossato a sezione triangolare. Rigonfiamento della parete interna che forma una gola nel punto di attacco con l'orlo.			1				1	1		chr. <i>Conspectus</i> , Froma 12.5, p. 72	15 a.C-15 d.C.	prodotto sia in officine italiche che galliche. E' una forma di grande diffusione.

numera zione	anno	2000	US	4541				ambiente	Bf												
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1		piatto	non id.	rosa-nocciola, fine, duro e compatto.	TV		rivestimento spesso, coprente abbastanza brillante, rosso mattoncino	parte della vasca di un piatto. Nella parte esterna sé visibile la frattura da cui partiva il piede.						1	1	1					

numera zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	locale?	non id	non id.	color ocra, fine con numerosi e finissimi inclusi color grigio; radi e più grandi di color bianco	TV	non presente	rivestimento rosso mattoni, coprente ma sottile ed opaco.							1	1	1				
2		non id	non id.	color rosa nocciola compatto e fine. Frattura irregolare	TV	non presente	rivestimento rosso marrone coprente, abbastanza spesso e brillante							2	2	2				

numera zione	anno	2000	US	4558-59				ambiente	Bf												
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1		coppa	<i>Consp ectus</i> B 4.11	beige rosato compatto e duro, frattura abbastanza regolare. Inclusi neri e grigi di piccole dim.	TV		rivestimento matton e abbastan za spesso e coprente brillante esteso su entrambe le superfici.	pie de ad an ello attribuib ile a un a coppa di piccole dimensi oni. Presenta una dalla se zione triangol are.				1			1	1	Bollo in planta pedis non complet am ente leggibil e: cartiglio rettangol are rimarc ato nella parte superio re e inferio re da due line e paralle le. Iscrizio ne: (...)!V	cfr. Atlante II, tav. CXXVII, 6 (Forma XXIII) = Haltern 10.7; <i>Consp ectus</i> , Forma 22. 5, p. 90	10 d.C.- sec. metà I d.C.	foto 4558_559.1.SI .A, B, partic. Tav. XXXII, 1	

1		calice	non id.	rosa-arancio, duro e piuttosto poroso, con inclusi di colore bianco	Matrice	2 cordoni rilevati e perpendicolari che delimitano un riquadro. Nel punto di incrocio vi è una rosetta. All'interno si intravede una figura piuttosto stilizzata tipo erote	rivestimento rosso scuro brillante, coprente e omogeneo	piccolo frammento di parete decorata che suggerisce l'appartenenza a forme di coppe e calici prodotti dalle officine ardo italiche e galliche, tipo Rittiling I o Dragendorff 29										1	1	1			Per la decorazione si veda, Rossetti Tella 1996, tipo 24, p. 62	metà I sec. d.C.	foto 4558_559.2.SI .A, B
---	--	--------	---------	---------------------------------------------------------------------	---------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	-----------------------------------------------------------------	------------------	--------------------------------

numera zione	anno	2000	US	4545				ambiente	Bf												
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	or li	fo n di	an se	pa re ti	to t frr .	to t. In di vi d ui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1		piatto	Atlante II, tav. CXX, 9 (forma X, var. 18)	rosa-arancio, duro e piuttosto poroso, con inclusi di colore bianco	TV		rivestimento mattone abbastanza spesso e coprente brillante esteso su entrambe le superfici.	piatto con orlo a fascia verticale, lievemente ingrossato all'estremità superiore. Piede ad anello piuttosto rilevato		1						2	1	Atlante II, pp. 383-385; <i>Conspectus</i> , pp. 86-87. In Sardegna si veda: Chessa 1987, pp. 27-28 (Nora); Tronchetti 1993, pp. 114-115 (Nuraghe Losa di Abbasanta); Pianu et al 1982-1983, pp. 389-390 (Villaspeciosa); Villa di Tigellio I, p. 54; Villa di Tigellio II, p. 204-205 (Cagliari); Tronchetti 1999, p. 109 (S. Lucia a Gesico); Sanciu 1996, p. 377, fig. 1.8 (Olbia);	il piatto, ampiamente documentato in tutto il bacino mediterraneo, è diffuso ancora in epoca domiziana		
2		non id	non id.	idem	TV			parte di fondo con piede ad anello piuttosto mal conservato.			1					1	1				

3		coppa	tav. XXXII, 3	nocciola rosato duro, compatto depurato, radi e finissimi inclusi scuri			rivestimento rosso opaco e sottile	fr. di orlo attribuibile ad una coppa dal corpo tendenzialmente tronco conico. L'orlo si presenta leggermente ingrossato esternamente con due solcature sulla sommità interna.												1				1	1		Cfr. Atlante II tav. CXXIV, 8 (Forma XIX, var. 1) = Goudineau 5, che si riferisce ad un tipo tardo italico forse prodotto in Etruria o Campania. Presente a Ostia, Pompei e Mariana nei contesti di seconda metà I e primi del II sec.d.C., vedi, Atlante II, p. 388.		
---	--	-------	------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	--	--	------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	---	---	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

numera zione	anno	2002	US	4921				ambiente	Bo											
									dati quantitativi											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
1		coppa	non id.	nocciola rosato duro, compatto depurato, radi e finissimi inclusi scuri	TV		le superfici presentano un rivestimento color mattone coprante e compatto, poco brillante.	frammento riferibile ad una parte di parete all'attacco con il fondo. Impossibile ricondere il fr. ad una tipologia puntuale.						1	1	1				

numera zione	anno	2002	US	4978				ambiente	Ce												
									dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
1	tardo italica	coppa carenata	<i>Conspectus</i> R5/ Dragendorff 29	rosato, duro e compatto, tendente al poroso. Radi e fini inclusi di colore grigio- marrone e bianchi.	TV		Venice completame nte scrostata. Si conserva in un piccolo punto all'attacco tra parete e piede, di color rosa scuro, opaco.	Parte di piede ad anello riconducibile, per il suo spessore alla coppa Dragendorff 29. L'impasto esclude la possibilità di una fabbrica sud- gallica orientando, piuttosto, verso produzioni tardo- italiche.			1				1	1		Cfr. <i>Conspectus</i> , forma R5, tav. 56, n. 5.1.1, pp. 174-175	80-90 d.C.		

numera zione	anno	2004	US	14179				ambiente	CI											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazio ne	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	or li	fo n di	an se	pa re ti	to t frr .	to t. In di vi d ui				
1	padana	coppa	Atlante II, tav. LVIII, 4	nocciola chiaro-rosa, compatto e leggermente poroso. Frattura abbastanza regolare	Matrice		rivestimento rosso scuro plastico e spesso. Abbastanza brillante.	frr. Di orlo modanato, probabilmente appartenente allo stesso individuo. Il frammento di parete, parte della vasca, presumibilmente fa parte della coppa.			3			3	6	##		Atlante II, p. 197	10 a.C.-età claudia	

2	etruria tirrenica	piatto	Atlante II, tav. CXXIII, 4 (Forma XIII, var. 3)	nocciola granulare e compatto con frattura netta. Minuti inclusi di colore rossastro.	TV	rivestimento coprente, semibrillante . di colore rosso mattoni.	fr. di orlo e di parete accomunati dalle stesse caratteristiche di impasto e rivestimento. L'orlo è leggermente estroflesso e sottolineato da un solco sia nella parete interna che esterna. La parete che forse appartiene allo stesso elemento è in parte scheggiata e presenta dei solchi di linee parallele come decorazione.											1				1	2	##			cfr. Atlante II, pag. 386,; <i>Conspectus</i> , Forma 3, p. 56	età tiberiana- metà I sec. d.C.	
---	----------------------	--------	-------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------	----	--------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	---	---	----	--	--	----------------------------------------------------------------------	---------------------------------------	--

3	etruria tirrenica	coppa	Arlante II, tav. CXXV, 11(Forma XX, ver. 4)	nocciola chiaro- rosa, compatto e omogeneo. Frattura abbastanza regolare	TV		rivestimento rosso scuro plastico e spesso. Abbastanza brillante.	frr. Di orlo e di fondo presumibilmente riferibile allo stesso vaso. L'orlo è estroflesso a sezione triangolare internamente modanato da solcature. Il fondo presenta un piede ad anello dall'andamento verticale.												1	1		2	1			cfr. Atlante II, pag. 389; Conspectus, Forma 14. 1.1	15/10 a.C.- prima metà I d.C.		
4		coppa	Atlante II, tav. CXXV, 16, (Forma XX, var. 9)	beige-nocciola compatto e leggermente granuloso. Frattura netta	TV		rivestimento rosso matton sottile ma coprente e omogeneo, leggermente plastico al tatto.	stessa forma di coppa ma con dimensioni leggermente inferiori e con le pareti più sottili. L'orlo è meno vistoso e costituito da una bordatura a sezione trandolare dalla sommità appiattita. La parete esterna presenta alcune solcature parallele decolative, l'attacco con la vasca è carenato.															1		1	2	1	<i>ibidem</i>	15/10 a.C.- prima metà I d.C.	

5		non id.	non id.	nocciola chiaro-rosa, compatto e omogeneo. Frattura abbastanza regolare		rivestimento rosso mattone piuttosto sottile, in una parete sembra molto diluito.	fr. Di parete accomunati da uguale impasto.								2	2				
---	--	---------	---------	-------------------------------------------------------------------------	--	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno	2004	US	14175				ambiente	CI												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricost ruito	or li	fo n di	an se	pa re ti	to t frr .					In di vi d ui	
	aretina		Atlante II, tav. CXVII, 7 (Forma VII, var. 6)	beige rosato granuloso e duro, frattura abbastanza regolare. Inclusi neri e grigi di piccole dim.	Matri ce		vernice rosso mattone plastico e coprente. Non troppo brillante.	fr. Di orlo modanato con orlo molto estroflesso dall'estremità apicata.			1					1	1		Atlante II, pag. 382; <i>Conspectus</i> , Forma 10	età augustea	
			Atlante II, tav. CXVII, 12 (Forma VIII, var. 1)	beige rosato granuloso e duro, frattura abbastanza regolare. Inclusi neri e grigi di piccole dim.	Matri ce		vernice rosso mattone plastico e coprente. Non troppo brillante.	frammento con orlo estroflesso a sezione triangolare.			1					1	1		Atlante II, pag. 382; <i>Conspectus</i> , Forma 12	dall'età augustea fino alla metà del I sec.d.C.	

numera zione	anno	2005	US	14305				ambiente	Cf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazio ne	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comple tamente ricom posti	profil o ricost ruito	or li	fo n di	an se	pa re ti	to t fr r .					to t. In di vi d ui	
1b		coppa	Atlante II, tav. CXXVI, 21 (Forma XXII, var. 9)	impasto nocciola scuro-rossastro, duro, compatto.	Matrice	rotellatura di linee parallele e verticali sottili sulla fascia dell'orlo e sull'attacco con la parete. Parete: due linee di perline incorniciano una fascia di foglie disposte in modo contiguo e orizzontale.	rivestimento rosso mattone brillante	parte di coppa con orlo dalla sommità arrotondata e pareti modanate.			1					1	1	Cfr. Atlante II, p. 390.		età augustea	
1b	tardo italica	coppa	Dragendorff 29	impasto nocciola chiaro-rosato, granuloso e compatto.	Matrice	rotellatura di linee parallele e verticali sottili sulla fascia dell'orlo.		fr. Di orlo con modanature simili all'esemplare 1a.			1					1	1	Cfr. <i>Conspectus</i> , Forma R5, p. 174-175		età augustea	

4,7	tardo italica?	piatto	Dragendorff 17B	impasto nocciola scuro-rossastro, duro, compatto.	TV	1 fr. Presenta dec. applicata alla barbotine	due fr. Di piccoli orli appartenenti a piatti dalla vasca poco profonda con orlo leggermente estroglesso. Prodotti sia in sig. tardo-italica liscia che decorata.										2						2	2		Cfr. Atlante II, tav. LXI, 13-14; tav. CXVII, 12 (Forma VIII) Rizzo 1998, p. 803.	età augustea-fine I d.C.				
2	tardo italica (campania)	coppa	non id.	impasto nocciola chiaro-rossato, scalfibile ma compatto.	Matrice	decorazione e applicata alla barbotine	parete di coppa (presumibilmente Dragendorff 29) decorata con motivo a spighe e elementi che fanno pensare a festoni.																								
3	tardo italica (etruria)	coppa emisferica	Atlante II, tav. CXXXI, 7 (Forma XXXVII, 3)	impasto nocciola-beige chiaro con inclusi nerastri e qualche mica, polveroso, meno compatto, duro.	Matrice		coppa emisferica (solitamente presenta decorazioni ad appliques) con listello basso																			Cfr. <i>Conspectus</i> 34; Rizzo 1998, p. 803-804	15 d.C. - inizi II sec. d.C.				
8	nord-italica	coppa emisferica	Dragendorff 7	impasto nocciola scuro-rossato, con finissimi e radi inclusi bianchi-compatto, scalfibile. Frattura netta.	Matrice		coppa emisferica con orlo appiattito. Il corpo sembra essere notevolmente profondo																			Cfr. Atlante II, tav. LXIV, 3, p. 205	10 d.C. - fine I sec. d.C.				

6	nord-italica	coppa	Dragend orff 46	impasto nocciola scuro- rosato, con finissimi e radi inclusi bianchi- compatto, scalfibile. Frattura netta.			rivestimento scrostrato	frammneto di orlo appartenente a unca coppa dalle pareti obliquee morfologia campaniforme. L'orlo è dritto con soppià apicata e piaga con una carena sulla parete.										1							1	1	Cfr. Altante II, tav LXV, 16-17, p. 207		40-110 d.C.		
5	nord-italica?	piatto	Dragend orff 16	impasto nocciola-beige, compatto ma scalfibile. Frattura frastagliata				piatto con orlo ingrossato ed estroflesso. Riconducibile ad un piatto di grandi dimensioni dalla vasca poco profonda.										1							1	1	Cfr. Atlante II, tav. LVII, 7-8, p.196		20 a.C-15 d.C.		
9		non id.	non id.	impasto nocciola-rosato, con finissimi e radi inclusi bianchi- compatto, scalfibile. Frattura netta.				si sono riuniti qui frammenti di piede ad anello ascrivibili a due piatti e a una coppa non identificabili.												3					3	3					
10		non id	non id.	impasto nocciola scuro- rosato, con finissimi e radi inclusi bianchi- compatto, scalfibile. Frattura netta.																					5	5	5				

11		non id.	non id.	impasto nocciola chiaro- rosato, scalfibile ma compatto.									11	11	11				
----	--	---------	---------	-------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	----	----	----	--	--	--	--

numera zione	anno	2000	US	4538				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
		coppa	disegno 3 tav. XIII									1					1	1			Cfr. Atlante II, tav. CXXX, 7 (forma XXXV, var. 5), il nostro frammento imita modelli in sigillata italica, in particolare nord-italica
		piatto	Morel F 2276 o 2277									1	1		1	3	2		I sec. d.C.		Cfr. Tronchetti 1996b, Tav. I, 3-4

numera zione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
		coppa	Morel F 2323	argilla grigia dura			vernice grigio scuro presente su entrambe le superfici	Cfr. Tronchetti 1987, p. 15; 1996, Tav. I, n.6; Martolelli-Mureddu 2007, tav. C7, 22			1				1	1		Ila.C- seconda metaà I d.C.		

numera zione	anno	2003	US	14106				ambiente	Ad												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		coppa	Tronchetti 1997, fig. 12	Coppa dall'argilla grigia e dura, vernice nera opaca	TV			presenta due solchi sotto il bordo esterno. Va ricondotto al tipo Morel 2323.			1					1	1		II-I a.C.		

numera zione	anno	2003	US	14200				ambiente	incert o												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azio ne	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni	
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot ffr.	tot. Individui					
1		coppa	Tronchetti 1997, fig. 12	Coppa dall'argilla grigia e dura, vernice nera opaca	TV			presenta due solchi sotto il bordo esterno. Va ricondotto al tipo Morel 2323.			1					1	1		II-I a.C.		

numera zione	anno	2003- 2004	US	14111				ambiente	Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1		patera	Morel 2255- 2257	grigia chiara depurata e compatta con qualche incluso biancastro visibile macroscopicame nte	TV		rivestimento grigio con sfumature marroni, sottile e scrostabile.	parte di orlo e parete di parete con orlo vetivale leggermente ripiegato verso l'interno.			1					1	1		II a.C.	Produzione tipica della Campana A e B, cfr. Tronchetti 1987, nn. 8-9; Tronchetti 1997, p. 151, nn. 4-5.

2		coppa	Morel 2323	grigia chiara depurata e compatta con qualche incluso biancastro visibile macroscopicame nte	TV		vernice nera opaca molto mal conservata	orlo contiguo con la parete convessa, sottolineato esternamente da due solchi										1				1	1			I sec. d.C.	Produzioni tipica della Campana B e B-oidi; in Sardegna questo tipo di coppa è molto diffusa a partire dal II a.C. fino all'età flavia: Tronchetti 1987, n. 12; Tronchetti 1996, p. 34; Tronchetti 1997, p. 151, n.2; Usai 1987, tav. III, nn. 102110- 102119 Del Vais 1997, p. 108, fig. 7 g-i; Sanciu 1997, p. 141	
3		coppa	Morel 2323	grigio scuro poco depurato e compatto con frattura netta	TV		vernice nera opaca molto mal conservata	parte di piede ad anello. Si è distinto dalla pezzo precedente per una differenza nettissima dell'impasto											1				1	1			Nora 2003, tav. 25, 10	

4		coppa	Morel 2977	grigia chiara depurata e compatta con qualche incluso biancastro visibile macroscopicame nte	TV		vernice nera olivastra opaca sottile e scrostabile	coppa, dalla morfologia conica, con pareti svasate e orlo appena accennato.			1				1	1		II a.C.-I d.C.	Forma già appartenente alla produzione Campana A, in Sardegna prodotta in pasta grigia sembra essere attestata solo nell'area norense: Cfr. Tronchetti 1988, tav. III, 2; Tronchetti 1997, p. 40, n. 2; Nora 2003, tav. 23, 8-9	
---	--	-------	---------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----	--	----------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	---	---	--	----------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

				grigia chiara depurata e compatta con qualche incluso biancastro visibile macroscopicamente	TV		grigia scura molto diluita e opaca.	olla con orlo dritto a fascia, interno concavo con bordo superiore sagomato e gola. Solco sulla superficie esterna della fascia dell'orlo. La forma con orlo a fascia riproduce modelli noti in altre produzioni come le pareti sottili, ma anche in ceramica di uso comune.											la forma con orlo a fascia riproduce modelli noti in altre produzioni come le pareti sottili, ma anche in ceramica di uso comune. Il cfr si può istituire con il tipo in ceramica comune Nora 2003, tav. 46, 7 di età tardo repubblicana II a.C.-I d.C.	
		non id.	non id.	grigia chiara depurata e compatta con qualche incluso biancastro visibile macroscopicamente	TV		un solo frammento presenta una sorta di patina annerita ruvida e poco rifinita. Un secondo fr. presenta una sorta di politura a bande sottili.	tre pareti non riconducibili a una o più forme.							3	3	3			

numera zione	anno	2004	US	14148				ambiente	Bn												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni		
									interi/ comp letam ente ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui	
1		brocca	non id.	impasto grigio chiaro. Sembra piuttosto depurato e compatto.	TV			frammenti molto fluitati di vasi in c. a pasta grigia. Impossibile dire se appartenenti a uno o più esemplari. L'unico orlo presente rappresenta il beccuccio di una brocca trilobata, ma sembra uno scarto di fornace: il lobo centrale è schiacciato e le due estremità si presentano unite.			1				5	6					foto

numera zione	2004	US	14179	ambiente	CI	dati quantitativi										dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
						produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	interi/ comple tamente ricom posti	profil o ricost ruito					orli
1		coppa	Morel 2977	impasto grigio grafite, granuloso e compatto. Si intravedono dei piccoli vacuoli e finissimi inclusi biancastr. Duro con frattura abbastanza regolare.	TV	si intravede , in prossimit à dell'orlo, sulla parete esterna, una piccola decorazio ne a "foglia d'acqua" applicata alla barbotina	superfici polite.	esemplare di coppetta, quasi completamente ricomposta, dal profilo continuo e pareti svasate. Il fondo è leggermente carenato e posa su un piede ad anello dall'andamento verticale. Dim. diam.9,4 cm.; altezza 3,3cm.	1							1	1	Tronchetti 1988, p. 144, tav. III, 2; Tronchetti 1997, p. 40, n.2; Nora 2033, tav. 23, 8-9	dalla seconda metà del II a.C. sulla base del confronto con la Campana A.	FOTO
2		patera	Morel 2255	grigio chiarissimo/azzurro gnolo, compatto con alcune fessurazioni; finissimi inclusi grigio scuro e, più radi, biancastr. Frattura netta.	TV		vernice grigio molto scuro, opaca, diluata ma comprende su entrambe le superfici.	orlo a profilo continuo, superiormente arrotondato e apicato, convergente verso l'interno rispetto alla parete obliqua e dritta.			1					1	1	Nora 2003, tav. 22, 7	datata tra il II e I a.C. sulla base del confronto con la Campana B da cui la forma discende.	

3		coppa	Morel 2784	impasto beige-grigiastro poroso e tenero, finissimi inclusi nerastri	TV		vernice nera molto scrostrata e non particolarmente curata.	frammento di coppa a parete curvilinea con orlo più o meno rientrante, che sembra derivare da esemplari prodotti da officine centro-italiche o di Campana A dal II a.C.			1									1	1		Tronchetti 1988, p. 144, tav. III, 1; Nora 2003, tav. 22, 3	dalla seconda metà del II a.C.		
4		coppa	Morel 211	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV		superficie esterna polita con alcune gocciolature; superficie interna con vernice spessa e coprente color grigio scuro, opaca.	frammento di fondo con piccola carena e piede ad anello dall'andamento verticale				1									1	1		Morel 1981, pp. 402-463; Nora 2003, tav. 19, 10		
5		non id.	non id.	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV		vernice grigio molto scuro, opaca, diluita ma comprente su entrambe le superfici.	frammento di parete riconducibile alla vasca di un piatto.													1	1				

numera zione	produzione	2005 forma	US tipo	14305 impasto	tec. lavor azio ne	decorazi one	superfici	ambiente descrizione	CI	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/ comp letam ente ricom posti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
1	locale o regionale	coppa	Morel 2323	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV		vernice nera opaca	coppa emisferica ad orlo arrotondato, segnato esternamente da due solchi. Piede ad anello a pareti internamente oblique			2	1			3	##		Cfr. Tronchetti 1987, tav. II, 12; Nora 2003, tav. 23, 4 e bibliografia	fine II-I a.C.	
2	locale o regionale	coppa	Morel 2645	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV		vernice nera abbastanza brillante	coppa con pareti oblique e orlo leggermente ingrossato.			1				1	1		Cfr. Tronchetti 1987, tav. I, 6; Tronchetti 1996, nn. 3-8; Nora 2003, tav. 22, 1	fine II-I a.C.	
3	locale o regionale	coppa	Morel 2648	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV		no	indem ma con orlo più arrotondato			1				1	1		Cfr. Nora 2003, tav. 22, 2		
4	locale o regionale	pisside	Morel 7544	impasto grigio chiaro, compatto, frattura abbastanza regolare	TV		no	fr. di orlo estroflesso su parete rettilinea e verticale			1				1	1		Nora 2003, tav. 25, 7	fine II-I a.C.	

5		coppa	Gouguinea u 31	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, poroso, compatto con finissimi inclusi grigio chiaro e bianco, frattura abbastanza regolare	Matri ce		vernice nera abbastanza brillante						1					1	1		Cfr. Tronchetti 1988, p. 142, tav. I.1; Tronchetti 1996, nn. 1-2; Nora 2003, tav. 24, 3	fine II-età flavia?
6		coppa	Morel 2784	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto e granuloso frattura abbastanza regolare	TV		vernice nera opaca	fr. Di orlo arrotondato lievemente rientrante con parete curva a profilo continuo.					3	1				4	##		Morel 1981, pp. 225-226; Tronchetti 1988, tav. III, 1	fine II-I a.C.
7		coppa	Nora 2003, tav. 26, 1	impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV			frammento di piede ad anello, molto ingrossato con gradino sulla parete interna						1				1	1		associata a coppe tipo Morel 2323, v. Nora 2003, p. 95	
8	locale o regionale	coppa/br occa	Nora 2003, tav. 53, 11	impasto grigio chiaro, duro, con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare	TV			frammento di fondo con piede ad anello dalle pareti svasate e solco sulla parete esterna della vasca						1				1	1		associato di solito a coppe o brocche con impasti locali, Nora 2003, p. 170	dal I d.C.
9				impasto grigio chiaro, duro, con finissimi inclusi grigio scuro, frattura abbastanza regolare														14	14	14		

10				impasto grigio chiaro/azzurrognolo, compatto con finissimi inclusi grigio scuro e bianco, frattura abbastanza regolare										4	4	4				
11				impasto grigio chiaro/azzurrognolo, poroso, compattp con finissimi inclusi grigio chiaro e bianco, frattura abbastanza regolare										6	6	6				
12				impasto grigio scuro, poroso, compattp con finissimi inclusi grigio chiaro e bianco, frattura abbastanza regolare										1	1	1				

numerazione	anno	2000	US	4537				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni		
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
		coppa Bolsal	Morel 4162											1		1	1		seconda metà IV-inizi III sec. a. C.		

numerazione	anno	2000	US	4538				ambiente	Bf											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
		Coppa	Morel 2648 similis					Rivestimento bruno, iridescente, sottile e poco omogeneo in prossimità dell'orlo			1					1	1		fine IV -inizi III sec. a.C.	Cfr. Nora 2003, tav. 22, 1. Bartoloni.Tronchetti 1981, pp. 107-108 e 116-117. Campanella 1999, fig. 21, 157.
		scodella	Morel 2538					Privo di rivestimento ma presenta lo stesso impasto della precedente.			1					1	1		la forma è attestata a partire dal II sec. a. C.- fino al I d.C.	sim. Tronchetti 199b, p.130, n.9; Nora 2003, tav. 25, 5.

numerazione	anno	2000	US	4542				ambiente	Bf												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1		coppa	Campanella tipo I (Campanella 1999, p. 64, fig. 10, 79-81)	grigio-giallognolo, depurato e duro. Frattura netta	TV		rivestimento per immersione grigio marrone sottile e iridescente	frammento di piede a dischi feribile a coppe dal profilo troncoconico che imitano prodotti in Campana A.				1				1	1		fine III-II a.C.	Cfr. Campanella 1999, pp. 56-64.	

numerazione	anno	2002	US	4978				ambiente	Ce											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1		non id.	non id	impasto rosso-nocciola, compatto e granuloso, radi inclusi di colore scuro	TV	1) su uno si scorge una linea biancastra; 2) si intravedono dei segmenti verticali impressi a rotella.	vernice metallescente di colore grigio-scuro/nero	frammenti di parete non sicuramente attribuibili ad un unico esemplare.							4	4	4			

numerazione	anno	2003	US	14200				ambiente	incerto											
		forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui
1		patera	Morel 2255	impasto beige-nocciola chiaro compatto e molto depurato	TV		rivestimento nero, coprente e brillante	II-I a.C.			1					1	1			

numerazione	anno	2003-2004	US	14111				ambiente	Ag												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	datazione	confronti	osservazioni		
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui	
1		non id.		rossastro duro e compatto	TV	la grande parete presenta in corrispondenza del piede (che non c'è) un tondo inciso all'interno del quale vi è una decorazione a rotella	vernice nera-grigia con riflessi iridescenti. Sulla superficie esterna sono presenti delle chiazze rossastre	grande parete di piatto o patera, e piccolo frammento di altra parete. I frammenti non sono riconducibili alla stessa forma.							2	2	2				

2		coppa	non id	argilla nociola chiaro duro	TV		rivestimento nero-bluastro spessa e coprente e brillante	frammento di coppa con orlo estroflesso, con parete dritta e obliqua. Il frammento è troppo piccole per capire come culmina l'andamento della parete. Si può ipotizzare di ricondurre la forma alla specie di Morel F2640 diffusa nell'ambito del II a.C.															1				1	1			cfr. Campanella 2000, p. 109, n.200		
3		non id.	non id	impasto color cipria molto depurato e compatto	TV		vernice nero- grigio opaca	grande frammento di parete pertinante alla vasca di un piatto																				1	1	1			
4		coppa	Morel 3110	nociola rossastro	TV		vernice nera coprente e brillante	coppette con pareti a profilo teso, verticali nella parte superiore, orlo indistinto e due anse verticali semplici.																									L'esemplare trova confronto con una forma tipica delle produzioni antiche con decorazione sovradipintadi Italia meridionale e Sicilia (soprattutto apule) di fine IV-III sec. a.C.: cfr. Falezza 2010

numerazione	anno	2004	US	14144				ambiente		Ag											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1		coppa	Morel 321	impasto 3	TV		la vernice è completamente scrostrata	fondo con piede ad anello, piuttosto alto e leggermente obliquo.				1			1		1		Morel 1981, pp. 402-463; Nora 2003, tav. 20, 3	165-35 a.C.	

numerazione	anno	2004	US	14179				ambiente	CI												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fir.	tot. Individui					
1	locale	coppa	Morel 2714	argilla nocciola chiaro, compatto e granuloso, con inclusi finissimi grigiastri e giallognoli	TV		vernice scrostrata di colore rossastro opaca e piuttosto ruvida	fr. Minuto di orlo dalla sommità appiattita e convergente verso l'interno.			1					1	1		Bartoloni-Tronchetti 1981, p. 108; Tronchetti 1987, p. 12, n. 1;	III a.C.	FOTO

2	Campana A	coppa	Morel 2950	impasto rosso mattono molto granuloso	TV	festone formato da due strisce bianche sovradipi nte collegate da una linea ondulata incisa che corre alternativ amentea foglioline trilobate bianche sempre sovradipi nte	vernice metallescent e di colore grigio molto scuro.	frammento di coppa ad orlo indistinto con andamento verticale			1								1	1	Bats 1988, pp. 123; Tronchetti 1996, p. 36, n.4; Del Vais 1987, p. 117,fig. 6b; Gesturi, p. 190, n. 816; Tronchetti 1997, p. 153, n.13; Nora 2003, tav. 17, 9	la decorazione è databile nell'ambito del III sec.a.C.- primi decenni del II sec.a.C.	
3		coppa	Morel 2625	impasto nocciola scuro e granuloso.	TV		vernice di colore nero spessa e poco brillante	coppa con orlo estroflessoe leggermente ingrossato.			1								1	1	Cfr. Morel 1981, pp. 199- 200; Tronchetti 1987, p. 18, n. 6-7; Tronchetti 1997, p. 153, n. 14; Nora 2003, tav. 17, 1	dalla metà II a.C.	

4		coppa	Morel 2648	impasto nocciole-beige molto granuloso, con inclusi nerastri	TV		vernice sottile, scrostata all'esterno, bruna, all'interno assume una colorazione rossastra. Metallescent e.	coppa con orlo leggermente ingrossato e squadrato.			1							1	1	Nora 2003, tav. 17, 3	dalla metà II a.C.	
5		coppa	Morel 211	impasto beige-rosato, duro e compatto, leggerment e granuloso. Con radi inclusi nerastri. In un caso l'impasto all'interno presenta una	TV			fondi con piedi ad anello (1) diametro 3, 5cm; 2) diametro 6 cm.) fondi con caratteristiche formali tipiche della produzione campana A, qui eseguiti probabilmente in impasti locali				1						1	1	Nora 2003, tav. 19, 10		
6	Campana A	coppa	Morel 2788	impasto rosso mattone molto granuloso	TV		vernice metallescent e di colore grigio molto scuro.	coppa conica a parete curvilinea con bordo rientrante e diametro compreso tra i 12 e i 14 cm.			1							1	1	Morel 1981, pp. 225-226; Nora 2003, tav. 18, 8	160-100 a.C.	
7	Campana A	non id.	non id.	impasto rosso mattone molto granuloso	TV		vernice metallescent e di colore grigio molto scuro.	parti di fondi con piede ad anello mal conservati e in un caso sottoposto ad agenti atmosferici. Difficile ricostruire l'effettiva tipologia.				2							2	2		

numera zione	anno	2006- 2007	US	14373-14374				ambiente	CJ												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
1	campana?	tegame		rosa beige, tenero, frattura irregolare a scaglie. Numerosissimi e finissimi inclusi di colore nero. Meno presenti di colore grigio e biancastro	TL		rivestimento liscio lucido di colore rosso applicato a doppio strato.	tegame con orlo a tesa si conserva molto frammentariamente			1					1	1				

numera zione	anno	2005	US	14410				ambiente	Lc											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora zione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ compl etame nte ricom posti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui
1		tegame	Goudin eau...	marrone, friabile, poroso, con inclusi di colore nero e bianco fini e abbondanti.	TL		superficie interna rivestita di rosso, fino all'orlo. Il rivestimento è plastico, liscio al tatto , omogeneo e coprente, steccato.	tegame con orlo a profilo indistinto leggermente tendente verso l'interno			1			1	2	1				

Allegato 2

Tabelle dei materiali ceramici

Fase III

numera- zione	anno	2000	US	4529				ambiente	Be											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decora- zione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	non id.		non id.	impasto color rosa-beige, duro, poroso, frattura abbastanza regolare, micro inclusi di colore scuro (grigio- nero), radi micro inclusi bianchi e ancor più radi quelli di colore rossastro. numerosi microvaquoli.			Le superfici non presentano particolari trattamenti, sono visibili le tracce del tornio all'interno.	spessore 5-8mm.							4	4				
	non id.		non id.	impasto color rosa-rosa mattone, duro, stratificato, frattura irregolare, inclusi di piccole dim. ma visibili ad occhio nudo di color grigio e bianco.			La superficie esterna, in un caso presenta una schiaritura superficiale, nell'altro una sorta di ingubbiatura con spessore di 1mm.	spessore 5mm							2	2				

	non id.		non id.	impasto color rosa mattone, duro, poroso, con striatura grigiastra all'interno. Inclusi di medie e piccole dimensioni di colore grigio e bianco, calcite.			Le superfici non presentano particolari trattamenti, poco evidenti i segni del tornio.	Spessore tra i 4,5-6 mm.											3	3						
	non id.		non id.	impasto colore beige, abbastanza duro, compatto, polveroso, radi gli inclusi di color grigio di piccolessime dim.				Spessore 7mm.												1	1					
	non id.		non id.	impasto color beige-rosa, duro, abbastanza compatto, frattura regolare, presenta alcune fessurazioni. Fini inclusi di color bianco e radi inclusi di color grigio.			Le superfici esterne presentano una sorta di lisciatura verticale e perpendicolare rispetto alle linee del tornio visibili all'interno.													2	2					

	non id.		non id.	Impasto color beige-arancio, duro, compatto, frattura irregolare, inclusi di color bianco di medie e grandi dimensioni, più radi ma di dimensione notevole gli inclusi di color grigio.		La superficie esterna presenta una leggera lisciatura verticale. visibili le linee del tornio all'interno.	spessore tra gli 8 e 11mm.						1	6	7					
1	africana			impasto color rosa arancio, duro, tendenzialment e stratificato, frattuta abbastanza regolare. Finissimi inclusi di colore bianco, molto radi di colore grigio.		La superficie esterna presenta una schiaritura superficiale, non evidentissimi i segni del tonio all'interno.	spessore tra i 5-8 mm. l'ansa può ricondursi alla tipologia dell' Africana piccola.							1	2	3				II-IV sec. d.C.

numera- zione	anno	forma	2000	US	tec. lavora- zione	4561_4 568	superfici	ambiente	Bh	dati quantitativi							dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
			tipo	impasto		decora- zione		descrizione	interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
1	francia meridionale?		Pélichet 47									1		1	1			Cfr. Peacock- Williams 1986, pp. 142- 143	metà I -III sec. d.C.	
2	ispanica		dressel 7- 11									1		7	8			Cfr. Peacock- Williams 1986, pp. 116- 119. Beige chiaro-rosato, tessitura fine.	tardo I sec. d.C.	

	ispanica		dressel 7-11	Impasto betico? Chiaro, biancastro, tendente al giallino. Duro, ruvido, frattura irregolare con inclusi evidenti di colore rossastro, grigio, giallo.						2/4	4				2	6			Cfr. Peacock-Williams 1986, p. 119	tardo I sec. d.C.	
	ispanica		dressel 20								1				3	4				I-III sec. d.C.	
	ispanica?			1) chiaro 6frr. 2) rosato 4frr.											10	10					
	africana		tripolitana III								1				2	3			Cfr. Peacock-williams 1986, pp. 169-170	II-IV sec. d.C.	
	africana		non id.												2	2					

	non id.		non id.	1)nocciola, tessitura fine e compatta, frattura regolare, inclusi bianchi (finissimi), rossastri e grigiastri, miche(?)									12	12					si può ipotizzare sempre un origine ispanica	
	non id.		non id.	2)rosa scuro, duro, stratificato, vacuoloso, con inclusi granulari bianchi e grigiastri									3	3						
	non id.		non id.	3)colore marrone, tessitura fine con numerosissimi inclusi di calcite, grigiastri quarzosi e rossastri		spesso strato di ingobbi o biancastro		produzioni locali?? Un frammento presenta, oltre ad uno spessore inferiore.						16	16					
	non id.		non id.				Le anse mpstrano: 1) con taglio profondo che fa pensare a una redazione tarda di Dressel 2/4 2) fr. a sez. ovale, sempre con impasto tipo 1. 3)fr. sez. ovale con impasto tipo 3						3	3	6					

numera- zione	anno	forma	2001	US	tec. lavoro- zioni	4800	superfici	ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
			tipo	impasto		decora- zione		descrizione		interi/c- omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
1	africana?		pseudo Dressel 2- 4					parte di bastone di ansa riconducibile al tipo Dresse 2-4. Si ipotizza, visto l'impasto caratteristico, l'origine africana del frammento. La datazione, quindi, potrebbe arrivare fino al III secolo.						1	1	1			v. Bonifay 2004, pp. 28- 29	I a.C-II d.C.	

numera- zione	anno		2002	US		4935		ambiente	Cp2													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decora- zione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui						
1	non id.		DA DISEGN ARE	impasto rosa- marrone fine e depurato con piccoli inclusi bianchi distribuiti non imogeneamente . Frattura netta.				il frammento di ansa sembra potersi ricondurre ad anfore ER amphora ma la frammentarietà del pazzo impedisce una più precisa attribuzione.						1		1					v. Riley 1979; Un confronto abbastanza puntuale sembra possa istituirsi con l'anfora (definita bottiglia) trovata negli strati di di- struzione delle Terme a mare, cfr. <i>Nora, recenti studi e scoperte</i> , tav. 7, 2	

numera- zione	anno	2002	US	14011	ambiente	saggio B a sud di Cc	dati quantitativi										dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni	
							interi/c ompleta- mente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	totali	tot. Individui							
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zion- e	decora- zione	superfici	descrizione														
1,3	africana		non id. DA FOTOGRA- FARE														Una delle pareti presenta un bollo anepigrafico di forma circolare, forse con un cerchio più piccolo all'interno (poco leggibile)	Potrebbe qui di appartenere al tipo E di Manacorda (Ostia IV, p. 206-211). Si veda anche Bonifay 2004, p. 18	II-IV sec. d.C.	Questi bolli sono associati in generali ad Aficane classiche I e II, in particolare ad Ostia è associato all'Africana IID.	
1	africana?		non id.				frammento di ansa a doppio bastoncino ascrivibile alle anfore tipo Dressel 2-4.											l'impasto presenta numerosissimi inclusi di varia natura e dimensione.		fine I-metà II d.C.	
4	non id.		non id.				la parte di ansa è molto frammentaria.														frammento di ansa non identificabile.

numera- zione	anno	forma	2003	US	tec. lavora- zioni	14089	superfici	ambiente	Ad	dati quantitativi							dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
			tipo	impasto		decora- zione		descrizione	interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
1	italica		Dressel 1A					Attribuzione incerta, orlo triangolare che si limita solo alla parte del bordo. Impossibile capire come fosse l'andamento del collo.			1					1		In Panero 2005, l'anfora è identificata come Key XXV 1-3	non oltre la metà del I d.C.	
2	africana?		Africana II	l'impasto assume invece una colorazione rosa salmone che pone dei dubbi sull'attribuzione		La superfic- e esterna mostra delle parti più schiarite		si conserva la maggior parte di un'ansa e il suo attacco con la spalla e parte del collo. In questo modo dalla morfologia generale l'anfora può essere accostata alle produzioni delle Africane classiche.				1c			1			II-IV sec. d.C.		

numera- zione	anno		2003	US		14104		ambiente	Af													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decora- zione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui						
1	ispanica		Dressel 20					Orlo frammentario, molto logoro di Dressel 20, non riconosciuto nella divisione fatta in sede di scavo. L'orlo con incavo interno semberebbe attestarsi tra I-II sec.d.C.			1					1					I-III sec. d.C.	2003

numera- zione	anno	2004	US	14143			ambiente	Bm	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	ispanica		Dressel 20	nocciola granuloso compatto con numerosi e fini inclusi.			orlo a sezione triangolare piano nella sommità e incavato all'interno				1				1	1		I-III sec. d.C.		
2	ispanica		Dressel 20?	impasto rosa- beige compatto e duro con inclusi di varie dimensioni rossastri.			parte di grande ansa a sez. circolare con leggera costolatura esterna.					1			1	1				
3	lusitana?		Almagro 50	arancio compatto, ben depurato, frattura regolare			orlo triancolare con ansa sormontante dalla sezione subcircolare				1p				1	1		IV-V sec.d.C.		
4	ispanica			nocciola granuloso compatto con numerosi e fini inclusi.			parte di ansa a bastone con solco centrale marcato					1			1	1			potrebbe attribuirsi a produzioni ispaniche di Dressel 7-11	

numera- zione	anno	2004	US	14484				ambiente	Lg											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decora- zione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1			marrone- rosa granuloso e duro.				leggermente schiarita.	parte di attacco di ansa con sezione circolare, non riconducibile ad un tipo preciso. Si può ipotizzare la sua appartenenza a tipologie di anfore globulari tardo antiche.					1		1	1				

numera- zione	anno	2004	US	14163				ambiente	CI											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decora- zione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	africana		Keay XXV	rosato poroso, abbastanza compatto e frattura regolare	M		coloritura bianco- giallastra, dovuta alla schiaritura superficiale.	parte di orlo estroflesso a sezione trinagolare. L'attacco con la parete del collo appare piuttosto sottile.			1					1	1		Cfr. Bonifay 2004	

numera- zione	anno	2006	US	4803				ambiente	Cj	dati quantitativi							dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
										interi/c omplet amente ricomp osti	profi lo ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni e	decora zione	superfici	descrizione												
	iberica		Dressel 20?	impasto color beige tendente al rosato, abbastanza duro, si mostra compatto e polveroso. La matrice è abbastanza depurata con piccolissimi inclusi micacei e più radi inclusi color marrone e grigio medio- piccoli				Il grosso spessore e l'impasto delle pareti, delle quali ha mantenuto l'attacco dell'ansa, le fanno ricondurre ad una Dressel 20							2a	2				
	africana		Keay XXVII B	colore rossoccio- roato. Impasto duro e compatto;frattur a netta. La matrice è piuttosto depurata; picculi inclusi bianchi puntiformi.							1					1		Keay 1984, , pp. 219-224, fig. 92, 1-2; 93, 1-2.	IV-V sec.d.C.	

	egea		Agora G 199	colore marrone rosato. Impasto duro, liscio al tatto, frattura netta e regolare. La matrice è fine e dupurata con vacuoli di piccolissime dimensioni e rade e fini miche.							1					1		Ostia III, fig. 34 e pp. 474-476; Riley 1979, n. 236; Nora 2003, tav. 70, 6	I-IV sec. d.C.		
	egea?		non id.	colore marrone rosato. Impasto duro, liscio al tatto, frattura netta e regolare. La matrice è fine e dupurata con vacuoli di piccolissime dimensioni e rade e fini miche; occasionali inclusi bianchi e puntiformi												7	7			frammenti di parete assimilabili all'orlo di anfora Agora G199 di produzione egea.	

	africana		non id.	Impasti color rossiccio-rosato e arancio-rossiccio. Entrambi sono duri e compatti, presentano una matrice depurata e fine con inclusi grigiastri molto fini.				il frammento di puntale è assimilabile a quello di un anfora cilindrica tipo Africana grande o Keay XXV ; i frammenti di parete sono stati raggruppati avendo impasti simili e attribuibili a produzioni africane.					1			13	14		V. Keay 1984, pp. 221ss.		
--	----------	--	---------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	---	--	--	----	----	--	--------------------------	--	--

numera- zione	anno	2006	US	14370			ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
									inter/c omplet- amente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
	iberica		Dressel 20	impasto color beige tendente al rosato, abbastanza duro, si mostra compatto e polveroso. La matrice è abbastanza depurata con piccolissimi inclusi micacei e più radi inclusi color marrone e grigio medio- piccoli											1+ 1a	2		cfr. Ostia III, pp. 522-531		attacco dell'ansa e lo spessore delle pareti ha determinato l'attribuzione
	iberica		Dressel 20	impasto dal tono tendente al grigio			riconfiamenti sulla superficie espetrna delle pareti				1		2		12	15		Ostia I, figg. 513-516	tardo III-IV sec. d.C.	
	iberica		Dressel 20	impasto color beige con toni rosa intenso. Argilla omogenea e compatta. Leggere fessurazioni											4	4		cfr. Ostia III, pp. 522-531		

	iberica		Dressel 20 <i>similis</i>								1						1	cfr. Ostia I, fig. 515	tardo III-IV sec. d.C.	è caratterizzato da un peso molto inferiore rispetto all'altro esemplare di orlo
	africana		Non Id.	impasto color arancio rosato, con venature grigiastre verso il nucleo; duro e compatto con frattura regolare. La matrice è tendenzialment e granulosa; frequenti inclusi bianchi distribuiti in maniera omogenea			schiarimento superficiale poco omogeneo					1	1c p				2	Ostia III pag. 573; Ostia IV fig. 246 e pagg. 133- 134 databili tra III e IV sec. d.C.	l'attribuzione alle produzioni africane è stato dato attraverso l'analisi macroscopica dell'impasto.	
	africana		Keay III	idem			privo di schiarimento superficiale					2					3	Keay 1984, p. 109, figg. 40- 45	III-V sec. d.C.	varianti di orli non direttamente accostabili al tipo A o B

	africana	Tripolitana III/Keay XI/Dresse I 41	Impasto rossiccio tendente al violaceo e al grigio nel nucleo. Duro, piuttosto compatto, con frattura irregolare. La matrice presenta inclusi marroni piuttosto radi e granuli bianchi e grigiastri piccolissimi.			schiarimento superficiale di color biancastro-verde; gli conferisce un rivestimento diluito e poco omogeneo							1						1						2				Keay 1984, p.132, fig.50, 2; Peacock-Williams 1986, n. 37; a Ostia appaiono alla metà del III sec. d.C. (Manacorda 1976-1977, p.597). Per il periodo finale della produzione è difficile dare una datazione precisa, l'esempio più tardo proveniente da un deposito della Schola Praeconum a Roma datato tra il 430-440 d.C.		II-IV sec. d.C.	
--	----------	-------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	---	--	--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	-----------------	--

	africana		Keay III A/Africana IA/Ostia III, fig. 263	impasto color arancio rosato, con venature grigiastre verso il nucleo; duro e compatto con frattura regolare. La matrice è tendenzialmente granulosa; frequenti inclusi bianchi distribuiti in maniera omogenea			superficie bianco-crema all'esterno. Il rivestimento non è omogeneo.												1									1			Cfr. Keay 1984, p. 103, fig. 37, 9-10	III-V sec. d.C.	Si conserva solo una piccola parte della fascia dell'orlo che appare essere molto rigonfia			
	africana		Non Id.	idem			superficie bianco-crema all'esterno. Il rivestimento non è omogeneo.																				15	15			da un esame macroscopico le pareti sembrano appartenere ad un'anfora africana					
	africana		Keay IV/Africana IIA/Beltrani 56	impasto simile a quello riscontrato nelle Keay III, con una matrice leggermente più depurata			lo schiarimento superficiale gli conferisce una colorazione disomogenea dal crema al verdino																							1		Ostia IV, pp. 124-125, 159-171; Keay 1984, pp. 110-126 e fig. 43, 3	fine II-V sec. d.C.			
	africana		Non Id.	idem			superficie bianco-crema all'esterno. Il rivestimento non è omogeneo.																										4	4	I-III sec. d.C.	da un esame macroscopico le pareti sembrano appartenere ad un'anfora africana

	africana		Non Id.	impasto color arancio rosato, con venature grigiastre verso il nucleo; duro e compatto con frattura regolare. La matrice è tendenzialment e granulosa; frequenti inclusi bianchi distribuiti in maniera omogenea			privo di schiarimento superficiale								1	14	15			da un esame macroscopico le pareti sembrano appartenere ad un'anfora africana. L'ansa sembra comunque appartenere alla tipologia delle Africane grandi
	africana		Keay XXV var. B	impasto color arancio rosso molto depurato e compatto. La matrice è omogenea con inclusi finissimi bianchi e neri puntiformi			privo di schiarimento superficiale								1	1	5	7	Manacorda 1976-1977, 172; Ostia IV fig.138; Keay 1984, fig. 77. 3-6-7-8-10	tardo III-metà V sec. d.C.
	africana		Keay XXV?	idem			idem								2		2	Keay 1984, fig. 85	IV-V sec. d.C.	Le anse potrebbero anche essere attribuite ad una Africana grande (Keay IV-VII)
	africana		Keay XXV var. G	idem			idem								1	1		2	Ostia IV, fig. 148; Keay 1984, fig.80, 1; per il puntale cfr. Keay 1984, fig. 89, 2-4.	inizio IV- metà del V sec. d.C.

	africana		Keay XXVI	impasto color arancio rosso molto depurato e compatto. La matrice è omogena con inclusi finissimi bianchi puntiformi			la superficie esterna presenta uno schiarimento che vira verso il grigio					1c as		2		3		Ostia IV pagg. 213-218 e figg. 156-158, 162-165, in particolare fig. 165; Keay 1984, pag. 218 fig. 90; Villa 1994, pagg. 388- 390	IV-VI sec. d.C.	per le dim. dell'orlo, l'anfora può essere definita come <i>spatheion</i> , quindi potrebbe rientrare nel gruppo di anfore accostabili alla forma Ostia IV fig. 165, la cui tipologia non è stata definita; inoltre le anse presentano un solco centrale
--	----------	--	--------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	----------	--	---	--	---	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

numera- zione	anno	2006	US	14339				ambiente	Ce	dati quantitativi							dati epigrafi- ci	confronti	datazione	osservazioni
										interi/c ompleta- mente ricomp- osti	profi- lo ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zion- e	decora- zione	superfici	descrizione												
	iberica		Almagro 51 A- B/Beltran 52	impasto color beige-aranciato duro, compatto e liscio; con frattura regolare. La matrice è fine con radissimi e piccolissimi inclusi marroni			tracce di rivestimento chiaro?				1	1				2		Keay 1984, pag. 176 fig. 71,7e p. 388, fig. 179,5; Villa 1994, tav. 5 fig. 9	III-IV sec.d.C.	Per l'origine di queste anfore si ipotizza una produzione Andalusa e possibilmente dalla valle del Guadalquivir. V. Keay 1984, p. 456.
	africana		Keay IIIB/Africa na IB/Ostia I, fig. 526	impasto color arancio rosato, con venature grigiastre verso il nucleo; duro e compatto con frattura regolare. La matrice è tendenzialment e granulosa; frequenti inclusi bianchi distribuiti in maniera omogenea			privo di schiarimento superficiale				1				5	6		Cfr. Keay 1984, p. 106, fig. 40.	III-V sec. d.C.	

	iberica		Dressel 20?	impasto color beige tendente al rosato, abbastanza duro, si mostra compatto e polveroso. La matrice è abbastanza depurata con piccolissimi inclusi micacei e più radi inclusi color marrone e grigio medio-piccoli																	16	16									Il grosso spessore e l'impasto delle pareti le fanno ricondurre ad una Dressel 20					
	iberica		Dressel 20	idem																												Manacorda 1976-1977; Peacock-Williams 1986, n.	metà I-IV d.C.			
	iberica?		Keay XIIC/Dressel 23	idem																														Cfr. Keay 1984, p. 145, fig. 56, 1-2	III-metà V sec. d.C.	Da una visione macroscopica l'impasto è stato associato a quello riscontrato per le Dressel 20. Ma sappiamo che per questo tipo di anfora si ipotizza anche una produzione tunisina (v. Keay 1984, p. 142)

	africana		Sim. a Keay III B o variante dei tipi III-V dello stesso	idem		idem								1		1		vedi Keay 1984 pag. 112 fig. 42-43	III-V sec. d.C.	
	africana		Tripolitana III/Keay XI/Dresse I 41	Impasto rossiccio tendente al violaceo e al grigio nel nucleo. Duro, piuttosto compatto, con frattura irregolare. La matrice presenta inclusi marroni piuttosto radi e granuli bianchi e grigiastri piccolissimi.		superficie bianco-crema all'esterno. Il rivestimento non è omogeneo.								1c a+ 2			3	Keay 1984, p.132, fig.50, 2; Peacock-Williams 1986, n. 37; a Ostia appaiono alla metà del III sec. d.C. (Manacorda 1976-1977, p.597). Per il periodo finale della produzione è difficile dare una datazione precisa, l'esempio più tardo proveniente da un deposito della Schola Praeconum a Roma datato tra il 430-440 d.C.	II-IV sec. d.C.	

numera- zione	anno	2000	US	4561_4568				ambiente	Bh	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazio- ne	osservazioni	
										interi/c omplet- ament e ricom- posti	profilo o ricost- ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
2	africana	tegame	Atlante I, tav. CVI, 2- 3; Ostia I fig. 14-15								1				1	1					
3	africana	tegame	Atlante I, tav. CVI, 12- 13; Lamboglia 10B								1				1	1					
4	africana	coperchio	Atlante I, CIV, 2; Ostia I, fig. 18								1				1	1					
5	africana	tegame	Atlante I, CVI, 7; Ostia II, fig. 306									1			1	1					
6	africana	casseruola												8	8						

numerazione	anno	2000	US	4500	strato superficiale			ambiente	Bh																										
					tec. lavorazione	decorazione	superfici																descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
																								interi/complemente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	africana	casseruola	Hayes 197									1	1			2	1						fine II-III secolo d.C.												

numera- zione	anno	2001	US	4801				ambiente	Bm													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individuali						
	africana	casseruola	non id.											3		4	7	7				
1	africana	piatto/coperchio	Ostia I, 260				orlo annerito							1			1	1		Cfr. Bonifay 2004, fig. 121, 5 e 7 (metà III sec. d.C.)	II-IV sec. d.C.	
2	africana	piatto/coperchio	Ostia I, 261				orlo annerito							1			1	1		Cfr. Bonifay 2004, fig. 121, 5 e 7 (metà III sec. d.C.)	II-IV sec. d.C.	
	africana	casseruola	Ostia I, 270				orlo annerito							1			1	1		Se, come crediamo, possiamo ricondurre il frammento alla forma Hayes 183,	II-IV sec. d.C.	

numera- zione	anno	2001	US	4800				ambiente	Cj											
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amenti e ricomposti	profilo o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	africana	piatto/coperc hio	Hayes 185				orlo annerito				1				1	1		Cfr. Bonifay 2004, p. 221, fig. 118, 4- 5	II-III sec. d.C.	
2	africana	tegame	Hayes 23B				patina cinerognola				1				1	1		tegame dalla taglia media, superficie interna rivestita . Vedi Atlante I, 217. Trova confronti molto strani	Metà II- seconda metà III sec. d.C.	
3	africana	tegame	Hayes 23B				politura a bande sulla fascia dell'orlo (sup. est.)				1				1	1		rivestimento con vernice granulosa e poco compatta all'interno (A2). Cfr. v. <i>supra</i>	Metà II- seconda metà III sec. d.C.	
4	africana	piatto/coperc hio	Atlante I, CV, 5/ Ostia IV, fig. 59				orlo annerito				1				1	1		piatto di grandi dimensioni, con orlo a sez. emisferica. Cfr. Ikaheimo 2003, tav. 5, 14; Bonifay 2004, fig. 118, 4-5	IV-inizi V sec.d.C.	
5	africana	casseruola	Ostia I, fig. 270				patina cinerognola				1				1	1		Casseruola di media taglia, con orlo a sez. triangolare, appintito, estroflesso. Varianti della	fine III sec. d.C.	

	africana	non id	non id.				patina cinerognola							4	4				
	africana	tegame	non id.				in afr. A2					1			1	1		tracce di bruciatura interna.	

numera- zione	anno	2002	US	4935				ambiente	Cp2												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omple- tamenti e ricom- posti	profilo o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. individui					
1	africana	casseruola	Hayes 197				rivestimento grigio scuro coprente e polveroso				2				2	4	1		Cfr. Ikaheimo 2003, tav. 11, 61; Bonifay 2004, fig. 120, 5	fine III-IV sec.d.C.	
2	africana	casseruola	non id.				rivestimento grigio scuro coprente e polveroso								1	1	1		del tipo Atlante I, tav. CVII, 2-8		
3	africana	piatto/coperchio	Hayes 196				orlo annerito ma con chiazze scure come una sorta di rivestimento				1					1	1		Cfr. Atlante I, tav. CIV, 7; Bonifay 2004, fig. 121, 8	IV-inizi V sec.d.C.	

numera- zione	anno	2002	US	4910				ambiente	Ca/Cp										dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazioni	osservazioni									
																			produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici					descrizione	interi/c ompleta- ment e ricom- posti	profilo o ricost- ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui
1	africana	piatto/coperchio	Ostia I, 261														1						1	1		Cfr. Atlante I, tav. CIV, fig. 7-8	III-V sec. d.C.											
2	africana	tegame	Hayes 181, 2 e 12				1) presenta rivestimento arancio mattone all'interno e grigio all'esterno											2						2	2		bordo non ripiegato con estremità arrotondata. Gli esemplari sono riconducibili alla ceramica di tipo "Hayes 181"	III- inizi IV(?) d.C.										
3	polita a strisce	tegame	Hayes 181	completamente ingrignato	TV		rivestimento solo interno	il frammento sembra essere stato esposto al fuoco per lungo tempo.										1						1	1		Bonfay 2004, p. 213-215 e fig. 212, type 3, variante B	prima metà del III sec. d.C.										

numerazione	anno	2003	US	14089				ambiente	Ad												
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	orlo annerito	piatto coperchio	Atlante I, CIV, 8									4					4	4	quattro frammenti di piatto coperchio, molto ben conservati che si rifanno al tipo Ostia IV., 60 Paschia, 2004	IV-V sec.d.C.	
7		pentola	Martorelli-Mureddu 2007, C70, 171	impasto 1			orlo annerito					1							frammento di orlo riconducibile ad un tipo della classe LRCW, di produzione africana e che	dal V sec.d.c.	

numerazione	anno	2003	US	14104				ambiente	Af	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
										interi/complemente e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
1	africana	non id	non id.															due frammenti di pareti probabilmente appartenenti a tegami. 1) rivestimento			

numerazione	anno	2004	US	4900	strato superficia le	ambiente	dati quantitativi										dati epigr afici	confronti	datazion e	osservazioni			
							tec. lavor azion e	decorazio ne	superfici	descrizione	interi/c omplet ament e ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti					tot frr.	tot. Individui	
1	polito a strisce	tegame	Hayes 181	rosa-arancio pallido, poroso e duro, frattura irregolare	TV		superficie esterna presenta una grossa banda di color grigio							2			2	4	1		Bonfay 2004, p. 213-215 e fig. 212, type 3, variante B	prima metà del III sec. d.C.	
2	non id.	tegame	Hayes 23B	duro, granuloso, color marrone- rosa, con frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento sia interno che esterno, ben aderente	in questa variante del tipo, l'orlo, ingrossato internamente, presenta una sez ovale e							1			1	1		Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikâheimo 2003, tav. 9, 43; Bonifay 2004, p. 211-212	II-IV sec. d. C.	

numera- zione	anno	2005	US	14484				ambiente	Lg												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individui					
1	patina cinerog-nola?	casseruola	Atlante I, tav. CIX, 11	marrone rossastro, granuloso e poroso, miche, ma soprattutto inclusi biancastri evidenti.	TV?		patina poco omogenea e piuttosto sfumata estesa a tutto l'orlo	orlo dalla sezione quadrangolare e con gola interna. La parte sommitale dell'orlo è piana con un			1					1	1		Cfr. con la variante tripolitana del tipo, v. Bonifay 2004, fig. 117b e più in generale con la variante	metà IV-V secolo d.C.	
2	patina cinerog-nola	casseruola	Hayes 197	arancio-rosa poroso e duro con frattura regolare.	TV		patina grigia piuttosto omogenea ma sfumata sulla parete	orlo dalla sezione a mandorla con incavo nella sommità superiore.			1					1	1		cfr. Atlante I, tav. CVII, 7; Hikâheimo 2003, tav. 12, 61; Bonifay 2004, fig. 120, 5 (type 10)	fine III-inizi IV sec.d.C.	
3	orlo annerito	piatto/coperchio	Atlante I, tav. CIV, 1	arancio rosa, duro, leggermente poroso, frattura netta			annerimento solo sulla parte interna dell'orlo	frammento di coperchio con uno spesso di parete piuttosto sottile; orlo pressochè indistinto,			1					1	1		Cfr. Bonifay 2004, fig. 118, 1 (variante proche Hayes 185)	I-II sec.d.C.?	
4	non id. (incerta l'attribuzione a produzioni)	pentola	Nora 2003. Tav. 38, 4	arancio-rosa poroso e duro, con inclusi biancastri calcitici. con frattura irregolare	TV		lisciatura esterna con sfumatura grigiastria	ha un orlo a tesa orizzontale, non molto ampia con gradino interno. Forma detivante da tipologie			1					1	1		Cfr. Guerrero 1995, pp. 85-88, fig. 10c.	la.C.-I d.C.	
5	apparentata con Sig. A	tegame?	non id.	arancio-rosa poroso e duro con frattura irregolare	M		rivestimento in sig. A2	frammento di parete riconducibile ad un fondo.								1	1	1			

numera- zione	anno	2005	US	4900	tec. lavora- zione	strato superficia- le	decorazio- ne	superfici	ambiente	descrizione	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazio- ne	osservazioni
											interi/c omplet- ament e ricom- posti	profilo o ricost- ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.				
1	polita a strisce	tegame	Hayes 181	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare	TV			esterno con fascia annerita in corrispon- denza dell'orlo.	frammento di tegame, da profilo arrotondato, orlo leggermente rientrante e con sommità		1					1	1	Cfr. Bonifay 2004, fig. 114, type 5, variante B	prima metà del III sec. d.C.		
2	appare- ntata con Sig. A	tegame	Hayes 23B	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare	TV			rivestito interamente di vernice A, la parete esterna si presenta	frammento di tegame con orlo rilevato all'interno e solcato nella parete interna, ha fondo convesso		1	1	2		1	5	2	Atlante I, tav. CVI, 10 = Lamboglia 10a; Hikäheimo 2003, tav. 9, 43; Bonifay 2004, p. 211-212	II-IV sec. d. C.		
3	patina cinerog- nola	casseruola	Hayes 197	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare				patina omogenea e spessa grigia scura	diversi frammenti di orlo di casseruola dalla sez. subcircolare e solcatura ben marcata sulla				8	4		2	14	2	cfr. Atlante I, tav. CVII, 6-7; Hikäheimo 2003, tav. 12, 59-60; Bonifay 2004, fig. 120, 1-2 (type 10)	II-III sec. d. C.	
4	orlo annerito	piatto/coper- chio	Hayes 185	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare					il coperchio presenta un orlo triangolare appuntito, pareti coniche.				1				1	1	Cfr. Bonifay fig. 118, typo 9, variante B, n. 6	II-III sec. d.C.	
5	orlo annerito	piatto/coper- chio	Ostia I, 261	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare					orlo dalla sez. triangolare e parete interna concava con costolature regolari				1				1	1	Cfr. Atlante I, tav. CIV, fig. 6	III-IV sec. d.C.	

6	orlo annerito	piatto/coperchio	Ostia I, 261	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare				orlo dalla sezione triangolare, parete concava ma più piana risp. esempio precedente.			1					1	1		Cfr. Bonifay 2004, type 11, var. B, n.7	III-IV sec. d.C.		
7	orlo annerito	piatto/coperchio	Ostia IV, fig. 60	rosa-arancio pallido, granuloso e duro, frattura irregolare			orlo oltre ad essere annerito presenta una patina biancastra	orlo a sez. triangolare, piuttosto ingrossato rispetto allo spessore della parete.			1					1	1		Cfr. Atlante I, CIV, 8; Bonifay 2004, type 11, var. C, 8	IV-V sec.d.C.		
8	patina cinerognola	casseruola?	non id	rosa arancio posoro, tenero, frattura piuttosto regolare			patina grigia sfumata ma omodenea	frammento di giuntura tra parete e fondo, leggermente carenata								1		1				

numerazione	anno	2005	US	14319				ambiente	Ce												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/complemente e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
	polita a strisce	casseruola	Hayes 197	rosa arancio posoro, tenero, frattura piuttosto regolare	TV		sup. esterna con politure dalla sfumatura grigiastra su parte dell'orlo e a banda sulla	parte di casseruola con orlo a mandorla piuttosto grande e solcatura sulla parte sommitale. Costolatura regolare sulla parete interna.			1					1	1		cfr. Atlante I, tav. CVII, 8; Hikäheimo 2003, tav. 12, 62; Bonifay 2004, fig. 120, 3-4 (type 10)	IV-V sec. d.C.	

numera- zione	anno	2006	US	4803				ambiente	Cj	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/c ompleta- ment e ricom- posti	profilo o ricost- ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazio- ne	superfici	descrizione												
	orlo annerito	piatto	Atlante I, CV, 5; Ostia IV, fig. 59	color arancio rosato. Il corpo ceramico risulta duro e leggermente polveroso con una occasionale presenza di inclusi di piccolissime dimensioni di colore biancastro. Frattura netta.			leggera politura										Excavations at Carthage I, p. 65, fig. 7, XIII, n. 5; p.67, fig. 8, nn. 23- 25	fine IV - prima metà V sec. d.C.	A Cartagine è presente tra il 320 e il 440 d.C.; ad Ostia alla fine del IV inizi V sec. d.C.	
	orlo annerito	piatto/coperc- chio	Atlante I, CV, n. 6	color arancio rosato. Il corpo ceramico risulta duro e leggermente polveroso. Frattura netta.													Ostia IV, fig. 61	IV- V sec. d.C.		

	A2	tegame	Atlante I CXII,	Impasto color arancio . La frattura presenta una frattura netta e abbastanza polverosa al tatto. Discreta presenza di inclusi puntiformi al tatto.			la superficie poco rifinita presenta un colore tendente al rosato. Il rivestimento è spesso ma poroso.												3			3	Ostia IV, fig. 2; Hayes 1972, p. 46, fig. 7 , forma 23, n.1; Vegas 1973, p. 27, fig. 7, tipo 6, n. 4	fine prima metà del III. Ad Ostia fine IV- inizi V sec. d.C.	
	patina cinerog nola	casseruola		impasto fine, color camoscio con qualche rara finissima mica. Abbastanza duro, frattura regolare, polveroso al tatto.	TV		anneriment o superficiale.	Frammento di orlo con porzione di parete con carena a spigolo leggermente marcata. Diam 18,6 cm.											1			1	Cfr. Excavations at Carthage IIa, fig. 68, 15.1-2 (contesti datati tra la metà VI e metà VII sec. d.C.)		L'impasto sembra corrispondere alla descrizione del tipo Excavations at Carthage IIb, p. 16.

numera- zione	anno	2006	US	14370				ambiente	Cj								dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazio- ne	osservazioni
																	interi/c omplet- ament e ricom- posti	profil- o ricost- ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
produzio- ne	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazio- ne	superfici	descrizione																					
	orlo annerito	piatto/coper- chio	Atlante I Tav. CIV, 7				impasto di colore arancio tendente leggermente al rosa si presenta sottile, depurato e leggermente scaglioso																		Ostia I , fig. 261	I sec. a.C.-fine IV/ inizi V sec. d.C.		
	orlo annerito	piatto/coper- chio	Atlante I Tav. CIV, 5- 7				idem																		Ostia I, figg. 260- 261; Zevi-Pohl 1970, p. 27, fig. 28	età severian- a-inizi V sec. d.C.		
	patina cinero gnola	casseruola	Atlante I Tav. CVI, 10				idem																		Zevi -Pohl 1970, fig. 87, nn. 260- 263; Ostia IV, fig. 61-62	prima metà del II-fine IV sec. d.C.		
	patina cinero gnola	casseruola	Atlante I Tav. CVII, 2- 8				medesimo impasto leggermente più rosato nel colore																			I-fine IV/ inizi V sec. d.C.		

	patina cinero gnola	casseruola	Atlante I Tav. CVII, 6	idem						2								Ostia I fig. 265-266 e pagg. 86-87	fine II- inizi V sec. d.C. con massima espansio ne nel III sec. d.C.	
	patina cinero gnola	tegame	Atlante I Tav. CVI, 12/Lambogli a 10b	color arancio rosato. Il corpo ceramico risulta duro e leggermente polveroso. Frattura netta.						1								Ostia IV, fig. 2; Hayes 1972, p.46, fig. 7	fine I-III sec. d.C. poco frequent e alla fine del IV/ inizi V sec. d.C.	

numera- zione	anno	2006	US	14339	tec. lavora- zione	decorazio- ne	superfici	ambiente	Ce	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazio- ne	osservazioni	
										interi/c omplet- ament e ricom- posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui
	orlo annerito	piatto/ coperchio	Atlante I Tav. CIV, 5- 7	color arancio- rosato. Corpo ceramico duro con frattura abbastanza netta e con inclusi bianchi puntiformi							3				3		Ostia I figg. 260- 261	fine II- fine IV sec. d.C.			
	patina cinero gnola	tegame	Atlante I Tav. CVI, 4								1				1			prima metà III- inizi V sec. d.C.	prima metà III- inizi V sec. d.C.		
	patina cinero gnola	tegame	Atlante I Tav. CVI, 4									1			1			prima metà III- inizi V sec. d.C.			
	patina cinero gnola	casseruola	Non Id.											1	1						

	patina cinero gnola	casseruola	Atlante I Tav. CVII, 6-7	medesimo impasto leggermente più rosato nel colore							1						1			prima metà II- fine IV sec. d.C.	
	patina cinero gnola	casseruola	Atlante I Tav. CVII, 8								1p						1			III- fine IV/inizi Vsec. d.C.	

numerazione	anno	2000	US	4529				ambiente	Be													
									dati quantitativi													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	interi/complesivamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
1		pentola	tav. VII, 1		TV						1					1	1		Fulford 1994, fig. 4.3, 33.1; Tronchetti 1996b, tav. VII, 54 (dove è considerata residua, in realtà dovrebbe essere un intruso); Nora 2003, tav. 37, 6.	III sec. d.C.		

numerazione	anno	2000	US	4561_4568				ambiente	Bh	dati quantitativi										dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui						
7		pentola	tav. VII, 3	impasto 2	TV							2					2	2					
8		pentola	Sirigu 1999, tipo 10/13	impasto 3	TV							1					1	1		Foro c.s. PF/5722/CR/324; PG/11164/CR/23 (fig. 13, 14-15): questa forma viene avvicinata a forme di area romana e laziale datati tra I e II sec. d.C. anche se le loro dim. Sono superiori. Cfr. Sirigu 1999, tabella 1 (I-III sec. d.C.)			
9		pentola	tav. XV, 1	impasto 4	TL							1					1	1		Cfr. generico con Nora 2003, tav. 38, 1 proveniente da un contesto di III sec. d.C.			
10		olla	tav. XV, 2 var. tipo US 14370	impasto 4	TL							1					1	1		Foro c.s. PH/11681/CR/5 (fig. 17. 26)	IV-VI sec. d.C.	var. tipo US 14370	

11	olla	tipo US 14370	impasto 3	TV							1										1	1	Foro c.s. PF/5708/CR/11	IV-VI sec. d.C.		
12	pentola	Nora 2003, tav. 35, 1	impasto 2	TV							4											4	4	Cfr. Nora 2003, tav. 35, 1 e p. 140	a Sulci tra I-III d.C. ma in tutti gli altri siti nominati a confronto arrivano fino IV d.C.	
13	pentola	Nora 2003, tav. 35, 1	impasto 2	TV				stesso tipo del precedente ma con solco per la posa del coperchio			1											1	1			
14	pentola	tav. XV, 3	impasto 3	TV							1											1	1	Assimilabile a Sirigu 1999 tipo 10/ 2 tabella 1, ma con la parete meno svasata.	I-III sec. d.C.	

15	tegame	Sim. Lamboglia 9A		TV	Il nostro esemplare presenta un rivestimento rosa mattone sulla parete interna e una patinatura scura sull'orlo e sulla fascia superiore della parete esterna ad imitazione di modelli africani (?)						2														Luni II, p. 618 ss.; Sirigu 1999, tipo 6/2; Nora 2003, tav. 39, 4.	I-III sec. d.C.	
16	tegame con orlo bifido	Nora 2003, tav. 40, 1		TL	politura sulla parete esterna						1														Luni II, p. 618; Settefinestre, tav. 24, 4;	II a.C.-I d.C.	
17	coperchio	tav. XV, 6	impasto 1	TV							1														Settefinestre, p. 242, fig. 65,2; Dyson 1976, p. 152, fig. 62, LS 93; Fulford 1994, fig. 4.8/9.3; Nora 2003, tav. 44, 6	I-III sec. d.C.	
18	coperchio	tav. XV, 4	impasto 1	TV							1														Nora 2003, tav. 44, 1	III sec. d.C.	

19	olla	tipo US 14370		TL																V. tipo US 14370; Foro c.s. PF/12035/CR/19 (fig. 5, 5). Cfr. anche Fulford 1994, fig. 4.1/8.1-4. Presenta una leggera steccatura sull'orlo e sulla parete esterna	fine III-V sec. d. C.	
20	casseruola	tav. III, 1	impasto 2	TV																cfr. generici con Nora 2003, tav. 35, 5. Sembra una forma di compromesso tra disegno 1 tav. 3 e il tipo 14370		

numerazione	anno	2001	US	4801			ambiente	Bm	dati quantitativi										dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui						
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione														
1		tegame	tav. IV, 1	impasto 5	TL		ingobbio rosso marrone sulla superficie interna fino alla sommità dell'orlo. Spesso e compatto, presenta una politura che conferisce lucidità. La superficie esterna è annerita.			1					1	1	Cfr. Ostia I, 402; Ostia II, 499 (datati al III secolo d.C.); Nora 2003, tav. 42, 4.					
2		pentola	Sirigu 1999, tav. VII, 10/2-3	impasto 1	TL		parte frammentaria di orlo di pentola dal fondo concavo			1					1	1	confrontabile con tipologie conosciute a Sulci e datate tra I-III d.C.					

numerazione	anno	2001	US	4800				ambiente	Cj											
		produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione
1		piatto/coperchio	Nora 2003, tav. 47, 8	impasto 4	TV		sottile ingobbio color mattone sull'orlo e sulla parete interna.				1				1	1		Corrispondente al tipo Atlante I, tav. CV, 3, prodotto dall'età antonina e diffuso soprattutto tra IV e V secolo. Nelle nostre stratigrafie è presente in livelli di IV secolo (Us 14370, Cj)	fine III-IV secolo d.C.	
2		piatto/coppa	Nora 2003, tav. 49, 1	impasto 3	TV		questo recipiente dalle dimensioni piuttosto grandi per essere definito coppa, presenta un orlo a sez. triangolare, distinto esternamente dalla parete da una profonda scanalatura.				1				1	1		Il tipo dell'area C proviene ugualmente da livelli di IV sec. d.C. Presente anche negli strati Us 14370, 14339.	IV sec.d.C.	

3	pentola	Nora 2003, tav. 34, 5	impasto 3	TV		La superficie esterna dell'orlo è annerita.	pentola di taglia media, con tesa lenticolare, perpendicolare alla parete. Gola interna all'orlo.				1								1	1	Generalmente questa tipologia presente nelle nostre stratigrafie di III sec. d.C. ma in formati di maggiori dimensioni (v. tav. VII, 2). Nell'area C il tipo è attestato per di più in riempimenti di IV sec.d.C.	
4	pentola?	non id.	impasto 1	TL?							1								1	1	non identificabile. Frammento troppo piccolo	
5	non id	non id.	impasto 1	TL?							1								1	1	non identificabile. Frammento troppo piccolo	
6	tegame?	non id.	impasto 5	M		ingobbio frifio scuro sulla parete esterna, dello stesso colore dell'impasto.						1							1	1	confrontabile, per l'andamento con il fondo in Nora 2003, tav. 39, 2	
7	pentola	non id.	impasto 1	TV			Parte frammentaria di fondo non identificabile												1	1	1	Parte frammentaria di fondo non identificabile

8		tegame?	non id.	impasto 1	TL		ingobbio ruvido e grigiastro sia sulla parete esterna che interna.												confrontabile, per l'andamento con il fondo in Nora 2003, tav. 39, 2 (taglia inferiore)		
9		coperchio?	non id.	impasto 2	TV														non identificabile.		

numerazione	anno	2002	US	4935				ambiente	Cp2												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
4		tegame ?	non id.	impasto 1	TV		rivestimento grigio chiaro all'interno abbastanza liscio al tatto									1	1	1			

numerazione	anno	2002	US	4910				ambiente	Ca/Cp	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1	dell'olio sarda	non id	DA DISEGNARE	impasto 5	TL			produzione delle olle fatte a mano tardo antiche. Non trovate forme di confronto.			1				1	1				
2		pentola	Martorelli-Mureddu 2007, C76, 187-188	impasto 1	M						1				1	1	Cfr. Cornus 2000, pp-287-292, Rovina 1998, p. 789, Martorelli-Mureddu 2002, tav. VII, 5-6.	IV-V sec.d.C.		
4		coperchio	Giuntella 200, tav. XLIV, 168	impasto 4	TV			imitazione di coperchio africano			1				1	1	cfr. Atlante I, CIV, 7-8	IV-V sec.d.C.		

numerazione	anno	2003	US	14087				ambiente	Ad																
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni						
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui					
1		pentola	Nora 2003, tav. 46, 1	impasto 1	TV		sull'orlo (superficie est. Ed int.) e sulla parte di vasca conservata presenta una patina che sull'orlo è color grigio scuro e ruvida, nellavasca interna sembra di una colorazione più chiara e più liscia al tatto.				1					1	1							tipologie simili di pentone sono attestate a Settefinestr, v. fig. 26, 11, attestata in stratigrafie variamente datate dalla metà del I d.C. in poi. Rimane incerto porre una datazione	Di formato più grande rispetto al tipo dell'area C, per il quale non vi è stato trovato confronto. Il pezzo in Panero 2005 è classificato come piatto coperchio ad orlo annerito e confrontato con la forma CV, 3.

2	pentola	Panero 2005, tav. I, 3	impasto 4	TV														<p>orlo purtroppo frammentario, in ogni caso va riferito al tipo dell'area C Nora 2003, tav. 36, 1 la cui maggior parte degli esemplari provengono da uno strato di III sec. d.C.. L'esemplare del foro (Mazzocchin 2009, NR05/PG11164/CR/23, fig. 15) viene cfr. con produzioni laziali di I-II sec. d.C. formato maggiore soprattutto nella tesa (Olcese 2003pp. 75-77, tav. III-IV)</p>	
3	copercio	Nora 2003, tav. 44, 5	impasto 4	TV														<p>cfr. La Fragola 2000, tav. I/1, p. 221; Sirigu 1999, tab. 1, tav. X, tipi 13/17 e 20.</p>	<p>questo tipo di copercio viene datato genericamente tra il II a.C. e il III d.C., a Nora si tende a farlo risalire all'età storica, sia per i confronti con la necropoli dell'isto che con suci</p>

4		bacino	Panero 2005, tav. 1, 4	impasto 2	TV		frammento di grosso recipiente con piede a disco					1																			<p>solitamente appartengono ad un orizzonte cronologico piuttosto antico ma che a Nora troviamo associati a forme tipo tav. Strati da collo care ancora nel Matrix VI, 1, che possiamo collocare tra la tarda età repubblicana e il I sec.d.C.</p>
---	--	--------	------------------------------	-----------	----	--	--------------------------------------------------------	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

numerazione	anno	2003	US	14089				ambiente	Ad	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
2		pentola	tav. XXVII, 2	impasto 4								1				1	1	Esemplare presente in strati di III sec. d.c. con orlo estroflesso più o meno appiattito. (Cfr. anche tav. VII, 2 e Nora 2003, tav. 38, 1, sempre da livelli di III sec. d.C.)		

3	pentola	tav. XXIX, 1	impasto 1							1																													
4	olla	tav. VI, 2	impasto 1				fr. di orlo estroflesso a sezione circolare. A causa del formato del frammento è difficile stabilire cfr. puntuali e una collocazione cronologica.			1																													

Esemplare presente in strati di III sec. d.c. Molti esempi simili a Nora non sono stati documentati, tuttavia penso che l'esemplare si possa ricondurre al tipo Nora 2003, tav. 34, 5 per il quale non sono sempre stati istituiti dei confronti opportuni. Gli unici affidabili sono: Dyson 1976, fig. 54, LS 24; Federico 1996, fig. 2/34, p. 187 da contesti di III-IV sec.d.c.

III-IV sec.d.C.

5	coperchio	tav. XVI, 6	impasto 5					fr. di orlo di coperchio ingrossato con la sommità appuntita.			1					1	1	In questo strato ne troviamo 1 fr. simile con impasto grezzo (v. c. com. cuc. 3); presente anche nello strato 4561_4568		
6	coperchio	tav. XXXVI II, 6	impasto 1					coperchio appiattito, non sono stati trovati cfr. puntuali tranne che dall'area E Us 4801			1					1	1			
8	tegame	sim. tav. XXV, 2	impasto 1								1					1	1	il tipo presenta una cola interna più marcata rispetto a quello dell'US 14374-374; Cfr. Olcese 1993, fig. 46, 122. I confronti istituiti però riportano a cronologie molto antiche.	I a.C.	

numerazione	anno	2003	US	14104				ambiente	Af	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
3		olla	Martorelli-Mureddu 2007, C50, 49 DA DISEGNARE	impasto 2 della mensa, privo di sandwich Produzione campidanese			Sono visibili tracce di decorazione polita a stecca sulla tesa e sulla parete esterna.	I frammento di orlo a tesa piana superiormente appiattito. Collo subverticale, parete carenata.			1				1	1		Il tipo è attestato anche a S. Eulalia (Martorelli-Mureddu 2002, p. 304, tav. IV, 2)	IV-V sec.d.C.	
2		pentola	Martorelli-Mureddu 2007, C76, 187-188	impasto 1				abbiamo due orli appena conservati nella parte della tesa a cui per un esemplare, può essere ricondotto un certo numero di pareti e forse un fondo. La produzione sembra sia a tornio Lento che, per i formati minori, a tornio veloce.			2	1		4	7	3		Cfr. Cornus 2000, pp-287-292, Rovina 1998, p. 789, Martorelli-Mureddu 2002, tav. VII, 5-6.	IV-V sec.d.C.	Questo tipo di pentola che ormai è chiaro ritrovare nei contesti a partire dalla fine del III sec., si ritrova distribuita per la maggior parte dei siti sardi.

4	campidanesese	pentola	DA DISEGNARE	impasto 2			superficie esterna steccata di colore grigio con sfumature marroni.													2	2	4	1		Cfr. Martorelli-Mureddu 2007, pp. 168-169, fig.C51.		i frammenti potrebbero attribuirsi ad un fondo di pentola relativa alla produzione Campidanese, alla quale produzione sono afferenti anche un certo numero di pentole e casseruole con orli a tesa lenticolare e gola interna.
5	campidanesese?	pentola	non id.	impasto 2			superficie esterna con scanalature parallele per evidenziare la parte del fondo	parte della parete di grassa pentola da fondo arrotondato. È priva di steccature esterne, ciò impedisce di attribuirlo con sicurezza alla produzione campidanese.																	(Cfr. forme in Sirigu 1999, tav. VII-IX, 10, 8-13, databili non oltre il III sec.d. C.)		

8	padella?.	per il tipo si veda Martorelli Mureddu 2007, C49, 47	impasto 4					Il nostro fr. si conserva in parte sulla fascia che definisce l'orlo.													anche se il tipo riproduce una forma che sembra usuale in contesti sardi, non può essere attribuito alla produzione campidanese.	
9	coperchio	Nora 2003, 43, 7	impasto 1				orlo annerito														I confronti istituiti con il pezzo dell'area C sono con Ostia e Cartagine (Ostia II, 515; Fulford 1994, fig. 4-8/12.1)	I-III sec. d.C.
10	non id	non id.	impasto 1																		si sono raggruppati una serie di pareti pertinenti a varie forme non riconoscibili.	

numerazione	anno	2005	US	14319				ambiente	Ce												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
1		piatto	non id.	impasto 6	M	solcatura in prossimità dell'orlo.		parte di grande piatto purtroppo molto grammentari, si conserva solo una parete. Andamento della parete è piano, orlo indistinto con estremità arrotondata.			1				1	1			da riferirsi a tipi di grandi piatti fatti a mano che di solito recano decorazioni impresse con motivi gemotrici. Cfr.	V-VI sec. d.C.	

numerazione	anno	2004	US	14143				ambiente	Bm	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1		pentola	tav. VII, 3	impasto 1	TV			pentola di grandi dimensioni dall'orlo estroflesso e appiattito superiormente e gola interna.				2				2	2	La Fragola 2000, tav. V, 28.	III sec. d.C.	
2		pentola	tav. I, 1	impasto 3	TV			pentola con orlo costituito da una tesa atrofizzata con incavo sulla superficie superiore per la posa del coperchio. L'estremità esterna è arrotondata (risp. Al tipo dell'US 14370)L'attacco con la parete è sottolineato da una gola.				1				1	1	cfr. Nora 2003, tav. 36, 4 (contesti di III sec.d.C.)	III sec. d.C.	presente nell'US 14370

3		pentola	Nora 2003, tav. 36, 5	impasto 4	TV		le superfici sono lisciate	pentola ad orlo estroflesso, con scalino sporgente per la posa del coperchio. La parete è verticale, il che suggerisce una forma cilindrica.			1							1	1	cfr. Dyson 1976, fig. 55, LS 11; Villedieu 1984, tipo 31, fig. 189	fine III-IV secolo d.C.	
4		pentola	Nora 2003, tav. 36, 3	impasto 1	TL		le superfici sono lisciate	fr. Di orlo con tesa arrotondata all'estremità. La superficie superiore presenta un incavo per la presa del coperchio e un ulteriore curvatura verso l'esterno. L'attacco con la parete, abbastanza verticale, è sottolineata da una gola.			1							1	1	cfr. Ostia III, fig. 59 (220-240 d.C.) ; Sirigu 1999, tav. IX, 10/14	III sec. d.C.	

5		pentola	Nora 2003, tav. 36, 2	impasto 3	TV		le superfici sono lisciate	orlo caratterizzato da piccola tesa atrofizzata con scalino e gola all'interno che sottolineano l'attacco con la parete.			1								1	1	cfr. Tronchetti 1996, tav. VIII, 59; simile a Sirigu 1999, tav. VIII, 10/11	fine I-III sec.d.C.	
6		pentola	Nora tav. 37, 5	impasto 1	TL		le superfici sono lisciate	orlo caratterizzato a una breve tesa estroflessa con gradino per l'alloggiamento del coperchio.			1								1	1	cfr. puntuali nelle stratigrafie dell'area C in livelli di II-III sec.d.C.		
7		pentola	tav. XXIX, 2	impasto 3	TL			orlo caratterizzato da una breve tesa leggermente arrotondata superiormente; estremità appiattita. L'attacco con la parte è sottolineato da una gola			2								2	2	sim.a Nora 2003, tav. 34, 6	II-IV sec.d.C.	stesso tipo con lo stesso impasto null'US 14374
9		tegame	Nora 2003, tav. 2, 5	impasto 1	M		superficie interna presenta un ingobbio arancio-rosato liscio a stecca	forma con orlo estroflesso dalla sommità arrotondata e leggermente apicata, aggetta sulla parete interna per l'alloggiamento del coperchio. Corpo dalla parete emisferica			1								1	1	Probabile residuo di epoca punica, vedi cfr. in Nora 2003, p. 40	III-II a.C.	

10	pentola	tav. XL, 1	impasto 4	TL	patina bruna, lisciata, sulla superficie esterna. I	pentola con orlo ingrossato e lievemente stroflesso, l'attacco con la parete verticale è sottolineato da una leggera gola.				1					1	1	Foro c.s. PF/5482/CR/15	
11	olla	tav.XLII, 1	impasto 3?	M		pentola con orlo dalla sezione circolare e parete verticale				1					1	1	non trovati confronti.	
12	coperchio	Sirigu 1999, tav. X, 13/18-21	impasto 3	TV		orli di coperchi frammentari dal profilo continuo ed estremità arrotondata. La superficie inferiore è leggermente appiattita.				2					2	2	Cfr. Tav. X, III (US 4538)	La cronologia è molto ampia, sono presenti nei contesti sulcitani dal I al IV secolo d.C. nei nostri caratterizzano più spesso i contesti di II-III sec.d.C.
13	non id	non id.	impasto 1-3	TV											9	9		
14	non id	non id.	impasto 5	TV											1	1		
15	pentola	non id.	impasto 1	TV											1	1		

numerazione	anno	2004	US	14197				ambiente	Bn	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
1		olla(?)	tav. XXXIX, 2	impasto 5	M?			frr. di orlo a sezione circolare, leggermente appiattito superiormente.			2				2	1	genericamente con olle dall'orlo a mandorla, cfr. Martorelli-Mureddu 2007, tav. C58, 199			
2		coperchio	Sirigu 1999, tav. X, 13/18	impasto 3	TV			orlo di coperchio frammentario dal profilo continuo ed estremità arrotondata. La superficie inferiore è leggermente appiattita.			1				1	1	Cfr. Tav. X, III (US 4538)	La cronologia è molto ampia, sono presenti nei contesti sulcitani dal I al IV secolo d.C. nei nostri caratterizzano più spesso i constesti di II-III sec.d.C.		
3		non id	tav. XL, 3	impasto 4	TV			parte di fondo, apodo, forse base di un olla.				1			1	1				

numerazione	anno	2006	US	4803				ambiente	Cj	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
	non id.	casseruola		imp.5									1				1	Mancano confronti puntuali: ricorda in parte i tegami/casseruole in Excavations at Carthage II b, 4.2/4.3; fig. 4.4 di epoca tardo-punica e prima età imperiale che però presentano una tesa più estroflessa	Dal I sec. d.C.?	Profilo quasi integro (manca il fondo) di tegame da cucina con orlo a tesa piatta, con spigolo vivo verso l'interno per la posa del coperchio e probabile carena a spigolo vivo di cui restano tracce. Diam. 16,6 cm

	non id.	olla		imp.2														1		1	Manca un confronto puntuale: la forma più vicina in Excavations at Carthage II a, n. 24.2, databile intorno al (intorno425 d.C.) appartenente al gruppo di impasti 1.6 (v. p.	prima metà V	Frammento di orlo leggermente rigonfio e aggettante verso l'interno con spessa tesina breve, leggermente concava al centro
	non id.	olla		imp.2														1		1	Cfr. Excavations at Carthage II b, 8.1	post IV sec. d.C.	Frammento di orlo con porzione di parete con carena abbastanza marcata. L'orlo che si presenta introflesso, reca un labbro marcato esternamente. Diam 20,6 cm

	non id.	tegame		impasto fine di color camoscio molto depurato con qualche rara e finissima mica. Abbastanza duro, frattura regolare, polveroso al tatto														1		1	Cfr. Excavations at Carthage II b, fig. 68, 15.1-2 ma il nostro fr. non corrisponde del tutto nell'impasto. Nelle stratigrafie cartaginesi il tipo proviene da stratigrafie datate tra la metà VI e metà VII sec. d.C.		Frammento di orlo con porzione di parete con carena a spigolo leggermente marcata. L'orlo che si presenta lievemente estroflesso, reca un labbro marcato esternamente e tendente verso il basso. Diam 18,6 cm.		
		piatto/coperchio		imp.																1	2	3	Generico confronto in Tomber 1988, BTL B, fig. 14, 268 (Cartagine, depositi databili fra la fine del IV e il V sec. d.C.); Giuntella 2000, Tav. XLVI, 188		

numerazione	anno	2006	US	14370				ambiente	Cj	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
		tegame		imp.5						1	2				2	4	Riley 1981, n. 449; Excavations at Carthage IIb, p. 57, n. 262; Nora 2003, tav. 40, n. 3	IV-VI sec. d.C.		
		tegame		imp.6						1	1				1	2	Riley 1981, n. 471; Excavations at Cathage IIb, p. 55, n. 8.5; Nora 2003, tav. 41, n.2	IV-VI sec. d.C.		
		coperchio		imp.4							1	1			2	Riley 1981, nn. 763, 779;; Excavations at Cathage IIb, p. 68, n. 34; Nora 2003, Tav. 43, n.4, Tav. 44, n.9	IV-VI sec. d.C.			
		olla		imp. 1						1	2				1	Riley 1981, nn. 551, 842;; Excavations at Cathage IIb, p. 69, n. 1; Nora 2003, tav. 45, n.12, 13	IV-VI sec. d.C.			

		olle?	mattoni, interno violaceo. Inclusi bianchi, quarzi. Poroso, compatto.alcu ni vacuoli											8	8			
		olle?	mattoni, interno beige. Inclusi bianchi, quarzi. Poroso, polveroso compatto.											11	11			
		piatto/coper chio	imp.								1				2	3		Generico confronto in Tomber 1988, BTL B, fig. 14, 268 (Cartagine, depositi databili fra la fine del IV e il V sec. d.C.); Giuntella 2000, Tav. XLVI, 188

		coperchio	impasto chiaro, il colore varia dal bianco al verdastro, congranuli grigi e marroni all'interno piuttosto visibili (nell'ordine del mm.)								1						1	<p>Generico confronto in Excavations at Carthage II b, fig. 59, 27, 1-3 (Cartagine, depositi della prima metà del VI d.C.); Tomber 1988, LRL1, fig. 15, 305 (Cartagine depositi datati tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C.); in ambito sardo si veda Giuntella 2000, tav. XXXII, 20 (contesto datato fine del IV-VI secolo d.C.)</p>	fine IV-inizi V sec. d.C.	
--	--	-----------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------	--

numerazione	anno	2006	US	13339				ambiente	Ce	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione												
	non id.	pentola		imp.2						1	7						Nora 2003, Tav. 34, n. 6; Dyson 1976, p. 143, fig. 56, LS 22;Territorio di Gesturi, p.232, Tav. LXV, n. 1055	III-IV sec. d.C.	i nostri esemplari presentano tutti la tesa con solco circolare	
	non id.	pentola		imp.2						1	2						idem	III-IV sec. d.C.		
	non id.	pentola		imp.2						1	2						idem	III-IV sec. d.C.		
	non id.	pentola		imp.2							1						idem	III-IV sec. d.C.	esemplare con solco più marcato	
	non id.	pentola		imp.2							1						idem	III-IV sec. d.C.	esemplare con tesa più spessa	
	non id.	pentola		imp.3							1						idem	III-IV sec. d.C.	esemplare con solco poco profondo	
	non id.	pentola		imp.2							1						idem	III-IV sec. d.C.	esemplare senza solco	
	non id.	pentola		imp.2							1						Nora 2003, Tav. 35, 6	IV sec. d.C.		

	non id.	pentola		imp.4							2							Dyson 1976, p. 141, fig. 55 LS 11; Villedieu 1984, p. 163, tipo 31, fig.189; Nora 2003, tav. 36, n. 5	III-V sec.d.C.	
	produzione locale	pentola		imp.1							1							Luni II, p. 625; Nora 2003, tav. 37, n.2	III-IV sec. d.C.	
	produzione locale	pentola		imp.2							5							Excavations at Carthage IIa, fig. 69/20.3; Olcese 1993, fig. 42. 100	nei contesti presi come cfr. è databile al V-inizi VI sec. d.C.	
	produzione locale	pentola		imp.1							1							Sim. nella morfologia a Excavations at Carthage IIa, fig. 69/23; Olcese 1993, fig. 37.58	IV sec. d.C. e oltre	
	produzione locale	olla		idem							1							Excavations at Carthage IIa, fig. 58/20.1; Cfr. Villedieu 1984, tipo 12, fig. 166; Luni II, gruppo 44	IV-VI sec. d.C.	
	produzione locale	pentola		idem							1							Nora 2003, tav. 37, n.4; cfr. anche Dyson 1976; p. 143, fig. 56 LS20;Settefinestre, p. 96, tav. 25/9; Luni II, p. 202, tav. 131/16.	II-V sec. d.C.	il nostro esemplare non presenta superficie esterna annerita, ma l'impasto corrisponde

	produzione locale	olla		idem							1									Vegas 1973, p.17, tipo 3; Excavations at Carthage IIa, fig. 59/32.1; Cfr. Villedieu 1984, tipo 36, fig. 198-199; Olcese 1993, fig.58.202	IV-VI sec. d.C.	
	produzione locale	olla		idem							3									Excavations at Carthage IIa, fig. 59/32.2;	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	
	produzione locale	olla		imp.1							1									Sim. a Excavations at Carthage IIa, fig.58/20.2	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	il nostro esemplare non presenta un orlo leggermente appiattito
		piatto/coperchio		imp.							1									Generico confronto in Tomber 1988, BTL B, fig. 14, 268 (Cartagine, depositi databili fra la fine del IV e il V sec. d.C.); Giuntella 2000, Tav. XLVI, 188		

		coperchio	impasto chiaro, il colore varia dal bianco al verdastro, con granuli grigi e marroni all'interno piuttosto visibili (nell'ordine del mm.)							1						1	Generico confronto in Excavations at Carthage II b, fig. 59, 27, 1-3 (Cartagine, depositi della prima metà del VI d.C.); Tomber 1988, LRL1, fig. 15, 305 (Cartagine depositi datati tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C.); in ambito sardo si veda Giuntella 2000, tav. XXXII, 20 (contesto datato fine del IV-VI secolo d.C.)	fine IV-inizi V sec. d.C.		
	produzione locale	tegame	imp.3							1						3	4	Villedieu 1984, tipo 168; Excavations at Carthage II b, fig. 4.7/5	i tipi sono presenti in contesti di Cartagine del V secolo d.C.	
	produzione locale	coperchio	imp. 3				superficie leggermente annerita			1							1	Excavations at Carthage II a, forma 27.5	i tipi sono presenti in contesti di Cartagine del V secolo d.C.	
	produzione locale	coperchio	imp. 4							1							1	Excavations at Carthage II a, forma 27.7	i tipi sono presenti in contesti di Cartagine del V secolo d.C.	

	non id.	olla		imp.4			superficie esterna e orlo rivestiti di ingobbio color grigio				1							Excavations at Carthage II a forma 20.3	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	il frammento di Cartagine è di produzione africana
	non id.	olla		imp.1			in superficie presenta venature di colore grigio				3									le venature grigie sono presenti solo su un frammento di orlo
	non id.	olla		imp.3							3							Excavations at Carthage II a forma 20	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	
	non id.	olla		imp.1							1							Excavations at Carthage II a forma 20	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	variante con carena sotto l'orlo.
	produzione locale	olla		Non tornita, avvicinata all'impasto 1.6-7 di Fulford (Excavations at Carthage II a, p.12)							1							Excavations at Carthage II a forma 20	a Cartagine in strati di fine V-inizi VI sec. d.C	

numera zione	anno	2000	US	4529				ambiente	Be											
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavora zion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
		scodella	tav. I. 1	impasto 1				orlo leggermente estroflesso, parete dritta, all'interno, sulla sommità vi è uno scalino.			1					1	1			
		brocca	tav. I. 2	impasto 1								1				1	1	cfr. Nora 2003, tav. 53, 12; Sirigu 1999, tipo 1/3, 1/10, tav. 1, tabella 1	II-V secolo d.C.	
		olla	tav. I, 3-4	impasto 2								2				2	2	cfr. Nora 2003, tav. 47, 1-2. Tendenzialmente si possono ricondurre ad entrambi i tipi presentati per l'area C. Anche nel nostro caso abbiamo diversità di diametro e di spessore della parete (vedi dis.)		

6		bottiglia	tav. XV, 2	impasto 1																	3										3	1	Cfr. generici con Fulford 1994, fig. 4.12/2.1-2 per la morfologia dell'orlo e con Foro c.s. PF/5710/CR20 +14+151 (fig. 1) per la tettonica generale della bottiglia.	tardo I d.C.- IV sec. d.C:	
7		bottiglia	tav. XV, 1	impasto 1																		1									1	1	Cfr. generici con Fulford 1994, fig. 4.13/71 (contesto della seconda metà del II sec.d.C.)		
8		brocca	Nora 2003, tav. 52, 2	impasto 1																			1								1	1	Nora 2003, tav. 52, 2; più genericamente cfr. Sirigu 1999, tipo 1/23	III-IV sec. d.C.	
9		bottiglia	tav.X V, 3	impasto 5																			1								1	1	Cfr. Nora 2003, tav. 52, 1 e cfr. più genericamente con Sirigu 1999, tipo 2/1-2	età augustea metà II d.C.	
10		bottiglia	Sirigu 1999, tipo 2/4	impasto 1																			1								1	1	Sirigu 1999, tipo 2/4	età augustea III d.C.	

11		bottiglia	tav. VI, 4	impasto 1							1					1	1			
12		piatto/coperchio		impasto 1							1					1	1		Cfr. Fulford 1994, fig. 4.8/12.2-3	tardo II-IV sec. d.C.
13		piatto/coperchio	Atlante II, tav. CIV, 5 e 7; Ostia I fig. 261	impasto 1								1				1	1			fine I-IV sec. d.C.
14		piatto/coperchio		impasto 1 e 4								2				2	2		Fulford 1994, fig. 4.8/2.1	tardo I-primi II sec. d.C.
15		brocca	Nora 2003, tipo B/I	impasto 1 e 2								9				9	9		Cfr. Sirigu 1999, tipo 1/2-3,10; Nora 2003, tav. 53, 11	I-IV/V sec. d.C.
16		coppa	non id	impasto 1								1				1	1		fr. troppo piccolo	
17		brocca	Sirigu 1999, tipo 1/1-3	impasto 1 e 4									3			3	3		Cfr. Sirigu 1999, tabella 1	I-IV/V sec. d.C.
18		brocca	Sirigu 1999, tipo 1/30-33,	impasto 4									1			1	1		Cfr. Sirigu 1999, tabella 1	I-III d.C.
19		bottiglia	Sirigu tipo 2. 1/2, 5	impasto 2												1	1	1	Cfr. in particolare Sirigu 1999, tipo 2/5, tabella	I a.C.-III d.C.

20		non.id	non id	impasto 2			Ansa probabilmente orizzontale, potrebbe riferirsi a una coppa o scodella.							1		1	1				
21				impasto 1											67	67					
22				impasto 2											83	83					
23				impasto 2		5 dec. a pettine 8 steccate									13	13					
24				impasto 3											20	20					
25				impasto 4											20	20					
26				impasto 6											10	10					
27				impasto 7											3	3					
		olla		impasto 2										3		3	3		Nora 2003, tav. 47, 1		
				impasto 2		7 con steccature (tipo campidanesi); 3 hanno decorazione a pettine; 1 a rotella										42	42				pareti ripescate dalle pareti sottili che a mio avviso vanno inserite nella comune da mensa.
		bottiglia	Nora 2003, tav. 54, 3	impasto 2										1		1	1		Sirigu 1999, tipo 2/14	III-IV sec. d.C.	

numera zione	anno	2000	US	4532	strato superficiale			ambiente	Bf												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
	fiammat a	brocca	Sirigu 1999, tav. III 1/26	impasto 2								1				1	1			IV-V sec. d.C.	

numera zione	anno	2001	US	4801	strato incerto		ambiente	Bm	dati quantitativi								dati epigr fici	confronti	datazione	osservazioni
					tec. lavor azioni e	decorazi one			superfici	descrizione	interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truito	orli	fondi	anse	pareti				
1		bacino		impasto 4							1					1	1			
2		anforetta	tav. XXXV III, 1	impasto 4			Anforetta dall'orlo a mandorla e parete verticale.				1					1	1			
3		brocca	tav. XXXV III, 2	impasto 6			brocca ad orlo indistinto appena ingrossato nell'estremità superiore. La parete esterna è quasi totalmente ricoperta di malta, il ch� implica una parziale ricostruzione della forma.				1					1	1			
4		brocca	tav. XXXV III, 3	impasto 6			brocca con orlo estroflesso a sezione circolare, avvicicabile a tipologie di brocche prodotte nel bacino occidentale del mediterraneo a partire dal II secolo d.C.				1					1	1	confr. Bonifay 2004, fig.		

5		bottiglia	tav. XXXV III, 4	impasto 4				parte di collo di grande bottiglia			1							1	1	da confrontarsi con la tav.XVI, 3 per la morfologia in generale.		
6		non id.	non id.	impasto 7														1	1	non identificato		
7		brocca?.	non id.	impasto 5							1		1					2	1	non identificato		
8		bacino	tav. XXXV III, 5	impasto 7							1							1	1	bacino di grandi dimensioni con tesa obliqua. Cfr. Ostia...		
9		non id.	non id.	impasto 6							1							1	1	non identificato		
11		coperchio	tav. XXXV III, 6	impasto 6				La parte che chiudeva il recipiente è rivestita di un ingobbio sottile ma compatto di color arancio rossastro che forse era utile a rendere impermeabile la copertura.	coperchio per anforetta o olla da dispensa, piatto e con orlo indistito, all'estremità il bordo è leggermente rilevato.									1	1			

numera zione	anno	2001	US	4800				ambiente	Cj														
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni			
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui							
1		brocca?.	Ostia I, 373	impasto nocciola rossiccio, duplicato, duro, frattura netta. Inclusi neri non distribuiti uniformeme nte, radissimi di colore giallognolo.				Le pareti si presentano uniformemente incrostata (color biancastro)													non trova confronti in ambiente insulare e Norense. L'impasto non è usuale.		
2		brocca	Nora 2003, 53, 9	impasto 1																	Nell'area C è associata a materiale databile tra II- III sec.d.C.	III sec. d.C.	Come già osservato questo tipo presenta diverse varianti le quali, a mio avviso, variano nel tempo. Ovvero, la gola interna tipica degli esemplari di età augustea-I d.C. scompare col tempo.

3	brocca	Sirigu 1999, tav. III 1/30	impasto 3; 2; 1								3	1			4	3	<p>orli frammentari riferibili al tipo presente a Sulci nei contesti di epoca imperiale (I-III sec. d.C.). Queste tipologia di brocca, probabilmente prodotta in ambito locale e in diversi formati si rifà al tipo Vega 1973, 44, 4 e viene prodotta abbondantemente anche in africa, cfr. Bonifay 2004, fig. 286, 1-4 (datate tra il II e la prima metà del III sec.d.C.)</p>		
4	brocca	DA DISE GNAR E	impasto 2									1			1	1		<p>IV sec. d.C. e oltre</p> <p>Probabilmente da ricondurre alla produzioni di brocche campidanesi, tipiche del periodo tardo antico, caratterizzate dal colore rosso bruno</p>	

5		bicchiere	Sirigu 1999, tav. V, 3/5.1- 5.2	impasto 2							1									morfologia derivante dai bicchieri in pareti sottili Ricci I/30, è prodotto in diverse taglie, con impasti locali ed è presenti nelle stratigrafie di III sec. (Us 14373- 374)	seconda metà III sec. d.C.	
		non id.	non id	impasto 5				parte di orlo e di ansa non identificabili			1		1		2	2						
		anforetta?	non id	impasto 7				parte di puntale cilindrico, frammentato in più punti				1			1	1						

numera zione	anno	2002	US	4935			ambiente	Cp2	dati quantitativi							dati epigr fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione											
1	fiammat a	bacino	Nora 2003, tav. 57, 4					La forma che rappresenta un bacino di grandi dimensioni, si trova a Nora nell'area C. Qui l'orlo è definito pendulo o ingrossato, dalla vasca profonda. Compare anche a Sulci e a Tharros, ove però non vengono segnalate le stratigrafie di appartenenza			2			2	4	1	cfr. Aquaro 1979, tav. XXX, tht 78/29/20; Tharros 1975 fig. 5.1; Tronchetti 1996, p. 126; Sirigu 1999 tav. VI, 7/1(IV- V sec. d.C.); per Cagliari si veda Martorelli- Mureddu 2007, C42, 27	III-IV/V sec. d.C.	
2		bacino	non id DA DISE GNAR E	impasto 7				Fondo di bacino frammentario, apodo e appiattito. Morfologicamente è affine a fondi di bacini Africani ben attestati in Sardegna.				1			1	1	si veda Cornus, tav. LXI, 35.	La fabbrica, a prima vista poteva richiamare le alcune produzioni a tornio lento dei coperchi a disco stampigliati, ma in realtà sembra assente il quarzo e l'impasto risulta molto poroso con presenza di fessurazioni.	

3		bacino	DA DISE GNAR E	impasto 3= gruppo 2 Martorelli- Mureddu 2007					Il frammento dall'orlo a tesa piuttosto piccola e sottile non presenta pareti di grosso spessore circa 7-8 mm. La vasca che sembra molto profonda ha fatto propendere per l'interpretazione di bacino piuttosto che scodella.								1						1	1		La forma non trova confr. puntuali con la bibliogr. consultata ma genericamente è una morfologia usuale riscontrabile in diversi ambiti cronologici.	IV-VI sec. d.C.		
4		brocca	DA DISE GNAR E	impasto 3					orlo frammentario di brocca dalle pareti piuttosto sottili(4-6mm), la morfologia trova congronti puntuali con produzioni locali (sardegna meridionale), che di solito presentano una politura a stecca,									1						1	1	v. Martorelli- Mureddu 2007, C48, 44, p. 164-165	si propone una datazione generica nell'ambito del IV secolo.d.C.		
5		brocca	DA DISE GNAR E	impasto 3					ansa a nastro con spessa costolatura centrale.												1				1	1	Giuntella 2000, tav. LI, 240	si propone una datazione generica nell'ambito del IV secolo.d.C.	La fabbrica è la stessa della brocca n. 4 ma non può essere attribuita a quest'ultima poiché le dimensioni succeriscono una forma più massiccia
1		olla	DA DISE GNAR E	impasto 1	TV				olla con piccolo orlo estroflesso a profilo continuo.									1							1	1	Giuntella 2000, tav. LXII, 3		

3		scodella	Giuntella 2000, tav. LI, 240	impasto 7	TV		privo di rivestimento esterno	presenta una piccola tesa piana, appena rivolta verso l'alto; parete concava.			1					1	1			IV sec. d.C.	il frammento di Cornus presenta una politura a strisce orizzontali .
---	--	----------	------------------------------	-----------	----	--	-------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	---	---	--	--	--------------	----------------------------------------------------------------------

numera zione	anno	2002	US	4910				ambiente	Ca/Cp												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		brocca?.	non id. FARE FOTO	impasto 4											1	1	1				frammento di parete, probabilmente appartenente ad una brocca da ricondursi alla produzione di ceramica cosiddetta <i>fiammata</i> che sembra caratterizzare gli strati tardoantichi.
2		anforetta?	non id. DA DISE GNAR E	impasto 1				parte di ansa e suo attacco con la spalla che appare carenata.						1		1	1				Non si hanno altri elementi per poter confrontare il frammento ad una forma precisa.
3		bottiglia?	DA DISE GNAR E	impasto 4	TV		entrambe le superficie presentano un ingobbio color grigio scuro, lucidato a stecca.	frammento con orlo carenato, verticale e con la sommità leggermente ingrossata.			1						1	1		cfr. Giuntella 2000, tav. LXIV, 20	

numera zione	anno	2002	US	4921				ambiente	Bo												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui	
4		coppa	Nora 2003, tav. 48, 6	impasto 1	TV		parete esterna lisciata.	coppa carenata con orlo verticale e indistinto. Le pareti sono oblique			1					1	1		Cfr. Tronchetti 1996, fig. 20/3; Sirigu 1999, tav. VI, 4/12	III sec. d.C.	
5		catino	Giunt ella 2000, Tav. LXI, 32	impasto 3	TL			grande recipiente con orlo estreflesso. All' interno l'orlo presenta due solcature.			1			12	13	1?		recipiente di imitazione (?) africana cfr. Tomber 1988, p. 475, fig. 8, 196; presente con impasti locali anche a Comus: v. Giuntella 2000, p. 283	IV-VI sec. d.C.		

numera zione	anno	2002	US	14011				ambiente	saggio B a sud di Cc	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	impasto 3, più depurato e rosa .	olla?	non identifi cata	impasto 3, più depurato e rosa .				ansa a sezione rondeggiante, di piccole dimensioni, probabilmente appartenente ad un olla. Sulla parte esterna presenta una doppia scanalatura; la parete dello spessore di 6-7mm presenta dalla parte interna evidenti segni del tornio, dalla parte esterna appare lisciata con una spatola.											L'impasto mi fa pensare a una produzione africana.		
2	impasto 3	olla	non id	impasto 3			a perttine	la parete si conserva pe una piccola porzione.											La presenza di incisioni a pettina fa pensare a una delle tante imitazioni di vasi a pareti sottili prodotti localmente fino a tutto il III sec.d.C.		

numera zione	anno	2003	US	14087				ambiente	Ad												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
1		non id.	non id.	impasto 2											8	8	8				
2		brocca	tav. XXXI, 2	impasto 2							1					1	1		Il frammento di brocca è presente nell'area C in uno strato di accumulo databile tra III- IV sec. d.C.	III sec. d.C.	
3		coperchio	tav. X, 2; XXIV, 3	impasto 4							1					1	1		frammento di coperchio simile al tipo dell'Us 14373- 374. Sempre riconducibile al gruppo dei coperchi ad orlo indistinto (tipo Nora 2003 tav. 44, 5-6) sembrano tipici di contesti di II- III sec.d.C.		
4		non id.	non id.	impasto 4				si sono raggruppate una serie di pareti e una parte di ansa di non grandi dimensioni, con sezione a nastro schiacciato, accumunate dallo stesso impasto							1	12	13	13			

5		anforetta?	non id.	impasto 6															il frammento di orlo è molto lacunoso, si può ipotizzare un orlo ingrossato a sezione tendenzialmente circolare.				1									1	1		Un confronto potrebbe venire da un'anforetta simile, di formato leggermente inferiore, presente nell'US 4538, v. tav. XII, 4			
6			non id.	impasto 6																																pareti accumulate dallo stesso tipo di impasto. 2 presentano una patina biancastra sulla sup. esterna.		
7		coperchio	Panero 2005, tav. I, 2	impasto 7															Coperchio di piccole dimensioni, si conserva in parte l'orlo che presenta l'estremità superiore appuntita													1	1	1	cfr. con tav. XVI, 6 dall'US 4561-68	III-IV sec. d.C.?		
8			non id.	impasto 7																																		
9		coperchio	tav. X, 1	impasto 3																																Si può confrontare la presa con il tipo Nora 2003, tav. 45, 2 e l'orlo con il tipo Nora 2003, tav. 44, 5 databili tra il I a.C. al III d.C. ; vedi anche Sirigu 1999, tavola X, 13/17 e 20; Fulford 1994, fig. 4.8/9.3 (II-III sec. d.C.); presente nell'US 4538	III sec. d.C.	

10		non id.	non id.	impasto 3				parete e ansa frammentaria molto irregolare nella fattura e di piccole dimensioni non identificabile					1	1	2	2			
11		non id.	non id.	impasto 1				si sono accumulati un gruppo di pareti e una parte di fondo umbonato molto frammentario per la stessa tipologia di impasto. Il trattamento superficiale è differente per ciascun pezzo.					1	6	8	8			

numera zione	anno	2003	US	14089				ambiente	Ad												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1		coppa	Panero 2005, tav. II , 4	impasto 6							1					1	1		Da riferirsi alla produzione polita a stecca/campid anese, cfr. Martorelli- Mureddu 2007, pp. 165-170	II-V secolo d.C.	
2		flacone?	Soren 1978, forma 15	Difficile stabilire una fabbrica di produzione precisa anche se l'impasto è stato avvicinato all'impasto 4. Mi viene il dubbio che sia una produzione africana.				parte di fondo piano e apodo, attribuibile ad un flacone.				1				1	1			II-V secolo d.C.	

3	coppa	Panero 2005, tav. II, 5	impasto 1 e 6							3					3	3		Cfr. Nora 2003, tav. 48, 6-8 (datate tra il I e il IV sec.d.C).		La coppa più rifinita ha spessore più fine forse da riferire alla produzione polita a stecca/campidanese
4	olla	Panero 2005, tav. II, 5	impasto 2							1					1	1		Questa tipologia di olla può avvicinarsi al tipo olla ad orlo poco pronunciato, senza collo, con corpo globulare di Albintimilium (Olcese 1993, fig. 39).	IV-V sec. d.C.	Questa tipologie di olle sembrerebbe caratteristica di strati tardo romani. L'impasto dovrebbe essere locale.

8		vari	non id.	impasto 1				<p>raggruppati sotto lo stesso tipo di impasto degli elementi non identificabili: 1) orlo estroflesso a sezione rettangolare di piccole dimensioni forse appartenente ad una piccola olla; 2) ansa a nastro di grandi dimensioni con costolatura centrale riferib. Ad una brocca; 3) ansa a nastro stesso tipo ma con superficie grigia-marrone, dim. inferiori; 4) piccola ansa a sezione circolare schiacciata.</p>			1		3		4	4				
---	--	------	---------	-----------	--	--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	---	--	---	---	--	--	--	--

numera zione	anno	2003	US	14104				ambiente	Af	dati quantitativi								dati epigr fici	confronti	datazione	osservazioni
										interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui				
1		boccalino	Sirigu 1999, tav.V, 3/5.1- 2	impasto 1							1	1			2	1		II-IV sec.d.C.	frammento di orlo del classico boccalino Ricci I, prodotto con pareti più spesse in c. comune, probabilmente di prod. Locale.		
2		boccalino	Martor elli- Mured du 2007, C8, 27	impsto 2							1			1	2	1		forma che imita il boccalino Mayet IV, prodotto dal I a.C.			
3		coppa	Sirigu 1999, tav. IX, 12/5.1- 2 DA DISE GNAR E	impasto 2							1				1	1			per questo tipo non abbiamo trovato confronti puntuali. A Sulci la forma viene definita pisside ma non viene riportata datazione		

4		coppa	Nora 2003, 48, 8; tav. XXIII, 2	impasto 6						1					1	1			Orlo molto frammentario non conserva parte della parete. I confronti più stretti non vanno oltre il I sec. d.C.
5		brocca trilobata	tav. XXI, 2	impasto 6 e 1				Abbiamo due orli appartenenti all'orlo stesso tipo con orlo a mandorla schiacciato che purtroppo non può essere ricondotto ad un unico individuo			2				2	2			I cfr. dai nostri contesti di III sec.d.C.
6		non id	Nora 2003, tav. 53, 11	impasto 2				fondi non particolarmente attribuibili a un periodo preciso. Mutuati dalle pareti sottili sono presenti almeno fino agli inizi del II sec.d.C.			1				1	1			Cfr. tav. XXXV, 3 Us 4701
7		brocca	non id.	impasto 4				ansa riferibile a brocche forse trilobate con anse a doppio bastoncino				1	6	7	7				Sim. a Martorelli-Muderddu 2007, fig. 121, 5, a p. 172
8				impasto 7										2	2	2			
9				impasto 6										3	3	3			
10				impasto 2										3	3	3			
11				impasto 1										1	1	1			
12				impasto 5										7	7	7			

numera zione	anno	2004	US	14143				ambiente	Bn													
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azioni	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui						
1		catino	tav. XLI, 1	impasto 1	TV		sottile ingobbio arancio-rosato, piuttosto sottile, dalla consistenza plastica. Mal conservato	frammento di catino con orlo a tesa con pareti oblique. L'orlo presenta una tesa a sez. triangolare con estremità arrotondata.			1						1	1		Ostia V, 231	160-180 d.C.	
2		brocca	tav. XXXI X, 4	impasto compatto con numerosi vacuoli, duro con frattura irregolare. Color nocciola con superfici schiarite (color tendente al biancastro).	TV			frammento di brocca con orlo arrotondato, appena estroflesso; le pareti sono oblique.			1						1	1				
3		brocca	Sirigu 1999, tipo 1/33	impasto 1	TV			parte di ansa sormontante di brocca con orlo a mandorla, schiacciato, verticale.			1						1	1			IV-V sec.d.C.	

4	brocca	tav. I, 2	impasto 1	TV		tracce di staccatura sulla parte di fondo conservato	parte di fondo, riferibile ad una brocca, con piede ad anello esternamente modanato.				1						1	1	cfr. Nora 2003, tav. 53, 12; Sirigu 1999, tipo 1/3, !/10, tav. 1, tabella 1	II-V secolo d.C.	tipo presente nell'US 4529.	
5	coppa	tav. XIV, 4	impasto 6	TV			fr. Di orlo con piccola tesa appiattita e gola interna, pareti dall'andamento emisferico. L'impasto in superficie assume una colorazione tendente al grigiastro.				1							1	1	variante del tipo IIb dell'area C di Nora cfr. Nora 2003, tav. 49, 3	III-IV sec. d.C.	tipo presente nelle US 4561_4568 e 14184.
6	brocca	Sirigu 1999, tav. II, 1/23	impasto 1	TV		lucidatura a stecca sulla superficie superiore dell'orlo	frammento di orlo molto estroflesso dall'estremità arrotondata, leggermente modanato sulla sommità. E' possibile ricondurlo ad un tipo di brocca dal collo a tromba prodotta anche in c. fiammata.				1							1	1	cfr. Nora 2003, tav. 52, 1		
7	brocca	Nora 2003, tav. 50, n. 4	impasto compatto con numerosi vacuoli, duro con frattura irregolare. Color nocciola con superfici schiarite (color tendente al biancastro).	TV			fondo di brocca con piede ad anello, esternamente modanato.				1							1	1	Anche a Nora, area C, questa forma viene rappresentata da impasti depurati e si ipotizza che siano africani (Nora 2003, p. 164).		

8		brocca	non id.	impasto 1	TV			frammento di ansa con doppia costolatura sulla superficie esterna. Riconducibile genericamente a brocche di epoca medio-imperiale.								1		1	1						
9	polita a stecca campidanesa	non id.	non id.	sim. Impasto 6	TV			frammenti di parete non attribuibile a forme particolari									2		2						
10		non id.	non id.	impasto 2	TV	a pettine. Decorazione di fasce di linee verticali e convergenti.		frammento di parete di recipiente, probabilmente un'olletta tipo tav. XVII, 1										1		1					
11		non id.	non id.	impasto 1	TV													1		1					
12		brocca	tav. XV, 1	impasto 1	TV			brocca con orlo lievemente ingrossato sottolineato da una scanalatura esterna subito al di sotto.								1				1	1			Cfr. generici con Fulford 1994, fig. 4.13/71 (contesto della seconda metà del II sec.d.C.); Martorelli-Mureddu 2007, fig. C65, n. 152 (l'esemplare cagliaritano sembra avere lo stesso tipo di impasto.)	stesso tipo con stesso impasto nell'US 4561_4568

13		brocca	tav. XXXV III, 3	impasto 1 (ma più depurato)	TV			fr. Di brocca ad orlo leggermente ingrossato, a sezione circolare, lievemente estroflesso. Le parte sono leggermente divergenti.			1							1	1	confr. Bonifay 2004, fig.		stesso tipo nell'US 4801 ma con lo spessore delle pareti inferiore (3,5mm)
----	--	--------	---------------------------------	-----------------------------------	----	--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	--	--	---	---	------------------------------	--	-------------------------------------------------------------------------------------

numera zione	anno	2004	US	14197				ambiente	Bn												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
1		brocca	Nora 2003, tav. 53, n.1	impasto 1	TV			fr. Di orlo a sezione triangolare con bordo superiore caratterizzato da una solcatura centrale e da uno scalino sporgente esternamente modanato; collo cilindrico a pareti verticali			3					3	1		Ostia I, XXV, 332	III sec. d.C. (?)	
2		brocca trilobata	tav. XXXI X, 3	impasto 1	TV		superficie esterna assume colorazioni grigiastra. Sulla superficie del becco appaiono tracce di politura.	parti frammentarie di uno o più orli di brocca con orlo verticale evidenziato da una gola interna. Uno dei fr. Presenta un ansa a sezione ovale, piuttosto spessa, sormontante.			1a +2					3	1/2		Cfr. US 14632,tav. strati non ancora collocati nel matrix II,2; per la tipologia cfr. genericamente Sirigu 1999, tav. IV, 1/36 (per la grande imboccatura.		brocca difficilmente collocabile cronologicamente è presente in tutti i contesti analizzati.

3	brocca trilobata	Nora 2003, tav. 53, 9	impasto 1	TV		superfici dalle sfumature grigio chiaro.	frammento di orlo, si conserva una parte della lobatura centrale. Esternamente molto simile agli esemplari precedenti, manca invece la gola interna che sottolinea la curvatura della parete.											1			1	1	Nelle stratigrafie dell'area C è presente associato a materiali databili tra II-III sec.d.C. (v. Nora 2003, pp. 169-170)				
4	brocca	tav. XXXI X, 1	impasto 6	TV			parte di collo di brocca con orlo estroflesso, leggermente ingrossato. Le pareti del collo sono leggermente svasate.												1			1	1	probabili cfr. Ostia V 311; Sirigu 1999, tav.III, 1/27-28.	datazione variabile in base ai confronti tra la fine del I a.C al II d.C.		
5	olla (?)	Nora 2003, tav. 46, 3	impasto 4	TV			frammento di orlo a mandorla, piuttosto schiacciato, la sommità è appiattita. Il profilo ricalca in maniera piuttosto puntuale il frammento dell'area C (tav. 46, 3) che viene definito olla. In questo caso l'attribuzione è incerta a causa della grandezza del frammento.												1			1	1	Il tipo dell'area C si riferiscono a olle da fuoco e provengono da contesti che vanno dal I a.C III d.C. (v. Nora 2003, p. 158)		accertare se il confronto è pertinente.	
6	brocca	non id.	impasto 1				frammento di ansa dallo spessore piuttosto sottile con doppia costolatura, riconducibile ad una brocca.														1		1	1			

numera zione	anno	2004	US	14153				ambiente	Bn											
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azion e	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1		brocca	tav. XL, 2	impasto 5	TV			parte di spalla di una brocca con collo stretto e corpo espanso.						1	1	1		cfr. con contesti adrianei v. Rizzo tesi	II d.C.	

numera zione	anno	2006	US	14339				ambiente	Ce												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui					
	fiammat a	Non Id.	Non Id.	impasto depurato color giallo chiaro, con nucleo più rosato. Mostra occasional includi bianchi e marroni tondeggian di piccole dimensioni. Frattura abbastanz netta			Motivo decorativ costituito da una sp banda di colore ros applicata con una p molto dilu									1	1		Per la definizione della classe si cfr. Tron 1996, pp. 1 125; Sirigu 1999, pp. 15 158.	a partire dalla fine del III fino al V sec. d.C.	Il frammento non permette di stabilire con certezza la pertinenza a una determi nata forma.

	fiammata	Non Id.	Non Id.	Impasto analogo al precedente, ne differisce per una maggiore compattezza.		ingobbio chiaro e uniforme sulla superficie esterna. Presenta un motivo decorativo costituito da piccole bande verticali, di colore bruno-marrone, applicate a con pennellate diluite									1	1	Per la definizione della classe si cfr. Tronchetti 1996, pp. 127-125; Sirigu 1999, pp. 157-158.	a partire dalla fine del III fino al V sec. d.C.	Il frammento non permette di stabilire con certezza la pertinenza a una determinata forma.
		catino	tav. 21, 1	impasto 6		superficie interna con tracce di rivestimento di colore rosso				1						1	Olcese 1993, fig. 79.340; vedi inoltre: Zevi-Pohl 1970, fig. 85, n. 653; Villedieu 1984, p. 304, n. 108	III-IV sec. d.C.	probabilmente impiegato come tegame in quanto presenta la sup. in parte annerita
		catino	tav. 21, 1	impasto 1						2						2	Nora 2003, tav. 55, 1	dal IV sec. d.C.?	
		catino	tav. 21, 5	impasto 7								1				1	Sim. Nora 2003, tav. 51, 2		con piede meno pronunciato risp. all'esemplare di confronto
		olla	tav. 13, 3	impasto 3												2	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/8.3	IV sec. d.C.	affine a tav. 13, 2

		olla	tav. 12, 1	impasto 2													generico cfr. con Nora 2003, tav. 46, n. 5; cfr. anche con Olcese 1993, fig.29.2; Luni II, p. 602, fig. 4; Dyson 1976, fig. 32 PD 41, class 4; Ostia II, tav. XXVIII, n. 507; Ostia III, p. 455		unico confronto in ambito norense in strati di I sec. d.C.; nel contesto ostiense si trova in strati età flavia prima metà II sec. d.C.	
		contenitore per derrate		impasto 6						1				7	8		Nora 2003, tav. 54, n.6	III-IV sec. d.C.	unico confronto puntuale in ambito norense	
	area tirrenica ?	catino	tav. 21, 4	impasto 6			superficie interna rivestita color mattone										1	non id.	fr. troppo piccolo ma potrebbe trovare confronto nel tipo Nora 2003, tav. 55, 3	
		piatto		impasto 5													2	Sirigu 1999, tav. VI/ 6.1	III-IV sec. d.C.	
		olla	tav. 12, 2	impasto 3													4	Cfr. Giuntella 2000, tav. LXII, 1; un cfr. generico è in Tronchetti 1996b, n. 61, p. 136, tav. IX	IV sec. d.C.	
		olla	tav. 12, 3	impasto 2													9	Cfr. Giuntella 2000, tav. LXII, 2	IV sec. d.C.	Morfologicamente affine al precedente ma presenta dimensioni maggiori
		olla	tav. 13, 1	impasto 3													1	Cfr. Giuntella 2000, LXIII,	I-IV sec. d.C.?	il frammento proveniente dall'area
		olla	tav. 13,2	impasto 2													7	Cfr. Luni II, tav. 132, 4, dove il		

		brocca	tav. 17, 3	impasto 3							1a +1	1					3	Cfr. Giuntella 2000, tav. LXIII, 16		il frammento inserito nella colonna degli orli ha un ansa sormontante che lo ingloba quasi interamente. Per quanto riguarda l'altro frammento d'ansa è stato ricondotto alla stessa tipologia di brocche
		brocca		impasto 5													6	Cfr. Tronchetti 1996b, tav. IX; Giuntella 2000, tav. LXIV, 18.		anse a nastro con tre scanalature. Le dimensioni di uno dei tre frammenti sono inferiori .
		brocca	tav. 16, 3	impasto 5							4						4	Cfr. Giuntella 2000, tav. LXV, 23; Nora 2003, tav. 51 n. 5	III-V sec. d.C.	
		brocca		impasto 2								3					3	Nora 2003, tav. 53, 11	III-V sec. d.C.	
		catino	tav. 21, 2	impasto 6			superficie interna rivestita color rosso				1						1	Excavatio at Carthage IIa, fig. 70, 30. 1-2	III-IV sec. d.C.	
		contenitor e per derrate		impasto 6							6						6	Nora 2003, tav. 54, n.6	III-IV sec. d.C.	unico confronto puntuale in ambito norense
		catino	tav. 21, 3	impasto 3			1 esemplare presenta la superficie interna rivestita color mattonne				2						2	Nora 2003, 55, 3	dal IV sec. d.C.?	
		coppa	tav. 20, 2	impasto 3							2						2	Sirigu 1999, tav. VI/ 4.13	IV-VI sec. d.C.	
		piatto		impasto 3							2						2	Sirigu 1999, tav. VI/ 6.1	III-IV sec. d.C.	
		piatto		impasto 1							1						1	Sirigu 1999, tav. VI/ 6.1	III-IV sec. d.C.	

		brocca	tav.16 , 4	impasto 3															2								5	7		La Fragola 2000, tav. I, 10	II-IV sec. d.C.	quattro pareti attaccano con uno dei due frammenti di orlo.	
		brocca		impasto 5																3									3	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.12/3.3- 3.4	II-III sec. d.C.		
		brocca	tav. 17, 4	impasto 5																2		1							3	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.12/21	III-IV sec. d.C.		
		bottiglia	tav. 15, 1	impasto 5																1a									1	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/53	IV-V sec. d.C.		
		brocca		impasto 5																1									1	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/48	II-III sec. d.C.		
		brocca	tav. 16, 1	impasto 5																4									3	7	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.13/49	IV sec. d.C.	
		brocca		impasto 5																	2									2	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.15/11	II-III sec. d.C.	
		brocca		impasto 3																	3									3	confronto generico con La Fragola tav. II, 13	II-III sec. d.C.	
		brocca	tav. 17,1	impasto 3																1+		1								3	La Fragola 2000, tav. II, 12	II-IV sec. d.C.	
		brocca		impasto 5																	8									8	La Fragola 2000, tav. II, 12	fine II-IV sec. d.C.	anse a nastro con tre scanalature. Le dimensioni di uno dei tre frammenti sono inferiori .
		coppa	tav. 19, 3	impasto 5																	15									15	Nora 2003, tav. 49, 3		
		coppa	tav. 19, 2	impasto 3																	1									1	Nora 2003, tav. 49, 2		
		coppa	tav. 19, 1	impasto 5																	1									1	Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/7.1	II-IV sec. d.C.	

		coppa	tav. 20,1	impasto 5							1				1		Excavations at Carthage IIb, fig. 4.1/5.1	dal IV sec. d.C.	
		bottiglia		impasto 5									2		2		Excavations at Carthage IIb, fig. 4.15/18	IV sec. d.C.	
		olla	tav. 14,3	impasto 2									1		1		Excavations at Carthage IIb, fig. 4.15/12	II-III sec. d.C.	fondo associabile con tipi olle tav. 11?
		piatto		impasto 3									2		2		Excavations at Carthage lib, fig. 4.15/15.1; Nora 2003, 50, 9	II-IV sec. d.C.	
		coppa	tav. 19, 4	impasto 5							2				2		La Fragola 2000, tav. I, 2; Nora 2003, tav. 49, 5	IV sec. d.C.	
		coppa		impasto 5									4		4		Nora 2003, 50, 5		
		coppa		impasto 3									1		1		Nora 2003, 50, 10		
		coppa		impasto 3									1		1		Nora 2003, 50, 9		
		coperchio		impasto 6									1	1	2		Nora 2003, tav. 45, 6	II-III sec. d.C.	il fr. si riferisce alla presa

numera zione	anno	2006	US	4803				ambiente	Cj												
	produzi one	forma	tipo	impasto	tec. lavor azione	decorazi one	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigr afici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/c omplet amente ricomp osti	profil o ricos truit o	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.	tot. Individui					
	non id.	anforetta		impasto di colore bianco tendente al verdino, polveroso al tatto e abbastanza tenero. Molti inclusi di color grigio e marrone di medie dimensioni			leggero schiarimento superficiale												Serra 1995, tav. III.5	dalla seconda metà IV -VII sec. d.C.	da contesti tardo antichi di riuso del nuraghe Losa presso Abbasanta
		bacino		imp.			engobbio avorio				1								Giuntella 2000, Tav. LIX, 22 (da contesti di V-VI sec. d.C.)		
	produzio ne locale?	Non Id.		impasto fine di color camoscio rosato con finissimi inclusi bianchi. Abbastanza duro, frattura regolare			leggero schiarimento superficiale														le dimensioni dei frammenti non permettono l'attribuzione ad una forma nota

	non id.	Non Id.		imp.1											10	10			le dimensioni dei frammenti non permettono l'attribuzione ad una forma nota	
	non id.	olla		imp.1						1	3					4		Serra 1995, tav. V.6	dalla seconda metà IV -VII sec. d.C.	da contesti tardo antichi di riuso del nuraghe Losa presso Abbasanta

		brocca		impasto 5							2+ 1a		1				4	Nora 2003, p. 169, tav. 53 n. 8		Le testimonianze provenienti dall'area C coprono un arco cronologico che va dal II a.C. a tutto il III sec. d.C.
		brocca	tav. 15,3	impasto 3							1						1	Sirigu 1999, n. 1/8; Giuntella 2000, LXIV, 18	dal IV sec. d.C.?	
		brocca		impasto 3							2						2	Sirigu 1999, n. 1/33, p. 145, tav. III (contesti imperiali di Sulcis I-III sec. d.C.)		
		brocca		impasto 5									2				2	Cfr. Villedieu 1984, p. 143, fig. 78; Giuntella 2000, tav. LXIV, 19	IV-V sec. d.C.	
		brocca/oll e		impasto 5									3				3	Cfr. Giuntella 2000, LXV, 24-25; Nora 2003		fondi umbonati
		brocca?		impasto 3									1				1	Cfr. Giuntella 2000, LXV, 29		piede tronco conico

numera- zione	anno	2000	US		4529		ambiente	Be														
	produzi- one	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni			
								interi/c ompleta- mente ricomp- osti	profil- o ricost- ruito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	tot fr.					tot. Individui		
1		Lucerna a volute	argilla ben depurata quasi bianca, rivestita da vernice bruna, caduta a chiazze.		il disco è decorato a tratti in rilievo concentrici disposti radialmente al foro centrale. La spalla è rilevata da una gola ed un solco								1					1				
		non id			Si nota, proprio su una delle fratture, la presenza di un foto passante.	una delle due superfici, probabilmente quella esterna, presenta un rivestimento sottile ma compatto.							1					1				

		non id. disegno 1 tav. II	l'impasto è di color grigio, duro, abbastnza depurato con frattura regolare.		Sulla superficie esterna si nota un solco circolare che inquadra il foro del disco e, estermnamente al solco due forellini passanti.							1			1				
--	--	-----------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	---	--	--	---	--	--	--	--

numerazione	anno	2002	US		4935		ambiente	Cp2	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	tot frr.				
	produzione	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione													
1	africana	Atlante I tipo XI B1			sul bordo del disco, cerchietti concentrici a punzone	prive di rivestimento	parte del disco superiore di una lucerna bilicne dal grande diametro. Purtroppo frammentaria, si conserva parte di un becco e parte del disco con foro di entrata. Cfr. Atlante I, tav. CII, 2; Bonifay 2004, fig. 235, 2. Si data nell'ambito del V sec.d.C. DA DISEGNARE E FOTOGRAFARE					1				1		inserire foto		

numerazione	anno	2006	US		4803		ambiente	Cj													
	produzione	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
	produzione locale?	Sim. Atlante I, Forme XIII	color arancio scuro, quasi marrone; l'impasto è scalfibile con frattura irregolare e grossi inclusi bianchi.				probabilmente si tratta di un'imitazione locale: perché l'argilla non corrisponde a quella delle produzioni tripolitane. Inoltre, presenta un grosso piede a disco che ricorda le lucerne di tradizione punica.			1	1					2			Hayes 1972, p. 314 nota 6 e 7; Ostia IV, p. 95 ss e p. 323, n. 329	IV sec. d.C:	manca la decorazione che solitamente si trova su questo tipo di lucerne.

53	italica	Loeschcke I, III, IV; spalla: II	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.		decorazione ad anelli concentrici	rivestimento mattone	Frammento di spalla riferibile alla forma a volute.						1	1		<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-228.		
54	prod.loc ale	Loeschcke I, III, IV; spalla: III	Colore Grigio-beige. Argilla ben depurata e compatta; pochi inclusi di colore marrone presenti in modo sporadico di piccole dimensioni, ma visibili senza ausilio di lente. La frattura è netta.				Frammento di spalla con decorazione ad anelli concentrici, riferibile alla forma a volute, e parte di serbatoio appiattito.						1	1		<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-228.		

numerazione	anno	2006	US		14339		ambiente	Ce	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	becchi	fondi	disco	anse	pareti	tot. fr.				
	produzione	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione													
21	italica	Loeschcke Ia	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore			vernice color arancio	Frammento di becco a punta di lancia conservato nella parte destra; la voluta non è conservata; si conserva una parte di spalla decorata con 5 scanalature ad anello che la separano dal disco; questo è decorato con una teoria di quadrati incisi e una scanalatura ad			1						1		<i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-220.	Età augustea	
20	italica	Loeschcke I; dressel 9	idem			vernice rosso chiaro	Frammento di becco a punta di lancia conservato nella parte destra con visibili tracce d'uso; riferibile alla forma a voluta semplice.			1						1		<i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-220	I d.C.	

31	italica	Loeschke I, III, IV; spalla III	idem		decorazione ad anelli concentrici	vernice mattone c/s	Frammento di spalla e parte di disco con decorazione non riconoscibile. Riferibile alla forma a volute													1							1	2					<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschke</i> , 1919, pagg. 212-228.	I d.C.	
32	italica	Loeschke I; spalla I	idem		la spalla è decorata ad anelli concentrici che la separano dal disco, decorato con figure floreali e fitomorfe a rilievo.	vernice rosso arancio	Frammento di lucerna conservata nella parte destra; L'innesto con il becco – non presente – è evidenziato da una voluta.														1											<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschke</i> , 1919, pagg. 212-220.	I d.C.		
33	italica	Loeschke I, III, IV; spalla III	idem		decorato a rilievo, di cui si conserva la parte superiore, raffigurante un uomo che interagisce con un capro.	vernice mattone c/s	Frammento di spalla ad anelli concentrici, riferibile alla forma a volute e parte di disco														1											<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschke</i> , 1919, pagg. 212-232.	I d.C.		
34	italica	Loeschke I, III, IV; spalla II	idem		decorazione ad anelli concentrici		Frammento molto rovinato di spalla riferibile alla forma a volute.																									<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschke</i> , 1919, pagg. 212-228.			
35	italica	Loeschke I; spalla: I	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Includi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza		decorazione ad anelli concentrici e innesto con il becco -	ingobbio c/s	Frammento di spalla; non presente a voluta.																									<i>Loeschke</i> , 1919, pagg. 212-220.			

36	Loeschcke V, Bailey C	Colore beige chiaro-biancastro. Argilla ben depurata molto mordida. Impasto farinoso ma molto compatto. Inclusi quasi assenti, se non per qualche eccezione puntiforme scura, visibile con ausilio di lente. La frattura è netta.			tracce di vernice mattone, molto rovinata.	Lucerna quasi integra; conserva il corpo rotondo con serbatoio troncoconico rovescio appiattito. Il fondo è ad anello leggermente in rilievo; il disco è liscio con un foro di alimentazione circa al centro. La spalla è liscia, separata dal disco tramite una scanalatura ad anello. Si conserva l'innesto per l'ansa nella parte posteriore. Nella parte anteriore, l'innesto con il becco appare pronunciato e è accennata una sagomatura riferibile alla forma a semivolute e una linea incisa orizzontale.	1												1	I-II d.C.	Cfr. <i>Bailey</i> , 1980, Q 987, tav. 25; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 228-232.
----	-----------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	-----------	------------------------------------------------------------------------------------

37		Loeschcke I, spalla IIIa; Bailey A	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.		La spalla è decorata con scanalature ad anelli concentrici che la separano dal disco; questo si presenta ribassato, con una decorazione in rilievo raffigurante un amorino, e un foro di alimentazione sulla parte destra.	vernice rossa	Frammento di lucerna di cui si conserva metà corpo rotondo con serbatoio troncoconico rovescio.		1								50-80 d.C.	Cfr. <i>Bailey</i> , 1980, Q 809, tav. 5; <i>Sapelli</i> , 1979, n° 5, pag. 44.					
38	38.NR0 6.43 us 14339 amb Ce	Loeschcke I, III, IV	idem			vernice mattone	frammento di parete che conserva buona parte di circonferenza, con innesto del becco a voluta.												1	1	<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-228.		

39	39.NR0 6.44 us 14339 amb Ce	Loeschcke I, III, IV	Colore beige chiaro- biancastro. Argilla ben depurata molto mordida. Impasto farinoso ma molto compatto. Inclusi quasi assenti, se non per qualche eccezione puntiforme scura, visibile con ausilio di lente. La frattura è netta.			rivestimento maculato	frammento di spalla con innesto del becco a voluta.				1				1		<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke ,</i> 1919, pagg. 212-228.		
40	40.NR0 6.45 us 14339 amb Ce	Loeschcke V	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.			rivestimento rovinato color arancio	frammento di becco a ogiva conservato nella parte destra con innesto al serbatoio a voluta.			1				1		<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke ,</i> 1919, pagg. 228-232.			

50	50.NR0 6.68 us 14339 amb Ce	Loeschcke I; spalla I	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.			vernice mattone rossiccia	Frammento di spalla con decorazione ad anelli concentrici, riferibile alla forma a volute, e parte di serbatoioio.											1	1			<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-220.			
51	51.NR0 6.71 us 14339 amb Ce	Loeschcke I, III, IV; spalla IV	idem			vernice arancio	Frammento di lucerna: si conservano il serbatoioio con parte di spalla con scanalatura ad anello, riferibile alla forma a volute, e parte di fondo ad anello.						1						1	2			<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-228.		
52	52.NR0 6.75 us 14339 amb Ce	Loeschcke I, III, IV;				vernice mattone	Frammento di voluta.												1	1			<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 212-228.		

95	95.NR0 6.34 us 14339 amb Ce	Bailey G	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.			superficie: tracce di vernice arancio	Frammento di presa laterale a "orecchio di elefante" e parte di disco definito da una scanalatura ad anello.						1		1		Cfr. <i>Bailey</i> , 1980, tav. 38.	Datazione: età claudio- tiberiana.	
96	96.NR0 6.35 us 14339 amb Ce	Dressel 3	idem	l'innesco del becco che presenta una decorazione circolare incisa.		vernice scura	Frammento di lucerna conservata nella parte destra; la spalla è definita da una profonda scanalatura ad anello; si conserva una presa laterale, riferibile al tipo Dressel 3 e		1						1		Cfr. <i>Gualandi</i> , 1977, n° 107.	I a.C.	

97	prod.loc ale		Colore arancio pallido. Argilla depurata. Impasto compatto e abbastanza duro. Inclusi pressochè assenti, a eccezione di qualche sporadico incluso marrone. La frattura è zigrinata ma morbida.			vernice arancio	Frammento di spalla e disco ribassato con profonde scanalature ad anello e ansa laterale di forma triangolare smussata.											1			1		Cfr. <i>Gualandi</i> , 1977, n° 106	II-II a.C.	
98	98.NR0 6.80 us 14339 amb Ce	Bailey G	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressochè assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.		All'innesto del becco sono incisi due segni decorativi circolari.	vernice mattone	Lucerna integra, mancante solo del becco probabilmente rotondo. La lucerna presenta due anse laterali che la riferiscono alla forma "a orecchie". Il corpo è circolare con serbatoio troncoconico; tra il disco e la spalla ci sono tre linee scanalate ad anello; il disco è liscio.															1	Cfr. Bailey, 1980, Q 1094, Q 1095, tav. 38.	epoca claudia tarda, fino a trainea.	

110	prod.loc ale	<p>Colore rosso-arancio. Argilla non molto depurata e piuttosto grossolana; l'impasto è però compatto e omogeneo, anche se ruvido. Inclusi piccolissimi e puntiformi di colore bianco, molto sporadici e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è scheggiata (a scaglie).</p>			<p>Frammento di lucerna conservata nella parte anteriore; il disco è ribassato e racchiuso tra due bordi sporgenti e rotondi, quello della spalla e quello per il foro di alimentazione; sulla sinistra si nota una protuberanza relativa forse a una presina usurata. Il becco è ampio e presenta notevoli tracce d'uso.</p>			1		1			2		<p>Cfr. <i>Gualandi</i>, 1977, n° 57, simile.</p>	<p>epoca repubblicana</p>	
-----	-----------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	---	--	--	---	--	---------------------------------------------------	-------------------------------	--

numerazione	anno	2006	US	14370	ambiente	Cj														dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
																				interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	becchi	fondi	disco	anse	pareti					tot. fr.	tot. Individui
produzione	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione																										
55-58	italica	Loeschcke III-V; Bailey B, C, D;	Colore beige chiaro-biancastro. Argilla ben depurata molto morbida. Impasto farinoso ma molto compatto. Inclusi quasi assenti, se non per qualche eccezione puntiforme scura, visibile con ausilio di lente. La frattura è netta.		vernice marrone	Frammento di becco a ogiva riferibile alla forma a volute.				1															<i>Bailey</i> , 1980, pag.153 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 222-232.							
59	59.NR0 6.05 us 14370 amb Cj	Loeschcke V; spalla VIII	Colore Grigio-beige. Argilla ben depurata e compatta; pochi inclusi di colore marrone presenti in modo sporadico di piccole dimensioni, ma visibili senza ausilio di lente. La frattura è netta.		decorazione ad anelli concentrici; disco con decorazione a matrice non leggibile	rivestimento mattone scuro	Frammento di spalla e parte di disco riferibile alla forma a volute.					1														<i>Gualandi</i> , 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 228-232.						

60	60.NR0 6.07 us 14370a mb Cj	Loeschcke I; spalla I	Colore beige-rosato. Argilla ben depurata, molto morbida e impasto fine. Inclusi pressoché assenti, se non per qualche riflesso fluorescente dato dalla presenza di piccolissimi inclusi bianchi lucenti puntiformi di probabile natura quarzosa e rari inclusi di colore scuro, casuali e visibili solo con ausilio di lente. La frattura è netta e liscia.		decorazione ad anelli concentrici	rivestimento mattone c/s	Frammento di spalla riferibile alla forma a volute.											1	1		<i>Gualandi,</i> 1977, pagg.81 ss.; <i>Loeschcke ,</i> 1919, pagg. 212-220.			
79		Loeschcke VIII	idem		motivo di ovoli	vernice rossa, probabile sigillata italica	Frammento di lucerna; conserva la spalla e parte di disco con parziale foro di alimentazione.													1	1	Cfr. <i>Joly</i> , 1974, tav. XVII, simili; <i>Loeschcke</i> , 1919, pagg. 237-243	II sec. d.C.	

76	italica	Loeschcke VIII; Dressel 17	Colore beige chiaro-biancastro. Argilla ben depurata molto morbida. Impasto farinoso ma molto compatto. Inclusi quasi assenti, se non per qualche eccezione puntiforme scura, visibile con ausilio di lente. La frattura è netta.		dec. disco: rosone a petali cuoriformi. Dec. spalla: serie di ovoli	tracce di rivestimento scuro molto rovinato	Frammento di disco con ampia spalla decorata a serie di ovoli e una scanalatura ad anello che separa il disco, ribassato (1 cm), con foro di alimentazione. Il serbatoio è troncoconico rovescio appiattito.			1					1				Cfr. <i>Gualandi</i> , 1977, n° 371, simile; <i>Loeschcke</i> , 1919, n° 616, tav. 3; <i>Bailey</i> , 1980, pagg. 293-335.	II sec. d.C.	
----	---------	-------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	---------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--	---	--	--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------	--

numera- zione	anno	2000	US	4529				ambiente	Be													
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui						
	A	coppa	Atlante I, tav. XIV, 4; Hayes 8A			rotella nella parte bassa della modanatura dell'orlo.						1					1	1			80/90-150 sec. d.C.	

numera- zione	anno	2000	US	4561_4568				ambiente	Bh												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individui						
D/A2	piatto	disegno 5, tav. XIV																			il fr. è troppo piccolo per descrivere la tipologia esatta ma potrebbe riferirsi alla forma Hayes 69 0 76, oppure, ma con meno probabilità

numerazione	anno	2000	US	4532	strato superficiale	ambiente	Bf	dati quantitativi										dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
								interi/completamente ricomposti	profilo ritratto	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individui						
	A	coppa	Atlante I, tav. XIV, 8; Hayes 9				rotella sulla modanatura sotto l'orlo.				1					1	1			80/90-150 sec. d.C.	
	A	coppa	Hayes 3C								1					1	1			II sec. d.C.	
	A	scodella	Atlante I, tav. XIII, 18								1					1	1			seconda metà II-prima metà III secolo d.C.	FOTO

numera- zione	anno	2000	US	4500	tec. lavora- zioni	strato superficiale	decorazione	superfici	ambiente	Bh	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
											interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot fr.				
	A	coppa	FOTO						doppia fascia di losanghine parallele e orizzontali disposte ad intervalli sul corpo del vaso.			1			2	3	2				
	A	coppa	Hayes 3B									1				1	1				80/90-150 sec. d.C.
	A	coppa	non id.						rotellatura appena al di sotto della carena.							2	2				parete carenata probabilmente appartenente al tipo Hayes 8
	A?	piatto	FOTO									1				1	1				Superfici annerite dall'esposizione al fuoco
	C3?	piatto													1	1	1				
	D1	piatto													1	1	1				

numera- zione	anno	2002	US	4801			ambiente	Bm	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. individui
	A/D	piatto	non id.											1	1	1				
	A	coppa	non id.				rotellatura appena al di sotto della carena.								1	1	1			
	A	non id	non id.											1	1	1				

numera- zione	anno	2001	US	4800			ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	A/C - C1	piatto	Ostia I, tav. IV, forma 35 FOTO	argilla color rosso mattone, vernice diluita, opaca, color arancio scuro.			ornamento applicato. Il motivo sembrerebbe quello di rami d'albero, ad ogni modo fitomorfo.				1					1	1	Questo frammento trova confronti con i frammenti della forma 35 di Ostia, la cui fattura viene posta tra la A e la C.	La datazione oscilla tra l'età severiana e la fine del III sec.d.C.	La datazione oscilla tra l'età severiana e la fine del III sec.d.C.
2	C2	scodella	Salomonson C.1								1					1	1	Cfr. Ostia I, forma 40, p. 55 e tav. V, fig. 91.	230-320 ca. d.C.	argilla rosso mattone argilla diluita ma compatta poco brillante.
3	A	coppa	Hayes 8								1					1	1	Cfr. Bonifay 2004, p.156	metà II-inizi III sec.d.C.	
	A	non id	non id.													1	1			
4	A2	non id	non id.									1				1	1			

numerazione	anno	2002	US	4935	strato superficiale	ambiente	Cp2	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
								interi/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. individui				
1	A2	tegame?	non id.																
2	D o A/D	tegame?	non id.																
3	C3?	scodella	Hayes 50B							1					1	1		Cfr. Atlante I, tav. XXVIII, 12-14.	IV-inizi V sec. d.C.
4	A/D	piatto	non id.								1				1	1		Potrebbe essere ricondotto alla forma Atlante I, CIV, 1	III sec. d.C.IV-inizi V sec. d.C. ?

numera- zione	anno	2002	US	4910			ambiente	Ca/Cp	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	C3?	scodella	Hayes 50B				politura interna ed esterna			1					1	1		Cfr. Atlante I, tav XXVIII, 11	IV-inizi V sec. d.C.	
2	A2	piatto	Atlante XVII, 17							1					1	1			II-III sec. d.C.	Il frammento tesa di orlo con bordo segnato da una scanalatura. Il cfr. non è certo a causa della piccola dimensione del frammento.
3	D o A/D	piatto	non id.											6	6	6				frammenti di parete riconducibili ad un unico piatto.
4	D	piatto	non id.											1	1	1				
5	C1	piatto	non id.											1	1	1				
6	C2	non id	non id.											1	1	1				

numera- zione	anno	2000	US	14089			ambiente	Ad	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
1	A/D	piatto	Hayes 18								1				1	1		Cfr. Atlante I, tav. XXIV, 3		
2	A/D	non id	non id.				Orlo troppo frammentario, impossibile orientarlo. Il rivestimento si presenta molto scrostato.				1				1	1				
3	D1	piatto	non id.										1	1	1			parte di fondo di grosso piatto apode. Riferibile alle forme Hayes 58 o 61?		

numera- zione	anno	2003	US	14104			ambiente	Af	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	A	piatto	Lamboglia 4/36B= Hayes 3								1				1	2	1		Il sec.d.C.	Cfr. Atlante I, tav. XIII, 12-14. Priva della usuale decorazione a foglie d'acqua e di piccolo formato. Un pezzo simile è al museo di Pula, sempre dagli scavi di Nora.
	A	coppa	Lamboglia 2A				Si conserva una prima fascia di decorazione impressa a rotella				1				1	1			Il sec.d.C.	orlo piuttosto frammentario e mal conservato. Si conserva una prima fascia di decorazione impressa a rotella. Cfr. Atlante I, tav. XIV, 9
	A/D?	piatto	Lamboglia 51A								1				1	1			IV sec. d.C.	Cfr. Atlante I, tav. XXXII, tav. 12-13.

	D	piatto	Hayes 61A/B3				si conserva una piccola parte dell'orlo privo di incavo interno, tale da far attribuire il tipo alla produzione più tarda. Arondo Bonifay, questa potrebbe essere anche una forma transizionale tra il tipo 61A e 61 B di Hayes			1								seconda metà del IV sec.d.C.	(Bonifay 2004, p. 167 e fig. 90). il cfr. migliore è in Atlante I, tav. XXXIV, 5, che rispecchia anche il formato del nostro pezzo.
	D	non id											1	1	1				piccola parete non identificabile.

numera- zione	anno	2004	US	14141				ambiente	Ag											
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamen- te ricom- posti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. individui	
C?	piatto?	non id.	arancio intenso, tenero, frattura scagliosa.	TV		rivestimento su sup.int. coprente ma sottile, liscio al tatto. Color arancio brillante.	parte di parete di spessore molto sottile (3mm), completamente piatta, prob. relativa al fondo di un grande piatto apodo								1	1	1			

numera- zione	anno	2004	US	14143			ambiente	Bm	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo rico- struito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	D1?	piatto	Hayes 59	rosa-arancio pallido; duro con frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento su entrambe le superfici, coprente e spesso, abbastanza liscio al tatto; color arancio pallido. La superficie est. della vasca presenta una colorazione più chiara, sul giallo.	grande piatto con vasca piuttosto profonda e orlo a tesa, leggermente ingrossata nella parte inferiore. Sulla parte superiore presenta una sorta di dobbio scalino poco rilevato.			1					1	1	Atlante I, XXXIII, 3-4		

numera- zione	anno	2004	US	14164				ambiente	CI												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zioni	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni	
									interi/ comple- tamen- te ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individui					
1	C?	piatto	non id.	rosso scuro leggermente poroso e compatto. Frattura regolare	TV		vernice arancio scuro, spessa e coprente, leggermente a buccia d'arancia	fondo di piatto con piede ad anello molto sottile.				1				1	1				la vernice pone dei dubbi sull'attribuzione alla produzione C. la forma purtroppo non ci aiuto perché il peso è troppo frammentario

numera- zione	anno	2004	US	4900	tec. lavora- zione	strato superficiale		ambiente	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni	
						decorazione	superfici		descrizione	interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. individui
	D	non id	non id.	arancio-rossastro, duro e posoro, poco depurato, frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento coprente, leggermente granuloso e piuttosto opaco. Color rosa arancio.	pareti attribuibili a piatti. La più grande presenta uno spessore piuttosto consistente (1cm ca.)								3	3	3			
	A/D	non id	non id.	arancio-rosa, duro e posoro, poco depurato, frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento color rosa-arancio, aderente ma piuttosto sottile e caratterizzato da vacuoli	frammente di fondo con piede ad anello molto sottile, da attribuirsi probabilmente a una coppa				1				1	1				
	A2	piatto	Atlante I, tav. XXX, 10	arancio-rosa, duro e posoro, poco depurato, frattura abbastanza regolare.	TV		rivestimento coprente, leggermente granuloso e piuttosto opaco. Color rosa arancio.	tesa di orlo concava; la parte terminale è arrotondata			1					1	1		Atlante I, p. 70.	prima metà - 3° venticinquennio del III sec.d.C.	

numerazione	anno	2005	US	4900	strato superficiale	ambiente	L	dati quantitativi										dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti					tot frr.	tot. Individui
	A2	coppa	Hayes 8	arancio-rosa, duro e posoro, poco depurato, frattura abbastanza regolare.	TV	rotella sulla fascia esterna dell'orlo	rivestimento arancio intenso coprente, con numerosi vacuoli	coppa carenata, con orlo costituito da lobo centrale limitato superiormente da un labbro leggermente pronunciato all'esterno.			1					1	1	Atlante I, tav. XIV, 6	II-III sec. d.C.				
	A	coppa	Lamboglia 2A	arancio intenso, duro, frattura abbastanza regolare.	TV	rotella sulla fascia esterna dell'orlo	rivestimento arancio brillante, liscio e coprente.	coppa tendenzialmente emisferica, con orlo indistinto masottolineato da due scanalature.			1					1	1	Hayes 1972, fig. 4, 9; Atlante I, tav. XIV, 8	seconda metà del II sec. d.C.				
	A	coppa	Lamboglia 2A	arancio intenso, duro, frattura abbastanza regolare.	TV	rotella sulla fascia esterna dell'orlo	rivestimento arancio piuttosto opaco. Aderente e coprente	coppa tendenzialmente emisferica, con orlo indistinto masottolineato da due scanalature.			1					1	1	Atlante I, tav. XIV, 10	seconda metà del II sec. d.C.				

numera- zione	anno	2004	US	14180			ambiente	CI									dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									dati quantitativi											
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo rico- struito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. individui				
1	D1?	piatto	non id.	rosa arancio, poroso e piuttosto tenero, ben depurato. Frattura irregolare	TV		rivestimento rosa tendente all'arancio, aderente e opaco. Leggerissimo effetto buccia d'arancia.	fondo con piede ad anello molto sottile. Leggera carena che definisce la vasca, che sembrerebbe abbastanza profonda. Parete obliqua e solco che sottolinea il fondo interno.				1			1	1	Uno dei probabili cfr. è con Atlante I, tav. XXXII, 9= Hayes 58B. Oppure Atlante I, XVI, 18=Ostia I, fig. 86, in A/D, prima metà III sec.d.C.	fine III-inizi IV sec. d.C.		

numerazione	anno	2004	US	14170			ambiente	CI	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui				
1	A2	piatto	non id.	arancio-marrone poroso e abbastanza duro.	TV		rivestimento arancio, liscio, sottile, abbastanza lucido								1	1	1			

numera- zione	anno	2005	US	14485				ambiente	Lg												
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zioni	decorazione	superfici	descrizione	interi/ comple- tamen- te ricom- posti	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
										profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
1	D2?	piatto	Hayes 61B	beige-rossastro tenero, compatto, con inclusi micacei, frattura scagliosa.	TV		rivestimento color arancio, piuttosto lucente, sottile ma ben aderente.	parte di orlo di piatto con orlo a fascia e gola interna, sottolineata da due solcature subito al di sotto. La vasca appare piuttosto arrotondata.			1					1	1		cfr. Bonifay 2004., fig. 169, type 38	fine IV--fine V sec.d.C.	DA DISEGNARE/FOTO

numera- zione	anno	2006	US	4803			ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zioni	decorazione	superfici	descrizione												
	sigillata africana	A2	brocca	impasto color arancio tendente al rosa. Si presenta sottile, depurato e scaglioso.	TV		rivestimento opaco, leggermente poroso e comprente											potrebbe riferirsi al tipo Lamboglia 12, variante Boninu 1971- 1972, fig. 37 (v. Atlante I, tav. XXI, 3)	età severiana	ansa a nastro recante cinque scanalature.

numera- zione	anno	2006	US	14370			ambiente	Cj	dati quantitativi								dati epigra- fici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/ comple- tamente ricom- posti	profilo o ricos- truito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavora- zioni	decorazione	superfici	descrizione													
D ²	scodella	Atlante I Tav. XXXVII, n.6	color arancio- rosato. Corpo ceramico duro con frattura abbastanza netta e con inclusi bianchi puntiformi	TV		rivestimento di color rosso che presenta un cattivo stato di conservazion e soprattutto all'esterno della superficie					1	1				2	Hayes 1972, p. 114, fig. 19, 67, n.1; Hayes 64, n.2; Atlante I, tav. CXXXV,2	fine IV -prima metà V sec. d.C.	la nostra forma presenta un piede più atrofizzato che la fa assomigliare anche ad Atlante I, XXIV, 4, prodotto in A/D nella prima metà del II sec. d.C..	
C ³	scodella con orlo a tesa	Atlante I, Tav. XXIX, 2-3/Hayes 57	impasto granuloso di colore rosso- rosato. La frattura è netta e dura	TV		rivestimento di colore rosso tendente al rosato, sottile ed opaco					1					1	Ostia IV, fig. 3; Hayes 1972, p. 92, fig. 14	IV-inizi V sec.d.C.		
C ²	scodella con orlo indistinto	Atlante I, Tav. XXVIII, 10, 13/Lambog lia 40 bis	impasto di colore arancio tendente leggermente al rosa si presenta sottile,depurato e leggermente scaglioso	TV		rivestimento di color arancio opaco molto sottile e molto aderente all'argilla. E' limitato alla superficie interna del vaso.					1					1	Ostia I , figg. 90, 701; 91; 92, 702.	prima metà del III-metà del IV sec. d.C.		

numerazione	anno	2006	US	14339			ambiente	Ce	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui						
	produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazioni	decorazione	superfici	descrizione														
	D	Non Id.	Non Id.	color arancio-rosato. Corpo ceramico duro con frattura abbastanza netta e con inclusi bianchi puntiformi			rivestimento di colore arancio tendente al rosso, compatto ed opaco														a partire dal IV sec. d.C.	

numerazione	anno		2000	US	4529		ambiente	Be											
produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
							interi/complementi e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
	coppa	Dragendorff 29				solco circolare in corrispondenza del fondo della parete interna.					1			1	1			I sec. d.C.	presenta delle evidenti tracce di malta.

numerazione	anno		2000	US	4561_4568		ambiente	Bh												
								dati quantitativi												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui	dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
		non id.	non id			2							2	2						

numerazione	anno		2000	US	4558-9		ambiente	BH												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
		non id.	non id.		decorazione alla barbottina (?) rappresenta parte di personaggio non riconoscibile, si riconosce la testa di profilo molto stilizzata. Esso è incorniciato da due cordono perpendicolari, all'incrocio una rosetta	1								1	1	1				fotografato

numerazione	anno		2002	US	4935		ambiente	Cp2												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
		piatto	Goudineau 39 = pucci X Da disegnare	argilla color nocciola-rossastro , compatta con numerosi e finissimi inclusi di colore bianco di piccolissime dimensioni.	sottile decorazione a rotella sull'orlo.		Il rivestimento è coprente rossa mattone con alcune chiazze più brillanti.			1						1			I d.C.	

numerazione	anno		2003	US	14089		ambiente	Ad											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/completi e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
		non id.	non id.	argilla color rosso scuro con radi inclusi di colore bianco.		Rivestimento coprente e compatto rosso mattone brillante.								1	1				Purtroppo per la misura del frammento non identificabile

numerazione	anno	forma	2006	US	14339	superfici	ambiente	Ce	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
			tipo	impasto	decorazione				interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
			Dragendorff 29		A matrice: elementi vegetali		il fr. conserva in parte parte della parete con la carena marcata da una fascia vordata da due file di bottoncini, con pannelli composti da due triangoli affrontati, tracciati con linee ondulate e occupati da foglie					1				1			età claudia-età flavia	
			Non id.									1			1					
			Non id.	Impasto color mattone, ben depurato. Frattura abbastanza netta.		rivestimento color rosso scuro coprente e poco brillante.								1	1					

numerazione	anno	2000		US	4561_4568		ambiente	Bh	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione												
	officine italiche e tardo italiche	coppa	Atlante II, tav. CXXXII, 3 (forma XXXVII)= Haltern 12= Goudinea u 38				coppa su piede ad anello caratterizzata da un listello sporgente sulla parete esterna.				1				1	1	Cfr. <i>Conspectus</i> , forma 33, p. 110. seconda metà I sec.d.C. forma tarda che viene adottata anche dalle officine galliche.		
	padana o campana	coppa	Atlante II, tav. CXXXII, 10 (forma XXXIX)				coppa apoda dalla conformazione cilindrica con la parete rettilinea inclinata verso l'esterno.				1				1	1	Corrisponde alla forma gallica Dragendorff 22. E' probabilmente attribuibile ad officine provinciali, padane o campane, si veda Atlante II, p. 397: <i>Conspectus</i> , forma 28, p. 102. prima metà I sec. d.C.		

numerazione	anno	2001		US	4801		ambiente	Bm											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui
		non id	non id	impasto color rosa-beige duro e depurato. Frattura netta.		Rivestimento coprente opaco, a tratti iridescente, rosso mattone							1	1	1				

numerazione	anno	2001		US	4800		ambiente	Cj	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione												
		non id	non id	argilla arancio,		vernice plastica e coprente, liscia e opaca.	Il fr. non è identificabile; dubbio se è un orlo o un fondo.			1					1	1			
		non id	non id	argilla nocciola-rosato;		vernice rosso mattone brillante e omogenea.	Il fr. non è identificabile, ma è probabilmente parte della vasca di una coppa.							1	1	1			

numerazione	anno	2002		US	4935		ambiente	Cp2												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	interi/c omplet ament e ricom posti	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
									profil o ricost rutto	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.	tot. Individui					
	campana o etruria tirrenica.	piatto	simile a Atlante II, Tav. CXXX, 3 (Forma XXXV)= Conspectu s 37	molto depurato color nocciola rosatoalcu ne fessurazio ni non visibili ad occhio nudo.		Vernice rosso mattone coprente e opaca.	coppa emisferica su piede ad anello con orlo orizzontale con margine esterno lievemente rilevato e solco interno sotto l'orlo.			1					1	1		Cfr. Goudineau 1968, pp.305- 306; Atlante II, p. 395; Conspectus 1990, pp. 116- 117. In Sardegna è segnalata a Cagliari (Martorelli- Mureddu 1007, pp. 102-103, C10, 39.	I d.C.	

numerazione	anno	2003		US	14087		ambiente	Ad											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
								interi/completamenti e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
		non id	non id				frammenti di parete dall'impasto rosanocciola, e dal rivestimento poco conservato. Una parete è completamente scrostata e presenta tracce di malta; la seconda mostra un rivestimento color rosso mattone opaco e diluito.							2	2				
		non id	non id	impasto beige-rosato, duro compatto e depurato		rivestimento coprente e piuttosto brillante color rosso-mattone	frammento di parete.							1	1				

numerazione	anno	2003		US	14089		ambiente	Ad	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									inter/completamento e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione												
		piatto	non id	Argilla rosso bruno, granulosa e dura, visibili inclusi scuri.	1		Il rivestimento è brillante sottile color arancio mattone.				1				1	1		Sorge il dubbio che sia un piatto in vernice nera che abbia subito una cottura ossidante.	
		piatto	Goudinea u 28	argilla color camoscio scuro			vernice sottile e un po' scrostata color rosso scuro.				1				1	1		Cfr. Atlante II, tav. CXVIII, 4; <i>Conspectus</i> , forma 19.2 fine I a.C.-età tiberiana.	

numerazione	anno	2003		US	14104		ambiente	Af											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.					tot. Individui
		non id	non id	impasto arancio-rosato, granuloso e compatto		vernice rosso chiaro, sottile e mal conservata								1	1				

numerazione	anno	2004		US	14143		ambiente	Bn											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/c omplet ament e ricom posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
		non id	non id	impasto beige- rosato, granuloso e compatto. Frattura regolare.		Rivestiment o rosso matton coprente ma diluito, poco brillante							2	2					

numerazione	anno	2004		US	14197		ambiente	Bn	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									interi/completamenti e ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. fr.	tot. Individui				
	produzione	piatto	Atlante II, tav. CXXII, 1 (Forma XI)	impasto color nocciola scuro, granuloso, compatto, con finissimi inclusi quarzosi quasi invisibili con la visione della lente 10X. Frattura netta.			Orlo ingrossato ed estroflesso con solcatura sulla sommità. E' attribuibile ad un piatto o ad una scodella su piede ad anello.			1		.		1	1		Atlante II, forma XI, var. 4, pag. 385	I sec. d.C.		
		non id	non id	impasto nocciola rosato, compatto, radi inclusi di colore scuro, finissimi vacuoli. Frattura netta.										3	3					

numerazione	anno	2006		US	14339		ambiente	Ce	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									inter/completament e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui				
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione													
		coppa	Atlante II, forma XXXVII, var.5		A rilievo applicato sulla parete esterna del listello. la decorazione è presente sui 2frr e consiste in un fiore a quattro petali.						2	1			3		Conspectus 34cfr. in ambito sardo: Marras 1982, p. 59, fig.16; Territorio di Gesturi, p. 211, tav. LIX, n.923; Ventura 1988, p. 43, fig.7. In questi contesti il tipo si data al 20 d.C.	seconda metà I sec. d.C.-inizi II sec. d.C.		
		coppa	Atlante II, forma XXXV		presente sulla tesa: a rotella, inoltre vi è un elemento a doppia voluta a rilievo applicato						1				1	1	conspectus 37.3	età tiberiana		
		coppa	Atlante II, forma XXXI		sulla parete esterna a rotella						1	1			2	1	Conspectus 36	età tiberiana-fine I sec. d.C.		

		piatto	Atlante II, forma X, var. 21				un frammento presenta l'orlo annarito			1				2	1		Conspectus 20.4	10 a.C.- inizi II d.C.	
		piatto	Atlante II, forma III, var. 5-6							1			1	2	2		Conspectus 1	40 a.C.-20 a.C.	
	locale?	piatto	non id		decorazione a rotella sulla parete interna del fondo disposta almeno su quattro registri	II rivestimento persenta tracce di eccessiva ossidazione					1			1	1				frammentario.
	locale?	piatto	Morel 1315 a		L'impasto è beige-giallo depurato con occasional inclusi lucenti ma anche bianchi opachi. Frattura un poco irregolare	vernice diluata e sottile, opaca color orancio chiaro. Nela superficie interna presenta striature più scure.				1				1	1			250±50 a.C.	

		coppa su piede ad anello	Atlante II, forma XX, var. 3							1					1	1		Conspectus 14.4	I sec. d.C.
		scodella	Atlante II, forma XIV, var. 1							1					1	1			cronologia non precisabile
	Aretina	cretere a calice	Dragendor ff 11/Consp ectus R2		orlo: modanature sulla fascia subito sotto l'orlo e decorazione a rilievo applicata. Pareti:decorate a matrice.		la decorazione a rilievo si conserva in maniera parziale a forma di putto. La decorazione a matrice presenta un motivo di aironi tra papi. In tutto si possono ricostruire quattro sagome di airone che in origine si dovevano disporre in modo alternato: in piedi e accovacciati.			5	1		21	27	1		il fondo presenta un bollo in <i>planta pedis</i> con lettere rilevate: PRISCI Vedi, Atlante II, p. 24; OCK, p. 342, n. 1542/11.		10 a.C.-20/30 d.C.

	Aretina	cretere a calice	Dragendorff 11/Consp ectus R2		a matrice; decorazioni delle modanature a rotella.		La decorazione della fascia superiore, che comprende l'orlo mostra tre tipi di rotellatura a seconda dei punti. La decorazione a matrice presenta il motivo, ripetuto due volte di due figure danzanti disposte in maniera frontale ai lati di un bucranio, con uno schema piramidale il cui vertice corrisponde alla testa di toro. Le figure sono un uomo in nudità eroica con mantello e una donna panneggiata.											2								4	6	1	Sulla sommità del capo, uno dei bucrani presenta un bollo dal cartiglio rettangolare rilevato e lettere leggermente a rilievo: [---](EI) senza riscontro.			10 a.C.-20/30 d.C.	
--	---------	---------------------	-------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	-----------------------	--

anno	2000	US	4561_4568				ambiente	Bh												
produzione	forma	tipo	impasto	tec. lavorazione	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi								dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi /completa ment e ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.	tot. Individui					
africana		Fulford 1994, fig. 4.14, 3				schiarimento superficiale biancastro sia sulla parete esterna che all'imbocco interno dell'orlo				1						1	1		Cfr. Tronchetti 1999, tav. V, 43, in un contesto tombale datato al II a.C.	A Cartagine è presente in contesti datati tardo I a.C.- primo I d.C., a Sabratha (Sabrata 329) è possibile che arrivi fino al primo III sec.d.C.

numerazione	anno	2000		US	4561_4568		ambiente	Bh												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								interi/ comple- tamente ricom- posti	profil o ricost ruito	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.					tot. Individui	
	locale	coppa	Morel 2977																	Cfr. Tronchetti 1988b, p. 144, tav. III, 2 (da Bithia); Tronchetti 1997, p. 40, n.2.

numerazione	anno	2003		US	14089		ambiente	Ad											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/ completamente ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
	locale-Boide	non id	non id	frammento di parete argilla rosa-arancio,		vernice sottile opaca con riflessi bluastri.								1	1	1			

numerazione	anno	2003		US	14104		ambiente	Af											
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni	
								interi/ completamente ricomposti	profilo o ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui
	locale-Boide	non id	Morel 2977				1				1			1	1				

numerazione	anno	2006		US	14339		ambiente	Ce	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni			
									interi/completamente ricomposti	profilo ricostituito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui		
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione															
		piatto	Morel 1312								2					2				Per la datazione cfr. Tronchetti 1996, p. 38; Sanciù 1997, p. 137, nota 28 Nora 2003, p. 80 e tav. 19/3-5	II sec. a.C.	
		piatto	Morel 2286				vasca a parete obliqua che tende a divenire orizzontale all'attacco con l'orlo.				1			1	2					Alcuni confronti con contesti sardi farebbero optare per una cronologia più bassa: cfr. Tronchetti 1988, p.115; Tronchetti 1996a, pp.138-139.	III-II sec. a.C.	

			Morel 2255- 2257			Vasca a parete dritta obliqua e breve orletto obliquo superiormente orrotondato.												Il piatto rientra agevolmente nella specie 2250 e si può assegnare alla serie 2255 anche in assenza della forma intera.	III-II sec. a.C.	
		piatto	Morel 2277																III-II sec. a.C.	I frammenti sono chiaramente apparteneti allo stesso pezzo.
		piatto	Morel 1443															Per la datazione cfr. Tronchetti 1997, p. 153, tav. II, 12; Nora 2003, p. 80 e tav. 19/6.	seconda metà II a.C.	
		piatto	Morel 2283																seconda metà II a.C.	
		piatto	Morel 2233			Parete molto obliqua e breve orletto rialzato triangolare.												Cfr. Tronchetti 1997, Tav. I, 4	II sec. a.C.	
		coppe	Morel 1551																III secolo a.C.	
		coppe	Morel 2320- 2350		due solcature orizzontali parallele all'esterno della vasca sotto l'orlo														seconda metà II-I secolo a.C.	
		coppe	Morel 2653																fine II-inizi I secolo a.C.	

		coppe	Morel 2323							1				1				
		coppe	Morel 140								1			1				
		coppe	Morel 200								1			1				
		non id	non id.	impasto color rosa camoscio depurato. La frattura è netta e mostra alcune fessurazioni. Gli inclusi sono radi e finissimi perlo più calcarei di col biancastro.		Il rivestimento di colore nero eopaco, sembra molto diluito ma comunque abbastanza coprente								3	3			

numerazione	anno	2000		US	4561_4568		ambiente	Bh												
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni		
								inter/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.					tot. Individui	
		bicchiere	disegno 2, tav. XIV	Impasto grigio scuro, duro e compatto con numerosissimi inclusi bianchi, sabbiosi e quarzosi.							1				1	1		Campanella 1999, nn. 177-179; Del Vais 1997, p. 104.	III a.C.	La forma sembra ispirarsi alla coppa <i>incurving rim</i> attica (Morel 2780) ampiamente imitata in sardegna nelle produzioni locali.

numerazione	anno	2002		US	14011		ambiente	saggi o B a sud di Co	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									inter/ comple tamente ricom posti	profi lo rico strui to	orli	fondi	anse	pareti	tot frr.				
		coppa	Nora 2003, tav. 21, 2- 3	Coppa dall'argilla grigia e dura		vernice nera opaca,	presenta due solchi sotto il bordo esterno.			1					1	1		II-I a.C.	Va ricondotto al tipo Morel 2323.

numerazione	anno	2004		US	14197		ambiente	Bn	dati quantitativi							dati epigrafici	confronti	datazione	osservazioni
									inter/completamente ricomposti	profilo ricostruito	orli	fondi	anse	pareti	tot. frr.				
	produzione	forma	tipo	impasto	decorazione	superfici	descrizione												
		pisside	Morel 1223									1		1	1				

		coppa	Morel 2564 A							1							il nostro esemplare potrebbe essere anche confrontato con il tipo Morel 2536 B databile al terzo quarto del III sec.a.C.	inizi III sec. a.C.	
		coppa	Morel 2323				Una solcatura orizzontale all'esterno della vasca sotto l'orlo. Le coppe della specie 2323 sono fra i prodotti più diffusi degli opifici locali			1							il loro ambito cronologico può arrivare sino all'età flavia, come dimostrano diversi contesti: vedi, Tronchetti 1996, p.34	seconda metà II-I sec. a.C.	
		coppa	Morel 2977							1								seconda metà II sec. a.C.	Cfr. Nora 2003, tav. 23/8
		coppa	Morel 2321/232 3				fondo con piede ad anello, con parete interna obliqua e parete esterna convessa.				1								
		piatto	Morel 1441 A (1)							3							riprende la forma Atlante II, forma VII, var. 2	80±30 a.C.	

Fase III

seconda metà III-metà IV sec. d.C.

Ceramica a vernice nera ad impasto grigio

		piatto	Morel 2257							4						4		cfr. Pellares 1979, p.157; Del Vais 1997, p. 116, fig. 5d; Nora 2003, tav.22/8 9	120-fine I sec. a.C.	
		piatto	Morel 2252 D							1						1			180-100 a.C.	
		piatto	Morel 2252							2						2			180-100 a.C.	
		piatto	Morel 235													2			III-II sec. a.C.	
		piatto	Morel 331													1			III-I sec. a.C.	
		boccalino	non id							1						1				richiama tipi in pareti sottili
		non id.	Morel 321													1			III-II sec. a.C.	
		non id.	Morel 251													1			II-I sec. a.C.	
		non id.	non id													1				

Fase III

seconda metà III-metà IV sec. d.C.

Ceramica a vernice rossa interna

		tegame								7		3	7			non id.		
		piatto-coperchio	Ostia III, fig. 520			vernice di colore rosso presente in 4 frr. sulla parete interna dell'orlo. Due frr. appartengono, molto probabilmente ad un unico esemplare.				8			6					
		piatto-coperchio								2		3						